



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

8^a seduta pubblica
martedì 13 giugno 2006

Presidenza del presidente MARINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-220

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		TOFANI (AN)	Pag. 11
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		* VILLONE (Ulivo)	12
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	MATTEOLI (AN)	12
GOVERNO		MANZIONE (Ulivo)	13
Composizione	2	RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	14
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE		DISEGNI DI LEGGE	
Convocazione	2	Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 379:	
COMMISSIONI PERMANENTI		PRESIDENTE	15, 16, 18 e <i>passim</i>
Composizione, costituzione e Uffici di Presidenza	2	BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	15
SUI LAVORI DEL SENATO		STIFFONI (LNP)	16, 17
PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>	D'ONOFRIO (UDC)	18, 19
PASTORE (FI)	3, 5	* GRASSI (RC-SE)	21, 22
D'ONOFRIO (UDC)	5	STORACE (AN)	24
CASTELLI (LNP)	7	PASTORE (FI)	27
BOCCIA ANTONIO (Ulivo)	7, 8	* VILLONE (Ulivo)	28
DISEGNI DI LEGGE		MANZIONE (Ulivo)	31, 32
Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri:		Discussione e reiezione di proposta di inserimento della discussione di mozioni concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali	
PRESIDENTE	8	PRESIDENTE	32, 33, 34 e <i>passim</i>
* VITALI (Ulivo), estensore del parere	9	MATTEOLI (AN)	32, 44
SULL'ORDINE DEI LAVORI		ASCIUTTI (FI)	33
PRESIDENTE	11, 12, 13 e <i>passim</i>	NIEDDU (Ulivo)	34
SAPORITO (AN)	11, 13	MANTOVANO (AN)	35, 38
		* QUAGLIARIELLO (FI)	38
		* CAPELLI (RC-SE)	39, 40
		D'ONOFRIO (UDC)	41
		POLLEDRI (LNP)	42
		MANZIONE (Ulivo)	43
		BATTAGLIA Antonio (AN)	44
		RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 2006	<i>Pag.</i> 46	DISEGNI DI LEGGE	
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio di presentazione	<i>Pag.</i> 56
CONGEDI E MISSIONI	47	Assegnazione	67
COMMISSIONI PERMANENTI		Ritiro	115
Composizione	47	INCHIESTE PARLAMENTARI	
Uffici di Presidenza	50	Deferimento	115
Variazioni nella composizione	53	GOVERNO	
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM- MUNITÀ PARLAMENTARI		Trasmissione di atti e documenti	117
Ufficio di Presidenza	53	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR- RENZA E DEL MERCATO	
Variazioni nella composizione	53	Trasmissione di atti	118
COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA		CORTE COSTITUZIONALE	
Composizione dell'elenco dei sostituti	53	Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	118
PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di decreti di archiviazione	54	Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti	119
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU- ZIONE		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Trasmissione e deferimento	54	Annunzio	45
INSINDACABILITÀ		Mozioni	120
Richieste di deliberazione	55	Interpellanze	125
Deferimento di richieste di deliberazione	55	Interrogazioni	131
		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	141
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	220
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	221
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 18 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Dà lettura delle lettere con le quali il Presidente del Consiglio informa della nomina di Sottosegretari. (*v. Resoconto stenografico*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 4 luglio, alle ore 10,30, per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura e mercoledì 5 luglio, alle ore 10,30, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e per la votazione

per la formazione dell'elenco previsto dalla Costituzione per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale.

Commissioni permanenti, composizione, costituzione e Uffici di Presidenza

PRESIDENTE. Avverte che le Commissioni permanenti hanno proceduto alla loro costituzione ed hanno eletto i rispettivi Uffici di presidenza. (*v. Allegato B*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che i presentatori delle mozioni nn. 6 e 8, concernenti la dichiarazione etica sulla ricerca sulle cellule staminali hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, una modifica del calendario al fine di prevedere una seduta nella giornata di domani per la trattazione di tali documenti.

PASTORE (*FI*). Sottolinea l'esigenza che si avvii una riflessione sul potere del Presidente del Gruppo Misto di decidere circa la sostituzione dei senatori a vita nelle sedute delle Commissioni permanenti. Segnala altresì l'inopportunità dell'adozione di una procedura d'urgenza per la discussione del documento XXII, n. 2, recante l'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta per le vicende connesse al G8 di Genova, che non permette un esame approfondito in sede referente da parte della Commissione competente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. I componenti del Senato, siano essi senatori eletti o di diritto, hanno le medesime prerogative e facoltà, stabilite dalla Costituzione e dal Regolamento. La questione sollevata dal senatore Pastore potrà comunque essere affrontata nella sede più idonea, la Giunta per il Regolamento. Per quanto riguarda la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta monocamerale, la Presidenza è disponibile a valutare l'indicazione di tempi più congrui.

D'ONOFRIO (*UDC*). Chiede che la discussione delle mozioni nn. 6 e 8 sulla decisione del ministro Mussi di ritirare la firma dell'Italia alla dichiarazione di alcuni Governi europei contro la ricerca sulle cellule staminali avvenga prima della relativa discussione da parte del Parlamento europeo, che dovrebbe iniziare il prossimo 15 giugno. A tal proposito propone si adotti la procedura prevista dall'articolo 56 del Regolamento per l'introduzione di nuovi argomenti all'ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Le proposte avanzate dai firmatari delle mozioni nn. 6 e 8 e dal senatore D'Onofrio verranno discusse e votate una volta concluso l'esame del punto all'ordine del giorno.

CASTELLI (*LNP*). Anche la Lega ha presentato una mozione sull'argomento, la n. 10, e chiede venga discussa insieme alle altre.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede chiarimenti sulla procedura di votazione della proposta avanzata dal senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Il Regolamento demanda alla Presidenza la facoltà di decidere il momento nel quale esaminare le proposte di inserimento di nuovi argomenti nell'ordine del giorno della seduta o nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

VITALI, *estensore del parere*. La 1^a Commissione si è espressa a maggioranza sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione nella considerazione della necessità di procedere urgentemente ad un riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri per garantire l'attuazione del programma di Governo. Tale parere è supportato dalla giurisprudenza consolidata e dal precedente costituito da analoga decisione assunta dal Parlamento all'inizio della XIV legislatura. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

Sull'ordine dei lavori

SAPORITO (*AN*). Richiede, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento la votazione per parti separate del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, valutando la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per ciascuno dei 25 commi del decreto-legge n. 181. La discussione sul merito del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente potrà essere affrontata solo se tale richiesta dovesse essere respinta.

PRESIDENTE. La proposta potrà essere messa ai voti dopo la discussione sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

TOFANI (AN). La soluzione della questione posta dal senatore Saporo è pregiudiziale ad ogni ulteriore decisione da assumere circa il prosieguo dei lavori.

VILLONE (Ulivo). La richiesta presentata non ha natura pregiudiziale. Pertanto condivide la decisione del Presidente.

MATTEOLI (AN). Il fondamento della richiesta avanzata risiede proprio nel fatto che la discussione non può aver luogo complessivamente in quanto, oltre alla fase della votazione, che si propone avvenga per parti separate, anche il dibattito dovrebbe avvenire punto per punto.

MANZIONE (Ulivo). Ricorda che l'oggetto della deliberazione prevista all'ordine del giorno non è il testo di un provvedimento, ma un parere. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). La discussione in corso appare sterile, perché sicuramente l'oggetto della discussione odierna è il parere della Commissione affari costituzionali e non un testo normativo, suscettibile di votazione per parti separate. *(Applausi IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Non consentire la discussione unitaria del parere da parte dell'Assemblea appare incongruo e costituirebbe un precedente. Ritiene che la votazione per parti separate, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, possa essere applicata anche al parere in oggetto. Tuttavia, non avendo tale richiesta natura pregiudiziale, essa avrà seguito nella idonea fase procedurale.

Ripresa della discussione sulla deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 379

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Il Gruppo Misto-Popolari-Udeur voterà a favore del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente. La necessità e l'urgenza del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, appaiono pienamente motivate dalle chiare ed improcrastinabili esigenze di funzionalità di organizzazione dell'Esecutivo. Il provvedimento, in invarianza di spesa, mira a realizzare il principio del buon andamento della pubblica amministrazione e del contenimento della spesa pubblica, rifacendosi allo spirito della riforma Bassanini.

STIFFONI (LNP). Il decreto-legge n. 181 del 2006, che lo stesso Governo propone di modificare in modo sostanziale, presenta tre profili di incostituzionalità. Innanzi tutto, in esso non si rinvencono i casi straordinari di necessità e urgenza previsti dall'articolo 77 che giustificano l'adozione di un decreto-legge, peraltro adottato da un Governo non ancora investito dalla fiducia delle Camere. In secondo luogo, in ossequio al dettato

dell'articolo 81, che prevede la copertura finanziaria delle leggi, si afferma una poco verosimile invarianza di spesa del provvedimento. Infine, il buon andamento dell'amministrazione riportato all'articolo 97 appare contraddetto dalla frammentazione dei Ministeri e dalla dispersione di competenze già assegnate. Il Governo in carica non si cura del fatto che questa assurda moltiplicazione di cariche e deleghe, frutto di una esasperata applicazione del manuale Cencelli, venga considerata sperpero di denaro pubblico anche dai *partners* europei. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). La discussione sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge investe aspetti di grande delicatezza. Appare infatti in primo luogo del tutto anomala la fase costitutiva dell'atto non essendo chiaro a quale titolo, in sede di Consiglio dei Ministri lo scorso 17 maggio, persone designate a guidare Ministeri non ancora istituiti abbiano deliberato il riordino delle attribuzioni con conseguente costituzione di tali nuovi Ministeri e redistribuzione delle relative funzioni. Sarebbe quindi auspicabile acquisire gli atti inerenti quel Consiglio dei Ministri quanto meno per fugare i dubbi di nullità del decreto-legge. Pur da ciò prescindendo, il provvedimento è privo dei requisiti di necessità ed urgenza, in quanto motivato da logiche di natura politica, e contrasta con il dettato costituzionale di cui all'articolo 95. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

GRASSI (*RC-SE*). Il provvedimento d'urgenza, che si rende necessario per definire un assetto di Governo funzionale alla realizzazione del programma, trova fondamento nel precedente rappresentato dal decreto-legge n. 217 di riordino dei Ministeri emanato all'inizio della XIV legislatura dal Governo Berlusconi. Appaiono pertanto contraddittorie con quanto allora affermato le argomentazioni utilizzate dall'opposizione per negare la costituzionalità del decreto-legge. Ciononostante, l'alto numero di cariche di Governo che caratterizza l'Esecutivo Prodi desta preoccupazione e disagio perché contrasta con gli impegni assunti in campagna elettorale per la riduzione delle spese e rischia di ingenerare nell'opinione pubblica un'immagine distorta. Auspica pertanto, anche alla luce della vicenda dell'elezione del Presidente della 4ª Commissione permanente del Senato, l'impegno della maggioranza per l'affermazione del criterio della collegialità e del rispetto delle decisioni assunte, in vista delle importanti scadenze connesse all'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda le politiche sociali ed il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

STORACE (*AN*). Del tutto fuori luogo appare il richiamo al provvedimento d'urgenza del 2001 resosi necessario per effettive esigenze funzionali e non, come nel caso in esame, per rispondere ad una mera logica spartitoria in seno al centrosinistra. Paradossalmente la nuova maggioranza, che in campagna elettorale si era impegnata a procedere immediatamente all'abrogazione delle tanto vituperate riforme effettuate dal cen-

trodestra nella scorsa legislatura, scelga quale primo atto di governo di demolire la riforma Bassanini del 1999. Anziché percorrere la via maestra della modifica della Bassanini o della presentazione di una nuova riforma, il Governo ha adottato un testo d'urgenza che contrasta con il principio di buon andamento della pubblica amministrazione, con riguardo in particolare allo smantellamento di alcune funzioni del Ministero dell'interno, determina incertezza nei dipendenti interessati al riordino e disarticola l'architettura dello Stato in modo tanto sconsiderato da aver costretto lo stesso Esecutivo a proporre sostanziali modifiche al testo originariamente proposto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

PASTORE (FI). Stigmatizzando la scelta operata dal centrosinistra di smantellare la riforma Bassanini, cui invece il Governo Berlusconi aveva inteso dare attuazione condividendone i principi fondamentali, con riguardo in particolare alla riduzione delle spese, il decreto-legge contrasta con il dettato costituzionale sotto più di un profilo. In primo luogo, infatti, pur volendo accedere ad una interpretazione duttile della norma costituzionale sulla decretazione d'urgenza, non è possibile fondare la sussistenza dei requisiti su mere ragioni di natura politica; inoltre, il dettato costituzionale che riserva alla legge l'organizzazione della pubblica amministrazione avrebbe dovuto indurre alla prudenza nel ricorso alla decretazione d'urgenza e, nel merito, le norme contrastano con il principio del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

VILLONE (Ulivo). Posto che i profili, generali e specifici, di costituzionalità e le questioni di merito del provvedimento saranno oggetto di successive valutazioni, la votazione odierna è limitata al parere espresso dalla 1ª Commissione. Il riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine al decreto-legge è fondato sulla riferibilità, ormai pacifica, dei concetti di necessità e di urgenza agli strumenti per l'attuazione dell'indirizzo politico. In replica alle argomentazioni della opposizione è opportuno precisare che l'analogo provvedimento adottato dal Governo Berlusconi non era funzionale ad un'opzione di governo, mentre le richieste di votazioni per parti separate e di acquisizione di atti volti a dimostrare la nullità del decreto-legge n. 181 devono essere respinte in base a considerazioni ordinamentali e regolamentari. Se l'allarme dei dipendenti pubblici, cui ha fatto riferimento il senatore Storace, richiede assicurazioni da parte del Ministro competente, il centrosinistra non può accettare lezioni da uno schieramento politico che ha dato una pessima prova di gestione della pubblica amministrazione. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento ritiene opportuno effettuare l'imminente votazione mediante procedimento elettronico, anziché per alzata di mano.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge la richiesta di votazione per parti separate.

MANZIONE (*Ulivo*). Giudica opportuna la decisione del Presidente di disporre la votazione elettronica.

A seguito di votazione per alzata di mano e di controprova mediante procedimento elettronico, disposta dal Presidente stante l'incertezza sull'esito del voto, è approvato il parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente in ordine al decreto-legge n. 181. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur. Reiterate proteste dai Gruppi AN e FI in ordine alle modalità e all'esito delle votazioni).

MATTEOLI (*AN*). Chiede alla Presidenza di comunicare formalmente il risultato della votazione. (*Vibrate proteste dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Pur essendo irrituale nel caso di controprova a votazione per alzata di mano, comunica il risultato della precedente votazione.

ASCIUTTI (*FI*). Segnala un'irregolarità verificatasi nel corso della votazione nei banche del centrosinistra.

PRESIDENTE. Attesta la regolarità della votazione. (*Proteste dal Gruppo AN*).

NIEDDU (*Ulivo*). Respinge le accuse avanzate dal senatore Ascutti. (*Proteste dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Fornisce assicurazioni in ordine alla regolarità delle operazioni di voto e all'esito della votazione e ricorda che sulle deliberazioni del Senato non sono ammesse proteste. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Discussione e reiezione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione di mozioni concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali

PRESIDENTE. Ricorda che i presentatori di mozioni concernenti la dichiarazione etica sulla ricerca relativa alle cellule staminali embrionali hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, che l'Assemblea, modificando il calendario, preveda una seduta nella giornata di domani, mercoledì 14 giugno.

MANTOVANO (*AN*). Ripercorre i passaggi che indussero l'ex ministro Moratti a sottoscrivere la dichiarazione etica sulla ricerca relativa alle

cellule staminali embrionali, in conformità della legge n. 40 che vieta finanziamenti italiani a programmi europei di ricerca contrastanti con la legislazione nazionale. La personale decisione del ministro Mussi di ritirare la firma alla dichiarazione ha destato perplessità all'interno dello stesso Governo e la richiesta di procedere immediatamente alla discussione delle mozioni, senza attendere l'audizione del Ministro, è dettata dalla necessità che la pronuncia del Parlamento italiano preceda l'imminente dibattito previsto in sede europea. E' auspicabile una valutazione che prescindendo da logiche di schieramento politico, anche in considerazione della circostanza che la mozione di cui è firmatario non censura né chiede le dimissioni del ministro Mussi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*)

QUAGLIARIELLO (*FI*). Il ritiro della firma dalla dichiarazione etica non è un atto tecnico ma riveste significato politico perché contravviene ad una chiara espressione della sovranità popolare, avutasi con il *referendum* sulla legge n. 40, e altera, senza un adeguato contraddittorio, l'equilibrio tra appartenenza europea e istanze nazionali. La richiesta di modifica del calendario, che i senatori della Margherita dovrebbero sostenere per ragioni di metodo prima che di merito, è motivata dall'esigenza di una reale discussione in Assemblea. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e LNP*)

CAPELLI (*RC-SE*). E' opportuno attendere l'audizione dei Ministri della ricerca e della salute presso le Commissioni competenti per avviare un confronto fecondo su una materia delicata, che ha riflessi sulle speranze di vita e sul desiderio di maternità e di paternità. Per svolgere un'adeguata riflessione sulle biotecnologie il legislatore dovrebbe rifuggire scandalismi mediatici, riduzionismi scientifici, schematismi ideologici e tentazioni proibizioniste, mantenendo uno stretto legame con la società; una valutazione delle difficoltà di legare i temi della scienza e della vita potrebbe prendere le mosse dall'elaborazione femminista che ha rifiutato il concetto stesso di bioetica. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e della senatrice Rame*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Ribadisce il valore politico di una pronuncia del Parlamento italiano che preceda la deliberazione del Parlamento europeo sulla questione di merito e invita pertanto a votare a favore della modifica del calendario proposta. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

POLLEDRI (*LNP*). Il Governo dovrebbe avere il coraggio di discutere in Parlamento e difendere le decisioni che assume su tematiche rilevanti, che investono direttamente il diritto alla vita ed il concetto stesso della famiglia e che condizionano e forse ipotecano il futuro di importanti campi della ricerca del Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC*).

MANZIONE (*Ulivo*). Le richieste distinte e per certi aspetti incompatibili avanzate dai senatori dell'opposizione denotano un'attenzione incen-

trata più su finalità tattiche e di forma che sul merito di una questione di profondo valore etico. Per tali motivi invita la maggioranza che sostiene il Governo a votare contro la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

MATTEOLI (AN). Invita la Presidenza a vigilare con maggiore attenzione sulla regolarità del voto. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

BATTAGLIA Antonio (AN). Si associa alle preoccupazioni manifestate dal Presidente del Gruppo.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Il Regolamento affida il controllo della regolarità delle votazioni ai senatori Segretari. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Assicura che utilizzerà tutti gli strumenti messi a disposizione della Presidenza dal Regolamento per garantire il corretto andamento dei lavori dell'Assemblea.

Con votazione per alzata di mano e controprova mediante procedimento elettronico disposta dal Presidente stante l'incertezza sull'esito del voto, il Senato respinge la proposta di modificare il calendario per l'inserimento della discussione delle mozioni nn. 6, 8 e 10. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur. Proteste del senatore Collino sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 giugno.

La seduta termina alle ore 19,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato. (*Brusìo*).

Colleghi, poiché io stesso non mi sono ancora abituato al vociare con toni alti di quest'Aula, soffro per il senatore segretario che deve leggere il processo verbale nonostante il mormorio esistente. Se potete, per favore, vi prego di abbassare i toni.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Governmento, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 1° giugno 2006

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato agli Affari esteri il sen. avv. Franco DANIELI.

F.to Romano PRODI».

«Roma, 9 giugno 2006

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato: all'Economia e finanze il prof. Nicola SARTOR, alle Politiche agricole, alimentari e forestali il prof. Giovanni MONGIELLO ed ai Trasporti il prof. Raffaele GENTILE.

F.to Romano PRODI».

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 4 luglio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura».

Il Parlamento in seduta comune è altresì convocato per mercoledì 5 luglio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Votazione per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale».

Commissioni permanenti, composizione, costituzione e Uffici di Presidenza

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno proceduto alla designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti.

Le Commissioni permanenti dalla 1^a alla 3^a e dalla 5^a alla 13^a, in data 6 giugno 2006, e la 4^a Commissione permanente, in data 7 giugno 2006, hanno proceduto alla propria costituzione.

La composizione delle Commissioni permanenti e l'elenco dei rispettivi Uffici di Presidenza saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i senatori Quagliariello e Mantovano, nonché i senatori Buttiglione e D'Onofrio, insieme ad altri senatori rispettivamente firmatari delle mozioni n. 8 e n. 6, concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali, hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, che l'Assemblea si pronunci su una modifica del calendario dei lavori, tendente a prevedere una seduta nella giornata di domani, mercoledì 14 giugno, per la trattazione delle predette mozioni.

Ai sensi della citata norma regolamentare, la discussione sulla richiesta di modifica del calendario avverrà al termine della seduta odierna.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in merito a due questioni di natura regolamentare che ritengo molto rilevanti, delle quali è opportuno che lei prenda cognizione così come, naturalmente, tutta l'Aula.

In 1^a Commissione affari costituzionali abbiamo svolto un dibattito sulla facoltà di sostituzione di componenti da parte dei Gruppi rappresentati in Commissione. Devo dire che il presidente Mancino si è preso l'onere di comunicare alla Presidenza (non so se questo sia avvenuto, immagino di sì) quanto accaduto in Commissione affinché fosse investita della questione la Giunta per il Regolamento, magari facendo precedere la decisione della Giunta da un dibattito della Commissione affari costituzionali.

La questione, signor Presidente, concerne le deleghe o meglio le sostituzioni di componenti delle Commissioni, laddove questi siano senatori a vita e appartengano al Gruppo Misto. Infatti, se i senatori a vita appartenessero ai Gruppi schierati nell'ambito delle varie componenti politiche la questione non si porrebbe, ma si tratta di senatori che hanno un alto profilo, la cui legittimazione formale nessuno può discutere, ma della cui legittimazione politica e istituzionale si dovrebbe incominciare a discutere.

Allora, il punto è il seguente: il Gruppo Misto, in passato, ha sempre individuato, in caso di sostituzioni, componenti che rispecchiassero gli

orientamenti delle varie forze che in quel momento erano presenti al suo interno.

Io credo che per il riguardo che si deve ai senatori a vita, perché essi hanno una qualità che spero non venga persa con il loro appiattimento sulle posizioni di noi poveri senatori eletti dal popolo, per questo riguardo si debba prevedere che la loro sostituzione avvenga attraverso una procedura che garantisca soprattutto il senatore a vita, affinché non si trovi magari a votare in Commissione per provvedimenti che non condivide. Questo è l'obiettivo della nostra richiesta e spero che su questo punto la Commissione e la Giunta si possano pronunciare.

Signor Presidente, sul secondo punto, che concerne i lavori d'Aula, il richiamo è all'articolo 162 del nostro Regolamento, riguardante le inchieste parlamentari. Abbiamo in 1^a Commissione permanente una proposta d'inchiesta monocamerale, presentata a norma dell'articolo 162 da un numero superiore a quello minimo previsto da tale articolo, per la quale è stata attivata una procedura d'urgenza che ha portato lei, signor Presidente, a fissare la data di discussione in Assemblea credo per il 7 o l'8 luglio.

L'attivazione di tale procedura impedisce alla Commissione affari costituzionali di approfondire in sede referente un tema così importante cioè – voglio sottolinearlo ai colleghi – le vicende connesse al G8.

Inoltre, mi consenta, Presidente, di far presente che la norma dell'articolo 162 – anche se non lo dice espressamente lo fa intravedere – dovrebbe applicarsi a quelle Commissioni d'inchiesta che riguardano casi urgenti, estremamente caldi ed attuali; applicarla a tutte le Commissioni d'inchiesta può apparire, un domani, come una forzatura della norma regolamentare.

Quindi, Presidente, le chiedo di rivedere quella data e di concedere alla Commissione affari costituzionali un congruo tempo per esaminare la questione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, per quanto riguarda il secondo punto del suo intervento, ho ritenuto che un mese, dato il rilievo, fosse congruo; comunque, non ho nessuna difficoltà, vedendo anche l'andamento dei lavori in Commissione, a concedere altro tempo per un'ulteriore riflessione. Mi riservo quindi di fornire una risposta a questa sua richiesta.

In merito invece alla prima parte del suo intervento, poiché l'argomento è stato già affrontato nella Giunta per il Regolamento, almeno per quanto riguarda le mie responsabilità vorrei mettere un punto fermo, perché il ritornare su questo problema, lei, mi consentirà – naturalmente con tutto il rispetto per la libertà di porre tutte le questioni che si vogliono – presenta anche qualche aspetto di sgradevolezza.

Dobbiamo quindi stabilire un punto fermo ed esso a mio parere non è discutibile, cioè che quest'Aula è formata, per così dire, da tre ruscelli, da tre componenti: gli eletti, gli ex Presidenti della Repubblica e coloro che vengono onorati con la nomina a senatore a vita per i servizi resi al Paese,

punto. Le facoltà, i diritti e i doveri di tutti noi che componiamo quest'Aula sono totali, pieni e uguali per tutti.

Ritengo, quindi, senatore Pastore, di non poter approfondire l'argomento perché questa non è una mia convinzione o una mia sensibilità, ma sono i dati della Costituzione e del Regolamento che fissano tale principio. Quindi, mi fermerei e vi pregherei su questo punto di prendere atto di questa mia dichiarazione.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Non voglio aprire un dibattito in questo momento, però il punto era particolare e diverso. La questione riguardava la sostituzione del senatore a vita in Commissione da parte del Presidente del Gruppo misto, che non ha una coloritura politica unitaria e la previsione di una procedura interna al Gruppo per garantire i senatori a vita. Su questo punto il Regolamento non dice nulla e questo è un fatto nuovo per il Senato.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, le confermo la mia valutazione. Per quanto riguarda eventuali questioni procedurali, possiamo sempre parlarne nei luoghi deputati. (*Il senatore D'Onofrio fa cenno di voler intervenire*).

Su questo punto, onorevoli colleghi, non possiamo aprire un dibattito. Non lo possiamo risolvere; è già risolto. Quindi mi rimetto alla vostra cortesia. Non possiamo prevedere un dibattito su un punto come questo. Vi prego di scusarmi, ma andiamo avanti con i nostri lavori. Ci sono i rappresentanti dei Gruppi nella Giunta per il Regolamento; di questo punto possiamo discutere in quella sede. (*Commenti del senatore Novi*). La prego, senatore, su questo punto non posso concederle la parola: c'è la Giunta per il Regolamento, non c'è dubbio che in quella sede possiamo affrontare tutte le questioni che vogliamo, ma questo punto ora dobbiamo fermarci.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, siccome questa è una delle prime sedute, chiedo ai colleghi di prestare un po' di attenzione perché vorrei porre una questione regolamentare abbastanza complicata e delicata.

Il 31 maggio scorso l'intero Gruppo al quale appartengo ha presentato la mozione sulla cosiddetta vicenda Mussi di cui il collega Buttiglione è primo firmatario. Con tale atto ispettivo si chiede che il Parlamento italiano si pronunci in merito prima del Parlamento europeo.

La mozione è diventata particolarmente urgente perché abbiamo appreso – credo che non sia falso – che il Parlamento europeo comincerà a discutere della questione giovedì 15 giugno. Chiediamo pertanto che la mozione venga discussa il più presto possibile, finanche oggi.

Il problema politico è quindi che il Parlamento italiano voti prima di quello europeo. Dal momento che è qui presente il Governo della Repubblica, sarei lieto se questo si pronunciasse in merito.

La questione diventa proceduralmente delicata perché possiamo ottenere che l'Assemblea si pronunci con la maggioranza dei due terzi dei presenti sulla richiesta di otto senatori di procedere immediatamente al voto. È sufficiente che otto senatori appartenenti al mio Gruppo alzino la mano e so che lo farebbero immediatamente; in tal modo l'Aula potrebbe procedere immediatamente al voto con il quale si richiede di votare subito la mozione.

La richiesta da lei indicata prima, signor Presidente, è altra cosa: in base ad essa l'Aula, al termine di questa seduta, decide a maggioranza, ma non dei due terzi, la data in cui la mozione deve essere discussa. È pertanto questione diversa.

Vorrei che fosse molto chiaro: noi chiediamo formalmente che l'Aula si pronunci e voti sulla richiesta che la mozione venga discussa e votata o oggi o domani e non oltre. Infatti, per notizia che abbiamo acquisito, dal 15 giugno prossimo il Parlamento europeo si occuperà di questa materia. Occorre che il Governo comunichi se intende discuterne oggi, e in tal caso noi siamo pronti; può anche chiedere di discuterne domani. Se però il Governo non si esprime in merito, noi chiediamo che lo faccia l'Aula in questo momento.

La questione procedurale fa riferimento agli articoli 55 e 56 del Regolamento, relativi al calendario dei lavori e all'ordine del giorno della seduta, che prevedono ovviamente due diverse possibilità: o che si deliberi a fine seduta sulla richiesta avanzata in precedenza o che si deliberi all'inizio della seduta su richiesta di otto senatori e con una deliberazione adottata a maggioranza dei due terzi. Per noi è sufficiente o l'una o l'altra ipotesi, purché sia chiaro che la mozione presentata da tutti i senatori del Gruppo dell'UDC sia discussa e votata prima del 15 giugno.

Se tale è la questione, chiedo a otto colleghi di avanzare in tal senso la richiesta di votare subito la mozione. Se poi il Parlamento voterà con una maggioranza semplice, pazienza, non sarà discussa oggi e possiamo anche proporre di discuterne domani, se il Governo è d'accordo, ma non abbiamo strumenti per imporre un calendario diverso che non sia il voto dall'Aula.

Occorre che questa vicenda così complicata sia percepita nel giusto modo per un problema di urgenza postosi come tale perché il Parlamento europeo sta deliberando su questa materia e noi vorremmo che lo facesse dopo che sia stato acquisito il voto del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Chiariamo bene il punto.

Nelle due mozioni presentate, rispettivamente a firma dei senatori Mantovano, Quagliariello ed altri, e Buttiglione ed altri, vi è un esplicito riferimento, nell'eventualità che ci sia una maggioranza di senatori che lo richieda, che la discussione avvenga anche domani e ciò è legato credo anche al fatto che il Parlamento europeo affronterà la questione giovedì 15 giugno in sede di approvazione del piano di massima ovvero il VII programma-quadro sulla ricerca, poi ci saranno altre procedure, ma fermiamoci qui: voterà giovedì. La richiesta avanzata in merito alle due mozioni presentate fa riferimento all'eventualità che se ne discuta domani.

Non possiamo confondere i due aspetti. Ho già dichiarato che alla conclusione della seduta odierna che prevede lo svolgimento di un ordine del giorno si potrà prendere la parola in merito a questa vicenda. Procediamo quindi alla discussione sul punto che lei, senatore D'Onofrio, ha richiamato; in tal modo, a giudicare anche dalle attese dell'Aula, presumo che si possa terminare con l'espressione di un voto e, a seconda di questo, fissare o meno una seduta per domani.

Lei, senatore D'Onofrio, ha proposto di votare subito in merito, facendo riferimento all'articolo 56 del Regolamento con l'eventuale voto che prevede una maggioranza dei due terzi dei presenti in Aula.

Anche a tal riguardo, in base ad una interpretazione che ho riletto ora della Giunta per il Regolamento, il momento della votazione è nella responsabilità del Presidente.

Adesso procediamo con lo svolgimento dell'unico punto all'ordine del giorno, lo concludiamo, poi diamo la parola a chi ha proposto la mozione e procediamo con la discussione dell'Aula, concludendo questa sera con una votazione che fissi la richiesta dell'urgenza e quindi la modifica dell'ordine dei lavori. Questo lo facciamo a conclusione dei nostri lavori. Se il Senato esprime questo avviso, non ci sarà nessuna difficoltà a convocare l'Assemblea domani, lasciando naturalmente che la scelta del Senato sia antecedente a quanto succederà giovedì al Parlamento europeo.

Questo è l'ordine dei lavori, procediamo e arriveremo alla questione da lei indicata.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei informarla che anche il nostro Gruppo ha presentato una mozione in proposito e gradiremmo che la sua discussione venisse associata a quella delle altre due.

PRESIDENTE. Soltanto adesso apprendo di tale mozione, altrimenti non le avrei fatto tale sgarbo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, gradirei un chiarimento per evitare che a fine seduta la Presidenza possa trovarsi in difficoltà.

Il senatore D'Onofrio ha giustamente rilevato che la discussione e la votazione delle mozioni può avvenire sulla base di due articoli del Regolamento: uno prevede che l'inclusione all'ordine del giorno avvenga ad inizio di seduta e l'altro prescrive che la modifica del calendario avvenga a fine seduta. Queste due fattispecie comportano due votazioni con *quorum* diversi.

Se votiamo all'inizio della seduta, e si accoglie la richiesta in questo senso avanzata dal senatore D'Onofrio, occorrono due terzi dei voti dell'Assemblea per procedere. Se invece si accoglie la richiesta alla quale lei faceva riferimento, al termine della seduta è sufficiente la maggioranza.

Lei ha detto, in un caso o nell'altro, esaminiamo la questione, per via di una prassi che si è instaurata, al termine della seduta. Tuttavia, Presidente, le chiedo di chiarire, per evitare che poi ci si possa trovare in difficoltà, se lei ritiene che si debba procedere con i due terzi o a maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, non esiste una disposizione regolamentare che stabilisce che si debba votare all'inizio di seduta. Chiariamo questo punto.

In secondo luogo, le fattispecie sono nettamente distinte. Quando si chiede una modifica del calendario, vi è una procedura prevista dall'articolo 55 in base al quale le proposte vengono presentate, si svolge un dibattito dell'Aula, si vota a maggioranza semplice; successivamente si modifica il calendario e si fissa una data. Vi ho già detto che se la conclusione sarà questa, domani il Senato si riunirà per discutere i temi a cui si richiamava il senatore D'Onofrio.

L'altra fattispecie è una procedura che esclude il dibattito dell'Aula in quanto è urgentissima, esclude l'intervento dei Gruppi, stabilisce che può intervenire solo un oratore a favore e uno contro, quindi si passa immediatamente al voto. La procedura è assolutamente chiara.

Ormai abbiamo scelto la modalità che ci consente di svolgere la discussione e chiudere la questione a conclusione dei nostri lavori. Credo dunque che possiamo tranquillamente procedere con l'ordine del giorno.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (ore 16,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78,

comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri».

Nel corso della seduta pomeridiana del 7 giugno scorso, la 1^a Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Vitali, se intende intervenire.

* VITALI, *estensore del parere*. Signor Presidente, signore e signori rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, come ha ricordato il Presidente, nella seduta del 7 giugno scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso a maggioranza un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza previsti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione in merito al decreto-legge in questione, che si riferisce al riordino dei Ministeri e dei Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo parere è stato formulato dopo una discussione che ha visto confrontarsi diverse posizioni e valutazioni sulla necessità e l'urgenza, nonché l'espressione di prime valutazioni di merito. Ovviamente non è sul merito che siamo chiamati a discutere, mi atterrò quindi rigorosamente alle questioni relative alla necessità e all'urgenza.

La ragione per la quale la Commissione ha ritenuto a maggioranza che sussistano tali requisiti è che la riorganizzazione dei Ministeri proposta dal decreto è ritenuta dal Governo condizione indispensabile per l'attuazione del proprio programma. Ricordo, ma lo faccio esclusivamente per memoria in modo che i colleghi si possano pronunciare consapevolmente, che nel decreto si prevede una riorganizzazione per aggregazione e disaggregazione delle strutture ministeriali e dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio. In particolare, per quanto riguarda i Ministeri si passa dagli attuali quattordici a diciotto; per quanto riguarda i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio preposti alla responsabilità di un Ministro senza portafoglio, si passa da dieci ad otto. Tenendo conto che due Dipartimenti sono di nuova istituzione (quello per lo Sport e le politiche giovanili quello per la Famiglia), sono stati aggregati quattro Dipartimenti, due dei quali sono trasferiti ad altro Ministero (Italiani all'estero agli Affari Esteri e Sviluppo e coesione territoriale all'Economia e Finanze) e due sono stati accorpati ad altri Dipartimenti nelle nuove aggregazioni «Riforma e innovazione nella Pubblica Amministrazione» e «Rapporti con il Parlamento e riforme istituzionali».

Ora, il fatto che la Commissione si sia espressa in questo modo non ci ha impedito di valutare i precedenti, e in particolare ciò che è accaduto

all'inizio della XIV legislatura, precisamente il 19 luglio del 2001. In quella occasione l'Aula del Senato fu chiamata ad esaminare il medesimo problema che stiamo discutendo oggi, perché anche l'opposizione di allora, così come legittimamente ha fatto l'opposizione di oggi, chiese di discutere il parere espresso dalla Commissione in Aula.

Faccio presente che nel corso della discussione in Commissione abbiamo fatto riferimento al dibattito di allora e che potrebbe essere molto facile per me, quale relatore di maggioranza, richiamare argomenti che furono espressi dai colleghi dell'allora maggioranza e viceversa. Credo però che si debba valutare che ci sono due ragioni che fanno sì che le condizioni attuali siano del tutto diverse da quelle di allora e queste sono state riconosciute anche nel dibattito in Commissione.

La prima ragione è che ciò che fu deciso dalla maggioranza di allora costituisce precedente: la giurisprudenza è fatta di precedenti e quindi è chiaro che l'aver modificato la struttura del Governo da parte dell'Esecutivo appena insediato nel 2001 fa sì che, a partire dall'inizio di questa legislatura, il Governo possa legittimamente proporre al Parlamento di organizzare la struttura ministeriale diversamente rispetto alla legislatura precedente, in modo più congruo e più consono ai propri indirizzi dell'attività di Governo.

La seconda ragione è ancora più significativa, perché i colleghi senatori ricorderanno che allora si modificarono i decreti legislativi nn. 300 e 303, approvati nel 1999, che sarebbero dovuti entrare in vigore all'inizio della legislatura successiva alla loro emanazione e quindi proprio all'inizio della XIV legislatura.

Quella modifica venne dunque effettuata senza prova, cioè senza aver effettuato esperienza alcuna circa le decisioni contenute in quei decreti – che, per inciso, prevedevano 12 Ministeri – e operando attraverso un decreto che venne proposto dall'allora Governo.

Ritengo che in questa legislatura, la XV, le proposte avanzate dall'attuale Governo – e sulle quali ripeto la Commissione ha dato parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza – a differenza di allora si fondino sull'esperienza compiuta, che quindi può consentire di esprimersi in modo consapevole circa il fatto che, in alcuni casi, la precedente organizzazione possa essere modificata. Lo ripeto: tale cambiamento avviene in alcuni casi attraverso una disaggregazione di Ministri e in altri attraverso un'aggregazione di Dipartimenti della Presidenza del Consiglio.

La stessa ragione che indusse la maggioranza di allora a ritenere che sussistevano motivi di necessità e urgenza per non far entrare in vigore l'aggregazione precedente oggi, a maggior ragione, ci può indurre a dire che quelle esigenze sussistono, perché non si può ritenere che un Governo, che tra l'altro ha avuto la fiducia molte settimane dopo il voto popolare, possa attendere ulteriormente prima di vedere organizzati i Ministeri e i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio secondo le proprie esigenze.

D'altra parte – e concludo – vi sono indirizzi della giurisprudenza corrente che legano esplicitamente i presupposti di necessità e urgenza

agli indirizzi di Governo; si potrebbero citare tra gli altri Esposito e Paladino. Quindi ritengo che la Commissione si sia comportata come dovuto nel momento in cui ha espresso parere favorevole, con un voto, sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla nostra Costituzione a proposito del decreto di riordino dei Ministeri che ci viene proposto dal Governo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

Sull'ordine dei lavori

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Adesso dovrebbe intervenire un rappresentante per ciascun Gruppo. Su cosa intende intervenire?

SAPORITO (AN). Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, se mi consente, vorrei far notare che più di un decimo dei componenti il Senato ha avanzato la richiesta di sottoporre al voto dell'Assemblea il parere della 1^a Commissione sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. Abbiamo chiesto, cioè, di poter votare non soltanto su tutto il provvedimento, ma analiticamente sulle singole disposizioni contenute nell'articolo 1.

Ci aspettavamo da lei, signor Presidente, che mettesse in votazione questa nostra richiesta, mentre ho la sensazione che il senatore Vitali – peraltro relatore in Commissione – pensi di essere già nella fase dell'illustrazione delle questioni di necessità e urgenza. Non siamo però arrivati ancora al merito: se la nostra richiesta dovesse essere respinta si arriverà a parlare di questo, ma in una fase successiva. Mi sembra, signor Presidente, che lei stia mettendo insieme due momenti diversi.

PRESIDENTE. Ho ben chiara la richiesta avanzata. Conclusi gli interventi dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la metterò ai voti; però che sia funzionale ai nostri lavori.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, non intendo contraddire l'organizzazione dei lavori da lei decisa. La nostra, però, è una questione pregiudiziale: nel momento in cui dovesse essere accolto quanto da noi richiesto, si procederebbe ad una discussione punto per punto, non ad una discussione globale. Quindi, confermiamo l'esigenza di avere una risposta sulla richiesta avanzata.

* VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ricordo ai colleghi che sulle questioni pregiudiziale, sospensiva o quant'altro (anche quando siano più di una), che precedono la trattazione di merito, si svolge sempre un'unica discussione. Altra questione è quella della modalità di votazione. Quindi, ritengo che lei, signor Presidente, abbia correttamente definito l'approccio al tema e che i colleghi dell'opposizione abbiano torto.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Villone per il suo intervento.

Voglio tornare a questa riflessione ultima del senatore Tofani: la vostra non è e non può essere considerata una questione pregiudiziale.

Si procede al dibattito, a conclusione del quale ci soffermeremo sulle modalità di votazione. Non è una questione pregiudiziale, né di merito né altro. Non può costituire una questione pregiudiziale la modalità di votazione a conclusione del dibattito. Vi prego di considerare un elemento del genere che mi pare del tutto chiaro: è un diritto che nessuno mette in discussione. Prima di passare alla votazione, decideremo se la richiesta avanzata sarà approvata dall'Assemblea con un voto regolare del Senato; non si procederà ora alla votazione sulle modalità di votazione. Ciò avverrà a conclusione del dibattito, secondo un modo ordinato di portare avanti i nostri lavori. La natura di questa richiesta infatti non è di carattere pregiudiziale.

Ritengo opportuno un atto di buona volontà. Procediamo con i nostri lavori. Poi, si voterà. Nessuno toglie un diritto del genere!

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, ho l'impressione che facciamo a non capirci. Il senatore Tofani sostiene che non è possibile concludere una discussione di carattere generale e poi votare. Noi chiediamo che si voti, purché lo si faccia punto per punto, e che vi sia un dibattito punto per punto. Questa è la nostra richiesta.

Si dovrebbe forse interpretare così il suo dire, Presidente: prima si procede al dibattito di carattere generale; poi si affronta la modalità di votazione e, qualora si decida di votare punto per punto, come richiesto da Alleanza Nazionale, si riapre il dibattito punto per punto? Mi sembra di capire che questa è la nostra volontà, ma non la sua. Noi chiediamo – come ha fatto prima il senatore Saporito e come ha ribadito il senatore Tofani – di poter affrontare l'argomento punto per punto, discutere punto per punto e votare punto per punto. La nostra è una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Questo è un aspetto delicato riguardante i precedenti che fissiamo. Quello posto in votazione è un documento unitario approvato dalla 1^a Commissione permanente, scaturito da una discussione svolta tutti assieme. Nessuno vi impedisce alcunché. La logica del voto per parti separate è una sola: è ispirata sempre alla *ratio* di chi non si sente di respingere in blocco un documento. Per esempio, valutando un documento, sono di parere contrario, ma ho un giudizio diverso per un comma o per l'altro, per una parte o per l'altra dello stesso. A tale logica risponde alla necessità di decidere di votare per parti separate.

In questo caso, se ho ben capito la visione che voi esprimete, nel caso di una posizione articolata sul documento approvato dalla Commissione, il diritto da salvaguardare è quello della votazione per commi. Non è dunque necessario che si riapra la discussione generale, ma l'argomento che stiamo affrontando ha una sua unitarietà.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, noi chiediamo di poter votare, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del nostro Regolamento, che recita: «Quando il testo da mettere ai voti contenga più disposizioni o si riferisca a più soggetti od oggetti o sia comunque suscettibile di essere distinto in più parti aventi ciascuna un proprio significato logico ed un valore normativo, è ammessa la votazione per parti separate». Ascolti, Presidente: «La proposta può essere avanzata da ciascun Senatore e su di essa l'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione». Questo è l'articolo 102, comma 5, del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Mi consenta, senatore Saporito, visto che abbiamo un'antica consuetudine in campo sindacale, anche se tanto lontana: lei stesso ha letto il testo dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento: «Quando il testo da mettere ai voti contenga più disposizioni o si riferisca a più soggetti od oggetti o sia comunque suscettibile di essere distinto in più parti aventi ciascuna un proprio significato logico ed un valore normativo, è ammessa la votazione per parti separate». Di cosa stiamo parlando allora? È ammessa la votazione! Questo ha una logica, una forza e avete la piena garanzia a questo proposito.

MANZIONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma sia breve.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, vorrei per cercare di dare un contributo in un clima che vedo leggermente confuso. Presidente, se mi consente, vorrei precisare all'Assemblea che è legittima la richiesta che fanno i colleghi quando fanno riferimento all'articolo 102 del nostro Re-

golamento che al comma 5 recita: «Quando il testo da mettere ai voti (...) è ammessa la votazione per parti separate».

Il problema, Presidente, nasce però all'articolo 78 del Regolamento che prevede la procedura che stiamo mettendo in campo. Che cosa succede? Quando è all'ordine del giorno di una Commissione, nel caso di specie la 1a, un decreto-legge e viene valutato il disegno di legge di conversione del decreto-legge, bisogna verificarne i presupposti di necessità e di urgenza.

Nel caso di specie, la 1ª Commissione ha deliberato, ma i colleghi dell'opposizione, facendo riferimento al comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento, hanno chiesto che il decreto venisse sottoposto al parere dell'Aula; questa è la fattispecie. Bisogna però chiedersi: cosa deve essere sottoposto al parere dell'Aula? Il parere! Infatti, l'oggetto della deliberazione non è il disegno di legge, ma il parere, tant'è vero che il comma 3 del citato articolo 78 recita: «Nello stesso termine il Presidente sottopone il parere della Commissione al voto dall'Assemblea».

Quindi, Presidente, non è il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge l'oggetto della valutazione dell'Aula, ma semplicemente il parere, gravato da una richiesta di riesame con l'intervento dei colleghi, che quindi viene sottoposto all'avallo più autorevole dell'Aula.

Lei, signor Presidente, ha perfettamente ragione quando ci invita ad andare avanti nella discussione, perché nel caso di specie proprio il dettato specifico del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento le dà ragione, prevedendo che, visto che l'oggetto del voto è il parere, non è possibile assolutamente un voto per parti separate. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, sarò breve, però vorrei che la discussione che stiamo facendo fosse delimitata da quanto prevede esattamente il nostro Regolamento.

Il richiamato comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento si riferisce alla votazione dei disegni di legge e agli emendamenti. Il nostro caso – come è stato già ricordato – non è questo.

In questa sede siamo chiamati a votare il parere espresso dalla Commissione di merito. È inutile, dunque, signor Presidente, continuare questa discussione.

Ritengo che lei in questo momento si trovi nella giusta posizione per esercitare la facoltà di far procedere la discussione. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com)*.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, lei può fare tutto, ma non mi dia consigli, per favore.

Ritengo dunque conclusa la discussione su questo punto e, poiché – ahimè – spetta a me la responsabilità di decidere in merito (questo, almeno, è ciò che prevede il Regolamento), a mio parere l'articolo 102 citato ammette la votazione per parti separate.

Poiché questa garanzia esiste, vi prego di procedere con il nostro dibattito.

Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 379 (ore 17,17)

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, mi riservo di intervenire in fase di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, non sono previste dichiarazioni di voto; è previsto un intervento per ciascun Gruppo. Lei, senatore Barbato, potrà intervenire come componente del Gruppo Misto per il tempo che le è stato concesso. Nel complesso, il Gruppo Misto ha a disposizione quindici minuti. Lei questo lo sa; quindi, faccia ciò che ritiene.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Onorevoli colleghi, Presidente, ci accingiamo ad esprimere un voto sul parere reso dalla 1^a Commissione permanente a proposito della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 181 del 18 maggio 2006.

Voto che non potrà che essere positivo, dato il riscontro del suddetto decreto avente ad oggetto il riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri, nei presupposti costituzionalmente prescritti per la sua emanazione dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Non può stupire, né tanto meno scandalizzare i colleghi dell'opposizione l'uso della decretazione d'urgenza fondata su presupposti di necessità ed urgenza che si connotano, come nel caso di specie, nella necessità politica. Una necessità che nasce – come hanno avuto modo di esporre numerosi colleghi nel corso del dibattito che ha avuto luogo in Commissione – da chiare e improcrastinabili esigenze di funzionalità dell'organizzazione dell'Esecutivo, soddisfatte le quali il Governo potrà assicurare quel buon andamento dell'Amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

Il Governo, come da sua indiscutibile prerogativa, intende dislocare, pertinentemente al suo indirizzo politico, le funzioni ed i compiti delle strutture già esistenti, poiché prevede una situazione di instabilità delle stesse dovuta alla mancata corrispondenza dell'assetto attuale di queste con le direttive politiche del Governo che intende concretizzare.

Ciò che discutiamo oggi in quest'Aula è dunque un intervento di modifica di funzioni e non – come qualcuno vorrebbe far credere – di strutture e la sua chiara *ratio* – intendo ribadirlo – è da cogliere nella nuova distribuzione di queste, in un'ottica della migliore allocazione delle risorse, allocazione strumentale rispetto agli obiettivi che l'Esecutivo Prodi si è prefissati.

Del resto, ai colleghi dell'opposizione si potrebbe prospettare, qualora ciò fosse stato rimosso, che la passata XIV legislatura vide tra i primi atti approvati proprio una legge di conversione di un decreto-legge (n. 117 del 2001) di riordino dei Ministeri. Dunque, medesimo strumento e, probabilmente, medesima *ratio* sottesa all'approvazione di un atto necessario ed urgente funzionale ad un Governo appena insediatosi; in maniera analoga, in un altro precedente risalente al 1974, quando con decreto fu istituito il Ministero per i beni culturali.

Forse, allora, potrebbe considerarsi consolidata come prassi la tipizzazione dei presupposti di necessità e di urgenza che legittima l'adozione di un decreto-legge quale strumento normativo del Governo indispensabile affinché ogni Esecutivo possa procedere all'organizzazione dei Ministeri ritenuta migliore all'attuazione del suo indirizzo politico.

Naturalmente, ciò dovrebbe ritenersi consentito purché vengano mantenuti, come cardini, il principio del buon andamento della pubblica amministrazione e lo spirito della cosiddetta riforma Bassanini, che nell'adottare il principio dell'unitarietà delle strutture ministeriali poneva tra le altre finalità anche quella di conseguire il contenimento della spesa pubblica. Principi, quelli appena esposti, che il provvedimento in esame pare proprio voglia rispettare. Infatti, senza con ciò volermi addentrare nel merito di questo atto legislativo che verrà discusso in altra sede, la riorganizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri così prevista nel decreto-legge in questione non comporta alcun aggravio finanziario per lo Stato.

Il principio della cosiddetta invarianza della spesa viene, infatti, a chiare lettere esplicitato dalla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione.

Per queste ragioni a nome del Gruppo Popolari-Udeur intendo esprimere un giudizio assolutamente favorevole sul parere reso dalla 1ª Commissione.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, vi invito a prestare attenzione a chi parla.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, se potesse far calare questo fermento intellettuale, le sarei molto grato.

PRESIDENTE. Ci sto provando, senatore Stiffoni. Piano piano vedrà che ci riusciremo.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, circa i profili di incostituzionalità del decreto-legge n. 181 di cui stiamo parlando, riteniamo di poter cogliere la violazione di tre articoli della Costituzione.

L'articolo 77, prima di tutto, pone a presupposto dell'adozione di decreti-legge casi straordinari di necessità e urgenza. Non può ritenersi che la creazione di nuovi Ministeri e la redistribuzione delle competenze tra quelli esistenti rappresenti una circostanza idonea al ricorso della decretazione d'urgenza. Tale violazione è tanto più grave se si considera che il decreto-legge è stato adottato da un Governo non ancora investito della fiducia delle Camere. Non può invocarsi a questo proposito il precedente costituito dal decreto-legge n. 217 del 2001, che aveva contenuti più circoscritti e venne adottato in diverse circostanze.

Si aggiunga che il Governo ha preannunciato la presentazione (l'ha presentato questa mattina) di un ampio emendamento correttivo che determinerà ulteriore confusione e limiterà la possibilità di intervento parlamentare da parte delle opposizioni.

Un'altra violazione l'abbiamo riscontrata sull'articolo 81 della Costituzione, secondo cui «ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Si afferma che la creazione di nuovi Ministeri e la redistribuzione delle competenze tra quelli esistenti deve avvenire senza nuovi oneri per il bilancio dello Stato. Tuttavia, appare poco verosimile che la creazione di nuovi apparati amministrativi possa realizzarsi senza oneri finanziari.

Un terzo articolo di cui abbiamo colto la violazione è l'articolo 97. La frammentazione delle competenze dei Ministeri recata dal presente decreto-legge va contro il principio della unitarietà delle strutture ministeriali sulla base dell'omogeneità delle funzioni sancite dal decreto legislativo n. 300 del 1999. Ciò appare in contrasto con il valore costituzionalmente garantito del buon andamento della pubblica amministrazione, sancito, appunto, dall'articolo 97.

È particolarmente censurabile, da questo punto di vista, lo spaccettamento, ad esempio, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché la sottrazione al Ministero dell'interno di talune competenze sugli enti locali.

Signor Presidente, voglio ricordare a me stesso e ai colleghi che continuano ad urlare in questa Aula, che alcuni esponenti dell'attuale maggioranza sull'incostituzionalità del decreto-legge n. 217, nel lontano ormai 2001, nel dibattito al Senato del 19 luglio 2001, così si espressero: «Non vorrei che fosse introdotto il principio secondo il quale ogni Governo può darsi l'assetto che preferisce (...) Ritengo che questo provvedimento, adottato dall'attuale Governo, sia estremamente grave non ricorrendo alcun presupposto straordinario di necessità e di urgenza. Il decreto-legge più che razionalizzare l'apparato governativo dà vita ad una disgregazione ulteriore rispondendo ad esigenze di equilibrio piuttosto che ad una domanda di razionalizzazione» (senatore Mancino della Margherita).

In un altro intervento sempre della stessa giornata, si legge: «Come il Presidente Mancino ha ricordato, si è provveduto alla riorganizzazione dell'Esecutivo con un decreto-legge adottato dal Governo nel momento stesso della sua nascita. Si tratta di un episodio di inaudita dilatazione del ricorso della decretazione d'urgenza. Era necessario facilitare in tal modo la spartizione degli incarichi e soddisfare le ambizioni dei troppi cui erano state proposte poltrone ministeriali?». Firmato: senatore Bassanini, dei Democratici di Sinistra.

Sempre in quella mattinata, un altro senatore così si è espresso: «La Costituzione non consente di definire volta per volta, Governo per Governo, il numero e le competenze di ciascun Ministero, tanto meno ciò si può fare con decreto. Si ricostituiscono, come in questo caso, i Ministeri e si sottraggono a Comuni, Province e Regioni le competenze, per esempio, in materia di territorio, di ambiente e infrastrutture. Si procede quindi in direzione di un sempre maggiore centralismo». L'ha detto il senatore Turroni dei Verdi.

Evidentemente, signor Presidente, i colleghi senatori di sinistra non potevano prevedere, né immaginare, né sospettare quanto la fame di cattedre avrebbe inciso su un futuro esecutivo prodiano. Pur di aumentare le poltrone sarebbero capaci di andare anche all'Ikea, penso. Questo Governo è uno dei più perfetti conglomerati di cariche e di deleghe, da far arrossire il manuale Cencelli.

Mi permetta, ma questa è una vergogna tutta italiana. I nostri *partner* europei sorridono perché non hanno abituato il loro elettorato a veder sperperare in questo modo il denaro pubblico, in una moltiplicazione assurda delle poltrone, delle cariche di un sottogoverno che non porterà alla fine a nulla e che ha soltanto lo scopo di dare il contentino di turno agli amici degli amici che si sono moltiplicati, appunto, in base al manuale Cencelli, che poi così è esplosivo.

Se mi permette, signor Presidente, vorrei dare un consiglio al presidente del Consiglio Prodi, per il bene suo e del suo Governo; quello di non dimenticare, magari, uno sconosciuto consigliere comunale di uno sperduto paesino dell'Appennino che gli ha fatto propaganda durante l'ultima campagna elettorale: potrebbe essere l'ago della bilancia per il suo futuro politico e per il futuro del suo Governo.

Signor Presidente, penso che da questa situazione gli italiani possano trarre soltanto amarezza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore D'Onofrio, che ha fatto richiesta di intervenire, prego i colleghi di fare un po' di silenzio, perché la cosa peggiore è parlare a vuoto. Il mormorio in Aula è eccessivo e veramente disturba chi parla. Vi prego quindi di fare uno sforzo.

Ha facoltà di parlare il senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, la ringrazio, ma purtroppo capiterà molto spesso che ci sia mormorio in Aula; è già avvenuto nella precedente legislatura. Non si può pretendere l'attenzione da parte di tutti i colleghi per molte ore e per molti giorni.

PRESIDENTE. Proprio lei, senatore D'Onofrio, mi fa questa obiezione? L'ho fatto per lei; è lei il primo obiettivo di quella raccomandazione.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, non mi preoccupa il fatto di non essere ascoltato dai colleghi. Sotto questo punto di vista è sufficiente ciò che rimarrà agli atti del Parlamento.

La questione di cui ci stiamo occupando purtroppo si presenta di estrema delicatezza costituzionale, signor Presidente. So che è molto difficile contestare la veridicità di ciò che avviene in Consiglio dei ministri o al Quirinale quando si forma un Governo, ma il Gruppo dell'UDC non è in grado di esprimere un parere sulla costituzionalità del decreto-legge in esame in merito al quale sarà costretto, alla fine, ad esprimere un voto contrario. Infatti, il decreto-legge contiene qualcosa che mette in dubbio il fatto che sia avvenuto un episodio reale e questa è la ragione per la quale, essendo il decreto-legge atto costitutivo del Governo, la questione è di estrema delicatezza.

Per questo motivo, sarei lieto se ella, signor Presidente, potesse fornire all'Assemblea la documentazione relativa al momento in cui fu comunicato al Senato l'atto di costituzione del Governo. Questo farebbe fede di quanto è avvenuto e sarebbe la prova che ciò che è scritto nel decreto-legge probabilmente non è vero, e se è vero allora mi chiedo quale stranissima vicenda si sia verificata.

Signor Presidente, come molti di noi ricordano, il Governo è stato costituito il 17 maggio. Immagino che quando ciò è avvenuto sia stato nominato il Presidente del Consiglio dei ministri, siano state nominate delle personalità in qualità di Ministri, che questi si siano riuniti nell'arco di pochi minuti e che abbiano deliberato qualcosa di incredibile; nel decreto-legge, infatti, signor Presidente, è scritto: «Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 17 maggio 2006».

Mi chiedo chi fossero questi signori presenti nel Consiglio dei ministri che hanno deliberato addirittura la costituzione del Governo. Erano ministri del Governo Berlusconi? Erano ministri del Governo Prodi? In questo caso, chi erano? Infatti, non potevano essere quelli di cui al presente decreto, che doveva ancora essere emanato. Erano quindi ministri non si sa di che cosa e non si sa a quale titolo hanno varato un decreto che riguardava addirittura la struttura del Governo.

La questione, signor Presidente, è di estrema delicatezza. Do infatti per scontato che queste persone, chiunque fosse presente in quella riunione del Consiglio dei ministri, prima abbia giurato fedeltà alla Costituzione. Lo do per scontato. Mi chiedo però chi ha giurato fedeltà alla Costituzione: persone nominate a quale carica? Ministri del nulla? Non pote-

vano, infatti, essere ministri degli esteri, dell'interno, della giustizia o della difesa perché il decreto da loro emanato è costitutivo di tali Ministeri; pertanto, non potevano essere stati nominati ministri di questi Dicasteri coloro che ne erano a capo. Se sono stati nominati con questo decreto-legge, mi chiedo a quale titolo lo abbiano emanato.

Noi siamo in presenza di uno di quei rarissimi casi in base al quale i costituzionalisti considerano costituzionalmente nullo un atto; si tratta di un decreto-legge che di fatto modifica una legge ad opera di persone che non hanno titolo per farlo.

La delicatezza della vicenda consiste nel fatto che noi non siamo in grado di acquisire coercitivamente gli atti del Consiglio dei ministri del 17 maggio. Mi auguro che la buona volontà del presidente Prodi renda disponibile tale atto per capire chi fossero queste persone che hanno emanato il decreto-legge e a quale titolo hanno partecipato alla votazione. Purtroppo, come senatori, siamo stati destinatari di una informazione in base alla quale si rendeva noto che era stato costituito un Governo composto da Ministri.

Avrei piacere se lei lo rendesse noto, perché noi, dando il parere di costituzionalità di un decreto, sappiamo almeno quali Ministri hanno emanato il decreto in esame, in cui si stabiliscono le competenze dei Ministeri.

Questa è la premessa per la quale, di fronte a un atto nullo, non ci può essere un giudizio preventivo di costituzionalità: mi sembra di tutta evidenza. Non pretendo che lo dicano i costituzionalisti dell'altra parte politica; pretendo che lo dicano persone di buonsenso, anche se non hanno una cattedra di diritto costituzionale. Persone che non sono ministri di questi Ministeri non possono ovviamente far parte di un Consiglio dei ministri, a meno che il Governo Prodi non sia nato violando il principio aristotelico della non contraddizione. Se fosse nato con tale principio, saremmo nella regolarità, ma mi sembrerebbe un po' singolare affermare che si tratti di un Governo-non Governo.

Veniamo alla questione di costituzionalità. Però insisto, signor Presidente, nel chiederle formalmente, da parte del Senato, di conoscere gli atti costitutivi del Governo di cui lei ha dato notizia qualche giorno fa. Quando abbiamo chiesto questa seduta (che non era prevista, visto che il Senato era stato convocato per il 27 giugno) lo abbiamo fatto perché tale questione era stata ritenuta quasi scontata, ma probabilmente non lo è dal punto di vista costituzionale.

Se il decreto è un atto nullo, secondo la mia convinzione, salvo la prova contraria, non può esservi un giudizio di necessità e urgenza: ciò è evidente. Se invece nullo non è – sono in attesa di conoscere la composizione del Governo per averne conferma – allora mi chiedo a quale titolo è dichiarato necessario e urgente un decreto-legge la cui necessità consisterebbe nell'attribuire a persone che fanno parte del Consiglio dei ministri un titolo che non avevano. Questa sarebbe un'urgenza? Dalle mie parti si chiamerebbe conflitto d'interesse; l'intero Governo che nasce con un conflitto d'interesse mi sembrerebbe una situazione abbastanza strana dal punto di vista costituzionale. L'urgenza di tale decreto la comprendo

sotto l'aspetto del conflitto d'interessi, ma il requisito della necessità dove sarebbe?

Vorrei leggere un articolo della Costituzione. Capisco che è un documento che gran parte dei colleghi dell'attuale maggioranza ritengono santo e devastato dalla riforma costituzionale; mi viene però da ridere, perché la riforma costituzionale viene attaccata perché prevede il Premierato assoluto, mentre qui avremmo addirittura un Governo che non esiste. Siamo di fronte all'inverosimile, ma questo fa parte della polemica politica.

L'articolo 95 della Costituzione vigente stabilisce che la legge prevede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio (in questo caso, non c'è) e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri.

Il decreto-legge in esame ne determina il numero? Non c'è dubbio. Esso ne determina le attribuzioni? Lo vedremo il 27 giugno quando discuteremo nel merito; non determina però l'organizzazione dei Ministeri.

Allora mi chiedo: un decreto-legge che prevede la nascita di Ministeri senza disciplinarne l'organizzazione cos'è? Siamo di fronte all'inverosimile, all'inesistente, ad una cosa pazzesca. Era necessario per far nascere il Governo? Allora è una necessità politica; si dica che la necessità politica rendeva questo decreto necessario e il discorso è del tutto diverso. Se la necessità è di ordine costituzionale, come la Commissione affari costituzionali ha deliberato, lo è sulla base di quale argomento? Lo chiedo al collega Vitali e al presidente Mancino.

È stata considerata l'inesistenza dei Ministri con questi Ministeri e l'inesistenza dell'organizzazione dei Ministeri ai fini del decreto-legge? Si è considerato che siamo in presenza di una mostruosità costituzionale che non era mai stata conosciuta fino ad ora dal punto di vista dell'ordinamento costituzionale?

Ecco le ragioni per le quali ho molta difficoltà a chiedere ai colleghi dell'UDC di votare contro tale decreto, non perché qualcuno vorrebbe votare a favore, ma perché si chiede di votare contro una cosa che esiste. Io dovrei, invece, chiedere di votare contro una cosa che non esiste, contro il nulla e contro l'inverosimile.

Chiedo al Segretario generale di poter acquisire, prima di esprimere il voto, per la correttezza che ritengo di avere nei confronti dei colleghi dell'UDC, l'atto di comunicazione che il Senato ha avuto in ordine alla formazione del Governo, per capire chi erano questi signori che hanno elaborato il decreto-legge.

In mancanza di ciò, avremo grandi difficoltà a dire se siamo favorevoli o contrari. Siamo certamente contrari, ma essere contrari al nulla è molto più complicato che essere contrari a qualcosa che non si condivide. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

* GRASSI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, siamo chiamati a discutere le ragioni di necessità e urgenza del decreto-legge n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Come è noto, il provvedimento governativo tende a riordinare le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri in relazione al nuovo assetto di Governo.

Questo riordino si propone di rafforzare l'azione del Governo per renderla più funzionale alla realizzazione del programma. In particolare, vengono istituiti due nuovi Ministeri, il Ministero dello sviluppo economico, che assorbe le competenze precedentemente attribuite al Ministero delle attività produttive e al Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e delle finanze, e il Ministero della solidarietà sociale, al quale sono attribuite le politiche sociali, sulla droga e sull'immigrazione.

Vengono inoltre organizzati come Ministeri autonomi quelli delle infrastrutture, dei trasporti, del commercio internazionale, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca. Vengono infine attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le competenze in materia di sport e vigilanza e sull'albo dei segretari comunali e provinciali, le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili e per la famiglia, nonché i compiti di segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione.

Tutto questo viene considerato nel preambolo del decreto-legge urgente e necessario per dare attuazione al programma di Governo. Vorrei qui ricordare che anche all'inizio della scorsa legislatura, nel 2001, in circostanze analoghe venne emanato dal Governo Berlusconi il decreto-legge n. 217 sul riordino dei Ministeri, cui venne riconosciuta la sussistenza dei presupposti costituzionali. È vero che chi oggi è in maggioranza e propone questo provvedimento espresse allora la sua contrarietà, ma è altrettanto vero che l'opposizione di oggi esprime la sua contrarietà a un provvedimento sostanzialmente analogo a quello a cui nel 2001 aveva dato voto favorevole.

Signor Presidente, voteremo a favore della sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 181, anche perché, come ritenuto dalla dottrina prevalente in materia, il Governo in attesa di fiducia – ed è il caso del Governo Prodi quando il 18 maggio emanò il decreto-legge in questione – è legittimato a ricorrere alla decretazione d'urgenza ancor più del Governo dimissionario. Ciò non significa per quanto ci riguarda non manifestare, come Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, preoccupazione e anche disagio per il numero eccessivo di incarichi di Governo assegnati nei giorni scorsi. Ciò rischia di lanciare un messaggio non positivo al Paese, poiché se da un lato il Governo si impegna a non aumentare le spese per il suo funzionamento, anzi, a ridurle, dall'altro

un numero così consistente di Ministri e Sottosegretari rischia di ingenerare nell'immaginario collettivo una sensazione completamente diversa.

Al contrario, il Governo Prodi anche per la grave situazione in cui si trova il Paese, soprattutto sul piano economico, in conseguenza delle scelte del precedente Governo Berlusconi, deve attivarsi da subito per attuare provvedimenti che vadano nella direzione di una maggiore giustizia sociale. Sono molto importanti a questo proposito, pur in questo contesto contraddittorio, gli impegni contenuti nel decreto per ridurre le spese e gli sprechi, in merito ai quali il Governo dovrà essere rigoroso e rispettare i patti. Sul piano generale, inoltre, la manovra economica straordinaria di cui si sta parlando in questi giorni non potrà essere fatta andando a recuperare risorse tra i ceti sociali più deboli poiché oltre ad essere ingiusto sarebbe in netto contrasto con il programma dell'Unione.

Non può essere fatta né con i criteri usati dalla destra in questi anni, cioè con i tagli dei trasferimenti agli enti locali e con i condoni, ma nemmeno ripristinando la politica dei due tempi: una politica economica che è stata utilizzata da tutti i Governi che si succeduti negli ultimi venti anni e che ha determinato una grandissima perdita di potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni.

Giustamente in campagna elettorale, come Unione, abbiamo sostenuto che il problema più grave è costituito dal vero e proprio dramma sociale che vivono milioni di famiglie che non arrivano alla fine del mese. Abbiamo denunciato il cosiddetto problema della quarta settimana e, sulla base dei dati ufficiali di numerosi istituti di ricerca, abbiamo denunciato l'indebitamento crescente di numerosi nuclei familiari, utilizzato non per fare investimenti, come l'acquisto della casa, ma per far fronte alle normali spese di tutti i giorni.

L'ISTAT ci ha ripetutamente ricordato, anche recentemente, il divario tra crescita dell'inflazione e crescita di salari, stipendi e pensioni. Ciò ha determinato in tutti questi anni una redistribuzione unilaterale della ricchezza a favore dei profitti e delle rendite. Per ciò parliamo di fallimento della politica dei due tempi, per questo motivo oggi non è praticabile una politica di moderazione salariale.

Riteniamo importante che il nuovo Governo, che ha legittimamente fatto ricorso alla decretazione d'urgenza per darsi una nuova organizzazione che sia coerente con il suo programma, mandi subito segnali chiari al Paese e in controtendenza rispetto al passato. Purtroppo la vicenda dell'elezione del Presidente della Commissione difesa del Senato, in cui si è visto un rappresentante dell'Unione votarsi e accettare i voti della destra, in contrapposizione con la candidata scelta unitariamente da tutta l'Unione... (*Applausi dai banchi dell'opposizione*)...la senatrice partigiana e pacifista Lidia Menapace, va nella direzione opposta.

Si è trattato di un fatto grave, giustamente condannato da tutta l'Unione, che dovrebbe risolversi con le dimissioni del Presidente della Commissione difesa, poiché è politicamente inaccettabile farsi eleggere con i voti di uno schieramento opposto al proprio. Si è trattato di un fatto grave in sé – poiché la libertà di coalizione o vale per tutti o non vale per nes-

suno – e di un fatto grave perché in contrasto con lo spirito con cui proponiamo il presente riordino degli assetti del Governo, che è quello della collegialità e del rispetto delle decisioni assunte.

Allo stesso modo, determinandosi con questo riordino un preciso assetto di governo e di responsabilità, potremo finalmente dar seguito ad un altro impegno solenne assunto in campagna elettorale e cioè il ritiro dei militari italiani dall'Iraq. Non dimentichiamoci che avevamo annunciato come già dalla prima riunione del Consiglio dei ministri avremmo elaborato il calendario per il rientro. Dobbiamo farlo al più presto, sia per rispettare gli impegni presi, sia per non protrarre una missione militare che è andata al seguito di una guerra fatta contro l'ONU e la comunità internazionale e supportata da clamorose menzogne, come quella sulla presenza di armi di distruzione di massa, che infatti non sono mai state trovate.

Signor Presidente, ritenendo sussistenti i presupposti costituzionali per il decreto-legge n. 181, varato dal Governo Prodi il 18 maggio del 2006, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea voterà a favore, auspicando che ciò consenta al Governo di mettere in pratica da subito una politica economica che, al contrario di quanto fatto in questi anni, vada nella direzione di favorire i ceti sociali più deboli della società e una politica estera che, nel pieno rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, ritiri i militari italiani dai teatri di guerra. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, all'inizio di questa seduta ella ha voluto chiudere – ed è un suo diritto – la discussione sui senatori a vita. Oggi ci troviamo ad esprimere un parere per la cui approvazione la Commissione ha potuto contare su quattordici voti contro tredici, uno dei quali era il sostituto di un senatore a vita. Lo dico perché su tale questione dobbiamo fare molta attenzione. Ho ascoltato, per l'autorevolezza della sua personalità, il collega Grassi parlare di tutte altre questioni rispetto ai requisiti sanciti dalla Costituzione, all'articolo 77.

Vorrei però rimanere sul tema anziché sulle questioni poste dal senatore Grassi. Vorrei quindi rivolgermi in particolar modo ai senatori a vita presenti in Aula perché parliamo di ex Capi dello Stato, come il presidente Scalfaro, parliamo di personalità che hanno illustrato la Nazione nominate senatori e senatrici a vita; persone cioè che per loro natura dovrebbero essere al di sopra delle parti. Spero che sia così e spero quindi che vogliano acconciarsi ad ascoltare le nostre ragioni per capire che pasticcio è uscito fuori, in spregio all'articolo 77 della Costituzione, dal decreto al nostro esame. Prima però vorrei ricordare al senatore Grassi due questioni: il se-

natore Grassi ha detto che il centro-destra nel 2001 usò un atteggiamento analogo al vostro.

Senatore Grassi, la prego di correggere la sua espressione: il centro-destra non ha mai varato un decreto con i presupposti di necessità ed urgenza per sistemare 102 ministri, viceministri e sottosegretari. Non ci siamo mai permessi ciò, come vi ha ricordato l'ex direttore de «la Repubblica» – il fondatore de «la Repubblica» Eugenio Scalfari – che ha accusato questo Governo addirittura di essere sciancato, suscitando tanta delusione tra gli elettori che vi hanno portato al potere.

Vede, senatore Grassi, lo dico con rispetto per la posizione che lei ha espresso: è un po' curioso essere arrivati a questa prima sostanziale seduta, in cui si discutono provvedimenti, dopo una campagna elettorale durissima in cui avete annunciato che subito, come primi atti, avreste fatto fuori la legge Moratti sulla scuola, la legge Biagi sul mercato del lavoro, la legge Fini contro le droghe quando invece il primo atto cui riconoscete necessità ed urgenza, è di fare a pezzi la riforma Bassanini voluta dal centro-sinistra!

Questo è il risultato di necessità e di urgenza, al quale ci portate con questo provvedimento. È il primo atto di questo Governo. Voglio qui rammentare al Presidente del Senato ed ai colleghi senatori quanto è stato dichiarato in Commissione affari costituzionali nel corso di un dibattito assolutamente di grande livello dal senatore Saporito riguardo al buon andamento della pubblica amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione che qui esce fatto davvero a pezzi, e le preoccupazioni espresse dal senatore Mantovano, per conto del Gruppo di Alleanza nazionale, su quanto accadrà all'interno del Ministero dell'interno.

Presidente Marini, ci troviamo di fronte ad un decreto per il quale si dice che vi sono ragioni di necessità ed urgenza. Ma i Prefetti, anziché avere come interlocutore il Ministro dell'interno, dovranno attendere e fare la fila per poter parlare anche con il Ministro degli affari regionali perché si è deciso di riempire un portafoglio altrimenti vuoto. Ma la cosa più grave, per cui non si capisce dove siano necessità ed urgenza, è l'atteggiamento su questo decreto del Ministro della funzione pubblica.

Lei è uomo che viene dal mondo del lavoro e comprende bene quello che sto per dire: questo decreto è stato varato il 17, 18 maggio di quest'anno, secondo le interpretazioni che cerca di intuire – ed io con lui – il senatore D'Onofrio! Su un decreto che ha suscitato allarme nelle organizzazioni sindacali, tra i lavoratori, decine di migliaia di dipendenti della pubblica amministrazione che chiedono di capire cosa succede del loro futuro, il Ministro della funzione pubblica non ha avuto ancora un minuto nei trenta giorni passati per poter ricevere i sindacati e far capire loro cosa ne sarà del destino dei lavoratori.

Credo che questo giustifichi la negazione delle ragioni di necessità e urgenza rispetto al buon andamento della Pubblica amministrazione.

Vorrei poi chiedere all'estensore del parere, senatore Vitali, di cui ho apprezzato il tentativo di difendere un provvedimento indifendibile, per quale motivo bisogna varare per decreto-legge una riforma dell'architettura

tura dello Stato, una riforma che riguarda la pubblica amministrazione, senza tener conto non solo delle questioni che riguardano le preoccupazioni manifestate dai rappresentanti dei lavoratori, ma soprattutto senza tener conto dei tempi con cui voi varaste la riforma Bassanini.

Signor Presidente, colleghi senatori e colleghe senatrici, noi ci troviamo di fronte ad un mistero buffo: quando governa il centro-sinistra ci possono essere più Ministri ad occuparsi di più Ministeri, ma accade esattamente il contrario quando governa il centro-destra. Farò degli esempi. La riforma Bassanini trovò attuazione nella legislatura in cui governò il centro-destra: fu varata nel 1999, il tanto vituperato Governo Berlusconi decise di attuarla e mise un Ministro a presidiare la scuola e l'università, un Ministro a presidiare le infrastrutture ed i trasporti, un Ministro a presidiare il *welfare*. Adesso, quando ritorna al Governo il centro-sinistra, che aveva varato quella riforma, troviamo due Ministri per scuola e università, due ministri per infrastrutture e trasporti e un esercito di Ministri sulle ceneri del *welfare*. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Ditemi voi se questa è una questione seria, sulla quale non andava fatta una riflessione!

Vede, signor Presidente, io non metto in discussione il diritto del presidente Prodi di poter nominare quanti Ministri voglia. Vuole nominare 18 Ministri? Lo poteva fare. Poteva creare dei Ministeri senza portafoglio, accompagnare la riforma in Parlamento, approvare le modifiche che voleva alla riforma Bassanini, attuare una concertazione o una consultazione secondo l'intendimento di Padoa-Schioppa con i sindacati, ma avrebbe dovuto preparare un disegno di legge dal quale fosse possibile capire che cosa succede della pubblica amministrazione.

Invece sa cosa accade, signor Presidente? Accade che oggi stiamo discutendo i presupposti di necessità e urgenza di un decreto che questa mattina è stato radicalmente modificato da un nuovo maxiemendamento del Governo. Infatti questo decreto, che è noto come decreto Prodi, ma sarebbe meglio conoscibile come «decreto Caponi» (dai fortunati protagonisti di «Totò, Peppino e la malafemmina»), è stato scritto in una maniera talmente inqualificabile che si è inventato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma le competenze sulla previdenza sociale erano state date ad un altro Ministero, quello della solidarietà sociale; hanno pertanto dovuto rimediare al pasticcio. Credo che tutto questo non faccia bene alla legislazione del nostro Paese.

Allora voglio davvero dire al Senato che probabilmente si è esagerato con questo decreto: si è esagerato perché si sarebbe potuto lavorare sulla strada del disegno di legge, del decreto legislativo, della modifica della delega di allora, si sarebbe cioè potuto seguire la strada maestra della discussione attorno ad una riforma che aveva dispiegato i suoi effetti nel tempo. Si è rifiutata quella strada, si è preferita la strada di potere, cioè quella di giustificare in qualunque modo l'infornata di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari. Si è fatta a pezzi la Pubblica amministrazione.

Queste sono le motivazioni, signor Presidente del Senato, per le quali il Gruppo di Alleanza Nazionale e – a quanto ho sentito – l'intera coali-

zione di centro-destra dirà «no» ai presupposti di necessità e urgenza, orgogliosa ancora una volta di rappresentare il 50 per cento di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, signor Ministro, credo che, prima di introdurre alcuni argomenti per i quali sussiste un forte dubbio – direi, da parte mia, la certezza – sull'insussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, occorra fare una breve premessa.

Innanzitutto, parliamo della riforma Bassanini. La riforma Bassanini dei Ministeri, approvata nel 1999, fu provvidamente messa in attuazione con il primo Governo successivo alla legislatura che scade nel 2001.

Nell'epoca in cui il Governo Berlusconi prese in mano il governo del Paese, la riforma Bassanini era stata appena avviata. Di questa riforma soltanto la riorganizzazione del Ministero delle finanze, con la trasformazione delle strutture ministeriali in agenzie e la collocazione di tanti amici di amici, ebbe attuazione. In realtà, gli altri Ministeri rimasero in sonno.

L'opposizione di allora, Presidente ed esimi colleghi, cioè il centro-destra non approvò quella riforma nei dettagli però ritenne meritevole di considerazione, come principio di semplificazione, di riorganizzazione, di risparmio di risorse, di riduzione di sprechi, il fatto che i Ministeri venissero accorpati. Tanto è vero che nel 2001 il Governo Berlusconi si limitò ad emanare un decreto-legge che ricostituì due Ministeri fondamentali: il Ministero della salute, improvvidamente inserito nel Ministero degli affari sociali, e il Ministero delle comunicazioni, anch'esso improvvidamente inserito nel Ministero delle attività produttive. Si limitò a questo e portò i Ministeri da 12 a 14.

La riforma però – ripeto – era appena partita e non ci furono conseguenze sul piano dell'efficienza della pubblica amministrazione. Tra l'altro, aggiungo che dal punto di vista politico il Governo Berlusconi avrebbe potuto, così come si appresta a fare (o meglio, così come ha fatto) l'attuale Governo Prodi, mettere una bella «x» sulla riforma Bassanini: non l'aveva condivisa, non ne aveva la responsabilità politica, non ne aveva la responsabilità parlamentare, era nei tempi giusti per poter contestare e contrastare quella riforma e, quindi, utilizzare la vecchia organizzazione ministeriale per nominare qualche decina in più di Ministri, di Vice ministri che nel frattempo erano stati previsti e per nominare una pletera di Sottosegretari. Questo non fu fatto e questa è la differenza che la storia di questi ultimi anni segnerà come indelebile tra centro-destra e centro-sinistra.

Io credo che il centro-sinistra avrà il marchio di coalizione, di unione dei pentiti: si sono pentiti della riforma Bassanini, si sono pentiti della riforma del Titolo V della Costituzione da loro voluta ed approvata, si sono

pentiti anche della scelta del premierato che, in particolare, i DS fecero nella Commissione bicamerale. È l'Unione dei pentiti! Ma il pentimento politico è collegato alla perdita della credibilità e dell'autorevolezza prima politica e poi istituzionale.

Ma perché riteniamo che non vi siano i presupposti di urgenza? La norma costituzionale è molto netta, parla di casi straordinari di necessità e urgenza; non usa una disgiuntiva ma una congiuntiva, devono ricorrere tutti questi requisiti perché vi siano i presupposti per la decretazione d'urgenza.

Si dirà che la questione dei presupposti anche nelle passate legislature è stata sottoposta ad interpretazioni ed applicazioni molto elastiche. Lo riconosco. Anche nella passata legislatura si discusse di tante di queste questioni. In questo caso però, signor Presidente e colleghi, abbiamo una relazione dell'articolo 77 con una cornice costituzionale che riserva alla legislazione la disciplina dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio e la disciplina della pubblica amministrazione.

Vi è una riserva di legge cioè che, pur non essendo tale da escludere il ricorso alla decretazione di urgenza, dovrebbe però indurre ad una notevole ponderazione, ad una notevole attenzione circa il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Aggiungo che l'articolo 97 della Costituzione prevede una norma che spesso è trascurata, ma che la Corte costituzionale ci ricorda; il primo comma dell'articolo non prevede solo la riserva di legge, ma anche che i pubblici uffici – e tali sono i Ministeri cui fa riferimento il decreto-legge – devono essere organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Questo valore costituzionale deve costituire e rappresentare un limite al ricorso a forme di legislazione che siano al di fuori dell'ordinaria legislazione parlamentare.

Signor Presidente, credo che questo Governo sia nato e dia di sé un'immagine, come hanno ricordato i colleghi, l'immagine che ricorda Scalfari nel suo fondo su «la Repubblica», di un Governo scomposto o meglio un'immagine scomposta, sciancata e mediocre. Questo decreto-legge, signor Presidente, è l'atto di nascita di questo Governo e la fotografia di tale Governo è un decreto senz'altro scomposto, sciancato, mediocre, ma certamente non è né urgente, né necessario. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

* VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del mio Gruppo alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza di questo decreto.

Tuttavia, vorrei anzitutto, definire l'ambito della nostra decisione. Infatti decidiamo stasera con questo voto solo sui presupposti di necessità e di urgenza. Non valutiamo la costituzionalità in generale di questo de-

creto, che sarà oggetto di trattazione nella Commissione affari costituzionali e poi in Aula. Se così non fosse non potremmo occuparcene più. Invece, ce ne potremo occupare: anche se stasera riconosciamo i presupposti, poi sarà possibile, ad esempio, presentare una pregiudiziale di costituzionalità.

Allo stesso modo, non decidiamo su profili specifici di costituzionalità. Qualcuno ha richiamato l'articolo 81; se anche stasera riconosciamo i presupposti, come penso che faremo, ciò non esclude che la conformità all'articolo 81 sia oggetto di specifiche valutazioni in Commissione bilancio. Ricordo che anche in quella sede ci sono procedure e norme regolamentari specificamente applicabili. Infine, non valutiamo le questioni di opportunità, di merito, se sia un decreto buono, cattivo. Tutto questo sarà oggetto di successive discussioni e votazioni.

Decidiamo appunto sulla necessità e l'urgenza. In questo momento, ci dobbiamo chiedere soltanto se questo decreto risponde ai requisiti prescritti dalla Costituzione. Allora la questione è una: se la necessità e l'urgenza siano connotazioni oggettive che debbano sostenere la scelta del Governo di adottare la forma del decreto, oppure se possono connettersi a scelte di indirizzo politico. Sempre per fare un esempio concreto, se il decreto-legge si possa adottare solo nel caso della calamità naturale, o si possa anche adottare per portare avanti un obiettivo dell'azione di Governo.

È del tutto pacifico che sia vera nella nostra Costituzione la seconda opzione. Ricordo che nei manuali di diritto costituzionale dei primi anni 50 si faceva l'esempio tipico della calamità come ragione dell'adozione di un decreto-legge. Ma non è mai stata letta in chiave di oggettività la prescrizione della necessità e dell'urgenza. Volerlo oggi sostenere proverebbe troppo, perché quasi mai si potrebbe adottare un decreto-legge. Dunque, se si può adottare il decreto-legge per la scelta d'indirizzo politico, allora lo si può adottare per ciò che è strumentale verso l'indirizzo politico come l'organizzazione dei Ministeri. E la stessa scelta di organizzazione può entrare a far parte dell'indirizzo politico, come è in questo caso.

Sento richiamare il dibattito del 2001. Ricordo che allora si arrivò all'adozione di un decreto da parte del Governo di centro-destra a fronte di un disegno che era stato predisposto nella legislatura precedente e che in realtà non era funzionale a un'opzione di Governo. Era un modello generale che si era voluto definire per gli apparati pubblici. Allora, su quell'assetto era ben più grave che il centro-destra intervenisse per romperne la logica complessiva. Quanto meno direi che il Governo di oggi trova la necessità e l'urgenza nel dover riparare alle molte malefatte che il Governo di centro-destra ha compiuto sugli apparati pubblici e sui Ministeri in questi ultimi cinque anni.

Il collega D'Onofrio sosteneva prima che in realtà ci troveremmo di fronte ad un atto nullo. Questa è un'argomentazione che vorrei riprendere per un attimo. Sostanzialmente, D'Onofrio dice che l'atto sarebbe nullo perché le poltrone non esistevano, e quindi non esistevano i Ministri e

dunque non c'era il Governo che adottasse poi il decreto. Ma vorrei ricordare al collega D'Onofrio che nel nostro sistema non esiste, invece, la nullità della legge. È una categoria che giuridicamente non c'è. Vedete, se anche questo Parlamento, momentaneamente obnubilato, dovesse approvare per legge che il centro-destra ha vinto le elezioni e che voi siete maggioranza, nemmeno in questo caso sarebbe nulla la legge che così affermasse. È forse incostituzionalità? Può darsi, ma ce ne occuperemo nella sede appropriata.

Voglio ricordare ancora al collega D'Onofrio che non è possibile accogliere la domanda che lui pone circa una sorta d'incidente processuale nel corso di questo dibattito per l'acquisizione dei documenti che attesterebbero la nullità del decreto-legge in questione. La procedura è definita: si presenta la richiesta di voto sui presupposti, interviene un rappresentante per Gruppo, e infine si vota. Tutto ciò per motivi di celerità e di economia procedimentale. Dobbiamo dunque affidarci alle scelte già fatte e alla decisione del Presidente che intende successivamente consentire ampiamente alle ragioni dell'opposizione di trovare spazio nelle nostre votazioni. Avremmo potuto, come diceva il collega Manzione, ben sostenere che non è proprio necessario arrivare alla votazione separata, perché l'oggetto medesimo non lo consente. Secondo l'indicazione del Presidente, invece, l'Assemblea deciderà con un voto, assumendosi le proprie responsabilità.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, affermando che capisco bene la necessità di recuperare in questo Paese a tutti i livelli le *best practices*, per così dire, di Governo e d'amministrazione; capisco anche che questo decreto possa non piacere.

Il collega Storace si faceva carico dell'allarme sociale generato. Collega Storace, me ne faccio carico anch'io. I dipendenti pubblici se temono vanno assicurati. Ma il loro allarme non nega la necessità e l'urgenza del decreto: afferma solo la necessità e l'urgenza che il Ministro della funzione pubblica li rassicuri.

Quanto alle vostre *best practices*, dico in modo sereno che non ce ne sono mai state. Voi siete stati campioni delle pratiche peggiori e, dunque, oggi non accettiamo da voi alcuna lezione. Ancora nell'ultima legge finanziaria avete fatto proprio tutto quello che potevate per sfasciare l'amministrazione pubblica e, dunque, non è certo da voi che dobbiamo oggi imparare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, comunico che sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente è stata avanzata la richiesta di votazione per parti separate, nel senso di porre singolarmente ai voti tutti i commi, da 1 a 25, dell'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, sulla richiesta di votazione per parti separate l'Assemblea delibera per alzata di mano, senza discussione.

In base alla possibilità offerta dall'articolo 114, comma 1, del Regolamento, in questa situazione, per ovvie ragioni, dispongo, se non ci sono

dissensi in merito, di effettuare tale votazione con procedimento elettronico; in caso contrario, si potrebbe procedere prima alla votazione per alzata di mano e poi effettuare la verifica mediante sistema elettronico. Credo però che la prima ipotesi rappresenti una semplificazione per tutti.

Metto pertanto ai voti la richiesta di votazione per parti separate.

Non è approvata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Proteste dal Gruppo AN*).

BERSELLI (AN). Signor Presidente, vogliamo sapere i risultati della votazione!

PRESIDENTE. In base all'articolo 102, comma 5, del Regolamento sulla richiesta di votazione per parti separate si procede per alzata di mano, ma, apprezzando la situazione e lo scarto minimo, ho disposto che essa venga effettuata con procedimento elettronico. Resta però un voto per alzata di mano. Qual è il problema?

BERSELLI (AN). Vogliamo i risultati della votazione!

PRESIDENTE. È previsto un voto per alzata di mano.

MORSELLI (AN). Vogliamo la verifica! Il risultato non è un segreto.

PRESIDENTE. Avendo effettuato la votazione per alzata di mano con il sistema elettronico c'è poco da chiedere l'esposizione dei risultati. Abbiamo votato con quel sistema, lo avete visto. (*Brusio dai banchi dell'opposizione*).

BERSELLI (AN). Vogliamo sapere quali sono i numeri. Perché non si può?

MANZIONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, per un chiarimento, non alla Presidenza – per amor di Dio! – il mio intervento non vuol essere saccente.

Il Regolamento del Senato prevede che in alcuni casi si voti per alzata di mano. Nel momento in cui i senatori Segretari non riuscissero, come in questo caso, ad attribuire il risultato – lo dico per i colleghi che non lo fanno – è prevista la controprova, in base alla quale si chiudono le porte d'ingresso e si procede con il sistema elettronico. (*Applausi ironici dai Gruppi AN e FI*). Proprio perché si tratta di un momento di imbarazzo e di difficoltà ...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, si è capito.

MANZIONE (*Ulivo*). ...in questo caso il Regolamento consente al Presidente di disporre direttamente il voto con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

Metto ai voti il parere favorevole della 1ª Commissione permanente in ordine al decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, siamo in votazione.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Discussione e reiezione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione di mozioni concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come comunicato in apertura di seduta, ricordo che i senatori Mantovano e Quagliariello, nonché i senatori Buttiglione e D'Onofrio, insieme ad altri senatori rispettivamente firmatari delle mozioni n. 8 e n. 6, cui si è aggiunta nel corso della seduta la mozione n. 10 presentata dal senatore Castelli, concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali, hanno chiesto esplicitamente, il senatore Buttiglione con una lettera... (*Proteste dal Gruppo AN. Il senatore Matteoli si leva in piedi ed alza la mano*).

MATTEOLI (*AN*). Presidente, le sto chiedendo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Matteoli.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, non è possibile che lei non comunichi all'Assemblea il risultato della precedente votazione, non è assolutamente possibile. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). La precedente votazione aveva visto 157 senatori favorevoli e 157 senatori contrari; vogliamo ora conoscere il dato relativo alla votazione successiva.

Per carità, la maggioranza sarà pure stata raggiunta, ma lei, signor Presidente, ci deve comunicare il risultato di tale votazione; ci deve dire come hanno votato i senatori. Non è possibile non comunicare tale dato. (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo AN*).

Poi, signor Presidente, c'era una scheda alla quale corrispondeva uno scranno vuoto... (*Vive proteste dal Gruppo AN*).

VOCE DAL GRUPPO AN. C'era una scheda sotto un giornale: hanno votato per tre, ma erano in due!

PRESIDENTE. Per favore... (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo AN*).

VOCI DAL GRUPPO AN. Imbroglioni! Vergogna! Andate a casa!

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi, se vogliamo procedere con i nostri lavori bisogna evitare questo tipo di atteggiamenti. Per favore, qual è il problema? (*Vive, reiterate proteste dal Gruppo AN*).

Senatore Matteoli, mi prendo io la responsabilità di comunicare il risultato della votazione: 158 senatori favorevoli; 155 senatori contrari; un senatore astenuto. Questo è il risultato del voto; per favore, prendiamone atto. (*Applausi dal centro-sinistra*). È irrituale, ma non ho problemi ad aver accettato la vostra richiesta. (*Proteste dal Gruppo AN*).

Guardate, non è questo il modo di reagire ad un fatto di questo genere; indicate qual era il problema. Noi abbiamo votato regolarmente, non c'è alcuna discussione su questo.

VOCI DAL GRUPPO AN. No! No!

PRESIDENTE. Per favore, procediamo nei nostri lavori; vi ho fornito il risultato ufficiale della votazione ed i suoi numeri, possiamo andare avanti.

Onorevoli colleghi, come comunicato in apertura di questa seduta, ricordo che i senatori Mantovano e Quagliariello, nonché i senatori Buttiglione e D'Onofrio, insieme ad altri senatori rispettivamente firmatari delle mozioni n. 8 e n. 6 – cui si è testé aggiunta la mozione n. 10 firmata dal senatore Castelli – concernenti la «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle cellule staminali, hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, che l'Assemblea si pronunciasse su una modifica del calendario, tendente a prevedere una seduta nella giornata di domani, mercoledì 14 giugno, per la trattazione delle predette mozioni.

Ai sensi della citata norma regolamentare, sulla questione potrà intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti. La votazione avrà luogo per alzata di mano.

I senatori Mantovano o Quagliariello, primi firmatari della prima mozione pervenuta, intendono prendere la parola in apertura di dibattito?

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, le chiedo come fa un senatore a comunicarle che sotto la postazione del senatore questore Nieddu risultano due voti, senza che in corrispondenza ci siano due senatori. Il senatore

Carrara chiedeva di intervenire a questo proposito e lei lo ha interrotto. Mi spieghi allora come fa un senatore a denunciare una simile nefandezza. Me lo spieghi lei, signor Presidente. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, prima del voto ho chiesto ripetutamente ai senatori se avevano votato e se tutto era a posto. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*). Ho fatto passare tutto il tempo necessario e non ho ricevuto proteste. Dopo il voto non è ammissibile riaprire una discussione di questo genere, quindi andiamo avanti con i nostri lavori.

STORACE (AN). Sei un fazioso!

VOCE DAI BANCHI DI AN. Sei peggio di Scalfaro!

NIEDDU (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per fatto personale. Non vorrei che leggendo nel Resoconto le parole del senatore Asciutti, si possa pensare che il sottoscritto senatore Nieddu abbia a che fare con quanto da lui denunciato.

VOCI DAI BANCHI DI AN. Sotto di te chi ha votato? (*Richiami del Presidente*).

NIEDDU (*Ulivo*). Voglio fare notare che nel banco... (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare il senatore Nieddu!

NIEDDU (*Ulivo*). Voglio far notare a tutti i colleghi presenti nell'Aula che nel banco dove mi trovo seduto, sono occupati tutti i posti e tutte le schede sono relative ad un senatore presente.

STORACE (AN). Bugiardo!

NIEDDU (*Ulivo*). Lo voglio sottolineare affinché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Voglio comunicarvi che in base all'articolo 112 sulle deliberazioni del Senato non sono ammesse proteste.

STORACE (AN). Fazioso!

PRESIDENTE. Questo problema è chiuso. La parola al senatore Mantovano per procedere con i nostri lavori. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, non è possibile. Il voto è stato espletato e la sua regolarità è stata verificata.

Ha facoltà di parlare il senatore Mantovano.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, comprenderà il disagio. Ha chiesto la parola il mio Capogruppo!

PRESIDENTE. Dopo il mio chiarimento, su questo problema abbiamo chiuso la discussione. (*Vive proteste dal Gruppo AN*). La prego, senatore Mantovano, svolga il suo intervento; altrimenti sono costretto a sospendere la seduta.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, credo vi sia intanto necessità di una garanzia preliminare: nel voto che ci apprestiamo a rendere ciascuno voti per sé, perché non si ripeta di quello che abbiamo visto qualche istante fa! (*Applausi dal Gruppo AN*). Dopodiché entreremo nel merito!

TECCE (RC-SE). (*Indicando il senatore Baldassarri*). Presidente, sta fotografando. Che facciamo le spie?

SODANO (RC-SE). Lo richiami, Presidente!

STORACE (AN). È un imbroglio quello che è avvenuto. Adesso non votate doppio!

PRESIDENTE. È la Presidenza che garantisce la regolarità del voto.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, oggetto del discorso questa sera non è – credo sia necessario chiarirlo subito – l'applicazione della legge n. 40 e neanche la Dichiarazione etica, o meglio, l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione etica in materia di ricerca sulle cellule staminali embrionali, ma è l'urgenza di discutere di questo prima dell'inizio della discussione davanti al Parlamento europeo, cosa che avverrà tra due giorni, cioè il 15 giugno. Noi siamo – mi sembra superfluo ricordarlo – al 13 giugno 2006 e non al 13 giugno 2005, e se qualcuno si accorge soltanto oggi di quello che è stato il *referendum* di un anno fa, evidentemente ha qualche problema di calendario.

La legge n. 40 è stata approvata dal Parlamento e confermata dal *referendum*. La questione alla base della mozione presenta insieme ad altri colleghi, anzitutto dal senatore Quagliariello, è quella dell'adesione dell'Italia alla Dichiarazione etica sulla ricerca. L'antefatto è noto: per valutare le diverse iniziative e prendere le opportune decisioni nell'ambito del VI Programma quadro dell'Unione europea l'allora ministro dell'università, della ricerca e dell'istruzione, Moratti, interpellò sia il Governo, di cui faceva parte, sia il Comitato nazionale di bioetica.

Successivamente l'Italia aderì alla Dichiarazione etica del 28 novembre 2005 insieme a Germania, Austria, Polonia, Slovacchia e Malta. La Dichiarazione proponeva di non finanziare progetti di ricerca che utilizzassero cellule staminali embrionali in rispetto ai valori condivisi da molti Paesi dell'Unione europea. Questi Paesi hanno sottoscritto un atto nel quale non accettano che attività che comportino la distruzione di embrioni umani possano beneficiare di un finanziamento a titolo del VII Programma quadro di ricerca.

Non si tratta di una limitazione alla libertà di ricerca, ma di definire un criterio per concedere i finanziamenti europei. Il punto chiave della Direttiva etica sta nella convinzione che non si possono obbligare Paesi che non condividono certi criteri a finanziare con loro fondi linee di ricerca che non consentirebbero la ricerca nel proprio Paese. Quindi non va bene dire, come abbiamo anche ascoltato qualche ora fa attraverso i mezzi della comunicazione: accontentatevi della legge n. 40 e lasciate stare in pace gli altri.

In Italia sarebbe contraddittorio avere una legge, la legge 40, che proibisce questo tipo di ricerca e finanziare con fondi italiani, che partecipano ai fondi europei, ricercatori di altri Paesi su obiettivi proibiti per legge. I Paesi che sottoscrivono la Dichiarazione etica raccolgono 105 voti nel Consiglio d'Europa, 15 in più del limite per la minoranza di blocco. Senza l'Italia i voti scendono a 76, al di sotto del limite di blocco, per cui di fatto si apre la possibilità di finanziamento alla ricerca sulle staminali embrionali nell'ambito del VII Programma quadro, cioè un programma di ricerca con 54 miliardi di euro, deciso dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea. Su questo programma la discussione, come prima ricordavo, inizia il 15 di questo mese. L'esame si avvia tra due giorni; questo spiega l'urgenza di provvedere.

Com'è a tutti noto il 30 maggio il ministro della ricerca Mussi, con il solo accordo del Ministro per le politiche comunitarie, ha ritirato la firma dell'Italia da questa Dichiarazione. Risulta ancora più sorprendente che il Ministro con questa presa di posizione non si è limitato a esprimere un suo punto di vista, ma ha preso delle decisioni la cui ricaduta desta comunque perplessità anche nell'attuale maggioranza di cui il Governo di cui fa parte il ministro Mussi è espressione, senza che ci sia stato un confronto neanche nel Consiglio dei ministri, come autorevolmente ha dichiarato, nell'altro ramo del Parlamento, il vice presidente del Consiglio Rutelli.

La contraddizione, lo ripeto, sta nel fatto che per finanziare quelle linee di ricerca il Ministro dovrebbe, per coerenza, chiedere una modifica della legge 40. Proprio perché la sua affermazione sulla tutela della legge n. 40 – dice di non volerla modificare, e lo ringraziamo, anche perché non è nel suo potere farlo rende del tutto incongruente finanziare in Europa, con fondi anche italiani, quanto in Italia è proibito.

Leggo una dichiarazione e concludo del ministro Mussi, una dichiarazione che è stata riportata da un organo di stampa nella quale, riferendosi alle nazioni dell'Unione Europea, afferma: «Le legislazioni sono

quasi tutte molto controllate e restrittive. Se si guardano i dati, si contano sulle dita di una mano le richieste di fondi per ricerche su staminali da embrioni extranumerari. Il grosso delle domande è stato fin qui relativo alla ricerca sulle staminali adulte o a ricerche su linee cellulari già esistenti», cosa consentita anche dalla legge n. 40.

Non si capisce, quindi, perché la Direttiva etica risulti così limitante per tutta la ricerca Europea se, come afferma il Ministro, è la stessa legislazione di molti dei Paesi membri ad essere restrittiva. Sembra che il Ministro – e questa è una ragione di urgenza – una volta eliminata la Direttiva etica italiana, spera in un cambio di legislazione in altri Paesi in senso meno restrittivo, grazie anche all'impulso del Parlamento europeo.

Questo – ripeto – rende urgente l'intervento del Senato. Non possiamo accontentarci di ciò che abbiamo letto sulle agenzie a proposito del comitato di bioetica interno alla maggioranza, interno al Governo, secondo cui ci sarebbe stata una decisione esclusivamente tecnica, cioè quella di togliere una pregiudiziale etica a tutte le materie per le quali questa pregiudiziale esiste. Una posizione del genere, se è stata correttamente riportata dagli organi di informazione, è semplicemente folle!

Mi chiedo e le chiedo, Presidente: non esiste un limite intrinseco nella natura dell'atto tecnico che supera il dato meramente tecnico? Tutto ciò che è tecnicamente possibile è per ciò stesso eticamente accettabile? E si parla di etica non di dato confessionale, evidentemente. Non possiamo accontentarci di attendere la giornata di giovedì, in occasione della quale è stata fissata l'audizione dei Ministri della salute e della ricerca davanti alla Commissione competente di questo ramo dal Parlamento, perché si tratta di una semplice audizione, e non di un voto, e perché arriva tardi, cioè dopo l'inizio della deliberazione da parte dal Parlamento europeo.

È vero che l'audizione prevista per giovedì non rappresenterà l'atto finale ma i Governi europei rischiano di essere condizionati dalle decisioni del Parlamento europeo, a sua volta condizionato da quello dei Parlamenti nazionali.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, dicendo che questa non è – mi rivolgo soprattutto ai colleghi dell'altro schieramento – una battaglia di partito o di coalizione. L'invito che mi permetto di rivolgere, anche a nome degli altri firmatari della mozione, è quello di riflettere sul merito (l'adesione o meno alla Dichiarazione etica) e sui tempi necessari per salvare il merito. Sarebbe grave se la coscienza collettiva dovesse prevalere sulla coscienza personale in nome di non si sa bene quale saldezza di schieramento!

Nella nostra mozione non vi è alcuna censura diretta al ministro Mussi, ogni maggioranza ha i Ministri che si merita e noi non abbiamo chiesto le dimissioni di nessun Ministro. Chiediamo invece una valutazione di merito, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, una decisione conforme a ciò che esponenti autorevoli della maggioranza – penso al senatore Bobba – hanno detto nell'immediatezza della decisione del ministro Mussi. Sul quotidiano «la Repubblica» del 3 giugno 2006 si legge: «Il Ministro ritiri l'atto, deve decidere il Governo»...

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, la invito a concludere il suo intervento.

MANTOVANO (AN). Per questi motivi sollecito un voto favorevole all'immediata discussione di questa mozione. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

* QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, non tornerò sulle motivazioni già esposte dal collega Mantovano. In questo intervento vorrei porre l'accento su due problemi strettamente connessi che concernono la scelta che saremo chiamati ad effettuare tra breve. Il primo è posto da quanti ritengono che il ritiro della firma dal cosiddetta dichiarazione etica abbia un significato soltanto tecnico e non politico. Il secondo consiste invece nella convinzione che in realtà non vi sia motivo di urgenza particolare e per questo sia possibile attendere per l'inserimento della mozione nel calendario dei lavori un secondo tempo, magari successivo alla valutazione di quanto il Governo verrà a dirci nell'ambito della Commissione sanità il prossimo giovedì.

Ebbene, io credo che entrambi questi argomenti siano da rigettare.

Per quanto riguarda il primo, ricordo che la firma italiana in calce alla dichiarazione etica in realtà aveva sì un significato tecnico ma questa tecnicità si colorava di politicità soprattutto per quel che concerne il nostro Paese.

Cosa chiedeva, infatti, quella mozione di blocco presentata dalla minoranza nei termini prima esposti dal senatore Mantovano? Non era una mozione di tipo proibizionista. Chiedeva semplicemente che in una materia delicata come la ricerca sulle staminali embrionali, potessero compiere ricerche soltanto quei Paesi le cui legislazioni consentano questa possibilità senza che ciò generi un grave conflitto politico e legislativo con quanto da loro deliberato precedentemente.

Ebbene, signor Presidente, l'Italia non solo era in possesso della legge n. 40 ma aveva da fare anche i conti con qualcosa di politicamente rilevante accaduto in questo Paese esattamente un anno fa e cioè un'espressione della sovranità popolare che ha rigettato la richiesta di abrogazione avanzata da parte di quanti si opponevano alla legge n. 40 e, per questo, avrebbero voluto cambiare quella legge.

Per questo motivo, di quella mozione di blocco avrebbero probabilmente potuto fare a meno gli altri Paesi che ci affiancavano nella firma, ma non poteva e non doveva farne a meno l'Italia indipendentemente da quelli che erano i convincimenti di coscienza di questo e di quel Ministro. In questo caso, infatti, c'era da tutelare qualcosa di più importante che appartiene a tutti e che è al di sopra della coscienza del singolo e,

cioè, un'espressione chiara e netta della sovranità popolare espressa attraverso un *referendum*.

Rimproveriamo il ministro Mussi di non aver tenuto conto di questo dato. Non obiettiamo rispetto alle sue posizioni che non condividiamo, ma che sono legittime. Tuttavia, quelle posizioni dovevano essere portate all'interno di un contraddittorio nelle aule parlamentari, per arrivare magari ad un altro compromesso e ad un'altra decisione, prima di intervenire su un documento che di fatto consentiva di contemperare l'appartenenza dell'Italia all'Europa con l'espressione chiara e nitida di una sovranità popolare che si era manifestata nel *referendum* di un anno fa.

Ciò non è accaduto e, allora, abbiamo deciso di presentare la nostra mozione. Questa mozione, e qui vengo al secondo punto su cui chiudo il mio intervento, è tanto più urgente ed importante perché il 15 di questo mese il Parlamento europeo discuterà la materia e, con ogni probabilità il 20 giugno terminerà la discussione e vi sarà il voto su quella parte del programma di ricerca che riguarda la ricerca sulle staminali embrionali.

Se aspettassimo i tempi della calendarizzazione ordinaria non avremmo alcuna possibilità che questa nostra mozione susciti un effettivo dibattito e abbia dei riscontri positivi. Il Senato, infatti, tornerà a riunirsi il 27 giugno. Noi ci troveremo così eventualmente, a chiudere la stalla – lo dico ai colleghi della Margherita che so che hanno a cuore questo tema – quando i buoi saranno già usciti dalla stessa. Anche noi avremmo avuto interesse ad ascoltare quanto il Governo ci avrebbe detto giovedì in Commissione in materia, ma attendendo questo tempo non avremmo più la possibilità tecnica di una discussione in Aula e non quindi la possibilità di mettere in discussione quella che è stata una decisione personale del ministro Mussi che ha ritenuto di dover privilegiare la sua coscienza su quelle che sono le realtà positive della nostra legislazione, in più rafforzate dal risultato del *referendum*.

Ebbene, per queste ragioni, chiedo ai colleghi senatori di esprimersi non sul merito della questione delle staminali embrionali sulle quali abbiamo opinioni diverse, ma sul metodo che è stato seguito e offrire almeno la possibilità di una discussione. Ho preso atto con piacere, che alcuni proponenti del *referendum* dello scorso anno, ad esempio il collega Antonio Polito, hanno dovuto poi riconoscere che, comunque, indipendentemente dalle loro opinioni è accaduto qualcosa in questo Paese e di questo qualcosa è necessario tenere conto.

Credo che questa stessa sensibilità vada mostrata oggi consentendo a quest'Aula il dibattito sulla nostra mozione. Se questo non verrà concesso, questa non sarà in nessun modo una decisione solamente tecnica, ma sarà una decisione politica: cioè quella di offrire un rispetto solamente formale alla legge n. 40 del 2004, ma svuotarla ogni giorno di significato giocando impropriamente su altri tavoli. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP e UDC*).

* CAPELLI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI (*RC-SE*). Senatori e senatrici, sarebbe profondamente sbagliato inaugurare in questa legislatura un dibattito in Aula sulla ricerca nelle biotecnologie a partire da un confronto inevitabilmente schematico e di schieramento contro o a favore della decisione del ministro Mussi di ritirare la firma dalla dichiarazione etica europea di contrarietà alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Il precedente Governo l'aveva firmata insieme a Germania, Polonia, Slovenia, Austria e Malta e questo blocco di divieti di fatto impediva lo sviluppo del settimo programma quadro della ricerca europea.

Proprio perché penso che questo approccio sia immiserente e a detrimento dell'autorevolezza e della qualità dell'azione del Parlamento interveggo con forza e con convinzione perché questo confronto non venga fatto con queste modalità a partire dalle mozioni che hanno illustrato i precedenti oratori.

Si istruisca invece su queste tematiche un confronto con un altro ordine metodologico che segni un cambio di passo profondo e una discontinuità con il passato. Dico questo non per minimizzare il problema, anzi noi di Rifondazione Comunista e Sinistra Europea riteniamo che il tema delle biotecnologie sia un tema cruciale del nostro tempo, sia la cifra del grado di civiltà di una società e per il rapporto che le biotecnologie hanno nei confronti delle vite concrete dei corpi degli uomini e delle donne, delle loro speranze di vita, del loro desiderio di maternità e di paternità e per il riflesso che le biotecnologie provocano nell'immaginario diffuso: un senso di ansia, d'incertezza, di lontananza e di diffidenza.

Il *referendum* sulla legge n. 40 se consegna alla politica inalterata la legge n. 40, per altro verso interroga ancora più profondamente la politica sulla valenza molteplice e contraddittoria dell'astensione come incapacità e difficoltà d'intrecciare i temi del nascere, del vivere, del morire e del curare con quello del potere della scienza, della sua efficacia e della sua non neutralità. Questa assoluta centralità delle tematiche biotecnologiche richiede, a mio parere, un di più di approfondimento, di rispetto e la necessità di sfuggire allo scandalismo mediatico, alla semplificazione e anche al riduzionismo scienziato che purtroppo ha anche caratterizzato il dibattito sul *referendum*.

È quindi più corretto, a mio parere, aspettare a discutere dopo la riunione congiunta della VII e della XII Commissione che ascolteranno le relazioni dei ministri Mussi e Turco. Sarà anche chiaro per noi che il confronto in quella sede non potrà essere esaustivo perché toccherà necessariamente solo quella parte del problema relativo alla ricerca sulle cellule staminali embrionali.

Se avete notato in questo mio intervento ho accuratamente evitato di usare la parola bioetica, adoperando invece continuamente il termine biotecnologia. In ciò mi rifaccio esplicitamente a una precisa elaborazione femminista che penso anche il Senato debba assumere in un'ottica di critica al concetto di bioetica sia per l'uso singolare della parola etica,

quando sappiamo benissimo che in tutte le società si confrontano delle etiche diverse, sia per il concetto stesso di un'etica della vita che in realtà nella concretezza trova continuamente configurazione nelle scelte che le donne fanno da secoli anche prima dell'elaborazione di questa disciplina.

Ci troviamo di fronte a scenari nuovi, a materie inedite. Un Parlamento che procede in modo non ideologico e pregiudiziale dovrebbe dichiarare una moratoria legislativa su questi argomenti, rifuggendo da atteggiamenti proibizionisti; dovrebbe monitorare quello che avviene, non solamente quello che succede intorno alla legge n. 40 del 2004, sperimentare le pratiche esistenti, allargare il dibattito con la società civile, ai soggetti, confrontarsi con l'Europa e non solamente con le legislazioni europee; in questo campo dovrebbe sentire il senso della responsabilità che gli compete che è quello del legiferare ma per legiferare, in questa materia bisogna anche assumere contemporaneamente il concetto del limite e, quindi, attraversare queste tematiche così delicate in uno stretto rapporto con la società perché il Parlamento non ha un di più di sapere o un di più di conoscenza.

Invito pertanto a fare in modo che queste materie non muovano solamente la nostra intelligenza o la nostra tattica politica ma anche il profondo dei nostri cuori. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e della senatrice Rame*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare e specificare quanto ho già detto all'inizio della seduta di questo pomeriggio. In qualità di presentatore della mozione presentata il 31 maggio insieme al collega Buttiglione, primo firmatario, ritengo politicamente essenziale che il Parlamento italiano, in questo caso il Senato, si pronunci su tale atto prima che il Parlamento europeo cominci a discutere della vicenda.

Per quanto ci riguarda, avremmo gradito che l'Aula esprimesse il proprio voto nella giornata odierna ma, dal momento che è stata avanzata una richiesta perché ciò avvenga domani, noi accogliamo benevolmente questa eventualità perché domani è prima del 15 giugno e pertanto voteremo a favore di tale proposta.

Chiediamo inoltre ancora una volta che questo rappresenti il momento in cui ognuno possa assumere le proprie responsabilità. Infatti non ha molto senso parlare di un'Europa senza ritenere che l'Italia possa fare valere una sua propria opinione. Non esiste una posizione europea che prescindano da quella delle singole posizioni nazionali.

Queste sono le ragioni per cui noi chiediamo che la mozione sia discussa e posta in votazione prima del 15 giugno, e quindi non oltre la giornata di domani. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, quante persone ci sono dietro al ministro Mussi e quali sono le loro idee? Credo che questo Parlamento, questo Senato abbia il diritto di conoscere, e mi rivolgo alla collega Cappelli tra i banchi di Rifondazione Comunista.

In passato c'era un altro politico coi baffi che, parlando di una persona del Vaticano, si chiedeva quante fossero le divisioni dietro il Papa. Noi vogliamo chiedere al ministro Mussi chi c'è dietro questa firma, quali sono le idee e qual è il sostegno politico. Non si può far credere a quest'Aula che si sia trattato di una firmetta apposta su un semplice pezzo di carta e mi rivolgo ai colleghi non tanto nell'ambito di una contrapposizione tra maggioranza e minoranza ma con riferimento ad un elemento di rispetto per un dibattito serio da svolgere in quest'Aula e per un senso di responsabilità per il futuro del nostro Paese. Questa firmetta è un atto estremamente importante che condiziona sicuramente il sistema dei valori e anche il nostro futuro. È una firma apposta sulla pelle degli uomini e delle donne e anche sul concetto di famiglia.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei. È possibile che su un atto così importante non ci possa essere la convergenza per concedere a questo Parlamento la possibilità di discutere?

Allora, forse non si vuol concedere all'Assemblea di discutere, e ciò significa che vi è qualcosa da nascondere o forse che non si riesce a condividere o ad argomentare. O tale firma è stata un atto responsabile, e quindi si viene in Aula, si ridiscute e si ha il coraggio politico davanti al Paese di prendersi le proprie responsabilità (poi sarà il Paese che giudica), o altrimenti dobbiamo dedurre che questo consesso preferisce glissare su un tema fondamentale, quello della vita. In qualche modo è fondamentale una firma che rappresenta un'ipoteca sul concetto della vita, quindi su alcuni valori, ma anche sul futuro della ricerca, sul futuro delle possibilità di cura.

È evidente che, se una parte dei fondi europei vengono stornati dalla ricerca delle cellule staminali, in qualche modo si preclude una strada. Allora mi piacerebbe che il Ministro della salute ci dicesse che si è pensato di investire sulle nuove cellule staminali embrionali perché, ragionevolmente, nella scienza si pensa di curare la malattia A la malattia B e la malattia C. Oggi non possiamo dirlo. Non c'è una malattia che è curata con le cellule staminali embrionali. Ce ne sono altre, almeno cento, che sono curate con le staminali adulte, quindi è una scelta politica. Investiamo su un determinato tipo di cura, ma poi dovete venire ad argomentarlo e togliamo un altro tipo di possibilità di ricerca.

Quindi la politica è fatta di responsabilità, di scelte concrete. Se volete intraprendere questa strada, dovete venire nell'Aula a spiegarlo a fronte alta al Paese se siete in buona fede, come ritengo che molti di voi siano.

Ma non possiamo togliere a quest'Aula la possibilità di discutere di una firma che – ripeto – mette un'ipoteca sul futuro della vita e anche sul futuro del concetto di famiglia. Se pensiamo che si possa decidere cos'è l'embrione solamente con la firma del ministro Mussi, credo che non andremo molto avanti e non faremo molta strada.

Per queste ragioni, signor Presidente, considerato l'alto livello di attenzione dell'Aula che mi consiglia di chiudere questa importante riflessione, invito i colleghi, indipendentemente dalle distinzioni politiche, a votare per dare l'opportunità a quest'Aula di discutere delle mozioni da esaminare. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC*).

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Presidente, chiederei ai colleghi di prendere posto. Sarò breve, perché vedo un po' di confusione intorno a me. Non ho compreso bene il taglio di alcuni interventi che hanno affrontato il merito della questione, e quindi della mozione.

Siamo in una fase nella quale c'è una richiesta regolamentare, anche se si tratta di una richiesta che poi ha mutato pelle di volta in volta. All'inizio è stata presentata come una richiesta ai sensi del secondo comma dell'articolo 157 del Regolamento, che fa riferimento per l'appunto alle mozioni per le quali i proponenti chiedono una data di discussione che viene fissata dall'Assemblea. In questo caso il nostro Regolamento prevede che senza alcuna discussione (discussione che invece vi è stata, ma che andava limitata al contenuto regolamentare) si decida per la fissazione della data.

Successivamente abbiamo assistito, invece, ad ulteriori modifiche introdotte dai colleghi, mi riferisco in particolare alla richiesta del collega D'Onofrio, il quale ha richiesto espressamente la votazione ai sensi del quarto comma dell'articolo 56, quella prevista quando si chiede l'integrazione dell'ordine del giorno. Prima invece era stata chiesta la votazione ai sensi dell'articolo 55, comma 7, prevista invece per l'integrazione del calendario.

È la storia, la ricordo affinché resti agli atti. Chi volesse seguire le evoluzioni compiute in Aula dall'inizio della seduta (potrei dire da parte delle opposizioni, ma non mi permetto di farlo e me ne assumo anch'io la responsabilità) a fronte della pazienza del presidente Marini, deve sapere che c'è stata tutta questa serie di cose chieste e poi ritratte, come se si fosse trattato più di un tentativo tattico che di un tentativo concreto per arrivare al merito della questione.

La differenza è di non poco conto. La richiesta iniziale del presidente D'Onofrio era quella di inserire direttamente nell'ordine del giorno di questa seduta il provvedimento in questione, cioè la mozione, ma in questo caso il *quorum* richiesto dal nostro Regolamento è molto alto, cioè due

terzi dei presenti. Successivamente, la richiesta è stata modificata e si è attestata sull'articolo 55, settimo comma, del Regolamento.

Signor Presidente, intendo invitare tutta l'Unione a votare contro una richiesta che, proprio per l'atteggiamento altalenante messo in campo, ha più il sapore di una forte provocazione rispetto ai numeri che non di un'assoluta convinzione rispetto al merito della questione, che – lo ribadisco – non mi permetto assolutamente di affrontare perché ne comprendo la difficoltà.

In questa logica, Presidente, non posso che invitare i colleghi dell'Unione a prendere posto e ad esprimere un voto contrario rispetto alla richiesta che l'opposizione in forme variegata e diverse, e per certi versi nemmeno compatibili, ha più volte rassegnato all'Aula.

PRESIDENTE. Prego i senatori di raggiungere i propri posti per procedere alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, almeno in questa occasione la prego, onde evitare ciò che è accaduto nella precedente votazione, nella quale hanno votato anche coloro che non erano presenti in Aula, di disporre un controllo delle schede utilizzate nella votazione, cosa che lei non ha consentito si potesse fare in precedenza! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

BATTAGLIA Antonio (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, desideravo evidenziare – e lo faccio ora perché, avendo assistito alla seduta di oggi, mi rendo conto che i nostri lavori saranno caratterizzati da una tensione e da un conflitto permanente – che il ruolo dei senatori Segretari, ai quali ella si rivolgerà, non garantisce un controllo serio sul voto. Il controllo spetta alla Presidenza.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di essere breve.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, lei mi apprezzerà in futuro perché nei miei interventi sono sempre molto breve. Vorrei solo segnalare che in questa legislatura non abbiamo ancora cambiato il Regolamento: per controllare se il voto è regolare ci sono i senatori Segretari. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Sì, senatore Ripamonti, lo so bene. La ringrazio.

C'è un invito alla Presidenza – così pare almeno dai consensi che si desumono dall'atteggiamento quasi corale dell'Aula – e la Presidenza ha il dovere elementare di accoglierlo e lo fa, ovviamente, con gli strumenti che ha a disposizione. Quindi, vi prego di restare ai vostri posti.

Passiamo alla votazione della proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della discussione delle mozioni nn. 6, 8 e 10 (*Proteste dal Gruppo RC-SE*). Se tale modifica sarà accolta dalla maggioranza dell'Aula, comunico che l'Assemblea sarà convocata domani alle ore 10 per discutere le mozioni per le quali è stata richiesta la suddetta modifica di cui abbiamo dibattuto. (*Reiterate proteste dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*). Un momento di silenzio, senatori.

Procediamo ora alla votazione per alzata di mano; se si avvertirà l'esigenza di un'ulteriore verifica, la eseguiremo immediatamente ricorrendo al procedimento elettronico.

Metto pertanto ai voti la richiesta di modifica del calendario. (*Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-Ind-MA. Commenti del senatore Eufemi*).

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo che la stessa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

(Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente).

COLLINO (AN). La senatrice che precedentemente ha votato per due colleghi assenti sta ora coprendo con il giornale la seconda luce. Chiedo se, cortesemente, può far togliere il giornale.

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari di controllare.

Non è approvata. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 27 giugno 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 giugno in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325).

2. Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

La seduta è tolta (ore 19,21).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Cossiga, Marino e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mauro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Commissioni permanenti, composizione

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Alberti Casellati, Amati, Bianco, Calvi, Colombo Emilio, Cossiga, Fisichella, Grassi, Latorre, Maffioli, Malabarba, Malan, Mancino, Mantovano, Nania, Palma, Pastore, Perrin, Quagliariello, Rossi Fernando, Saporo, Saro, Stiffoni, Storace, Villone, Vitali, Vizzini.

2^a COMMISSIONE

(Giustizia)

Boccia Maria Luisa, Brutti Massimo, Buccico, Bulgarelli, Caruso, Casson, Castelli, Centaro, D'Ambrosio, Di Lello Finuoli, D'Onofrio, Fazzone, Finocchiaro, Formisano, Ghedini, Magistrelli, Malvano, Manzione, Naro, Pistorio, Pittelli, Rubinato, Salvi, Valentino, Vano, Zanda (1), Ziccone.

(1) In sostituzione del Sottosegretario Verneti

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri, emigrazione)

Andreotti, Angius, Antonione, Baccini, Bettini, Burani Procaccini, Colombo Furio, Cossutta, Del Roio, Dini, Follini, Lunardi, Mantica, Martone, Mele, Menardi, Micheloni, Morselli, Pera, Pianetta, Pisanu, Polito, Pollastri, Rebutti, Scalfaro, Stefani, Tonini.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

Berselli, Brisca Menapace, Collino, Cutrufo, De Gregorio, Divina, Giannini, Giuliano, Guzzanti, Iannuzzi, Ladu, Maccanico, Mannino, Manzella, Marini Giulio, Nessa, Nieddu, Palermi, Pisa, Ramponi, Selva, Tonini, Villecco Calipari, Zanone.

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio)

Albonetti, Augello, Azzollini, Baldassarri, Barbieri, Boccia Antonio, Bodini (2), Bonfrisco, Ciccanti, Enriques, Ferrara, Forte, Legnini, Lusi, Morando, Morgando, Polledri, Rame, Ripamonti, Rubinato, Saia, Stracquadano, Taddei, Tecce, Vegas.

(2) In sostituzione del Sottosegretario Bubbico

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

Barbolini, Benvenuto, Bonadonna, Cantoni, Ciampi, Costa, Cuffaro, Curto, D'Amico, Eufemi, Ferrarello, Fluttero, Franco Paolo, Gentile, Girfatti, Pegorer, Pontone, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Russo Spena, Thaler Ausserhofer, Turano, Ventucci.

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Amato, Ascutti, Barelli, Bordon, Buttiglione, Capelli, Carloni, Davico, Delogu, Fontana, Franco Vittoria, Gagliardi Morandi, Giambrone, Levi Montalcini, Marconi, Mauro, Negri, Pellegatta, Possa, Ranieri, Rontondi, Scalera, Soliani, Sterpa, Strano, Valditara, Zavoli.

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Balboni, Baldini, Barbato, Brutti Paolo, Butti, Calderoli, Camber, Caprili, Carloni (3), Cicolani, Donati, Fantola, Filippi, Fuda, Grillo, Izzo,

Manunza, Martinat, Mazzarello, Montalbano, Montino, Palermo, Papania, Pasetto, Procacci, Trematerra, Viceconte.

(3) In sostituzione del Ministro Turco

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Allegrini, Battaglia Giovanni, Biondi, Bosone, Comincioli, Cusumano, De Angelis, De Petris, Galan, Gasbarri, Liotta, Losurdo, Lusi (4), Massa, Nardini, Piccioni, Pignedoli, Pirovano, Randazzo, Saro, Scarpa Bonazza Buora, Zanda, Zanoletti.

(4) In sostituzione del Sottosegretario Pinza

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

Alfonzi, Allocca, Banti, Barba, Bettamio, Bornacin, Cabras, Casoli, De Simone, Divella, Fruscio, Galardi, Garraffa, Maninetti, Pallaro, Paravia, Pecoraro Scanio, Pinzger, Ruggeri, Santini, Scarabosio, Scarpetti, Sinisi, Soliani (5), Stanca.

(5) In sostituzione del Sottosegretario Giaretta

11^a COMMISSIONE

(Lavoro, previdenza sociale)

Adragna, Bobba, Coronella, De Poli, Dell'Utri, Di Siena, Galli, Livi Bacci, Mercatali, Mongiello, Morra, Novi, Peterlini, Piccone, Pininfarina, Poli, Roilo, Sacconi, Stracquadanio, Tibaldi, Tofani, Treu, Turigliatto, Viespoli, Zuccherini.

12^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

Baio Dossi, Bassoli, Bianconi, Binetti, Bodini, Bosone, Caforio, Carrara, Colli, Corsi, Emprin Gilardini, Gabana, Ghigo, Gramazio, Iovene, Lorusso, Marino, Massidda, Monacelli, Polito (6), Serafini, Silvestri, Tomassini, Totaro, Valpiana.

(6) In sostituzione del Vice ministro Danieli

13^a COMMISSIONE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Barbato (7), Battaglia Antonio, Bellini, Bruno, Confalonieri, D'Alì, De Petris, Fazio, Ferrante, Formigoni, Iorio, Leoni, Libè, Massidda, Matteoli, Molinari, Mugnai, Roilo (8), Ronchi, Rossa (9), Schifani, Scotti, Sodano.

(7) In sostituzione del Ministro Mastella

(8) In sostituzione del Sottosegretario Maritati

(9) In sostituzione del Sottosegretario Magnolfi

Commissioni permanenti, Uffici di Presidenza**1^a COMMISSIONE**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Presidente: Nicola MANCINO; Vicepresidenti: Guido Calvi e Francesco Nitto Palma;

Segretari: Graziano Maffioli e Fernando Rossi.

2^a COMMISSIONE

(Giustizia)

Presidente: Cesare Salvi; Vicepresidenti: Roberto Manzione e Guido Ziccone;

Segretari: Maria Luisa Boccia e Giuseppe Valentino.

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri, emigrazione)

Presidente: Lamberto Dini; Vicepresidenti: Alfredo Mantica e Giorgio Tonini;

Segretari: Enrico Pianetta e Antonio Polito.

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

Presidente: Sergio De Gregorio; Vicepresidenti: Pasquale Giuliano e Valerio Zanone;

Segretari: Lidia Brisca Menapace e Sergio Divina.

5^a COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio)

Presidente: Enrico Morando; Vicepresidenti: Michele Forte e Giovanni Legnini;

Segretari: Giorgio Clelio Stracquadanio e Raffaele Tecce.

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

Presidente: Giorgio Benvenuto; Vicepresidenti: Salvatore Bonadonna e Gianpiero Carlo Cantoni;

Segretari: Paolo Franco e Paolo Rossi.

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: Vittoria Franco; Vicepresidenti: Maria Agostina Pellegatta e Egidio Sterpa;

Segretari: Fabio Giambrone e Giuseppe Valditara.

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Presidente: Anna Donati; Vicepresidenti: Antonino PAPANIA e Guido Viceconte;

Segretari: Paolo Brutti e Alessio Butti.

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Presidente: Nuccio Cusumano; Vicepresidenti: Leana Pignedoli e Ettore Pietro Pirovano;

Segretari: Maria Celeste Nardini e Lorenzo Piccioni.

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

Presidente: Aldo Scarabosio; Vicepresidenti: Luigi MANINETTI e Marco Pecoraro Scanio;

Segretari: Giorgio Bornacin e Costantino Garraffa.

11^a COMMISSIONE

(Lavoro, previdenza sociale)

Presidente: Tiziano Treu; Vicepresidenti: Oreste Tofani e Stefano Zuccherini;

Segretari: Benedetto Adragna e Carmelo Morra.

12^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

Presidente: Ignazio Roberto Marino; Vicepresidenti: Giuseppe Caforio e Cesare Corsi;

Segretari: Sandra Monacelli e Gianpaolo Silvestri.

13^a COMMISSIONE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Presidente: Tommaso Sodano; Vicepresidenti: Antonio Battaglia e Edo Ronchi;

Segretari: Tommaso Barbato e Luigi Scotti.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 7 giugno 2006, il Presidente del Gruppo Per le Autonomie ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: il senatore Perrin cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Peterlini;

4^a Commissione permanente: il senatore Tonini cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Bosone;

12^a Commissione permanente: il senatore Bosone cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Perrin.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza

In data 6 giugno 2006 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proceduto all'elezione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: Domenico Nania;

Vicepresidenti: Antonio Boccia e Aldo Scarabosio;

Segretari: Felice Casson e Lucio Malan.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 5 giugno 2006 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Vizzini in sostituzione del senatore Ziccone, dimissionario.

In data 7 giugno 2006 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senatori Izzo e Carrara, in sostituzione dei senatori Scarabosio e Vizzini.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, composizione dell'elenco dei sostituti

Il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ha formato, in data 12 giugno 2006, l'elenco dei senatori sostituiti del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, che risulta così composto:

Alberti Casellati, Antonione, Boccia Maria Luisa, Bruno, Castelli, Centaro, Confalonieri, Galardi, Giambrone, Giuliano, Maffioli, Menardi, Mercatali, Mongiello, Mugnai, Palma, Papania, Perrin, Pittelli, Rossa, Rossi Paolo, Tibaldi, Totaro.

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato, con lettera in data 12 giugno 2006, di aver formato il seguente elenco dei deputati sostituiti del medesimo Comitato:

Beltrandi, Bongiorno, Boschetto, Bruno, Caldarola, Cassola, Cesario, Costantini, Cota, Crapolicchio, Fumagalli, Marone, Mascia, Morri, Nan, Pecorella, Ruta, Ruvolo, Filippo Tatarella, Vitali, Zaccaria.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 7 giugno 2006, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto – con decreto in data 22 maggio 2006 – l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Lamberto Dini, Romano Prodi e Massimo D'Alema, nella loro qualità di Presidenti del Consiglio dei ministri *pro tempore*, di Sergio Mattarella, nella sua qualità di Vicepresidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e di Beniamino Andreatta, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con lettera 23 maggio 2006, pervenuta il successivo 25 maggio, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro-tempore*, e dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 1).

In data 7 giugno 2006, la predetta richiesta di autorizzazione a procedere è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parla-

mentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 9 maggio 2006, pervenuta il successivo 17 maggio, il Tribunale Ordinario di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 48695/04 RGNR – n. 6154/05 RG GIP) a carico del senatore Raffaele Iannuzzi (Doc. IV-*ter*, n. 2).

In data 7 giugno 2006, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

In data 7 giugno 2006 è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, trasmessa dal Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari, congiuntamente agli atti del relativo procedimento, in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale (n. 6259/03 R.G. Gip) pendente nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi per il reato di cui all'articolo 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa), già Doc. IV-*ter*, n. 18, della XIV legislatura (Doc. IV-*ter*, n. 1). In relazione al medesimo procedimento è deferita altresì una richiesta di deliberazione già inviata nella XIV legislatura dal medesimo senatore.

Sono state altresì deferite alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, già inviate nella XIV legislatura, presentate:

dal signor Michele Florino, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale (n. 9846/05 R.G. Gip) pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Napoli – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione);

dal senatore Raffaele Iannuzzi nell'ambito di un procedimento civile (n. 14308/05 R.G.) pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma;

dal senatore Raffaele Iannuzzi nell'ambito di un procedimento civile (n. 1786/03 R.G.) pendente nei suoi confronti presso la Corte di Appello di Roma;

dal senatore Raffaele Iannuzzi nell'ambito di un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Catanzaro.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Rossi Fernando, Cossutta Armando, Palmeri Manuela, Pellegatta Maria Agostina, Tibaldi Dino

Modifiche all'articolo 37-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di contrasto all'elusione fiscale (549)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Carloni Anna Maria

Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Tibaldi Dino

Nuove norme in materia di contenimento della pressione fiscale, attraverso la neutralizzazione del cosiddetto fiscal drag (551)

(presentato in data 31/05/2006);

sen. Rossi Fernando, Cossutta Armando, Palmeri Manuela, Pellegatta Maria Agostina, Tibaldi Dino

Delega al Governo per l'istituzione di una imposta sulle transazioni finanziarie da e per l'estero di natura speculativa (552)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Calvi Guido

Concessione di amnistia e indulto (553)

(presentato in data 05/06/2006);

sen. Matteoli Altero, Corsi Cesare, Tofani Oreste, Gramazio Domenico, Totaro Achille

Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (554)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in materia di tutela dei lavoratori ed aumento delle tutele in relazione alle discriminazioni sui luoghi di lavoro (555)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Misure contro le discriminazioni e per la promozione di pari opportunità (556)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana (557)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette «droghe leggere» (558)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'incentivazione delle applicazioni di informatica civica (559)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (560)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del software libero nella pubblica amministrazione (561)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro, Tibaldi Dino, Salvi Cesare

Norme per la stabilizzazione, attraverso la stipula di contratti a tempo indeterminato, dei lavoratori con contratto di lavoro atipico, assegni di ricerca o similari, LSU e dipendenti delle ditte e cooperative appaltatrici dei servizi pubblici, operanti nelle pubbliche amministrazioni (562)

(presentato in data 01/06/2006);

sen. Carrara Valerio, Bianconi Laura, Colli Ombretta

Modifica alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di lavori pubblici (563)

(presentato in data 05/06/2006);

sen. Camber Giulio

Disciplina dei «Borghi italiani del pane» (564)

(presentato in data 05/06/2006);

sen. Camber Giulio

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane, nonché di ammodernamento e rafforzamento strutturale delle imprese della panificazione (565)

(presentato in data 05/06/2006);

sen. Cossiga Francesco

Norme sull'impiego delle Forze armate della Repubblica e delle Forze di Polizia di Stato in operazioni militari e disciplina dell'autorizzazione a Stati esteri all'utilizzazione dello strumento militare globale nazionale (566)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Roilo Giorgio, Galardi Guido, Battaglia Giovanni

Norme per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro (567)

(presentato in data 05/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. Bulgarelli Mauro

Indizione di un referendum consultivo sullo smaltimento degli armamenti nucleari sul territorio nazionale e sull'adesione dell'Italia alla NATO (568)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Tibaldi Dino

Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e norme in materia di copertura assicurativa contro infortuni e malattie derivanti da incidenti industriali causati da imprese a grande rischio (569)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Tibaldi Dino

Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (570)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Tibaldi Dino

Riconoscimento di un credito d'imposta per le opere di bonifica dall'amianto (571)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Tibaldi Dino

Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (572)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Tibaldi Dino

Norme per la bonifica delle strutture e dei territori contaminati dall'amianto (573)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di inquadramento del personale civile del Circolo ufficiali delle Forze Armate d'Italia nell'organico del Ministero della Difesa (574)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Ripamonti Natale

Nuove norme in materia di proprietà collettive e di usi civili (575)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Disposizioni in materia di dislocazione di infrastrutture militari delle Forze armate (576)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Ripristino della qualifica di dirigente superiore (577)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Abrogazione della legge 25 novembre 2003, n 339, recante norme in materia d'incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (578)

(presentato in data 06/06/2006);

sen. Caprili Milziade

Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (579)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Caprili Milziade

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Caprili Milziade

Rifinanziamento degli interventi per il funzionamento del parco nazionale della pace a S. Anna di Stazzema (581)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Agevolazioni in favore degli investitori danneggiati da crack finanziari (582)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disciplina dello jus variandi nei contratti bancari (583)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Ripamonti Natale

Norme per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa (mobbing) (584)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 4 maggio 1998, n. 133, in materia di incentivazione per i magistrati destinati a sedi disagiate (585)

(presentato in data 07/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. Eufemi Maurizio

Riconoscimento del diritto di voto ai minori, rappresentati da chi esercita le potestà genitoriali (586)

(presentato in data 07/06/2006);

sen. Buttiglione Rocco, Eufemi Maurizio

Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione dello sport del calcio professionistico in Italia (588)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Biondi Alfredo

Disciplina del contratto d'unione solidale (589)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Biondi Alfredo

Istituzione della giornata nazionale contro la pena di morte (590)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Biondi Alfredo

Disposizioni per l'inquadramento dei vice-commissari della polizia penitenziaria nel ruolo dei commissari (591)

(presentato in data 08/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. Cossiga Francesco

Riconoscimento del diritto di autodeterminazione al Land Sudtirolo-Provincia Autonoma di Bolzano (592)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Mugnai Franco, Allegrini Laura, Curto Euprepio, Bornacin Giorgio, Butti Alessio, Coronella Gennaro, Tofani Oreste, Saporito Learco, Corsi Cesare, De Angelis Marcello, Ramponi Luigi, Caruso Antonino, Selva Gustavo, Menardi Giuseppe, Losurdo Stefano, Battaglia Antonio, Pontone Francesco, Fluttero Andrea

Norme sull'assicurazione per gli infortuni non mortali (593)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Mugnai Franco, Pontone Francesco, Allegrini Laura, Curto Euprepio, Bornacin Giorgio, Butti Alessio, Coronella Gennaro, Tofani Oreste, Saporito Learco, Corsi Cesare, De Angelis Marcello, Ramponi Luigi, Caruso Antonino, Menardi Giuseppe, Losurdo Stefano, Battaglia Antonio, Fluttero Andrea

Modifica all'articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro e confisca dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni (594)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Ripamonti Natale, Tibaldi Dino

Disposizioni per la definizione delle controversie in materia di licenziamenti e trasferimenti (595)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Tibaldi Dino, Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di estensione dei diritti dei lavoratori (596)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Ripamonti Natale, Tibaldi Dino

Estensione delle tutele contro i licenziamenti ingiustificati (597)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Tibaldi Dino, Ripamonti Natale

Norme sulla salvaguardia dell'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla garanzia dei redditi (598)

(presentato in data 08/06/2006);

sen. Pisa Silvana, Nieddu Gianni

Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa (599)

(presentato in data 09/06/2006);

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Rappresentanza femminile in parlamento: modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica (600)

(presentato in data 09/06/2006);

sen. Divina Sergio

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601)

(presentato in data 09/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Ordine delle precedenze tra le alte cariche della Repubblica sul territorio nazionale (602)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (EN-GERRA) (603)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Modifica all'articolo 1 del codice civile relativa al riconoscimento della personalità giuridica ad ogni essere umano (604)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla imparzialità dei libri di testo scolastici (605)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Modifica all'articolo 59 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di denuncia di trasferimento di beni culturali (606)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Misure di contrasto del fenomeno del graffitismo (607)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Modifica alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura (608)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Norme per la salvaguardia dei laghi minori italiani (609)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, relativa al diritto d'autore. Delega al Governo in materia di parità di condizioni fra i soggetti che esercitano l'attività di intermediazione dei diritti d'autore. (610)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Norme in materia di docenti di scuole straniere operanti in Italia (611)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica (612)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Asciutti Franco

Collocazione giuridica ufficiale della razza del lupo italiano (613)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 25 giugno 2005, n. 150, in tema di trattamento economico della magistratura ordinaria (614)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Storace Francesco, Matteoli Altero, Saporito Learco, Mantovano Alfredo, Nania Domenico

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di organizzazione del Governo (615)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Norme per la moralizzazione delle nomine dirigenziali (616)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Eufemi Maurizio

Norme in materia di personale delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando o fuori ruolo (617)
(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta

Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Disposizioni in materia di esenzione dall'ICI sulla prima casa e di agevolazioni ai fini ICI (618)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Disposizioni in materia di dismissioni di immobili delle grandi proprietà immobiliari private (619)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Disciplina del recupero di unità immobiliari residenziali nei centri storici dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e nei comuni capoluogo di provincia (620)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Norme per il recupero ad uso abitativo di immobili di proprietà pubblica e privata attraverso cooperative di autorecupero (621)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore,

Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Nuova disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (622)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Disciplina dell'intervento pubblico nelle politiche abitative (623)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Norme per le procedure relative ai rinnovi contrattuali per le grandi proprietà private sulla base dei criteri di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 431/98 (624)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confalonieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Norme per la requisizione di immobili delle grandi proprietà sfitte per destinarli alle famiglie in emergenza abitativa (625)

(presentato in data 12/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Caprili Milziade, Sodano Tommaso, Bonadonna Salvatore, Emprin Gilardini Erminia, Palermo Anna Maria, Confa-

Ionieri Giovanni, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Boccia Maria Luisa, Capelli Giovanna, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano

Introduzione dell'articolo 15 bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detraibilità dell'imposta comunale sugli immobili (626) (presentato in data 12/06/2006);

sen. Libè Mauro

Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627) (presentato in data 13/06/2006);

sen. De Petris Loredana

Introduzione, nel libro secondo del codice penale, del titolo VI-bis, «Delitti contro l'ambiente», e disposizioni sostanziali e processuali contro il fenomeno criminale dell'«ecomafia» (628) (presentato in data 13/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. De Petris Loredana

Modifica all'articolo 9 della Costituzione (629) (presentato in data 13/06/2006);

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione nazionale per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (630) (presentato in data 13/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Istituzione della «Giornata del Ricordo» in memoria dell'eccidio di Cefalonia (631) (presentato in data 13/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Norme in materia di riforma del Servizio sanitario militare e delega al Governo per la definizione delle consistenze organiche dei singoli gradi (632) (presentato in data 13/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Integrazione della composizione della Commissione e del Comitato di verifica per le cause di servizio di cui agli articoli 6 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in

materia di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio (633)
(presentato in data 13/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici e norme a tutela dei consumatori (634)
(presentato in data 13/06/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Manzione Roberto

Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25)
previ pareri delle Commissioni 12ª Sanità
(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Manzione Roberto

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e su quello del riciclaggio (30)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Eufemi Maurizio

Modifica dell'articolo 33 della Costituzione in materia di parità scolastica (34)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Salvi Cesare, sen. Villone Massimo

Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Libè Mauro

Norme sull'esercizio del diritto di voto da parte dei non vedenti (46)

previ pareri delle Commissioni 12ª Sanità

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Riammissione in servizio del personale della Polizia di Stato collocato a riposo (47)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum (49)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Ripristino della festività nazionale del 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia (51)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni per il riconoscimento e la tutela delle popolazioni rom e sinti e per la salvaguardia della loro identità culturale (52)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di fornitura dei beni e dei servizi di pubblica utilità ai nuclei familiari con basso reddito (59)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della «Giornata nazionale contro la pena di morte» (64)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,
11ª Lavoro

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo» (78)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per l'abbinamento delle votazioni sui referendum abrogativi alle elezioni comunali, provinciali e regionali (80)

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Norme contro la discriminazione motivata dall'orientamento sessuale (86)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria,
11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Modifica dell'articolo 3 della Costituzione in materia di discriminazione sull'orientamento sessuale (87)

(assegnato in data 06/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,
8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice penale in tema di circostanze aggravanti e di responsabilità civile dei partiti politici nelle ipotesi di reati commessi da parlamentari e membri del Governo, abusando delle proprie funzioni (24)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di dichiarazione giudiziale di paternità o di maternità (27)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di facoltà di commutazione dei figli legittimi nella spartizione dell'eredità (28)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modifiche al codice civile in materia di abolizione dell'addebito nelle separazioni (31)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Giuliano Pasquale ed altri

Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (40)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di un fondo destinato al parziale rimborso delle spese sostenute dalle coppie per l'espletamento della procedura di adozione internazionale (56)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio (assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malabarba Luigi

Modifiche all'ordinamento penitenziario in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (63)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio (assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malabarba Luigi

Modifica all'articolo 2 del codice civile in materia di fissazione della maggiore età a sedici anni e norme sull'elettorato attivo (69)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost. (assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Valentino Giuseppe

Modifica della legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e di responsabilità civile dei magistrati (93)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost. (assegnato in data 06/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Valentino Giuseppe

Nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e di pubblicazione di atti del procedimento penale (95)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 8ª Lavori pubb. (assegnato in data 06/06/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

sen. Malabarba Luigi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 29 maggio 2000 (54)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia (assegnato in data 06/06/2006);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Eufemi Maurizio

Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di contabilità di Stato (35)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 11ª Lavoro
(assegnato in data 06/06/2006);*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,
10ª Industria, 12ª Sanità
(assegnato in data 06/06/2006);*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del «Risparmio casa» ed agevolazioni alla locazione (33)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 13ª
Ambiente
(assegnato in data 06/06/2006);*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività finanziarie a carattere speculativo nel comparto immobiliare e sulla provenienza e composizione dei capitali esportati illecitamente e rimpatriati ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 409 (84)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione del Comitato nazionale per le celebrazioni del 150ª anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011 e valorizzazione a fini museali del «Polo Reale» (36)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di promozione dell'attività degli artisti di strada (53)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 10ª Industria, 13ª Ambiente
(assegnato in data 06/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Malabarba Luigi

Abrogazione del comma 218 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in materia di riconoscimento dell'anzianità di servizio per i lavoratori ATA (55)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Eufemi Maurizio

Norme in materia di ricercatori operanti in territorio italiano in relazione alle prospettive internazionali (98)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro
(assegnato in data 06/06/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Manzione Roberto

Norme in materia di sicurezza stradale per impedire la manomissione delle centraline elettriche degli autoveicoli (29)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

Iniziativa Popolare

Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (1)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Obbligo di piano sociale per ristrutturazione aziendale (48)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori ceduti ad aziende esterne e a società in appalto (50)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Norme relative ai livelli retributivi dei dipendenti pubblici, nonché al rapporto di lavoro tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opere (60)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Estensione del trattamento di mobilità al personale dipendente delle piccole imprese (65)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di rappresentanza sindacale per lavoratrici e lavoratori (72)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in materia di tutela dei lavoratori ed aumento delle tutele in relazione alle discriminazioni sui luoghi di lavoro (73)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Istituzione della retribuzione sociale (75)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Nuove norme in merito all'applicazione di contratti e accordi sindacali (79)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Norme concernenti le modalità di accesso alla previdenza integrativa (82)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di un nuovo meccanismo di indicizzazione automatico delle retribuzioni da lavoro dipendente (88)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 06/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Eufemi Maurizio

Disciplina del lavoro dei professionisti dipendenti (99)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª
Pubb. istruz., 10ª Industria
(assegnato in data 06/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare.
Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (2)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª
Pubb. istruz.
(assegnato in data 06/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª
Finanze
(assegnato in data 06/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Carrara Valerio

Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (12)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª
Industria, 11ª Lavoro
(assegnato in data 06/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Carrara Valerio

Modifiche alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito (13)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Carrara Valerio

Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza psichiatrica (14)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Malabarba Luigi

Norme per il risanamento ambientale dell'area e delle attività produttive dello stabilimento petrolchimico di Gela (76)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 06/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Malabarba Luigi

Norme per la tutela delle aree agricole non coltivate nei centri urbani (85)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325)

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

sen. Carrara Valerio

Istituzione di una casa da gioco nel comune di San Pellegrino Terme (15)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 1^a e 11^a riunite

sen. Eufemi Maurizio

Modifiche alla legge 13 maggio 1985, n. 190, sul riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (100)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di interruzione volontaria della sopravvivenza (66)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

sen. Eufemi Maurizio

Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di lotta contro l'aborto (97)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 06/06/2006);

Commissioni 2^a e 13^a riunite

sen. Malabarba Luigi

Norme dirette a favorire l'inserimento abitativo dei soggetti socialmente deboli (61)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubbl., 10^a Industria

(assegnato in data 06/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (57)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 9^a Agricoltura

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Eufemi Maurizio

Disciplina delle professioni di agente di scorta e di agente di sicurezza privata (102)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 10^a Industria, 11^a Lavoro, 12^a Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Eufemi Maurizio

Modifica all'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia d'istituzione di nuovi comuni (103)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Vitali Walter ed altri

Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Vitali Walter ed altri

Estensione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, ai familiari delle vittime della strage di Ustica, nonché ai familiari e ai superstiti delle vittime della cosiddetta banda della «Uno bianca» (105)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Vitali Walter ed altri

Riconoscimento del carattere nazionale alla «Fondazione Scuola di pace di Monte Sole» e al «Parco storico di Monte Sole» nei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno (109)

previ pareri delle Commissioni 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio – assistenziale (126)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Modifica all'articolo 2 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di riconoscimento allo straniero dell'elettorato attivo e passivo nelle consultazioni elettorali e referendarie a carattere locale (128)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri
(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cutrufo Mauro

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129)

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva (134)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 11ª Lavoro
(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Peterlini Oskar

Modifica dell'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela costituzionale della flora, della fauna e dell'ambiente, nonché della dignità degli animali (136)

previ pareri delle Commissioni 9ª Agricoltura, 13ª Ambiente
(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Stiffoni Piergiorgio

Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (144)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Stiffoni Piergiorgio

Modifica all'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di utilizzo di edifici pubblici non scolastici come sedi di seggi elettorali (151)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Izzo Cosimo

Modifica dell'articolo 2 della Costituzione in materia di riconoscimento dei valori cristiani come principi ispiratori della società (174)
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Izzo Cosimo

Istituzione in Benevento di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (176)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Izzo Cosimo

Istituzione dell'Ordine di San Tommaso Moro, disciplina delle relative onorificenze ed istituzione della giornata nazionale del lavoro pubblico (181)
previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Izzo Cosimo

Modifica al primo comma dell'articolo 75 della Costituzione in materia di elevazione del numero minimo di richieste per l'indizione di referendum popolare abrogativo (182)
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Morselli Stefano

Norme sul trattamento dei funzionari italiani delle Organizzazioni internazionali (186)
previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 11^a Lavoro
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Burani Procaccini Maria

Istituzione del servizio di cittadinanza attiva (211)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 11^a Lavoro, 13^a Ambiente
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Manzione Roberto

Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al

decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226)
(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. De Petris Loredana

Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione (231)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubbl., 10^a Industria, 13^a Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. De Petris Loredana

Modifica all'articolo 2 della Costituzione concernente l'inserimento del diritto all'acqua come bene comune pubblico (237)

previ pareri delle Commissioni 13^a Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Butti Alessio

Istituzione della consulta giovanile presso i comuni (290)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Butti Alessio

Modifica all'articolo 3 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di violazione dei regolamenti e delle ordinanze (299)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Ramponi Luigi

Modifiche alla legge 2 gennaio 1958, n. 13, recante norme per la concessione di ricompense al valor civile (327)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Modifiche all'articolo 15 della Costituzione in materia di limitazioni alla riservatezza delle comunicazioni (338)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Introduzione dell'istituto dell'opinione dissenziente nei giudizi della Corte Costituzionale e delle altre giurisdizioni superiori (345)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Norme sulla inviolabilità del Presidente della Repubblica (347)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Vitali Walter ed altri

Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela di vittime dei reati (112)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cutrufo Mauro

Modifiche alla disciplina della prova di preselezione informatica nel concorso notarile (116)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cutrufo Mauro

Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (117)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Tofani Oreste

Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (133)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Izzo Cosimo

Disposizioni in materia di certificazione di qualità controllata per l'esercizio dell'attività professionale e delega al Governo in materia di regolamentazione delle federazioni di associazioni (169)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 11ª Lavoro
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Burani Procaccini Maria

Introduzione dell'istituto dell'affidamento familiare internazionale e disposizioni in materia di organizzazione e funzioni della Commissione per le adozioni internazionali (190)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modificazione alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione da parte di persone singole (276)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Tomassini Antonio

Disposizioni in materia di responsabilità civile del giudice (284)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Butti Alessio

Norme per la corretta utilizzazione della rete INTERNET a tutela dei minori (291)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb.
(assegnato in data 07/06/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Butti Alessio

Modifica all'articolo 2751-*bis* del codice civile in materia di privilegi sui crediti (292)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 11^a Lavoro
(assegnato in data 07/06/2006);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Butti Alessio

Norme a tutela dell'integrità psico – fisica dei minori (305)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 07/06/2006);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Mugnai Franco ed altri

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici (310)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a
Lavori pubb., 10^a Industria, 13^a Ambiente
(assegnato in data 07/06/2006);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Stefani Stefano

Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251,
recante disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli pre-
ziosi (315)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 10^a Industria
(assegnato in data 07/06/2006);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Cossiga Francesco

Condizioni di punibilità per i reati di violazione del segreto delle indagini
e del segreto istruttorio da parte di operatori dell'informazione (337)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 07/06/2006);*2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Cossiga Francesco

Concessione di amnistia per i reati di spionaggio, di terrorismo e di ever-
sione dell'ordine democratico, commessi contro lo Stato italiano e gli Stati
alleati e associati (343)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa
(assegnato in data 07/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cossiga Francesco

Esami per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario (346)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità
(assegnato in data 07/06/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

sen. Malabarba Luigi

Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

3ª Commissione permanente Aff. esteri

sen. Morselli Stefano

Riforma della politica di cooperazione allo sviluppo (185)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condotta dei militari italiani impegnati nelle

operazioni multinazionali di pace in Somalia (67)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri
(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Malabarba Luigi

Diritto all'obiezione di coscienza per il personale militare (70)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture militari straniere e plurinazionali presenti sul territorio nazionale (71)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri
(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Malabarba Luigi

Riforma della rappresentanza militare e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate e delega al Governo in materia di contrattazione collettiva del personale delle Forze armate (74)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 11ª Lavoro

(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Cutrufo Mauro

Concessione di una promozione a titolo onorifico per gli ufficiali e per i sottufficiali delle Forze armate in ausiliaria (120)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni per la concessione di una promozione a titolo onorifico agli ufficiali e ai sottufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza collocati in congedo assoluto (326)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Ramponi Luigi

Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti (329)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 07/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Ramponi Luigi

Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (330)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Malabarba Luigi

Istituzione di una commissione per l'elaborazione di una proposta per l'istituzione di una imposta europea sulle transazioni valutarie ed eventuale istituzione di un'imposta nazionale (77)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Vitali Walter ed altri

Nuova disciplina fiscale in materia di vendita del tartufo fresco (107)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 9^a Agricoltura
(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Vitali Walter ed altri

Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per le donazioni di beni non
alimentari (110)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 12^a
Sanità
(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Cutrufo Mauro

Disposizioni in materia di esenzione dall'ICI sulla prima casa e di agevo-
lazioni ai fini del pagamento (121)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Peterlini Oskar

Norme in materia di risparmio e di depositi bancari e finanziari non riven-
dicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (138)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a
Industria
(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Stiffoni Piergiorgio

Applicazione dell'aliquota IVA ridotta sui prodotti di prima necessità per
l'infanzia (143)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 12^a Sanità
(assegnato in data 07/06/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

sen. Izzo Cosimo

Interventi per il potenziamento della giustizia tributaria (177)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Izzo Cosimo

Istituzione della lotteria nazionale abbinata alla rassegna «Benevento città-spettacolo» (179)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Ventucci Cosimo

Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (184)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Modifica all'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, in materia di riduzione dell'aliquota IRAP in favore dell'industria serica (286)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Norme per l'esenzione dall'IVA gravante sui costi relativi a prestazioni alberghiere, ai servizi di ristorazione e sulle spese di alloggio e di ristorazione sostenute per scopi commerciali (287)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Modifiche all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle spese per l'acquisto di libri di testo scolastici e universitari (289)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Agevolazioni fiscali in favore del personale militare percettore di pensione privilegiata (303)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 4ª Difesa, 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Disposizioni per il finanziamento del Comitato olimpico nazionale italiano e delle attività sportive (306)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 07/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Bornacin Giorgio

Agevolazioni fiscali a favore dei lavoratori frontalieri (312)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro (assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Carrara Valerio

Norme in materia di assegno straordinario vitalizio per ex pugili (17)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro (assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Malabarba Luigi

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana (58)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 13ª Ambiente (assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni per la partecipazione italiana all'Anno polare internazionale (101)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio (assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Vitali Walter ed altri

Norme a tutela della memoria dei crimini nazifascisti (111)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Stiffoni Piergiorgio

Norme per i maestri di fitness (146)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità (assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Izzo Cosimo

Interventi a sostegno dello sviluppo dell'offerta didattica dell'Università degli studi del Sannio finalizzati alla realizzazione del polo didattico, di ricerca e sperimentazione dell'area caudino – telesina (170)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Izzo Cosimo

Istituzione di un Polo universitario didattico dell'Università degli studi del Sannio nei comuni di Montesarchio, Airola e Sant'Agata dei Goti (183)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Burani Procaccini Maria

Disposizioni per stimolare investimenti strategici nel territorio pontino (187)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Burani Procaccini Maria

Istituzione dell'Osservatorio per il riconoscimento della qualifica di «interesse sociale nazionale» alle opere cinematografiche italiane (194)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Mazzarello Graziano

Modifica all'articolo 2 del decreto – legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata dei campionati di calcio (239)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 8ª Lavori pubbl.

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Soliani Albertina

Disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica della «Via Francigena» (277)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Soliani Albertina

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi e per la tutela e valorizzazione dei luoghi collegati alla sua vita e alla sua opera (279)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Butti Alessio

Norme per la realizzazione di interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici (296)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 11ª Lavoro, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Gentile Antonio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per stabilire eventuali responsabilità nella gestione del «Pianeta calcio» (353)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubbl.

sen. Carrara Valerio

Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuori strada e di disposizioni in materia di impianti fissi (11)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubbl.

sen. Cutrufo Mauro

Disciplina delle strutture ricettive della nautica da diporto (125)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

8ª Commissione permanente Lavori pubbl.

sen. Stiffoni Piergiorgio

Nuove norme in materia di erogazione di contributi statali alle emittenti televisive in ambito locale (145)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

sen. Izzo Cosimo

Opere di completamento della strada Valle Isclero (168)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 13^a Ambiente
(assegnato in data 07/06/2006);*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Izzo Cosimo

Norme per il finanziamento dei lavori di completamento della strada a scorrimento veloce denominata «Fondo Valle Vitulanese» – Benevento (172)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 13^a Ambiente
(assegnato in data 07/06/2006);*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Butti Alessio

Attribuzione all'idroscalo di Como della qualifica di «aeroporto di interesse nazionale» (307)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze
(assegnato in data 07/06/2006);*9^a Commissione permanente Agricoltura*

sen. Burani Procaccini Maria

Modifica all'articolo 11 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, in materia di destinazione dei proventi delle sanzioni irrogate per la violazione delle disposizioni a tutela dei prodotti agricoli e alimentari (205)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 07/06/2006);*9^a Commissione permanente Agricoltura*

sen. Burani Procaccini Maria

Modifiche all'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, recante ordinamento della professione di perito agrario (220)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 7^a Pubbl. istruz., 13^a Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

9^a Commissione permanente Agricoltura

sen. De Petris Loredana

Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria, 12^a Sanità, 13^a Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. De Petris Loredana

Disposizione a favore dei risparmi energetici e della riduzione dei gas serra nelle pratiche agrosilvopastorali biologiche conformi al Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991 (229)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. De Petris Loredana

Disciplina dell'acquacoltura biologica (233)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Stiffoni Piergiorgio

Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti realizzati in Italia. Istituzione del marchio «Totally in Italy» (148)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. De Petris Loredana

Introduzione della denominazione «gelato tradizionale» (227)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Butti Alessio

Disposizioni per la regolamentazione dell'attività pubblicitaria (301)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Casson Felice, sen. Malabarba Luigi

Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (23)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Eufemi Maurizio, sen. Poli Nedo Lorenzo

Norme generali contro la violenza psicologica (132)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi

Estensione dei diritti e delle tutele dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di reintegrazione nel posto di lavoro (135)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Stiffoni Piergiorgio

Contributo per la costruzione di un monumento commemorativo delle vittime degli infortuni sul lavoro (147)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Izzo Cosimo

Modifica dell'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, concernente la disciplina relativa ai licenziamenti individuali (171)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Izzo Cosimo

Istituzione della Commissione parlamentare per l'anziano e dell'Osservatorio nazionale per l'anziano (173)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Izzo Cosimo

Istituzione della posizione assicurativa generale giovani (P.A.G.Gio) e della relativa gestione previdenziale presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (178)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Tomassini Antonio

Nuove norme per la tutela, l'assistenza e il diritto al lavoro delle persone non autosufficienti (252)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Mazzarello Graziano

Disposizioni per l'assunzione di personale da parte dell'Automobile Club d'Italia (283)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 07/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Butti Alessio

Norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi (302)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (130)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Bianconi Laura, sen. Carrara Valerio

Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (164)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 07/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Bianconi Laura, sen. Carrara Valerio

Norme in favore dei soggetti stomizzati (165)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 11ª Lavoro

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Izzo Cosimo

Norme generali per il controllo della spesa farmaceutica (180)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per la tutela dei diritti della madre e del neonato e per il loro sostegno prima, durante e dopo la nascita (193)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Burani Procaccini Maria

Istituzione dell'Autorità garante dell'informazione medico – scientifica (203)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 11^a Lavoro

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Norme per l'istituzione del servizio gratuito di teleassistenza sanitaria per gli anziani e per i disabili portatori di handicap gravi (251)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 11^a Lavoro

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Disposizioni in materia di cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro (255)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici (258)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz., 9^a Agricoltura, 11^a Lavoro, 13^a Ambiente

(assegnato in data 07/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tomassini Antonio

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (308)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura

(assegnato in data 07/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Carrara Valerio

Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (16)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Cutrufo Mauro

Istituzione del Corpo nazionale volontario di polizia ambientale e di protezione degli animali (115)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 11ª Lavoro

(assegnato in data 07/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Stiffoni Piergiorgio

Obbligo di indicazione del valore di emissione elettromagnetica sugli apparecchi telefonici cellulari (149)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 12ª Sanità

(assegnato in data 07/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Izzo Cosimo

Istituzione del Parco nazionale del Sannio antico (175)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

sen. Malabarba Luigi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992, limitatamente al capitolo C (127)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Vitali Walter ed altri

Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Ramponi Luigi

Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 2ª e 4ª riunite

sen. Vitali Walter ed altri

Delega al Governo per il riordino dell'ordinamento giudiziario militare (108)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

sen. Butti Alessio

Norme sul lavoro dei detenuti condannati con sentenza definitiva (295)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 07/06/2006);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

sen. Burani Procaccini Maria

Disposizioni in materia di locazione di immobili urbani ad uso diverso da quello di abitazione (216)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 07/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cutrufo Mauro

Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (118)

previ pareri delle Commissioni 7ª Pubblica Istruzione, 13ª Ambiente

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Burani Procaccini Maria

Disposizioni per la tutela dei minori nelle pubbliche manifestazioni (191)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 7ª Pubblica Istruzione.

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Burani Procaccini Maria

Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza (192)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Affari Esteri, 5ª Bilancio, 7ª

Pubblica Istruzione, 8ª Lavori Pubblici, 11ª Lavoro

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia / Regjon Friul Vignesie Julie / Dezela Furlanija Julijska Krajina / Region Friaul Julisch Vention (281)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Affari Esteri, 5ª Bilancio, 6ª

Finanze, 7ª Pubblica Istruzione, 8ª Lavori Pubblici, 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª

Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Modifiche alle disposizioni relative alle competenze attribuite ai Presidenti

delle Camere in materia di nomine a uffici pubblici. Devoluzione dei poteri al Governo (361)

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Menardi Giuseppe ed altri

Modifica dell'articolo 33, terzo comma, della Costituzione, in materia di parità scolastica (376)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubblica Istruzione.

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Revisione della Costituzione (464)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente
(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Giuliano Pasquale ed altri

Istituzione del tribunale di Aversa (38)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cutrufo Mauro

Norme contro il traffico e la vendita degli organi prelevati ai bambini
(122)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanità

(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Burani Procaccini Maria

Modifica all'articolo 17 della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (217)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Burani Procaccini Maria

Introduzione dell'articolo 421-bis del codice penale concernente l'abuso della credulità popolare e abrogazione dell'articolo 661 del medesimo codice (223)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. De Petris Loredana

Nuova disciplina degli illeciti penali e amministrativi relativi alle società commerciali (232)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze

(assegnato in data 08/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cossiga Francesco

Modifiche al codice penale in materia di richiesta di procedimento (371)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa

(assegnato in data 08/06/2006);

3^a Commissione permanente Aff. esteri

sen. Burani Procaccini Maria

Provvedimenti in favore dei Paesi in via di sviluppo. Ulteriore differimento dell'incarico all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (188)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 9^a Agricoltura (assegnato in data 08/06/2006);

4^a Commissione permanente Difesa

sen. Cossiga Francesco

Integrazioni alle norme sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri (342)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio (assegnato in data 08/06/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per l'affidamento in concessione della gestione di beni artistici e archeologici in stato di degrado o di abbandono (218)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubbl., 10^a Industria, 13^a Ambiente (assegnato in data 08/06/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Grillo Luigi

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo sport del calcio professionistico (354)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia (assegnato in data 08/06/2006);

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Cossiga Francesco

Inquadramento dello sport del calcio quale attività meramente privata (494)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia (assegnato in data 08/06/2006);

8^a Commissione permanente Lavori pubbl.

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per la tutela dei minori nel campo delle comunicazioni radiotelevisive (197)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio (assegnato in data 08/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. Burani Procaccini Maria

Disposizioni per favorire le attività di distillazione dei vini da tavola e dei vini atti a diventare vini da tavola (195)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 08/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. De Petris Loredana

Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (236)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 10ª Industria, 12ª Sanità

(assegnato in data 08/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Burani Procaccini Maria

Concessione di contributi statali per favorire l'ammodernamento delle imprese turistiche (196)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura, 13ª Ambiente

(assegnato in data 08/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Menardi Giuseppe ed altri

Delega al Governo in materia di definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari (377)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 08/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Burani Procaccini Maria

Modifica all'articolo 22 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di concessione dell'indennità di maternità alle braccianti agricole (221)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura

(assegnato in data 08/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Stefani Stefano

Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, nella legge 7 dicembre 1989, n. 389, in materia di assoggettamento a contribuzione degli elementi accessori della retribuzione (316)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 08/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Malabarba Luigi, sen. Di Siena Piero

Disposizioni in materia di obbligo di predisposizione di un piano sociale per i processi di ristrutturazione aziendale (355)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria
(assegnato in data 08/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Cutrufo Mauro

Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (114)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 11ª Lavoro
(assegnato in data 08/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Cutrufo Mauro

Regolamentazione del settore erboristico (119)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 13ª Ambiente
(assegnato in data 08/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Burani Procaccini Maria

Disposizioni per contrastare la produzione di derivati della molecola della metilendiossimetamfetamina e la circolazione dell'ecstasy (199)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia
(assegnato in data 08/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Burani Procaccini Maria

Norme sulla prevenzione e la cura della osteoporosi (215)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 08/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Burani Procaccini Maria

Norme in materia di tutela, conservazione e incremento del patrimonio arboreo ed arbustivo nelle aree urbane e nel loro territorio (219)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 12ª Sanità
(assegnato in data 08/06/2006);

13ª Commissione permanente Ambiente

sen. Sodano Tommaso

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (311)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data 08/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Giuliano Pasquale ed altri

Istituzione in Caserta di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Campania (41)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cutrufo Mauro

Istituzione del Ministero per le politiche giovanili (113)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro

(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Butti Alessio

Modifica dell'articolo 32 della Costituzione in materia di tutela del diritto all'attività sportiva e ricreativa (288)

previ pareri delle Commissioni 7ª Pubbl. istruz., 12ª Sanità

(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Di Lello Finuoli Giuseppe ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (309)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria

(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Tomassini Antonio

Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (313)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia

(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Aggiunte e modifiche alla Costituzione in materia di ordinamento ed esercizio della funzione giurisdizionale e delle funzioni di pubblico ministero, di ordinamento e di garanzie dei giudici ordinari e amministrativi e del

pubblico ministero, di poteri relativi del Presidente della Repubblica, di conseguenti competenze e composizione della Corte Costituzionale e di ordinamento e competenze degli organi di amministrazione delle magistrature ordinaria e amministrativa (350)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa
(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Integrazione dello status dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (351)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia
(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Attribuzioni del Presidente della Repubblica (359)
(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Costa Rosario Giorgio

Disciplina delle qualifiche ad esaurimento (394)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data 09/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. De Angelis Marcello, sen. Mantica Alfredo

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo in Italia (498)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia
(assegnato in data 09/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (96)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 09/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Norme in materia di indennità di fine rapporto nel regime patrimoniale dei coniugi (154)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 11ª Lavoro
(assegnato in data 09/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Istituzione presso i tribunali e le Corti d'appello di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori e di uffici specializzati delle procure presso i tribunali (155)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 12ª Sanità
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (156)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (158)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanità
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Diritto di visita dei nonni (160)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Istituzione in Padova di una sezione distaccata della corte d'appello di Venezia (161)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per contrastare l'acquisizione di prestazioni sessuali (210)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 09/06/2006);*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Cossiga Francesco

Istituzione della Procura Superiore della Repubblica. Disposizioni in materia di ordinamento giudiziario, di pubblica sicurezza, nonché di servizi di informazione e di sicurezza (340)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data 09/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Cossiga Francesco

Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (365)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 09/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Costa Rosario Giorgio

Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 09/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Benvenuto Giorgio

Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 11ª Lavoro (assegnato in data 09/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di esenzioni tributarie dei redditi da lavoro e da pensione dei lavoratori transfrontalieri (490)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro (assegnato in data 09/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per la determinazione degli organici dei posti di sostegno nella scuola primaria e dell'infanzia (222)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro (assegnato in data 09/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Soliani Albertina

Disposizioni per il riconoscimento delle scuole di formazione musicale, la loro valorizzazione e l'integrazione con il sistema scolastico (278)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio (assegnato in data 09/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Butti Alessio

Istituzione del Museo nazionale della seta (300)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria (assegnato in data 09/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Tofani Oreste

Norme per la valorizzazione e il recupero della Via Latina (469)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl.,
10ª Industria, 13ª Ambiente

(assegnato in data 09/06/2006);

9ª Commissione permanente Agricoltura

sen. De Petris Loredana

Disposizioni per la tutela delle produzioni agroalimentari convenzionali,
biologiche e a denominazione protetta (230)previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª
Pubbl. istruz., 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 09/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Giuliano Pasquale ed altri

Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di eser-
cizio dei sindacati e delle loro associazioni (39)previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª
Finanze

(assegnato in data 09/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e al decreto
legislativo 16 settembre 1996, n. 565, in materia di gestione previdenziale
(159)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 09/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme a tutela dei mestieri e delle professioni di aiuto alla persona dalla
sindrome di burnout (386)previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª
Pubbl. istruz., 12ª Sanità

(assegnato in data 09/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Tofani Oreste

Istituzione del profilo professionale di infermiere coadiutore (467)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 09/06/2006);

13^a Commissione permanente Ambiente

sen. Ferrante Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (335)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia

(assegnato in data 09/06/2006);

Commissioni 1^a e 3^a riunite

sen. Izzo Cosimo

Riconoscimento del 19 marzo, San Giuseppe, quale giorno festivo (166)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio, 11^a Lavoro

(assegnato in data 09/06/2006);

Commissioni 2^a e 3^a riunite

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Disposizioni per l'applicazione dell'Accordo, con Protocollo addizionale, del 18 febbraio 1984, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, ratificato ai sensi della legge 25 marzo 1985, n. 121, nella parte relativa al matrimonio (163)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

(assegnato in data 09/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Franco Vittoria

modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di referendum abrogativo (21)

(assegnato in data 13/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Burani Procaccini Maria

Istituzione di un servizio telefonico gratuito di soccorso ai minori in difficoltà, ai disabili e agli anziani (214)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 11^a Lavoro, 12^a Sanità

(assegnato in data 13/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Burani Procaccini Maria

Legge quadro sulla famiglia (225)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 11^a Lavoro, 12^a Sanità, 13^a Ambiente

(assegnato in data 13/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Tomassini Antonio

Istituzione della provincia del Seprio (285)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 13/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Cossiga Francesco

Suppressione della Direzione Investigativa Antimafia (349)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze

(assegnato in data 13/06/2006);

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Costa Rosario Giorgio

Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 11ª Lavoro

(assegnato in data 13/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Franco Vittoria

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifica all'articolo 191 del codice civile riguardante il regime patrimoniale della famiglia (152)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Magnolfi Beatrice

Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (238)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Manzione Roberto

Modificazioni della disciplina in tema di assegnazione della casa familiare nei procedimenti di separazione e divorzio (275)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Tofani Oreste

Adeguamento dell'indennità degli esperti agrari (468)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data 13/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifica dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (43)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Cossiga Francesco

Norme concernenti il personale appartenente alla disciolta struttura Stay Behind (341)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

Regione Liguria

Istituzione della «Giornata del riscatto» (375)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.

(assegnato in data 13/06/2006);

4ª Commissione permanente Difesa

sen. Ramponi Luigi

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, in materia di riforma strutturale delle Forze armate (509)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze

(assegnato in data 13/06/2006);

5ª Commissione permanente Bilancio

sen. Finocchiaro Anna ed altri

Strumenti finanziari ed istituzionali per lo sviluppo della Sicilia e delega al Governo in materia di trattamento previdenziale e di stabilizzazione dei lavoratori precari (501)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente

(assegnato in data 13/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Riduzione dell'aliquota ICI per i locatori a studenti universitari (157)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.,
13ª Ambiente

(assegnato in data 13/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. De Petris Loredana

Misure di garanzia per i conduttori di immobili appartenenti al patrimonio pubblico soggetti a processi di dismissione e modifiche al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410 (235)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª
Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 13/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Butti Alessio

Modifica all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione nella regione Lombardia (304)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.
(assegnato in data 13/06/2006);*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Costa Rosario Giorgio

Delega al Governo in materia di mercato dei giochi e concorsi pronostici (388)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 13/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme di indirizzo operativo per le rivendite di generi di monopolio (398)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 13/06/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

sen. Costa Rosario Giorgio

Interventi a favore dell'attività d'impresa (399)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data 13/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Butti Alessio

Interventi in favore dell'impiantistica sportiva (298)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 13/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Cusumano Stefano, Sen. Barbato Tommaso

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 12ª Sanità

(assegnato in data 13/06/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

sen. Angius Gavino, Sen. Manzella Andrea

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione dello sport del calcio in Italia (519)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 13/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Costa Rosario Giorgio

Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP) (382)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz.

(assegnato in data 13/06/2006);

10ª Commissione permanente Industria

sen. Costa Rosario Giorgio

Disposizioni in materia di produzione e di commercializzazione del pane (390)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente

(assegnato in data 13/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Bornacin Giorgio

Disposizioni per l'assunzione di personale da parte dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (420)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.

(assegnato in data 13/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme relative alla contribuzione previdenziale e alla regolarizzazione dei contributi non pagati nel settore agricolo (422)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura (assegnato in data 13/06/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme in materia di contribuzione previdenziale e di regolarizzazione dei contributi non pagati nel settore agricolo (425)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura (assegnato in data 13/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità'

sen. Butti Alessio

Modifica all'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di estensione di taluni benefici al coniuge affidatario di persona handicappata in situazione di gravità (297)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro (assegnato in data 13/06/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme per il riordino delle competenze sanitarie in materia di salute visiva, nonché disciplina della professione sanitaria dell'ottico e della professione sanitaria di ortottista – assistente tecnico di oftalmologia (380)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro (assegnato in data 13/06/2006);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme (414)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria (assegnato in data 13/06/2006);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

sen. Tomassini Antonio

Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, in materia di ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (253)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz. (assegnato in data 13/06/2006).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Maria Burani Procaccini, in data 1^a giugno 2006, ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:

Burani Procaccini. – «Interventi per favorire lo sviluppo delle Università di Messina, di Cassino e dell'Università Pontina» (n.189); «Disposizioni in favore delle Università» (n. 198); «Disposizioni in materia di commercializzazione del latte fresco pastorizzato e di tutela del latte di origine italiana (n. 200); «Norme per l'utilizzo irriguo delle acque reflue» (202); «Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra indiretti» (204); «Interventi per lo sviluppo della pataticoltura italiana» (206); «Norme sugli asili nido e sui servizi integrativi» (213); «Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura» (224).

Il senatore Francesco Cossiga, in data 6 giugno 2006, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

Cossiga. – «Disciplina dell'autorizzazione a Stati esteri all'utilizzazione dello strumento militare globale nazionale e norme sull'impegno delle Forze Armate della Repubblica e delle Forze di Polizia di Stato in operazioni militari» (348).

Il senatore Luigi Malabarba, in data 8 giugno 2006, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Malabarba ed altri. – «Istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum» (49).

La senatrice Burani Procaccini, in data odierna, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Burani Procaccini. – «Modifica all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente il divieto dell'installazione e dell'uso di apparecchi da gioco» (n. 201).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 7 giugno 2006 sono state deferite in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Caruso ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"» (*Doc. XXII, n. 7*), previo parere della 1^a, della 2^a e della 12^a Commissione permanente;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Tomassini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 1*), previo parere della 1ª e della 2ª Commissione permanente;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Manzoni. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno» (*Doc. XXII, n. 6*), previo parere della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione permanente.

In data 9 giugno 2006, ai sensi dell'articolo 162, comma 2, del Regolamento, sono state deferite in sede referente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Malabarba ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum» (*Doc. XXII, n. 2*), previo parere della 2ª Commissione permanente;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Malabarba ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dall'esplosione di materiale bellico» (*Doc. XXII, n. 3*), previo parere della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 12ª Commissione permanente.

È stata deferita in sede referente la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Cursi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (*Doc. XXII, n. 5*), previo parere della 1ª e della 2ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 giugno 2006, ha inviato, in applicazione dell'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, la relazione sull'attività svolta per prevenire e accertare le infrazioni valutarie nell'anno 2005 (*Doc. XXXI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, predisposta dall'Autorità stessa, riferita all'anno 2005 (*Doc. XLV, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 8 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, la relazione sull'attività svolta dalla Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo - ARCUS S.p.a., riferita all'anno 2005 (*Doc. CCXVI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

Il Rettore dell'Università degli studi di Torino ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 novembre 2004, n. 274, la relazione conclusiva sulle iniziative svolte dal Comitato promotore per il sesto centenario della fondazione dell'Università degli studi di Torino e sull'utilizzazione del contributo erogato ai sensi dell'articolo 1 della medesima legge (*Doc. XXVII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, di autorizzazione concessa a un dipendente di detto Ministero a prestare servizio presso un organismo internazionale.

I relativi atti sono a disposizione degli onorevoli senatori presso il Servizio dell'Assemblea.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 giugno 2006, ha trasmesso il rapporto della Commissione – istituita dallo stesso Ministro – avente il compito di effettuare una ricognizione sulla situazione dei conti pubblici nel 2006.

Il predetto rapporto è stato inviato alla 5^a Commissione permanente, competente per materia.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti nel corso dell'anno 2005 in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni (Doc. CLXV, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a ed alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 2005 (*Doc.* XI, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 26 maggio 2006, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina dello *ius variandi* nei contratti bancari (Atto n. 11).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso del 28 ottobre 2005, il Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Roma ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 28 maggio 2003, ha dichiarato che i fatti oggetti del procedimento penale n. 3107/01 RGNR – n. 1244/02 GIP pendente nei confronti

del dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza 23 marzo 2006, n. 131, depositata in cancelleria il successivo 28 marzo.

Il ricorso del Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Roma e l'ordinanza della Corte costituzionale sono stati notificati al Senato il 20 aprile 2006.

In data 7 giugno 2006, la questione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24, 26 e 30 maggio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Comitato per l'intervento nella S.I.R. e in settori ad alta tecnologia, per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 9*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente;

dell'Istituto italiano di medicina sociale, per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 10*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Ente Nazionale di previdenza e di assistenza per i farmacisti (ENPAF) per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 11*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 12*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

BUTTIGLIONE, D'ONOFRIO, EUFEMI, BACCINI, CICCANTI, DE POLI, FANTOLA, FOLLINI, FORTE, LIBÈ, MAFFIOLI, MANI NETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI, COSSIGA, CUFFARO. – Il Senato,

considerata la scelta del Ministro dell'università e della ricerca, on. Fabio Mussi, di ritirare l'adesione dell'Italia alla dichiarazione dei principi etici già sottoscritta dal Governo italiano nel novembre 2005 insieme con Germania, Polonia, Austria, Slovacchia e Malta;

valutato che tale decisione è in evidente contrasto con la legislazione italiana vigente ed in modo particolare con la legge n. 40 del 2004 confermata dalla pronuncia referendaria del 12 giugno 2005;

considerata l'importanza etico-politica di quella dichiarazione, che vede una significativa convergenza con le posizioni della Germania (allora governata da una maggioranza socialdemocratica sotto la guida di Gerhard Schroeder e tuttavia particolarmente sensibile, dopo essere passata attraverso la barbarica esperienza nazional-socialista, alle ragioni della vita e della difesa della dignità umana);

considerato che decisioni di tale portata non possono essere assunte su personale iniziativa di un singolo Ministro;

sottolineato altresì che la recente legge n. 11 del 4 febbraio 2005 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea ha rafforzato le prerogative del Parlamento e i suoi poteri di controllo sulle politiche comunitarie,

impegna il Governo:

a ripristinare la situazione precedente ed a ridare l'assenso dell'Italia alla sopracitata dichiarazione dei principi etici, nonché a non votare in sede europea direttive, decisioni o provvedimenti in contrasto con la legislazione vigente in tale materia e in particolare con i principi ispiratori della legge n. 40;

a non assumere iniziative e a non prendere decisioni senza un preventivo mandato parlamentare.

(1-00006)

DE PETRIS, CARLONI, LADU, SOLIANI, TECCE, RIPAMONTI, TREU, VITALI, BOCCIA Antonio, NARDINI, ALBONETTI, CAPRILI, SANTINI, ROSSI Fernando, TIBALDI, RUSSO SPENA, VILLECCO CALIPARI, MALABARBA, DI SIENA, MANZELLA, FERRANTE, GARRAFFA, ENRIQUES, MARTONE, PALERMI, RAMPONI, DINI, DE ANGELIS, NIEDDU, MACCANICO, BIANCO, LUSI, CUSUMANO, BATTAGLIA Giovanni. – Il Senato,

premesso che:

il 15 settembre 2005 è stato sottoscritto fra Unione europea e Stati Uniti un pre-accordo commerciale in merito alle esportazioni dei vini,

concernente fra l'altro la circolazione sul territorio comunitario dei prodotti ottenuti con le cosiddette «nuove pratiche enologiche», ad oggi interdette ai produttori europei;

fra le pratiche enologiche oggetto del pre-accordo risulta compresa l'aggiunta di trucioli di legno nei mosti per simulare l'invecchiamento tradizionale e l'affinamento dei vini nelle botti di rovere;

l'utilizzo dei trucioli consente di procurare rapidamente, con bassi costi di produzione, alcune note aromatiche tipiche dei vini di alta qualità, senza peraltro attivare quei processi di micro-ossigenazione naturale derivanti dalla permanenza nelle botti, così rilevanti nella definizione delle qualità organolettiche del vino di pregio;

non esiste attualmente alcun metodo accreditato di analisi che consenta a chi dovrebbe operare i controlli di distinguere con certezza il vino maturato nelle botti di rovere da quello ottenuto con l'aggiunta di truciolo;

in assenza di chiare indicazioni in etichetta e di metodiche ufficiali di controllo, l'utilizzo dei trucioli di legno nei processi enologici può costituire pertanto un inganno per i consumatori ed una forma di concorrenza sleale per i produttori vinicoli europei;

il prestigio internazionale dei vini italiani si fonda oggi, in primo luogo, sul forte legame col territorio e con le tradizioni enologiche locali e potrà essere mantenuto solo valorizzando la specificità di questo percorso che ha richiesto forti investimenti sulla qualità e non inseguendo modelli produttivi incentrati sui bassi costi e sulla standardizzazione;

considerato inoltre che il 12 maggio 2006 i servizi tecnici competenti della Commissione europea si sono espressi favorevolmente rispetto all'ipotesi di utilizzazione dell'invecchiamento artificiale con trucioli di legno anche sul territorio comunitario, in attesa della definizione in sede di Organizzazione mondiale del commercio delle modalità di etichettatura, impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi comunitarie affinché sia difeso il percorso qualitativo ed il lavoro dei produttori vinicoli europei, impedendo l'introduzione di pratiche enologiche estranee alla tradizione e tendenti all'omologazione verso il basso dei gusti e dei prodotti ed affinché siano comunque adottate chiare modalità di etichettatura che consentano ai consumatori di scegliere consapevolmente;

a sostenere lo sviluppo e la valorizzazione del comparto vitivinicolo nazionale, anche adottando quanto prima la riforma di settore per i vini a denominazione d'origine.

(1-00007)

MANTOVANO, QUAGLIARIELLO, BIANCONI, BURANI PRO-CACCINI, COSSIGA, MENARDI, PONTONE, SAPORITO, VENTUCCI. – Il Senato,

premessi che:

il 30 maggio 2006 il Ministro dell'università e della ricerca, on. Fabio Mussi, a margine del Consiglio dell'Unione europea sulla competi-

tività, in rappresentanza dell'Italia ha ritirato il sostegno che in precedenza il nostro Paese aveva dato alla «dichiarazione etica», condivisa da Germania, Polonia, Slovacchia, Austria e Malta, riguardante la ricerca sulle cellule staminali, tesa fra l'altro a precludere il prelievo da embrioni viventi delle cellule staminali;

il 31 maggio 2006 il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, on. Francesco Rutelli, rispondendo ad un'interrogazione ha precisato che «sarà l'orientamento collegiale ad esprimere la posizione della maggioranza e del Governo», con questo sottolineando che la posizione del ministro Mussi non era rappresentativa del Governo, e *a fortiori* dell'Italia;

la posizione espressa dal ministro Mussi si pone in aperto contrasto con la volontà espressa dal Parlamento appena due anni fa, con l'approvazione della legge 40/2004, allorché una maggioranza più ampia di quella politica ha votato per il riconoscimento dei diritti del concepito e ha vietato la manipolazione genetica sul medesimo;

vi è invece piena coerenza fra la «dichiarazione etica» e la legge 40;

i risultati della ricerca fin qui condotta hanno dimostrato nel contempo la validità dell'uso delle cellule staminali adulte e l'inutilità, o la pericolosità, delle cellule staminali ricavate da embrioni, sì che l'insistenza su tale sperimentazione, e sul relativo finanziamento, risponde esclusivamente ad esigenze di affermazione ideologica, ma non di cura e di terapia;

nell'anzidetta risposta all'interrogazione il Vicepresidente del Consiglio non ha chiarito se alla fine la «dichiarazione etica» mantiene l'adesione dell'Italia;

va piuttosto ribadita la necessità di proseguire la ricerca sulle staminali da adulti, con adeguato sostegno finanziario,

impegna il Governo:

a ribadire la condivisione, formale e sostanziale, dell'Italia alla «dichiarazione etica» sottoscritta con Germania, Polonia, Slovacchia, Austria e Malta, riguardante la ricerca sulle cellule staminali;

a promuovere in sede europea il riconoscimento dei diritti del concepito e il divieto di manipolazione sull'embrione;

a incrementare le risorse finanziarie destinate alla ricerca sulle cellule staminali adulte.

(1-00008)

CASTELLI, POLLEDRI, DAVICO, FRANCO Paolo, STIFFONI, DIVINA, GALLI, STEFANI. – Il Senato,

premessi che:

dopo la battuta d'arresto provocata dal fallimento del *referendum* in Olanda ed in Francia, un anno fa, si avvicinano nuovi ed importanti momenti decisionali per i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Unione Europea a proposito del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa;

se il progetto costituzionale tornerà sul tavolo di Bruxelles, a cinquant'anni dalla sua nascita la Comunità Europea potrebbe trovarsi ad un punto di svolta cruciale, proponendosi una costituzione che dovrebbe essere specchio degli elementi fondanti l'identità europea e sulla quale si dovrà edificare una Comunità di uomini, costituzione che non dovrebbe essere un semplice articolato tecnico-giuridico, bensì il riconoscimento di principi morali e spirituali, che affondano le proprie radici nella tradizione cristiana del continente;

le comuni radici cristiane dei popoli europei hanno influito in maniera determinante sullo sviluppo di un'identità europea e sulla formazione di ideali e principi comuni in tema di riconoscimento della giusta dignità della persona umana, della famiglia come unione naturale tra uomo e donna, di solidarietà sociale verso gli innocenti e i più deboli, della conoscenza della natura come opera divina affidata all'uomo e alle sue capacità di interagire con essa, di morale naturale e cristiana;

la Carta dei diritti dell'Unione europea sconta la grave omissione di qualsiasi richiamo alla divinità ed alla religione cristiana in particolare, quali elementi necessari e fondanti di qualsiasi ordinamento civile;

Sua Santità Giovanni Paolo II, come il suo successore Benedetto XVI, ha più volte espresso il proprio rammarico a proposito dell'ingiustificata marginalizzazione della fede e della cultura cristiana le quali, al di là di ogni confessionalismo, hanno contribuito a porre al centro della storia tutta la verità su Dio e sull'uomo;

l'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha espressamente affermato in più occasioni, ed in forma ufficiale, che «L'Europa è definita da confini ideali e politici più che geografici. Veniamo da una comune eredità umana e cristiana», ed in base a tale eredità dobbiamo «rivendicare una cultura ed uno spirito genuinamente europeo» per evitare che il patrimonio spirituale dell'Europa del XXI secolo si riduca ad un sito archeologico;

Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione europea, ha pubblicamente riconosciuto il valore identitario per l'Europa della religione cristiana e l'opportunità della sua inclusione come principio fondante nel testo della nascente Costituzione alla cui stesura ha direttamente contribuito;

in Italia il dibattito su questi temi nell'ultimo anno è stato completamente trascurato e non è chiaro quale sia il pensiero del neonato Governo, o di ciascuna delle sue componenti, in merito al valore dell'eredità giudaico-cristiana per l'Europa,

impegna il Governo:

a chiarire quale posizione intende sostenere in seno ai prossimi Consigli europei riguardo all'opportunità di proseguire o meno nel processo costituzionale, e in caso affermativo su quale testo;

a farsi portavoce e sostenitore di un esplicito riferimento alle radici cristiane dell'Europa in ogni documento comunitario che faccia riferimento ai valori e alla storia dei popoli europei.

(1-00009)

CASTELLI, POLLEDRI, FRANCO Paolo, STIFFONI, GALLI, PIROVANO, STEFANI, DIVINA, DAVICO. – Il Senato,

premessi che:

il Ministro dell'università e della ricerca, Fabio Mussi, ha ritirato la firma dell'Italia alla «Dichiarazione etica», sottoscritta lo scorso 28 novembre 2005 da cinque Stati membri dell'Unione europea al fine di esprimere netta contrarietà nei confronti di eventuali finanziamenti comunitari a progetti di ricerca condotti sulle cellule staminali embrionali;

il 30 maggio 2006 la Commissione industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo ha approvato alcuni emendamenti al VII programma quadro comunitario di ricerca volti ad autorizzare finanziamenti europei alla ricerca condotta sulle cellule staminali embrionali, compatibilmente con le normative vigenti a livello nazionale;

alcuni eurodeputati del centro-sinistra membri della suddetta commissione parlamentare, tra cui, in particolare, Vittorio Prodi e Patrizia Toia, hanno espresso contrarietà nei confronti di tali emendamenti, proponendone altri che demandavano alle legislazioni degli Stati membri la scelta di finanziare o meno la ricerca sulle cellule staminali embrionali;

a seguito del ritiro della firma italiana alla Dichiarazione etica, è venuta meno per i Paesi sostenitori la possibilità di costituirsi «minoranza di blocco» durante la discussione del VII programma-quadro in sede di Consiglio dell'Unione europea;

la decisione adottata dal ministro Mussi in ambito europeo si pone in netta contraddizione con quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di ricerca sulle cellule staminali;

l'art. 13 della legge n. 40 del 2004 sancisce il divieto di condurre sperimentazione sugli embrioni umani, specificando che la ricerca clinica e sperimentale è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso;

l'art. 14 della legge n. 40/2004 sancisce il divieto di procedere alla crioconservazione (con le eccezioni ivi espressamente disciplinate) ed alla soppressione degli embrioni;

il ministro Mussi ha manifestato esplicitamente l'intenzione di modificare, almeno in parte, la richiamata legislazione italiana sulla ricerca condotta sulle staminali adulte, che, a detta del Ministro, appare troppo restrittiva;

con *referendum* del 12-13 giugno 2005, gli italiani hanno tuttavia manifestato la loro intenzione di non procedere all'abrogazione delle disposizioni della legge n. 40 che vietano la ricerca clinica sugli embrioni;

le recenti scoperte della scienza medica sembrano testimoniare l'importanza della ricerca condotta sulle cellule staminali adulte, tuttora già utilizzate in cure per oltre cento malattie e patologie;

in particolare, si ricordano gli importanti risultati recentemente conseguiti dal Policlinico San Matteo di Pavia, ove nell'aprile 2005 è stato eseguito il secondo trapianto di cellule staminali adulte del cordone ombelicale, utilizzando cellule emopoietiche espanse *in vitro*;

le decisioni assunte dal ministro Mussi a livello europeo non possono essere intese come espressione di un orientamento unitario di governo, in quanto numerosi membri della maggioranza hanno espresso, anche nelle sedi istituzionali contrarietà e dubbi sull'utilizzo delle cellule staminali embrionali,

impegna il Governo:

a ripristinare il sostegno dell'Italia alla Dichiarazione etica sottoscritta a livello europeo il 28 novembre 2005 contro i finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali embrionali;

ad impegnarsi, in tutte le sedi istituzionali e politiche, a rinnovare la tradizionale contrarietà del nostro Paese alla ricerca sulle cellule staminali embrionali ed a sostenere, con iniziative e finanziamenti, la ricerca su nuove linee di cellule staminali adulte;

ad assumere le necessarie iniziative politiche ed istituzionali affinché a livello europeo sia rispettata la libertà etica e decisionale degli Stati membri in merito al finanziamento della ricerca sulle cellule staminali embrionali;

a rispettare la volontà espressa dagli elettori nel *referendum* del 12-13 giugno 2005, non procedendo alla revisione delle vigenti disposizioni della legge n. 40 del 2004 in materia di ricerca clinica sulle cellule staminali embrionali.

(1-00010)

Interpellanze

FORMIGONI, TOMASSINI, MANTICA, VALDITARA, GALARDI, FONTANA, BASSOLI, BIANCONI, BONFRISCO, CARRARA, IORIO, COLLI, GHIGO, POSSA, BETTAMIO, CANTONI, SCOTTI, LEONI, BUTTIGLIONE, ROTONDI, BURANI PROCACCINI, STANCA, LUNARDI, VICECONTE, SANTINI, VIZZINI, CICCANTI, CORONELLA, VEGAS, FAZZONE, DELL'UTRI, IANNUZZI, BODINI, ROILO, MALAN, LOSURDO, STERPA, GALLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nei giorni scorsi è stato siglato un protocollo d'intesa tra Comune di Roma, Aeroporti di Roma, Alitalia, ENAC, Camera di Commercio di Roma, Federalberghi di Roma, i cui contenuti impegnano:

Alitalia a garantire un incremento, sullo scalo romano di Fiumicino, di circa 3,5-4 milioni di passeggeri l'anno, con l'attivazione, tra l'altro, di nuove destinazioni intercontinentali da Roma Fiumicino verso il Nord America, Sud America, Africa, Medio Oriente e Estremo Oriente;

ENAC, nella sua veste di regolatore, a riorganizzare le infrastrutture aeroportuali nonché i flussi di traffico;

Aeroporti di Roma a migliorare, anche attraverso investimenti, la funzionalità dello scalo, puntando soprattutto a favorire l'aumento dei voli operati da Alitalia su Fiumicino;

la Camera di Commercio di Roma a promuovere *partnership* e convenzioni tra Alitalia ed imprese del territorio romano;

Federalberghi di Roma a favorire sinergie con Alitalia ai fini dello sviluppo turistico;

il Comune di Roma, oltre a migliorare i collegamenti tra la città e lo scalo, a sviluppare un *brand* per l'intero progetto, come ad esempio «le ali per Roma Capitale»;

considerata la situazione di Alitalia – Società che vede il Ministero dell'economia e delle finanze nella veste di azionista di riferimento – che versa in grave difficoltà aziendale, evidenziata anzitutto dall'andamento del titolo in borsa, addirittura sospeso negli ultimi giorni per eccesso di ribasso, i conseguenti rischi che si prospettano e le difficoltà gestionali;

considerato:

il ruolo strategico di Malpensa, aeroporto *hub* del Sud Europa, inaugurato il 25 ottobre 1998, un progetto che risale al 1985 e che ha mobilitato 2.000 miliardi di lire per la realizzazione di strutture aeroportuali ed infrastrutture viarie e ferroviarie per il trasporto di passeggeri e merci, catalizzando l'impegno convinto dei Governi che si sono succeduti, che hanno guardato con attenzione ed approvato nella sostanza l'iniziativa posta in campo nel 2002 dalla Regione Lombardia, insieme a tutte le istituzioni territoriali interessate e ad Alitalia e SEA, per il rilancio del sistema aeroportuale lombardo;

che, anche grazie all'impegno profuso in questi anni da Alitalia su Malpensa, il sistema aeroportuale milanese ha registrato, dal 1997 al 2005, una crescita del 60% del numero dei passeggeri, con un incremento di Malpensa, nel solo ultimo anno, del 5,8% (a fronte di una media europea del 4,9%) ed addirittura del 9,3% nei primi due mesi del 2006;

che il *trend* di crescita di Malpensa si può far risalire al fatto che il mercato del trasporto aereo si colloca per il 70% nel Nord del Paese e che la compagnia di bandiera non ha affatto trascurato, in questi anni, lo scalo di Fiumicino, che, ad esempio, nell'inverno scorso, ha registrato un aumento nell'offerta di movimenti (50.587) e di posti disponibili (7.326.426) superiore a quelli di Malpensa (rispettivamente 45.519 e 5.778.785), nonostante un rapporto passeggeri – movimento sostanzialmente identico tra i due scali (87 a Fiumicino contro gli 86,3 a Malpensa) ed un'offerta di posti per movimento che, ancora una volta, privilegia lo scalo romano (che dispone di 144 posti contro i 126,9 dello scalo lombardo);

visto l'accordo siglato il 22 aprile 2002 tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano, Alitalia, Malpensa e condiviso dal Ministero dei trasporti, che articolava gli obblighi dei soggetti coinvolti in tre successive fasi, ed in base al quale – a seguito del rispetto degli impegni sottoscritti – lo *hub* lombardo ha potuto mostrare un significativo *trend* di sviluppo;

ritenuto che:

il Governo e la Regione Lombardia debbano verificare il rispetto degli impegni sottoscritti da Alitalia nell'accordo del 2002 sul sistema aeroportuale milanese ed in particolare:

l'incremento delle destinazioni intercontinentali e del numero degli aerei di lungo raggio;

lo sviluppo dell'offerta sui settori domestico e internazionale (breve - medio raggio), con conseguente incremento delle frequenze complessive;

il riequilibrio delle basi operative del personale navigante operanti su Malpensa e Fiumicino, fino ad arrivare al 35% nel 2006;

il Governo debba impegnare gli amministratori di Alitalia a definire, nell'ambito del piano industriale della Società, un piano di sviluppo su Malpensa;

il Governo debba assumere gli opportuni provvedimenti affinché Alitalia prosegua nell'opera di rafforzamento dell'aeroporto di Malpensa, *hub* di riferimento per il Nord del Paese;

il Governo debba proseguire nell'azione di sostegno di Malpensa per favorirne ulteriormente l'incremento, in particolare per quanto riguarda:

il traffico passeggeri, garantendo nei prossimi tre anni, un obiettivo di incremento - coerente con il tasso di crescita degli ultimi tre anni - del 20% annuo;

le nuove destinazioni, attivandone - in relazione al tasso di crescita degli ultimi tre anni - 10 l'anno in ambito europeo e 15 intercontinentali;

le frequenze, sviluppando l'offerta domestica ed internazionale di almeno il 20% annuo;

il Governo debba confermare il ruolo di aeroporto di primo livello per lo *hub* di Malpensa e debba agire conseguentemente per favorire:

l'accessibilità allo scalo con il completamento di tutte le infrastrutture ferroviarie e stradali, già programmate ed esplicitate nell'Accordo di programma - quadro per l'accessibilità a Malpensa, sottoscritto nel 1998;

l'adeguamento delle strutture aeroportuali necessarie,

gli interroganti chiedono di conoscere quali orientamenti il Governo intenda esprimere e quali provvedimenti intenda assumere per raggiungere gli obiettivi indicati.

(2-00008 p. a.)

BIONDI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei prossimi giorni il Guardasigilli incontrerà la Commissione per gli incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura per il concerto sulla nomina ad un posto di Presidente di sezione della Corte suprema di cassazione:

in tale occasione saranno sottoposti alla valutazione del Guardasigilli due nominativi di consiglieri di Cassazione, uno proposto dalla maggioranza e l'altro proposto dalla minoranza;

nella proposta della minoranza emergono questioni di rilievo per il corretto funzionamento della giustizia, per un'equa gestione del personale togato che non mortifichi il lavoro giudiziario e non penalizzi chi decide di svolgerlo con continuità ed impegno, affermandosi in particolare che «con riguardo alla posizione del mandato della maggioranza proposto per il medesimo posto da altra parte della Commissione, va specificatamente rilevato che le valutazioni relative alla professionalità del candidato della minoranza, presenti nella documentazione, sono tutte molto elevate e certamente sotto nessun profilo inferiori a quello della maggioranza.

La principale ragione per cui si deve preferire quello della minoranza a quello della maggioranza per la nomina a Presidente di sezione della Corte di Cassazione è, comunque, la sua maggiore esperienza giudiziaria anche con riferimento a quella maturata quale giudice della Corte di Cassazione, 13 anni, rispetto a quello del candidato della maggioranza, 11 anni.

Quindi una maggiore anzianità di tre anni se calcolata rispetto alla data di nomina ad uditore giudiziario, anche se il candidato della maggioranza ha ricoperto la funzione di parlamentare dal 1994 al 2001.

Nessuna norma prevede che, nel comparare i candidati ai fini dell'attribuzione di specifiche funzioni giudiziarie, si debbano calcolare anche funzioni istituzionali alla stessa stregua di quelle giudiziarie. Di conseguenza nella valutazione comparativa deve prevalere il candidato di minoranza proprio per la sua prolungata esperienza nell'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Se da un lato sarebbe errato calcolare gli anni svolti nell'esercizio di un ruolo istituzionale di parte alla stregua di quelli svolti nell'esercizio delle funzioni giudiziarie quando si decide dell'assegnazione a specifiche, ed in questo caso molto elevate, funzioni giudiziarie, d'altro canto esistono anche validissime ragioni che debbono orientare il Consiglio a deliberare in favore del candidato di minoranza. La Costituzione, ed in particolare l'articolo 105, assegna al CSM la gestione del personale togato, dal reclutamento alla cessazione del servizio. Tra le principali responsabilità di chi esercita tale funzione in qualsiasi organizzazione, vi è quella di assumere le proprie decisioni preoccupandosi anche di mantenere alte le motivazioni al lavoro.

La proposta di maggioranza ignora anche questo aspetto e laddove il Plenum la facesse propria il messaggio chiaramente demotivante che verrebbe trasmesso a tutti i magistrati che esercitano effettivamente, con costanza ed impegno, le funzioni giudiziarie sarebbe di questo tenore: è conveniente coltivare quei contatti politici che possono consentire di essere eletti in Parlamento ed usufruire poi dei benefici di legge ma anche perché gli anni trascorsi nell'esercizio dell'attività politica di parte consentirebbero a questi ultimi di prevalere anche nell'assegnazione delle funzioni giudiziarie»,

si chiede di sapere:

se nel corso della riunione per il concerto che avrà luogo a giorni con la Commissione per gli incarichi direttivi del Consiglio superiore della

magistratura il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, con specifico riferimento alla nomina a Presidente della Corte suprema di cassazione, richiamare la Commissione stessa all'esigenza di tutelare il rilievo dell'esperienza giudiziaria, di non penalizzare e demotivare chi tali funzioni svolge con continuità, impegno ed elevata professionalità;

se non ritenga opportuno utilizzare i poteri di cui è titolare per sollecitare il Consiglio superiore della magistratura a tener conto di questa esigenza.

(2-00009)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che non è neanche pensabile che l'iniziativa dell'Avvocatura dello Stato di costituirsi parte civile per lo Stato già in sede di giudizio per l'udienza preliminare nel processo che vede imputato il Cavaliere del lavoro Silvio Berlusconi nel caso così detto «Mills» sia stata presa dal Capo dell'Esecutivo, in quanto chiaramente volta ad inasprire la situazione di dura conflittualità politica e civile che affligge la società italiana, e che è da ritenersi che essa sia il frutto di foia di servilismo non richiesto dell'Avvocato generale dello Stato nei confronti del vincitore,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno presentare un disegno di legge per la soppressione di una ormai equivoca amministrazione dalla incerta collocazione, trasferendone le funzioni agli uffici del pubblico ministero presso il giudice ordinario.

(2-00010)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che negli scorsi giorni il Presidente del Consiglio ha riunito il Governo in una residenza a San Martino in Campo (Perugia) ed in quella sede, tra l'altro, ha invitato tutti i Ministri a ridurre «drasticamente» il numero delle consulenze esterne, le persone impegnate negli *staff* ministeriali, le scorte e le auto blu;

considerato che:

il Ministro dell'economia e delle finanze nella stessa sede ha dichiarato che «la situazione di oggi è peggiore di quella del 1992, in quanto il rapporto deficit-pil è più alto e l'avanzo primario più basso»;

secondo fonti del Ministro dell'economia e delle finanze risultano oggi in servizio circa 200.000 auto blu (pagate da tutti i contribuenti) con approssimativi 600 autisti;

pur avendo una struttura di tutto rispetto, la Casa Bianca dispone solo di cinque auto di servizio destinate unicamente a percorsi casa-ufficio e viceversa;

le auto di servizio italiane, invece, vengono fornite al titolare *ad personam* e con uso *ad libitum*, di giorno come di notte, per lavoro o per diporto;

appare peraltro non più procrastinabile l'esigenza di ridimensionare fortemente i mezzi forniti dallo Stato agli stessi soggetti decaduti dalle ri-

spettive cariche e pertanto non più necessitanti dei relativi servizi d'istituto;

inoltre non pochi funzionari cosiddetti di alto rango beneficiano del servizio auto di Stato con relativo autista,

l'interpellante chiede di sapere:

in quale misura si ritenga di operare riduzioni di auto di servizio e con quale criterio rispetto agli attuali fruitori;

per quanto tempo si ritenga opportuno dover fornire gli attuali servizi a soggetti che hanno ricoperto cariche pubbliche nel passato;

se non si ritenga adeguato che, decorsi sei mesi, nessun soggetto decaduto dalla carica precedentemente ricoperta possa continuare ad avvantaggiarsi di *benefit* statali che non risultano assolutamente giustificabili, né paragonabili con altri Stati occidentali, oltre che incompatibili con lo stato attuale delle finanze italiane;

se si intenda porre mano, per quanto di competenza, alle attuali disposizioni normative in merito ai servizi in parola e quando si intenda addivenire ad una nuova regolamentazione.

(2-00011)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

in più occasioni il Ministro in indirizzo ha dichiarato pubblicamente la sua contrarietà alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, opera da lui ritenuta non necessaria;

in particolare, immediatamente dopo il suo giuramento al Quirinale, il Ministro ha affermato che il ponte sullo stretto sarebbe «l'opera più inutile e dannosa che sia stata progettata in Italia negli ultimi cento anni»;

anche in altre occasioni – quali ad esempio la visita a Lamezia Terme del 24 maggio 2006 – il Ministro ha ribadito che tale opera non rientra nelle priorità del Governo e che, anzi, la sua realizzazione distoglierebbe da una seria programmazione delle infrastrutture per il Mezzogiorno;

tali dichiarazioni, riprese dalle agenzie di stampa e, con ampia risonanza, dalle principali testate giornalistiche, non sono mai state smentite dal Ministro né è stato parzialmente corretto il loro contenuto,

si chiede di conoscere le motivazioni per le quali egli afferma che tale realizzazione sarebbe addirittura «la più dannosa che sia stata progettata in Italia».

(2-00012)

VALPIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a distanza di circa 30 mesi dalla scadenza ed a circa 5 mesi dalla sottoscrizione della pre-intesa presso l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), il Governo non ha ancora autorizzato la sottoscrizione definitiva del contratto di circa 60.000 lavoratori del comparto delle agenzie fiscali;

tale atteggiamento evidenzia una sottovalutazione delle capacità professionali dei lavoratori del fisco e delle problematiche di migliaia di famiglie;

il livello di evasione fiscale e contributiva in Italia continua a permanere a livelli allarmanti,

si chiede di sapere se il Governo intenda a autorizzare, in tempi brevi, la sottoscrizione definitiva del contratto collettivo nazionale di lavoro.

(2-00013)

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 3 giugno 2005 si è avuta una grave rivolta nel centro di permanenza temporanea di Torino in corso Brunelleschi;

ben 18 uomini, con precedenti penali gravissimi, quali spaccio di droga, violenze e rapine, sono riusciti ad evadere dallo stesso centro;

nella rivolta 7 agenti tra carabinieri, finanziari e poliziotti sono rimasti feriti negli scontri,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sugli scontri e sull'evasione;

se non ritenga opportuno uno spostamento del centro di permanenza temporanea da corso Brunelleschi in altra più adeguata struttura;

quali iniziative intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini;

se non ritenga che il quotidiano lavoro delle forze dell'ordine per assicurare alla giustizia delinquenti senza scrupoli possa essere vanificato da compiacenza e scarsa attenzione nel gestire situazioni che richiedono fermezza assoluta.

(3-00012)

MENARDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-00032)

(3-00013)

MARTONE, MALABARBA, BULGARELLI. – *Ai Ministri della difesa, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri.* – Premesso che:

due aerei caccia monoposto F16 dell'Aeronautica militare italiana si sono scontrati in volo la notte tra il 22 ed il 23 maggio, e sono precipitati. È accaduto durante una missione di addestramento nell'ambito dell'esercitazione multinazionale «Spring flag 2006» in corso in Sardegna;

dall'8 al 24 maggio si sono svolte in Sardegna due operazioni congiunte: la «Spring Flag 2006», cui hanno partecipato anche l'Esercito italiano, la Marina militare, nonché forze Nato, francesi, inglesi, olandesi, belga e israeliane, e l'operazione «Volcanex 06» con la E.A.G (European

Air Group, composto da Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Germania, Italia e Spagna);

il teatro delle operazioni investe un po' tutta la Sardegna: dagli aeroporti di Alghero e Decimomannu, fino ai poligoni di Teulada, Perdasdefogu, Capo San Lorenzo, Salto di Quirra e Capo Frasca;

le esercitazioni prevedono: sganciamento di bombe d'aereo, tiri da elicottero, plotone carri a fuoco, scuola di tiro artiglieria, scuola di tiro mortai, tiri con le armi portatili, esercitazione di gruppo tattico a fuoco, scuola di tiro missili Tow, Milan e Panzerfaust. Tale attività è in programma anche per il secondo semestre del 2006, come risulta dal calendario delle esercitazioni in Sardegna, consegnato dallo Stato maggiore della Difesa al Comitato paritetico (Stato e Regione) per le servitù militari;

la collisione in volo tra i due caccia F16 durante l'attività addestrativa pone di nuovo il problema dell'occupazione militare di cielo, di terra e di mare della Sardegna e la compatibilità delle esercitazioni con la sicurezza assoluta dei cittadini sardi, lo sviluppo economico e civile dei territori e la loro salvaguardia ambientale;

sono oltre 35.000 gli ettari di territorio sardo sotto vincolo di servitù militare. In occasione delle esercitazioni viene interdetto alla navigazione, alla pesca e alla sosta uno specchio di mare di oltre 20.000 chilometri quadrati, una superficie quasi pari all'estensione dell'intera Sardegna. La vastità degli spazi aerei e marittimi militarmente asserviti non ha termini di paragone con nessun'altra regione italiana;

la Sardegna paga un tributo molto alto alle servitù militari. L'espropriazione delle risorse naturali e il conseguente strangolamento della fragile economia provocato dalla presenza militare suscita ondate ricorrenti di opposizione popolare: pastori e pescatori di volta in volta si mobilitano in difesa del poco lavoro che è stato loro concesso di svolgere, dei pochi pascoli devastati dalle esercitazioni di guerra, delle ristrette zone di un mare saturo di ordigni bellici esplosivi ed inesplosivi, che strappano le reti facendo perdere il pescato e danneggiano l'ecosistema e la biodiversità marina;

la situazione di pericolosità per i lavoratori del mare oltretutto è dimostrata da una ordinanza del 2005 della Capitaneria di porto di Oristano che invita gli utenti del mare che si trovino a transitare, ancorare e pescare nella zona di mare delimitata, a prestare la massima attenzione in quanto è tuttora accertata o probabile la presenza sul fondo di mine magnetiche, siluri, proiettili od altri ordigni esplosivi, pericolosi per la navigazione;

da molti anni la popolazione sarda e la stessa Giunta regionale manifestano l'autodeterminazione nell'utilizzo e nella salvaguardia del proprio territorio e delle sue risorse;

secondo i dati forniti nel 2003 dal comando del PISQ (Poligono interforze Salto di Quirra) il costo di «un'ora» di affitto del poligono ammonterebbe a 50.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno in relazione all'incidente occorso tra i due F16, valutare con urgenza, assumendo tempestivamente i necessari provvedimenti conseguenti, iniziative indirizzate alla totale salvaguardia della popolazione sarda e del proprio territorio, arrivando se necessario alla sospensione immediata delle esercitazioni in programma;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere la situazione dei poligoni e delle servitù militari presenti nell'isola, convocando la seconda Conferenza sulle servitù militari nel paese;

se l'impegno tra i mezzi utilizzati durante le esercitazioni, di aerei ed elicotteri da guerra, contraeree, supporti per la guerra elettronica nonché l'uso di sistemi d'arma sofisticati e l'impegno delle forze aeree di paesi non appartenenti alla NATO come ad esempio Israele, comporti scelte che si collocano al di fuori degli schemi tradizionali dell'ambito NATO ed al di fuori di un contesto di *peace keeping*;

se non si ritenga opportuno avviare una rimodulazione dello strumento militare, non solo in termini di forze ed organizzazione, ma anche di compiti in chiave internazionale;

se non si ritenga necessario assicurare, oltre ai dovuti indennizzi, la bonifica delle acque e la pulitura dei fondali dalle tonnellate di bombe, esplose e inesplose, che strappano le reti facendo perdere il pescato ai lavoratori del mare e danneggiano l'ecosistema e la biodiversità marina;

inoltre, se risulti vero che:

come affermato, in un suo studio del 2005, dall'organizzazione americana Natural resource defense Council intitolato «US Nuclear Weapons in Europe», nel poligono di Capo Frasca l'Aeronautica militare italiana verrebbe addestrata ad attacchi con eventuali bombe nucleari, presenti in Italia secondo l'accordo di condivisione nucleare Stone Ax;

il costo per l'affitto di un poligono militare ammonterebbe a 50.000 euro all'ora per le sperimentazioni di aziende armiere, come la Fiat, l'Alenia, la Contraves, l'Aerospaziale, l'Eurosam, l'Iveco e la Vitrociset; le stesse sono tenute a specificare il tipo di sperimentazione di sistemi d'arma, comunicando conseguentemente al Co.Mi.Pa. (Comitato Misto Paritetico) la destinazione dello smaltimento dei residui bellici;

infine, se gli Stati stranieri che eseguono esercitazioni militari nelle aree dei poligoni siano soggetti al pagamento di una quota di affitto;

in caso affermativo, se tale quota sia pagata in base al tipo di esercitazione e chi ne usufruisca.

(3-00014)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'ex terrorista Roberto Sandalo ha rilasciato un'intervista al quotidiano «Il Giornale» con la quale ricostruisce la vicenda di una rapina organizzata da un gruppo di fuoco reclutato su base nazionale;

viene fatto esplicito riferimento alla responsabilità dell'organizzazione eversiva di «Prima linea», costola di «Lotta Continua», nella rapina

avvenuta in banca in Toscana fra il 1978 ed il 1979 e fino ad oggi archiviata come opera di ignoti;

nella rapina morì una guardia giurata,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere sul caso specifico;

come valuti l'esigenza di dire «tutta la verità», anche alla luce di tali rivelazioni;

se ritenga ancora valido il suo dichiarato favore ad un provvedimento di amnistia, e se non ritenga invece che debba essere attentamente meditata e valutata con grande pacatezza, senso di responsabilità e rispetto delle vittime di un periodo tanto problematico e buio della storia italiana, così da evitare l'impressione di avallare frettolosi colpi di spugna e soluzioni di comodo.

(3-00015)

MICHELONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Rai, sulla base degli accordi stipulati per l'acquisto dei diritti televisivi di «Germania 2006», dovrà provvedere, mediante il sistema del criptaggio, all'oscuramento del proprio circuito internazionale in concomitanza dell'inizio delle trasmissioni delle partite del campionato mondiale di calcio;

l'evento ripete quanto già avvenuto nel 2002, in occasione dei mondiali di calcio di Corea e Giappone, allorché per la prima volta venne impedito a tutti i cittadini italiani residenti all'estero di poter assistere non soltanto alle partite di calcio ma anche ai programmi sportivi «highlight» e alle cronache legate alla manifestazione sportiva,

si chiede di sapere:

per quanto di competenza, quali misure urgenti si intendano adottare affinché i cittadini italiani residenti all'estero, costretti per motivi di lavoro a vivere lontano dal loro Paese, possano assistere interamente alle trasmissioni Rai e sentirsi parte, nel seguirne le prestazioni agonistiche, della nazionale di calcio italiana impegnata in Germania;

se non si ritenga opportuno che, nella stipula dei futuri contratti per l'acquisto di diritti televisivi di manifestazioni sportive come i mondiali di calcio, la Rai provveda a far inserire una clausola che le consenta la trasmissione dell'evento anche al di fuori del territorio nazionale, tenuto conto che la programmazione televisiva dell'emittente sul circuito internazionale è seguita quasi esclusivamente dai nostri concittadini residenti all'estero.

(3-00016)

ALLOCCA, CAPRILI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e delle comunicazioni.* – Premesso che:

in questi giorni Poste italiane sta attuando l'ennesima riorganizzazione degli uffici postali, che coinvolge molti comuni della Regione Toscana e molti territori collinari e montani dell'Italia;

tale riorganizzazione prevede per alcune realtà la radicale riduzione degli orari di apertura degli uffici, per altre la definitiva chiusura degli stessi;

queste scelte ripropongono con forza il tema dell'organizzazione di servizi essenziali in Italia, con particolare riguardo a quelle aree nelle quali con fatica si sta ricostruendo un percorso di sviluppo, riproponendo la questione del futuro e della qualità della vita delle piccole comunità;

l'ufficio postale storicamente ha rappresentato il servizio per eccellenza nei confronti del cittadino e così rimane in una società profondamente modificata nei suoi usi e costumi, compresi quelli della comunicazione;

ritenuta comprensibile e legittima la protesta che in questi giorni si va estendendo in molti territori e che vede protagoniste le comunità locali ed in particolare la popolazione più anziana;

ritenuto altresì che i criteri di efficienza e di economicità, cui le aziende debbono attenersi, non possano ignorare l'esigenza di garantire ai cittadini servizi adeguati ai loro bisogni, segnatamente per Poste italiane, vincolata da un contratto di servizio con lo Stato;

tenuto conto che in questi giorni alcune Regioni, l'UNCEM Nazionale e alcune Province stanno richiedendo tavoli di incontro con Poste italiane al fine di avviare un confronto che possa conciliare le esigenze aziendali con i bisogni dei cittadini,

si chiede di sapere, per quanto di competenza:

se non si intenda intervenire con urgenza nei confronti di Poste italiane S.p.a al fine di stabilire una moratoria rispetto alla riorganizzazione in atto;

se non si intenda prevedere l'inserimento nel contratto di servizio fra Stato e Poste italiane S.p.a di clausole di salvaguardia delle realtà dei piccoli comuni;

se non si reputi opportuno favorire l'apertura di tavoli provinciali di confronto fra Poste italiane ed istituzioni locali, che consentano di costruire percorsi condivisi di gestione del servizio.

(3-00017)

CARUSO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante:

che pende innanzi alla seconda sezione penale del Tribunale di Brindisi un processo a carico dell'arch. Savino Martucci e altri undici persone;

che il pubblico ministero dott. Alberto Santacatterina, in sede di requisitoria, non solo ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, ma sembra aver loro espressamente e pubblicamente «chiesto scusa per l'inchiesta assurda che a suo giudizio non doveva neanche essere iniziata», testualmente aggiungendo: «mi vergogno di essere il rappresentante della pubblica accusa»;

che il predetto sostituto procuratore aveva «ereditato» l'inchiesta da altri colleghi;

che della vicenda vi è stata vasta diffusione in sede locale da parte della stampa,

si chiede di conoscere, per quanto di competenza:

se il Ministro in indirizzo intenda comprendere se «l'assurdità» dell'inchiesta penale sia frutto della svista di chi tale la definisce, o se invece emergano gravi responsabilità a carico dei magistrati che tale inchiesta hanno iniziato;

se, nel primo caso, sia lecito penalmente o deontologicamente per un magistrato definire così brutalmente i suoi colleghi;

se, nella seconda ipotesi, di tale «vergogna» e «assurdità» debbano rispondere, penalmente o disciplinarmente, quei magistrati che ne hanno dato causa;

se il Ministro stesso intenda, in definitiva, avviare le azioni di propria competenza perché la vicenda, in sé inusuale, trovi adeguata chiarezza, e risulti conseguentemente ristabilito il necessario credito dell'ufficio cui appartengono i protagonisti della stessa dinnanzi alla pubblica opinione.

(3-00018)

LEGNINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto del Ministro della giustizia del 13 febbraio 2006 ha stabilito la chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano «considerate le precarie condizioni igieniche e strutturali della stessa che pregiudicano la sicurezza degli operatori e dei detenuti, per cui si rende necessario eseguire interventi di ripristino e messa in sicurezza dell'istituto»;

la Casa circondariale di Avezzano rientra nell'elenco di quegli istituti per i quali il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 stabiliva la dismissione in quanto «non strutturalmente idonei alla funzione propria»;

l'11 aprile 2006, presso la Casa circondariale di Avezzano, si è tenuta una riunione sindacale con il Provveditore generale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali regionali e locali dell'istituto nel corso della quale le organizzazioni sindacali hanno manifestato perplessità e preoccupazione sulla durata della chiusura dell'istituto e sulla dislocazione del personale durante questo periodo di ristrutturazione. Alla fine della riunione le organizzazioni sindacali hanno avanzato una loro proposta riguardo alla possibile collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante questo periodo, considerata l'impossibilità di prevedere la durata della chiusura dell'istituto che deve essere completamente ristrutturato;

le organizzazioni sindacali ed il personale dell'istituto temono che, considerati i tempi necessari per procedere ad una ristrutturazione completa, la chiusura prevista da provvisoria possa diventare definitiva e pertanto hanno chiesto che la Polizia penitenziaria sia informata in modo tempestivo sull'esistenza dei fondi per la ristrutturazione, sulla data prevista dell'inizio dei lavori, sulla loro durata, nonché sulla possibile data di consegna;

poiché un'ala dell'istituto penitenziario è stata di recente ristrutturata e, inoltre, il Comune di Avezzano ha dichiarato di voler mettere a disposizione eventuali altri locali, appare opportuno comunque ripristinare la prima accoglienza degli arrestati al fine di poter mantenere un servizio essenziale per gli uffici giudiziari di Avezzano,

si chiede di sapere:

se i lavori di ristrutturazione risultino o meno già finanziati nonché quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire un rapido svolgimento dei lavori di ristrutturazione della Casa circondariale;

quali siano le intenzioni del Ministro stesso riguardo all'effettiva riapertura della Casa circondariale;

se ritenga opportuno ripristinare quantomeno il servizio di prima accoglienza degli arrestati al fine di garantire un minimo di funzionamento della struttura;

se intenda infine accettare le proposte delle organizzazioni sindacali riguardo alla collocazione del personale amministrativo e del personale della Polizia penitenziaria durante il periodo di tempo necessario alla ristrutturazione dell'istituto.

(3-00019)

EUFEMI, POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i concessionari della riscossione hanno recentemente notificato ai contribuenti provvedimenti di fermo amministrativo di autovetture di loro proprietà in relazione a carichi fiscali per i quali i contribuenti stessi hanno ricorsi pendenti presso gli organi della giustizia tributaria;

agli allarmati cittadini dopo ore di estenuanti file agli sportelli delle esattorie è stato risposto che i provvedimenti sarebbero stati adottati su precise direttive degli Enti impositori nel caso delle Direzioni regionali delle Entrate;

i cittadini si sono quindi recati ai competenti uffici delle Entrate dove è stato loro confermato la pretesa legittimità delle procedure di esecuzione forzata e che, in attesa della definizione del contenzioso tributario, i vessati contribuenti non avevano altra scelta che pagare e quindi ripetere l'indebito in caso di esito favorevole della controversia,

si chiede di conoscere:

se il nuovo corso della politica fiscale abbia consapevolmente reintrodotta il principio del «*solve et repete*», dichiarato costituzionalmente illegittimo da reiterate sentenze della Corte Costituzionale;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per riportare la situazione alla normalità, anche per evitare le conseguenze di pronunce di condanna nei confronti dell'Amministrazione finanziaria che è chiamata a rispondere dei danni per il disposto, illegittimo fermo dell'autovettura che per molti lavoratori autonomi è l'essenziale ed indispensabile mezzo di lavoro.

(3-00020)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante:

che dopo un lungo periodo di quiete, nella provincia di Brindisi, ma soprattutto nel capoluogo, sono riemersi fenomeni criminali legati a furti, incendi e danneggiamenti a scopo di estorsione;

che, pertanto, appare quanto mai necessario che tali fenomeni vengano adeguatamente contrastati non solo attraverso l'azione encomiabile che le Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di finanza) già esercitano, ma anche attraverso il rispetto da parte degli Istituti di vigilanza, ivi operanti, di tutte quelle norme e prescrizioni previste per ottimizzare la loro funzione sul territorio di competenza;

che, con nota del 26 ottobre 2004, la Questura di Brindisi trasmetteva agli istituti di vigilanza operanti sul territorio provinciale il nuovo regolamento, la cui decorrenza sarebbe andata in vigore a far data dal 1° novembre 2004;

che giova ricordare come gli istituti di vigilanza siano tenuti ad attivare, nel territorio della provincia per la quale sono in possesso di autorizzazione, una sede provvista dei mezzi tecnici necessari alla gestione degli interventi necessari: apparati radio, automezzi e soprattutto la centrale operativa;

che dall'esame dei vari pronunciamenti giudiziari relativi alla obbligatorietà del requisito della centrale operativa si desume che «nonostante l'utilizzo della centrale operativa posta in sede diversa da quella ove si svolge l'attività non abbia comportato pregiudizi per il servizio svolto, tutto ciò è irrilevante in quanto il rispetto delle norme e dei principi che regolano la materia non può essere condizionato da valutazioni di merito, quali gli eventuali pregiudizi arrecati al servizio svolto dalla circostanza della non coincidenza della sede della centrale operativa con quella della sede in cui l'Istituto di vigilanza svolge la propria attività», con ciò ribadendo il principio della obbligatorietà della centrale operativa nella sede dove l'istituto svolge l'attività;

che da alcune segnalazioni si evincerebbe che nella città di Brindisi opererebbe un istituto, di dimensione sicuramente non secondarie, formalmente in regola con tali prescrizioni, sostanzialmente in palese violazione con le medesime, in quanto la presunta centrale operativa sarebbe priva di organizzazione, uomini e mezzi, e quindi mendace sarebbe la dichiarazione dell'assolvimento di tale obbligo;

che tutto ciò, se accertato, determinerebbe situazioni lesive del principio della concorrenza leale nonché, oltre alle citate violazioni di legge, un'insufficiente azione riferita ai compiti istituzionali, con conseguenze gravi sull'ordine e la sicurezza pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno richiedere agli organismi localmente competenti puntuali verifiche al riguardo, al fine di ripristinare, ove violate, le necessarie condizioni di legalità.

(3-00021)

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da qualche giorno l'autostrada del Gottardo, a causa di una grave frana che ha causato anche vittime tra gli automobilisti di passaggio, é chiusa al transito dei mezzi pesanti provenienti dall'Italia e che per l'occasione vengono dirottati sui valichi del Frejus, del Brennero e del Gran San Bernardo, con un conseguente allungamento del tragitto attraverso percorsi, decisamente tortuosi;

fortuna vuole che le condizioni climatiche attuali non siano quelle invernali che spesso obbligano alla chiusura i passi citati per le abbondanti nevicate che si abbattono su quelle zone, ma per i 3.500 mezzi che abitualmente transitano attraverso il Gottardo ogni giorno, il disagio è comunque elevato;

le autorità svizzere prevedono che l'interruzione del traffico veicolare pesante si protrarrà per diverse settimane con conseguente ulteriore disagio degli autotrasportatori italiani alle prese con percorsi alternativi sicuramente più lunghi. Gli autotrasportatori italiani pagano una tassa per poter circolare sul territorio elvetico in base ai chilometri percorsi;

l'emergenza sembra essere stata gestita dal governo italiano con una certa superficialità, soprattutto per quanto concerne la comunicazione agli automobilisti in transito sulle autostrade italiane attraverso i *display*;

la Svizzera, come si sa, non fa parte dell'Unione europea e appare quindi indispensabile per il Governo italiano individuare lo strumento più agile per accordarsi con le autorità elvetiche in occasione di eventi emergenziali di qualsiasi tipo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere con le competenti autorità svizzere l'intesa per la sospensione del pagamento della tassa a carico degli autotrasportatori italiani costretti ad allungare notevolmente il loro percorso con un conseguente aggravio dei costi da sopportare;

se non si ritenga opportuno attivare un «corridoio diplomatico permanente» con la Svizzera per gestire le emergenze e per arginare la burocrazia lenta, inefficiente ed inefficace che caratterizza gli accordi bilaterali tra Italia e Confederazione Elvetica e che, generalmente, vedono l'Italia recedere di fronte alla sistematica «convinzione svizzera».

(3-00022)

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale Regina collega la città di Como, attraverso decine di comuni rivieraschi della sponda occidentale del Lario, alla Valtellina ed è quotidianamente percorsa da numerosi mezzi pesanti, anche autotreni ed autoarticolati di 18 metri, che molto spesso s'incrociano causando code interminabili e creando forti disagi ai lavoratori pendolari che risiedono soprattutto nei comuni che si affacciano sul Lago di Como;

sarebbe opportuno un diretto intervento del Ministro competente in quanto da anni, almeno tre, si assiste ad uno sconcertante rimpallo delle

responsabilità locali e la pazienza di residenti, operatori e turisti è messa sistematicamente a dura prova;

alcuni Sindaci dei paesi della sponda occidentale del Lario, che insistono proprio sulla strada statale Regina, hanno prospettato al Prefetto di Como di adottare lo strumento delle fasce orarie, nelle quali consentire il transito dei mezzi pesanti, per risolvere rapidamente il problema;

quella delle fasce orarie potrebbe essere veramente l'ultima possibilità d'intervento, per consentire un traffico scorrevole sulla statale Regina, dopo aver valutato attentamente le politiche delle piazzole di sosta e di scambio (su tutta la strada, liberandole da eventuali intralci quali cassonetti per l'immondizia, campane per la raccolta differenziata, parcheggi improvvisati, ecc.), di razionalizzazione del percorso stradale e dell'uso dei semafori cosiddetti intelligenti nei tratti più critici;

anche le associazioni di categoria, in rappresentanza degli autotrasportatori, hanno manifestato una sostanziale disponibilità ad individuare sinergie utili con Prefettura, amministratori pubblici e ANAS per affrontare serenamente e proficuamente la questione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno coadiuvare in modo deciso la già meritata ricognizione delle esigenze in campo operata dal Prefetto di Como individuando, anche con il concorso dell'ANAS, tutte le soluzioni utili a soddisfare le necessità di tutti i protagonisti della vicenda;

quale sia l'opinione del Ministro competente in relazione alla istituzione delle citate fasce orarie di divieto di transito per i mezzi pesanti sulla strada statale Regina;

quali altri esempi simili, riferiti all'adozione dello strumento delle fasce orarie su arterie problematiche per il transito del traffico pesante, siano noti al Ministro e quale sia stata la condotta assunta dal Governo per incentivare provvedimenti locali;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine all'istituzione delle seguenti fasce orarie di divieto di transito ai mezzi pesanti sulla statale Regina: dalle ore 7.00 alle ore 9.30 e dalle ore 17.00 alle ore 19.30;

quale sia l'opinione del Ministro e dell'ANAS relativamente all'adozione di provvedimenti atti ad inibire ai mezzi pesanti, almeno quelli superiori ai 35 quintali di stazza, le strade del Lago di Como nelle fasce individuate dalle amministrazioni locali;

quale sia l'opinione del Ministro in relazione alla possibilità di individuare un'area di sosta, che possa fungere da centro logistico per il trasferimento delle merci dagli autoarticolati ai mezzi più leggeri e quindi idonei al transito anche sulla statale Regina o nelle zone più impervie del nostro territorio e se, ad avviso del Ministro, un'area sia già disponibile a ridosso dell'autostrada A 9;

quale sia la valutazione del Ministro in ordine alla ventilata volontà di richiedere provvedimenti anche per il transito dei pullman granturismo che, per dimensioni e scarsa agilità, potrebbero essere paragonati ai mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci.

(3-00023)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASTELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Atteso che il 1° giugno 2006 si è svolto il Consiglio GAI (Giustizia e Affari interni), si chiede di sapere:

quale sia stato l'ordine del giorno;

quali siano state le posizioni prese dal Ministro in indirizzo sugli argomenti discussi.

(3-00024)

BIANCONI, BURANI PROCACCINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Ministro dell'università e della ricerca ha ritirato l'adesione dell'Italia alla «dichiarazione etica» sottoscritta il 29 novembre 2005 e relativa ai finanziamenti europei in materia di sperimentazione scientifica sugli embrioni;

tale decisione sembra essere stata assunta senza che neppure gli altri membri del Governo ne fossero informati;

sarebbe opportuno che scelte relative a materie così complesse e delicate avvengano dopo un adeguato confronto nelle aule parlamentari tra le diverse posizioni,

si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno presentarsi in Aula per chiarire la propria posizione.

(3-00025)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Società Modica Multiservizi S.p.A., società mista a prevalente carattere pubblico con capitale sociale di euro 500.000,00, di cui euro 255.000,00, pari al 51%, sottoscritto dallo stesso Comune di Modica, ha ricevuto su affidamento diretto dell'amministrazione comunale di Modica cinque contratti di servizio che riguardano la manutenzione e cura del verde pubblico, la pulizia degli immobili comunali, la manutenzione ordinaria degli edifici comunali e scolastici di pertinenza comunale, la manutenzione e l'affidamento del servizio idrico e stradale e i servizi di trasporto scolastico per un importo complessivo di € 1.858.000,00 più IVA;

lo scrivente, con interrogazione a risposta scritta n. 4-08975 presentata al Ministro dell'interno nella seduta pubblica n. 834 della XIV Legislatura, aveva chiesto di sapere per quali motivazioni, di fronte alla richiesta formulata in data 28 marzo 2005 da parte del consigliere comunale di Modica dott. Vito D'Antona di accesso ai documenti della società relativi alle procedure di assunzione di personale esterno, il *management* della società rifiutasse ripetutamente di fornire la documentazione in materia. La documentazione veniva ad essere negata da parte della società nonostante il parere del segretario generale del Comune sostenuto dalla sentenza del Consiglio di Stato 7900 del 9/12/2004 che legittimava la ri-

chiesta di acquisizione dei documenti presentata dal consigliere comunale nell'esercizio della sua attività di vigilanza su atti di interesse del Comune. Le dodici unità di personale assunte, secondo una nota del 23 maggio 2005 della stessa società, risultavano essere al di fuori del bacino di lavoratori precari del Comune alla cui stabilizzazione la Modica Multiservizi S.p.A. doveva concorrere attraverso il sostegno della Regione Siciliana. L'atto di sindacato ispettivo presentato dallo scrivente rimaneva senza risposta;

in data 18 maggio 2006 la Modica Multiservizi S.p.A. comunicava con un avviso pubblico la volontà di procedere all'assunzione di personale per le qualifiche di operatore per la manutenzione del verde, operaio ed idraulico;

il Presidente della società, designato dal socio di maggioranza ovvero dal Comune di Modica è un noto esponente dell'UDC, ex-assessore del medesimo Comune. L'avviso di selezione è stato presentato a dieci giorni dalle elezioni regionali siciliane;

l'avviso di selezione dei *curricula*, che non dà luogo ad alcun obbligo di assunzione da parte della società, si presenta come assolutamente generico, privo di titoli in grado di garantire trasparenza ed obiettività nella scelta dei candidati, lasciando ai vertici della società la più ampia discrezionalità nella procedura di selezione dei candidati e nella assunzioni, qualora avessero effettivamente luogo,

si chiede di sapere:

quale giudizio il Governo dia di una gestione operativa di una società mista a prevalente carattere pubblico in cui, in più occasioni, sono venuti a mancare i requisiti minimi di trasparenza nei confronti di uno degli organi di Governo del Comune quando, a norma di legge, il Comune per garantire l'affidamento diretto dei servizi a tale società dovrebbe esercitare, con i suoi organi, un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi (articolo 113, del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000);

se il Governo non ritenga, fatta salva l'autonomia gestionale degli enti locali e delle società di capitali da essi controllate, di dover intervenire in sede legislativa per impedire assunzioni di personale nei periodi immediatamente precedenti alle elezioni, tali da configurare nel giudizio dell'opinione pubblica delle vere e proprie concessioni clientelari;

se non ritenga opportuno ridefinire la normativa sulle assunzioni di personale da parte delle società miste e controllate dagli enti locali in modo da favorire criteri di trasparenza, equità e pari opportunità tra i cittadini secondo lo spirito dell'art. 97 della Costituzione che informa le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni; pur non trattandosi di pubbliche amministrazioni il prevalente carattere pubblico di una società per azioni come la Modica Multiservizi S.p.A. indurrebbe a una maggiore trasparenza nella scelta del personale.

(3-00026)

PICCONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 2006 viene pubblicato un decreto ministeriale di chiusura provvisoria della Casa circondariale di Avezzano per «l'esecuzione dei necessari interventi per le precarie condizioni strutturali»;

che prima della chiusura, in data 28 ottobre 1999, il Ministro dei lavori pubblici, Provveditorato regionale alle opere pubbliche per l'Abruzzo, con nota 1127 decreta che «il fabbricato non presenta segni di degrado statico e lo stesso ha resistito a tutti gli eventi sismici verificatisi dall'epoca della sua costruzione ad oggi»;

che il medesimo ufficio, in data 11 novembre 2002, a seguito di visita ispettiva nell'Istituto, con nota 1438 ha affermato che: «non ha riscontrato alcuna lesione, cedimento strutturale o danno di alcun genere connesso al sisma del 31 ottobre 2002 e che la struttura dell'edificio non ha subito variazioni a seguito dell'evento. Per quanto sopra dichiarato, viene confermato dal Provveditorato lavori Pubblici – Provv. Regionale opere pubbliche quanto già espresso nel 1999»,

considerato:

che negli anni 2002-2003 furono spesi circa 30.000 euro per un progetto di ristrutturazione dei due piani detentivi dell'Istituto; al DAP (Uffici beni e servizi) venne inviata la richiesta per emettere il decreto di segretazione per l'esecuzione dei lavori, ma il DAP non ha mai dato risposta nonostante la necessità degli interventi, e ciò risulta quanto mai grave rilevata la necessità degli stessi;

che nei medesimi anni 2002-2003 sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione a norma di legge in una parte dell'istituto in questione ove attualmente sono ubicati gli uffici della direzione, nella cui zona sottostante è collocata una sezione detentiva in buono stato strutturale (come testimoniato dall'esecuzione dei menzionati lavori nella zona ad essa soprastante), ove potrebbe essere collocata una sezione di arresto di massimo 12 unità, il cui mantenimento è già stato richiesto al Ministero della giustizia, anche dalle autorità giudiziarie locali, in considerazione del fatto che la Casa circondariale di Avezzano gestisce più della metà degli arresti effettuati in tutta la Provincia de L'Aquila,

ritenuto che, come sopra evidenziato, l'edificio carcerario in questione non necessita di eccezionali provvedimenti di urgenza rispetto alla sicurezza e che utilmente potrebbero apportarsi solo interventi di miglioramento più che di ricostruzione vera e propria,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se non ritenga opportuno rivedere la posizione ministeriale, preferendo il mantenimento di una sezione di arresto (presso l'ex sezione femminile) nell'attesa e durante i lavori di ristrutturazione e, qualora non fosse possibile, almeno di ricollocare – temporaneamente e sino a nuova riapertura dei lavori dell'Istituto, sul territorio di Avezzano il personale che opera nella Casa circondariale;

se non si ritenga di verificare se i fondi per la ristrutturazione risultino depositati nell'Ufficio «Beni e Servizi – edilizia carceraria» e se e quando possano essere utilizzati.

se non si ritenga infine di motivare il decreto ministeriale di chiusura del 3 febbraio 2006.

(3-00027)

CAPELLI, GAGLIARDI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

anche per l'anno scolastico 2006-2007 le dotazioni di organico della scuola statale sono state determinate sulla base di parametri prefissati (tetti regionali) che l'esperienza dei pregressi anni scolastici ha dimostrato essere del tutto inadeguati a sopperire al reale fabbisogno di personale, persino per garantire l'ordinario funzionamento delle istituzioni scolastiche;

per effetto di tale artificioso meccanismo l'organico di diritto delle scuole, a fronte di un costante aumento delle iscrizioni, ha subito negli ultimi anni tagli indiscriminati che si ripropongono per il prossimo anno scolastico, in particolare in alcuni gradi di scuola e in determinate aree geografiche,

considerato che:

in molte realtà non è stata soddisfatta la richiesta di tanti genitori di tempo scuola e di modelli organizzativi come il tempo pieno e prolungato;

in molte aree del Paese permane il gravissimo fenomeno delle liste d'attesa nella scuola dell'infanzia;

non è garantita l'attivazione di posti finalizzati all'accoglienza ed all'inserimento dei sempre più numerosi alunni stranieri nei territori con percentuali alte di presenza;

in molte situazioni non sono stati autorizzati tutti i corsi di educazione degli adulti e serali richiesti;

non sono assicurati i posti di sostegno agli alunni diversamente abili, solo parzialmente compensati dai cosiddetti posti in deroga che rappresentano oltre il 40% del totale dei posti, i quali tuttavia sono affidati a docenti precari, soggetti ogni anno a rotazione, con effetto dequalificante di discontinuità nell'integrazione;

non sono stati attivati tutti i corsi di strumenti musicali richiesti;

in molte scuole, in particolare istituti comprensivi con molti plessi, il numero di collaboratori scolastici previsto non è sufficiente a garantire la copertura del tempo scuola;

non è stato assicurato un adeguato numero di posti di collaboratori scolastici nelle scuole in cui sono concentrati gli inidonei al lavoro;

negli istituti tecnici e professionali, grazie ad una impropria sovrapposizione tra i profili dell'area docente ed ATA, non è stata garantita la presenza nei laboratori della figura dell'assistente tecnico, con grave danno per la loro funzionalità;

premessò inoltre che gli adeguamenti dell'organico di diritto alla situazione di fatto, le cui modalità sono state definite pochi giorni fa, potranno correggere solo in misura molto limitata gli effetti distorsivi sopra evidenziati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, con riferimento alle modalità di definizione degli organici per i successivi anni scolastici, al fine di assicurare, per il futuro, la funzionalità delle scuole in base alla rigorosa applicazione dei parametri costitutivi le classi, garantendo così che il diritto all'istruzione, tutelato dalla Costituzione, non sia più compresso a causa dell'insufficienza delle dotazioni organiche.

(3-00028)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZUCCHERINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

da diversi anni, con l'approssimarsi della stagione balneare i numerosi turisti che affollano alcuni tratti della costa tirrenica calabrese sono obbligati a fare i conti con i rifiuti che arrivano sugli arenili a causa delle particolari correnti marine che interessano quei tratti di costa;

per molte associazioni ambientaliste, tale fenomeno è da attribuire, tra l'altro, all'illegale consuetudine di numerose navi di scaricare in mare i rifiuti;

non è un caso che questo fenomeno aumenti, in modo particolare, nella stagione estiva, interessata da un notevole aumento del traffico marittimo nel basso Tirreno;

la diffusa presenza di rifiuti su alcuni arenili del Tirreno calabrese, in modo particolare lungo le coste del Golfo di Sant'Eufemia, rappresenta una minaccia concreta all'ambiente e all'economia di intere comunità;

queste pratiche sono la conseguenza del mancato rispetto del decreto legislativo 182/2003 che recepisce la direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta di rifiuti prodotti dalle navi e che introduce, tra l'altro, l'obbligo per le navi di notificare alle autorità portuali la quantità di rifiuti a bordo prima dell'attracco: questa misura, associata ai controlli effettuati nei porti ed a sanzioni adeguate (previsti dal decreto), avrebbe dovuto migliorare notevolmente le possibilità di verificare il rispetto delle norme;

a giudizio dell'interrogante, pare modesto, ad oggi, il numero di contravventori colti in flagrante, visto che sembra che gli scarichi vengano effettuati per lo più di notte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suddetti;

quante siano state le infrazioni sanzionate nel corso del 2005 nel tratto di mare in questione, a carico di quei soggetti che non hanno rispettato il decreto citato;

quanti e quali siano i porti del Tirreno meridionale che, in ottemperanza del decreto, si siano dotati di impianti di raccolta dei rifiuti prodotti sulle navi;

quanti e quali porti si siano dotati di un piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico;

se nei suddetti porti esistano modalità codificate di registrazione dell'uso effettivo degli impianti capaci di registrare, tra l'altro, le navi approdate (tipologia e stazza lorda), le navi che hanno conferito i rifiuti e le navi che non hanno conferito i rifiuti (per deroga o esenzione);

se esistano modalità di registrazione dei quantitativi dei rifiuti e dei residui conferiti suddivisi per tipologia secondo i codici C.E.R., destinazione (recupero o smaltimento) e quantitativo in metri cubi e tonellate;

quali azioni si intenda intraprendere per garantire che le autorità marittime provvedano ad effettuare le ispezioni previste dal decreto;

se si intenda avviare un'indagine ministeriale al fine di verificare l'applicazione del decreto nel Tirreno meridionale;

se i compiti demandati alle Regioni dal suddetto decreto siano stati rispettati dalla Regione Calabria o, nel caso specifico, dall'Ufficio del Commissario straordinario per l'emergenza ambientale di quella regione;

quali misure si intendano adottare per migliorare la raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi, in modo da conseguire effettivamente i risultati auspicati dalla direttiva CE e dal decreto legislativo;

quali iniziative si intendano intraprendere per sostenere ed incoraggiare l'attività turistica in una realtà economicamente debole come quella calabrese.

(4-00048)

DE SIMONE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Conservatorio di musica «G. Martucci» di Salerno, istituzione di Alta formazione artistica e musicale (AFAM), ha pubblicato con decreto n. 3897 – AL 8 del 18 marzo 2005 il bando di ammissione per la frequenza del triennio superiore sperimentale ai fini del conseguimento del diploma accademico di primo livello;

con il medesimo provvedimento è stato indetto il concorso, regolarmente espletato, per l'ammissione al triennio superiore delle scuole elencate all'art. 1 del citato decreto, emanato in forza del disposto della legge 5018/99 e successive modificazioni ed integrazioni;

in forza del decreto ministeriale dell'8 ottobre 2003 n. 629 AFAM 2003, dell'autorizzazione ministeriale del 19 dicembre 2003, nonché delle delibere del consiglio di amministrazione e del collegio dei professori sono state pubblicate le graduatorie dei partecipanti ammessi al primo anno, iniziato con grave ritardo e con grande disagio per la didattica;

diversi allievi hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Salerno che – nonostante avessero inoltrato la domanda in coerenza con le indicazioni del bando e avessero pagato, relativamente alle tasse ed ai contributi stabiliti dallo stesso, l'intera somma prevista per il primo

anno ed in parte per il secondo – ad oggi la scuola non ha ancora provveduto a dare inizio ai corsi del secondo anno, né ha reso noti l'inizio delle lezioni, l'orario dei corsi, il nome dei docenti, i programmi ed i percorsi formativi;

la mancata attivazione dei corsi contrasta con tutte le leggi dell'ordinamento che regolamentano l'insegnamento pubblico in Italia;

la colpevole inerzia dei responsabili viola tutte le norme di rango costituzionale che tutelano il diritto allo studio e, in generale, i diritti dei cittadini e l'uguaglianza degli stessi davanti alla legge;

la grave situazione in cui versa il Conservatorio di Salerno è stata oggetto di ripetute denunce delle organizzazioni sindacali, inviate anche al Direttore generale AFAM attualmente in carica, al fine di evidenziarne i gravi danni arrecati a tutti gli allievi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di inviare idoneo personale ministeriale, con delega ad operare per l'avvio dei corsi, al fine di fronteggiare e risolvere la gravissima situazione determinatasi;

se non ritenga di inviare propri ispettori, con compiti di indagine ministeriale conoscitiva, al fine di individuare le eventuali responsabilità dei vari soggetti, vertici apicali di scuola pubblica, obbligati a garantire ad ogni costo, ed al di là di ogni altro interesse di parte, il pubblico servizio che ad oggi risulta ancora interrotto.

(4-00049)

ZUCCHERINI, BRUTTI Paolo. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

nelle prime ore della mattina del 29 maggio 2006, al chilometro 381 direzione nord della A1 in un tratto del territorio del Comune di Foiano della Chiana, in provincia di Arezzo, due operai dell'azienda di installazione di impianti di telefonia Sirti sono stati travolti ed uccisi da un autotreno mentre stavano predisponendo la stesura di alcuni cavi telefonici lungo la massicciata dell'autostrada;

lo scorso 15 maggio lungo la corsia della E. 45 nella zona di Lisdarno, alla periferia di Perugia, era deceduto un altro operaio mentre stava eseguendo lavori di manutenzione lungo la corsia sud;

dall'inizio dell'anno in Umbria si sono registrati altri 7 morti per incidenti sul lavoro, di cui 5 presso le aziende, uno *in itinere*, uno stradale;

nel corso del 2005 gli incidenti mortali rilevati dalle strutture Inail del territorio umbro, ed ancora in parte in via di consolidamento, sono stati 22, di cui 12 (il 55%) *in itinere* e stradali;

nel 2004 i morti sul lavoro furono 35, di cui 16 (il 46%) *in itinere* e stradali;

da tempo emerge, nonostante l'impegno della Regione Umbria e dell'apposita Commissione promossa dal Consiglio regionale, una situazione di pesante precarietà delle condizioni di sicurezza sul lavoro, in particolare in agricoltura, nei cantieri stradali e nell'edilizia, ove spesso si fa

pesantemente ricorso a subappalti ed uso di manodopera non regolarizzata da un punto di vista sia contrattuale che contributivo;

a fronte di questa situazione, l'Inail regionale dell'Umbria versa in una condizione di assoluta insufficienza di organici. Gli ispettori del lavoro previsti in organico regionale sono 13, ma in realtà sono in servizio solo 9 (7 per la Provincia di Perugia e 2 per la Provincia di Terni), la cui attività, secondo il disposto del decreto legislativo 124/04 e precedenti norme di riferimento, spazia dalla verifica del rischio assicurato, all'accertamento delle cause e circostanze degli eventi infortunistici e malattie professionali, nonché alla partecipazione, assieme agli altri ispettori previdenziali e del lavoro, all'accertamento della correttezza dei rapporti di lavoro,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per fronteggiare questa vera e propria emergenza per le materie di loro competenza.

(4-00050)

COSSIGA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

è da tempo disponibile una tecnologia, che possiamo definire matura, denominata Wi-Max, simile, per funzionalità, al sistema Wi-Fi, ma molto più potente per larghezza di banda ed estensione della copertura (il Wi-fi può arrivare a 100 metri, il Wi-Max fino a 100 chilometri);

tale sistema può consentire l'accesso ad *Internet* a banda larga in modalità *wireless* in ampie zone di territorio indipendentemente dalle condizioni orografiche, superando in tal modo le difficoltà di cablatura *wired* e i relativi esorbitanti costi, garantendo omogeneità di copertura e possibilità di utilizzo anche nelle condizioni più difficili;

aggiunto che:

questa tecnologia consentirebbe di superare il problema «dell'ultimo miglio» e quindi favorire la concorrenza fra nelle telecomunicazioni;

i nuovi servizi a banda larga come TV ed *Internet* veloce, trasmissione dati fra macchine remote, eccetera, costituiscono quell'insieme intermediale che è alla base della convergenza tra le varie forme di comunicazione, in particolare tra la comunicazione fissa e quella mobile che è fondamentale per lo sviluppo futuro delle nuove tecnologie;

la tecnologia Wi-Max consentirà lo sviluppo anche di una nuova forma di telefonia mobile basata sul sistema Voice over IP;

in Italia al momento sono in corso solo alcune sperimentazioni con il sistema Wi-Max;

le licenze per un utilizzo a livello nazionale di detta tecnologia non sono ancora state assegnate a differenza di ciò che è già avvenuto in molti paesi europei;

le frequenze del Wi-Max sono ancora impegnate dal Ministero della difesa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per favorire al più presto la liberazione delle frequenze; per concedere al più presto le licenze a livello nazionale per l'uso della tecnologia Wi-Max, con il preciso scopo di ridare slancio alla concorrenza a favore

dei consumatori, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica, per ridurre l'ormai annoso problema del *digital divide*.

(4-00051)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia*. – Si chiede di sapere se siano state portate a conoscenza del Ministro in indirizzo le dichiarazioni, articoli ed interviste del magistrato della Procura di Milano, il pubblico ministero Francesco Greco, già membro del club «Mani Pulite» ed attualmente «co-governatore» del sistema bancario italiano;

e di conoscere inoltre quale giudizio egli dia delle sue affermazioni del pubblico ministero sul «potere di supplenza della magistratura» in materia politico-amministrativa quando essa ritenga mancante o insufficiente l'azione del potere politico od anche delle «authority» indipendenti.

(4-00052)

NIEDDU. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della difesa, della salute e dei trasporti*. – Premesso che:

sono rilevabili a quote diverse nel nostro spazio aereo scie persistenti di natura non determinata, denominate dagli organi di stampa e da associazioni specializzate con il termine di *chemtrails*;

in particolare negli ultimi mesi sui cieli della Sardegna, specialmente nelle giornate limpide, sono state notate da parte della popolazione residente, creando una forte preoccupazione ed apprensione, scie conseguenti ad un intenso traffico di aerei non identificati i quali percorrono rotte non convenzionali; tali scie intersecandosi tra loro generano una sorta di reticolato, non si dissipano subito, come accade normalmente, ma sfaldandosi si allargano e lentamente si espandono formando un manto nuvoloso che interessa un'area molto vasta;

ambienti scientifici internazionali avvalorerebbero la tesi che si tratta di scie contenenti sostanze nocive per la salute dei cittadini; alcuni studiosi sostengono, peraltro, che tutto ciò sarebbe l'effetto di specifiche sperimentazioni per verificare o provocare mutamenti climatici, altri ancora pensano a possibili utilizzi militari, per la presenza consistente, nelle zone sottoposte a monitoraggio, di silicio e materiali di altra natura,

l'interrogante chiede di sapere:

se il fenomeno sia oggetto di rilevazione o di studio per la parte di competenza di ciascun dicastero;

se i Ministri in indirizzo interessati siano già in possesso di dati o ipotesi che possano in qualche modo far luce sul fenomeno;

se si ritenga opportuno fornire spiegazioni sulle conseguenze che le scie chimiche rilasciate dagli aerei possano avere sulla salute dei cittadini, nonché chiarire se negli ultimi mesi siano stati autorizzati piani di volo sulla regione Sardegna per scopi riconducibili alla materia in oggetto.

(4-00053)

MALABARBA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le strutture ANFFAS (Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali), sorte in Italia nel 1958 e dislocate sul tutto il territorio nazionale, rappresentano importanti sostegni nell'assistenza ai disabili gravi e per le loro famiglie; gestiscono, convenzionate con le ASL e i Comuni, centri di riabilitazione fisica e psichica, comunità alloggio, case famiglia per accogliere persone disabili che non sono in grado di avere un loro sostegno della propria famiglia; svolgono, inoltre, assistenza domiciliare, ecc.;

i centri ANFFAS occupano oltre 3.000 lavoratori: educatori professionali, operatori socio-sanitari (OSS), terapisti della riabilitazione, infermieri, psicologi e medici, addetti ai diversi servizi economici e tecnici. La finalità del loro lavoro è di realizzare la riabilitazione psicofisica di persone disabili intellettive e relazionali, di favorirne l'integrazione nella scuola, di avviarle alle attività ricreative e allo sport, così importanti nel sostegno alla socializzazione, di curarne la formazione professionale, promuovendo opportunità di occupazione, e di garantirne un futuro certo oltre il sostegno familiare;

il contratto collettivo nazionale del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici ANFFAS Onlus è ormai scaduto da ben 30 mesi, e non è stato ancora definito l'accordo per il rinnovo del secondo biennio economico (2004-2005);

la situazione economica dei lavoratori, con il blocco dei salari alla data del 31 dicembre 2003, vede la paga media mensile per operatore aggirarsi intorno ai 950 euro netti, per di più senza alcun contributo e sostegno economico all'aggiornamento professionale e alla formazione, compresa quella obbligatoria come nel caso degli ECM (Educazione continua in medicina);

le organizzazioni sindacali FP CGIL, FPS CISL, FPL UIL hanno proclamato sin dal 23 marzo 2006 lo stato di agitazione del personale, con l'indizione di assemblee generali, mobilitazioni, incontri con la stampa, con le diverse istituzioni e la cittadinanza in diverse città, illustrando le ragioni della protesta al fine di sbloccare la vertenza contrattuale;

tali iniziative non hanno ancora prodotto, ad oggi, alcuna apertura da parte di ANFFAS nazionale, costringendo le organizzazioni sindacali a mettere in atto dal 24 maggio tutte le procedure previste dalla legge per la definitiva proclamazione dello sciopero generale;

in particolare, in occasione dei presidi attuati dai lavoratori e dalle lavoratrici ANFFAS di Genova e del Tigullio nei giorni 16, 17 e 18 maggio 2006, rispettivamente di fronte agli enti di Regione Liguria, Prefettura e Provincia di Genova, Comune di Genova e Comune di Rapallo, le delegazioni sindacali dei/delle dipendenti ANFFAS hanno incontrato: in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Genova, l'assessore Eugenio Massolo insieme al consigliere provinciale Aurelio Macciò; del Gabinetto prefettizio, il Capo di gabinetto; dell'amministrazione comunale di Genova, l'assessore alla città solidale Paolo Veardo; dell'amministrazione

comunale di Rapallo, l'assessore ai servizi sociali Roberto Zunino. Tutti hanno riconosciuto il fondamento delle richieste dei lavoratori e delle lavoratrici, assumendosi l'impegno di inoltrare istanza all'ANFFAS nazionale per sollecitare la ripresa negoziale;

i rappresentanti delle istituzioni, inoltre, hanno preso atto che le modalità attraverso cui è stata attuata la protesta nei giorni 16, 17 e 18 maggio non hanno leso la continuità del servizio in favore dei soggetti disabili e delle loro famiglie;

considerati inoltre:

la dinamica a giudizio dell'interrogante negativa che ha portato l'Italia, nell'ambito delle scelte di politica sociale e sanitaria, ad una mancanza di certezze e di risorse economiche per i diversi servizi connessi al sostegno delle persone disabili;

le carenze che spesso si riscontrano nella capacità di controllo sulla qualità del servizio e sulle risorse erogate dalle ASL ad aziende private che gestiscono servizi fondamentali nel campo socio-sanitario;

l'abbandono, da parte del servizio pubblico, di compiti e funzioni, nell'ambito del sistema del *welfare*, sempre più delegati ad aziende e/o associazioni private, con lo scopo principale della diminuzione dei costi, che determinano spesso una caduta nella quantità e qualità dei servizi offerti;

la sempre più marcata tendenza in atto, nel cosiddetto sistema del «privato sociale», all'estensione della precarietà nei rapporti di lavoro, che determina, a sua volta, in un meccanismo a spirale, ulteriore precarietà della qualità dei servizi offerti,

si chiede di sapere:

quali tempestive iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché vengano accolte le ragioni espresse dai lavoratori e dalle lavoratrici ANFFAS e dalle organizzazioni sindacali, per un rapido sblocco della vertenza ed un suo soddisfacente esito;

quali iniziative intenda adottare per assicurare agli utenti ANFFAS e ai loro familiari un'assistenza socio-sanitaria e riabilitativa dignitosa;

più in generale, quali iniziative intenda adottare per garantire un'efficiente rete di servizi, a sostegno delle persone disabili intellettive e relazionali e delle loro famiglie, con percorsi certi di afflusso delle necessarie risorse finanziarie.

(4-00054)

RUSSO SPENA, BONADONNA. – *Al Ministro delle comunicazioni.*
– Premesso che con il decreto del Ministro delle comunicazioni del 12 maggio 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 2006, riguardante nuove «disposizioni in materia di invii di corrispondenza rientranti nell'ambito del servizio postale universale» ha modificato le tariffe ed i prezzi degli invii di corrispondenza per l'interno e per l'estero;

considerato che il decreto in questione porta in prospettiva tutta la corrispondenza cosiddetta *retail* ad avere un trattamento e tariffe della posta prioritaria, introducendo tariffe diversificate per aree metropolitane,

provinciali ed extra urbane per la posta «massiva», con abolizione dei francobolli da 45 centesimi e la scomparsa di fatto della posta «ordinaria», il taglio minimo per detta posta sarà di 60 centesimi con un aggravio per i cittadini utenti di circa 220-240 milioni di euro l'anno, pari ad un aumento del 33% netto;

tenuto conto che la riorganizzazione dei processi di corrispondenza in Poste italiane, per la sua complessità organizzativa e per le risorse umane necessarie, ha bisogno sicuramente di un periodo di sperimentazione non inferiore ad un anno che coinvolga solo alcune città;

nell'esprimere le proprie preoccupazioni per la qualità del servizio e per le ricadute sul personale, si ritiene di escludere, nella maniera più categorica, che tale riorganizzazione possa essere effettuata in maniera generalizzata senza il reale coinvolgimento degli addetti e dei loro rappresentanti sindacali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare un decreto di sospensione della sopra citata disposizione per un approfondito esame delle implicazioni relative.

(4-00055)

COSSIGA. – *Al Ministro della difesa.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, in attesa del più rapido e totale ritiro delle nostre unità militari dall'Iraq, il Governo della Repubblica tramite suo, che ha la responsabilità politica del comando operativo militare delle Forze Armate, dare ordine immediato ai nostri comandi militari nell'area di sganciarsi immediatamente dal Comando della Coalizione internazionale, ed in particolare dal Comando del corpo di spedizione britannico dal quale le nostre unità dipendono; alle nostre unità di ritirarsi dalle loro basi, di non partecipare più ad alcuna azione militare, e di astenersi dall'uso della forza salvo che per autodifesa. Inoltre di rendere pubblicamente note, anche alla guerriglia, queste disposizioni e questo nuovo «*status*» della missione militare italiana, confermando il nostro immediato e totale ritiro dall'Iraq, consenzienti e non consenzienti il Governo iracheno, gli Stati Uniti ed il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(4-00056)

GENTILE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

alcune compagnie aeree dette *low cost* nella loro politica commerciale pubblicizzano costi di mercato non veritieri;

difatti tali compagnie inseriscono sui loro siti e sulle pagine pubblicitarie di voli andata e ritorno dall'Italia per l'Europa o sul territorio nazionale a prezzo di 40 euro, quando in realtà il prezzo reale è di oltre 200 euro per l'applicazione delle tasse aeroportuali;

non è possibile scindere costo originale e tasse dal biglietto che l'utente paga, ed in realtà la pubblicità ingannevole serve ad attrarre in maniera capziosa l'utenza, non fornendo dati chiari e certi così come impone la legge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga opportuno:

intervenire affinché ci sia il rispetto delle regole;

portare all'attenzione dell'Antitrust i fatti sopra descritti;

se ricorrano i presupposti per l'applicazione di eventuali sanzioni alle compagnie incriminate e per modificare da subito l'illegittima posizione.

(4-00057)

MALABARBA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

lo scorso 27 dicembre 2005, la Giunta regionale della Lombardia ha deciso la trasformazione in fondazione dei tre IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) pubblici della Regione Lombardia: l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, l'Istituto nazionale neurologico Carlo Besta di Milano e Policlinico San Matteo di Pavia, deliberando anche gli statuti di riferimento;

la Lombardia è l'unica Regione ad aver optato per la trasformazione degli IRCCS in fondazione di natura pubblica, ma di diritto privato, si chiede di sapere:

come si concili la scelta del Ministero della salute e della Regione Lombardia con il modello di sanità nazionale che ha sempre valorizzato il ruolo internazionale di queste autorevoli strutture pubbliche in Lombardia;

in particolare, quale opinione il Ministro in indirizzo abbia in merito al destino della ricerca in questi istituti in cui la struttura non dipende più gerarchicamente da un Direttore scientifico di visibilità nazionale (come il prof. Bucalussi e il prof. Veronesi dell'Istituto tumori di Milano) ma da un Direttore scientifico, con fondi del Ministero, in subordine ad un Direttore generale con nomina triennale e referente a un Consiglio di amministrazione di maggioranza regionale;

chi saranno i soci partecipanti;

quali siano i patrimoni immobiliari dei singoli istituti;

se le fondazioni saranno sotto la tutela della Corte dei conti;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per tutelare il personale, soprattutto quello precario cui i tre istituti hanno dovuto fare largamente ricorso per garantire ricerca, servizi e prestazioni di alta qualità.

(4-00058)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

nel Comune di Ascoli Piceno è vigente deliberazione consiliare con la quale l'amministrazione ha affidato al gestore privato Saba Italia, nell'ambito di un «riequilibrio del piano economico e finanziario», sia la gestione della sosta a raso negli stalli ricavati sul suolo pubblico, ed evidenziati dalle zone blu, sia della sosta strutturata nei parcheggi a silos, che sono esterni al centro storico;

per la sosta a silos l'utente è chiamato a corrispondere la somma prestabilita al gestore (e non all'amministrazione) in base al tempo di oc-

cupazione dello stallo, secondo la tariffazione predisposta, mediante pagamento all'atto della liberazione dello stallo medesimo e dopo aver ritirato idoneo *ticket* che attesta l'orario di ingresso;

per la sosta a raso, invece, l'utente è chiamato a predeterminare al suo ingresso nello stallo il tempo di occupazione inserendo immediatamente una somma di denaro che permette l'occupazione per un periodo prefissato di tempo che viene attestato dal *ticket* rilasciato (anche in questo caso la somma relativa alla sosta viene incassata dal gestore e non dall'amministrazione);

la procedura adottata per la sosta a raso ha ingenerato un cospicuo contenzioso in quanto, a fronte del mancato rispetto del termine indicato nel *ticket*, gli ausiliari del traffico – delegati dal Sindaco e dipendenti della Saba Italia che percepisce una percentuale sugli introiti delle sanzioni – continuano ad elevare una serie di contravvenzioni, per la violazione dell'art. 7, comma 14, del codice della strada ed ora, avendo l'amministrazione cambiato orientamento, per la violazione dell'art. 7, comma 15, del codice della strada;

sino ad ora la giurisprudenza del giudice di pace di Ascoli Piceno, al cospetto del quale i cittadini si sono rivolti, ha annullato sistematicamente le sanzioni elevate sulla base della riflessione che, «nell'ambito della sosta a pagamento», essendo la sosta medesima consentita attraverso il pagamento del canone, non si può parlare di sosta vietata e, conseguentemente, in caso di imperfezione nel pagamento della somma corrispondente al *ticket*, una volta rilevato un tempo di occupazione incongruo, al massimo si può parlare di inadempimento dell'utente, trattandosi di rapporto privatistico (considerazione peraltro già evidenziata dalla Cassazione, sezioni unite civili, con sentenza del 15 marzo 2001);

mentre per la sosta a silos il problema della sanzione non si pone, il contenzioso si ingenera esclusivamente per la sosta a raso poiché non è previsto un sistema per il pagamento all'atto del rilascio dello stallo, ingenerando, inoltre, una commistione tra l'attività privata di locazione del gestore che incassa le somme direttamente dall'utente e l'attività sanzionatoria della pubblica amministrazione la quale va a rilevare le infrazioni al codice della strada quando la gestione del bene e del servizio è affidata al gestore privato. Infatti, mentre l'utente deve pagare al gestore il canone per la sosta, la sanzione viene rilevata dagli ausiliari del traffico che, sebbene siano dipendenti del gestore, trasmettono gli atti alla pubblica amministrazione che eleva la sanzione in proprio, ed è quest'ultima che è parte processuale dinanzi ai giudici di pace nel caso di impugnativa dei verbali, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se, per quanto consti al Governo, l'amministrazione comunale, una volta che il gestore privato percepisca, *iure proprio* in base alla convenzione, i ricavi della sosta sia a silos sia a raso, abbia altresì, secondo la normativa vigente, il diritto di elevare, a sua volta, le sanzioni per lo sfioramento dell'orario in base all'art. 7, commi 14 e 15, del codice della strada, ovvero se sia consentito al gestore esclusivamente od alternativa-

mente il recupero in via civilistica della differenza coperta dal *ticket* inizialmente indicato dall'utente.

(4-00059)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il distacco di Dalmine dei Vigili del fuoco, attivato lunedì 29 maggio 2006, assieme a due nuove caserme permanenti la cui realizzazione è prevista a Cologno e Trescore, rientrerebbe nel piano ministeriale «Italia in venti minuti», che prevede la localizzazione ragionata di sedi dei Vigili del fuoco, in modo da garantire interventi entro i venti minuti in tutta la penisola;

la caserma situata in via Vailetta si trova in una posizione geografica strategica, a poche centinaia di metri dal casello dell'A4 e dallo svincolo tra le ex statali 525 del Brembo e 470 Villa d'Almé-Dalmine e il distacco ha competenza su 38 comuni tra l'isola e la bassa bergamasca, oltre che sul tratto orobico dell'A4;

la caserma, inaugurata dopo che per anni l'apertura era stata rinviata per problemi burocratici, rischierebbe di chiudere nei prossimi giorni per mancanza di personale. Invece dei 28 previsti, attualmente a Dalmine opererebbero sei vigili del fuoco, tre distaccati da Bergamo, uno con contratto a termine e due che effettuano gli straordinari;

considerando che:

nei primi tre giorni di apertura il distacco avrebbe effettuato la metà di tutti gli interventi richiesti al 115 di Bergamo, cioè tra i 15 e i 20 al giorno, e lo stesso 115 resta aperto solo 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20;

gli straordinari effettuati ammonterebbero a 500 ore, nonostante ne fossero state chieste 2.700 e il tetto massimo verrà raggiunto in breve tempo non permettendo di garantire il servizio necessario;

il distacco non è dotato dei collegamenti telefonici, il cancello elettrico non è collegato alla corrente, dunque si può aprire soltanto a mano. Inoltre la struttura non sarebbe dotata di una pompa per il rifornimento dei mezzi, nonché della mensa, del servizio di pulizia e di un adeguato mobilio;

l'organico a pieno regime dovrebbe ammontare a 28 vigili effettivi e nel territorio bergamasco il rapporto vigile del fuoco-cittadini è uno ogni 4.000, mentre l'ottimale sarebbe uno ogni 1.500,

si chiede di sapere:

se non si ritenga anomalo che, dopo un *iter* burocratico lungo e sofferto e l'impiego di ingenti risorse per creare un presidio così importante e strategico per la sicurezza dei cittadini bergamaschi, la caserma stia rischiando di chiudere a causa della mancanza di mezzi, di strumenti e di personale e tutto ciò avvenga dopo soli quattro giorni dall'apertura ed alla vigilia della stagione degli incendi;

se non si ritenga, invece, che la caserma debba essere messa in condizione di poter operare a pieno regime, colmando il vuoto di organico

e dotandola delle strutture tecniche necessarie al regolare funzionamento in piena sicurezza.

(4-00060)

BUCCICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante l'eccezionale gravità delle disfunzioni che, oramai in maniera cronica, hanno portato la Sezione staccata di Pisticci del Tribunale di Matera sull'orlo del collasso e della paralisi;

premesso che la creazione della Sezione staccata di Pisticci, bari-centrica dell'area metapontina, soltanto in teoria risponde ora alle necessità di poter fruire dei servizi giudiziari – fondamentali ed essenziali nella vita dei cittadini – in maniera razionalmente decentrata: il disservizio non è ulteriormente tollerabile e legittima le preannunciate manifestazioni di protesta della classe forense interprete del diffuso malessere dei cittadini,

si chiede di conoscere quali immediati ed urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere fisiologia normale il funzionamento di un ufficio giudiziario carico di affari e nel quale la carenza di personale fa sempre più spesso registrare la chiusura degli uffici, quali le cancellerie, per legge destinati ad esser aperti al pubblico, ed incerto e difficoltoso lo svolgimento delle udienze.

(4-00061)

MORSELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della salute.* – Risulta all'interrogante:

che nei giorni scorsi a Bologna si è svolta la «Mostra convegno ecotecnologico della *cannabis* medicinale e industriale», organizzata in un'area gestita dai Ds, dal chirurgo vascolare Fabrizio Cinquini, nel corso della quale le oltre 4.000 persone provenienti da tutta Italia hanno potuto consumare le cosiddette «droghe leggere»;

che, a detta degli organizzatori, di quanto sarebbe accaduto era a conoscenza anche la Polizia che, sebbene allertata con richieste di forze dell'ordine, non è intervenuta;

che, da notizie riportate sulla stampa («Corriere della Sera» di lunedì 5 giugno 2006 e «Secolo d'Italia» di martedì 6 giugno 2006), si apprende che gli agenti presenti non avrebbero neanche tentato di interrompere la manifestazione, nonostante la stessa si stesse svolgendo in palese violazione della legge;

che ciò che desta maggior preoccupazione e indignazione riguarda la «gara di rollaggio», con tanto di giuria preposta a valutare ben tre distinte categorie di «cannaioli»: quelli più «bravi», quelli più «veloci» e quelli «discreti»;

che, secondo quanto si legge sul «Corriere della Sera» citato, la prima eliminatoria è stata vinta da una signora quarantenne che ha fabbricato una canna in 23 secondi e 8 decimi;

che, a parere dell'interrogante, siffatte iniziative lanciano pericolosi messaggi ai giovani;

che desta, altresì, perplessità il fatto che il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati, tanto formalisticamente ligio al rispetto della legge, da avere ben due magistrati nella sua Giunta, abbia permesso lo svolgimento della gara «chi si droga di più e meglio»,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno fornire chiarimenti in merito all'organizzazione e allo svolgimento di tale manifestazione;

se il Questore di Bologna fosse stato preventivamente informato della «mostra» di cui in premessa e, in caso affermativo, per quali motivi non abbia adottato alcun provvedimento volto a impedirne lo svolgimento;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di disporre un'indagine volta ad accertare quali reati siano stati commessi, oltre alla palese violazione della cosiddetta legge Fini sulla droga.

(4-00062)

CURTO. – Ai Ministri delle comunicazioni e per le politiche giovanili e le attività sportive. – Premesso:

che in data 25 settembre 2005 si disputava in Aversa (Caserta) la gara del campionato di calcio di serie D, girone H, San Felice Aversa Normanna – Noicattaro, terminata con la vittoria di quest'ultima compagine per 1-0. Il risultato di tale gara, omologato dal giudice sportivo in data 28 settembre 2005, con comunicato ufficiale n. 23, successivamente veniva ribaltato, con comunicato ufficiale n. 38 del 26 ottobre 2005 del medesimo organo, con l'assegnazione alla Aversa Normanna della vittoria per 3-0, *ex art. 12, comma 5, lett. a)*, del codice di giustizia sportiva, per avere asseritamente il Noicattaro schierato giocatori all'epoca non tesserati;

che a tale provvedimento il giudice sportivo perveniva, decorso un mese dalla gara, dopo avere omologato il risultato della stessa, periodo trascorso senza che alcuna riserva scritta risultasse mai formalizzata, decidendo sulla base di un reclamo proposto dall'Aversa Normanna, asseritamente inviato nel rispetto dei termini di cui all'art. 24, comma 9, lettera *b)*, del codice di giustizia sportiva, secondo cui il reclamo «deve essere preannunciato entro le ore 24,00 del giorno successivo a quello della gara cui si riferisce»;

che apparentemente, infatti, quest'ultima società avrebbe preannunciato il reclamo il giorno 26 settembre 2005, ore 08,20, inviando un telefax al numero del centralino del Comitato interregionale della Lega nazionale dilettanti, indirizzandolo alla commissione disciplinare;

che l'A.S.D. Noicattaro Calcio reclamava la decisione del giudice sportivo avanti alla Commissione disciplinare presso il Comitato interregionale Lega nazionale dilettanti, esponendo alcuni dubbi circa la tempestività di tale preannuncio di reclamo. In particolare, faceva rilevare che la gara era stata omologata in data 28 settembre 2005, mentre la decisione del giudice sportivo di rettifica del risultato risale al 26 ottobre 2005. Alla luce di tali risultanze appariva di difficile comprensione il lasso di

tempo intercorso tra la data indicata sul preannuncio reclamo (26 settembre) e la data del provvedimento del giudice sportivo (28 ottobre): ciò porterebbe a ritenere che il messaggio telefax di preannuncio reclamo sia stato trattenuto presso qualche ufficio della Federazione italiana giuoco calcio per quasi un mese;

che curiosa e inspiegabile appare anche la circostanza in virtù della quale l'intestazione del fax con il numero ed il nome del mittente era stampata dal telefax sulla seconda pagina, cioè quella in cui si dovrebbe dimostrare l'avvenuta ricezione della missiva, e non sulla prima, in cui si preannunciava il reclamo;

che l'A.S.D. Noicattaro, per obiettive e giuste ragioni di chiarezza e trasparenza, sollecitava, in sostanza, la Commissione disciplinare alla concreta verifica dell'effettiva data e ora di spedizione del telefax di preannuncio di reclamo al giudice sportivo, mediante accertamenti sulle connessioni telefoniche tra il numero 081/5031365, intestato alla società «COGGIM Costruzioni impresa edile» di Spezzaferrì ing. Giovanni, Presidente della società San Felice A.C. Normanna, e il numero 06/8414480, intestato al Comitato interregionale Serie D, in ipotesi verificatesi nella giornata del 26 settembre 2005;

che la Commissione disciplinare non dava seguito alla richiesta. In particolare, l'ambito dell'indagine era ignorato dall'Ufficio indagini, poiché, secondo l'organo inquirente: «tale richiesta esula dall'oggetto dell'indagine di cui sono stato incaricato». Il reclamo del Noicattaro era rigettato, per difetto di elementi probatori: argomentava la commissione disciplinare che «le ulteriori richieste istruttorie avanzate dalla Noicattaro appaiono ingiustificate e al di fuori dell'ambito dei poteri della commissione disciplinare». Si ricorda, invece, che l'art. 30, comma 3, del codice di giustizia sportiva dispone che «agli Organi di giustizia sportiva sono demandati i più ampi poteri di indagine e di accertamento»;

che nemmeno si comprende quale particolare difficoltà risiedesse nell'adempimento: si trattava di demandare all'Ufficio indagini di effettuare (e/o richiedere alla affiliata San Felice A.C. Normanna o all'organo interno costituito dal Comitato interregionale) formale istanza a Telecom Italia S.p.a. tesa a ricostruire le connessioni telefoniche intercorse nella prima mattinata del 26 settembre 2005 tra l'utenza intestata al Presidente della San Felice e l'utenza intestata alla F.I.G.C., e pertanto pienamente accessibili ad entrambi gli intestatari;

che né si comprende perché le richieste di supplemento istruttorio circa la provenienza e tempestivo invio del telefax di preannuncio reclamo avanzate dal Noicattaro possano dirsi «ingiustificate», avendo a che fare con circostanze pertinenti al processo, specifiche e particolareggiate, riscontrabili oggettivamente e dotate della capacità intrinseca di dimostrare la verità dell'una o dell'altra tesi;

che anche il successivo ricorso alla Commissione di appello federale, che peraltro è un organo di controllo della legittimità degli atti (per tanto, precluso per molti aspetti alle indagini di merito), veniva respinto, sempre per difetto di prova. Nel frattempo, l'A.S.D. Noicattaro e il suo

Presidente sono sottoposti ad indagine al fine di un deferimento avanti alla medesima Commissione disciplinare, per il contenuto, ritenuto diffamatorio, dei loro gravami, ai sensi dell'art. 1 del codice di giustizia sportiva;

che la mancata effettuazione di tale adempimento comprime gravemente i risultati sportivi raggiunti con grande sforzo e a prezzo di innumerevoli sacrifici, non soltanto economici, da parte di una dirigenza e di una città tutta, Noicattaro, di 25.000 abitanti, che, con la punizione sportiva della perdita della gara in questione, è stata condannata a disputare i *play-out* di serie D, con serio rischio di retrocessione nelle categorie regionali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo:

siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

ritengano di invitare gli organi della giustizia sportiva a verificare e a riferire quali siano le condizioni per effettuare una richiesta di tabulati a Telecom Italia S.p.a., tesa a ricostruire le connessioni telefoniche intercorse nella mattinata indicata tra le due utenze sopra specificate;

invitare, altresì, gli organi di giustizia sportiva, in via di autotutela e/o revocazione, ad esaminare i casi sottoposti al loro giudizio con la massima attenzione per il diritto di difesa delle singole società, in particolare consentendo l'effettuazione di atti di indagine nella loro disponibilità che potrebbero determinare definitivamente l'accertamento della verità dei fatti.

(4-00063)

MALABARBA. – Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della giustizia. – Premesso che:

la sig.ra Vidalencia Maria Batista Brito è stata destinataria di un decreto di espulsione in data 8 marzo 2006 ed è stata immediatamente accompagnata al Centro di permanenza temporanea (CPT) di Modena per la convalida del trattenimento presso il CPT medesimo;

il trattenimento veniva convalidato nonostante la particolare situazione familiare della sig.ra Viadalencia Maria Batista Brito: quest'ultima, infatti, al momento della comminazione dell'espulsione conviveva con la sorella Batista Brito Judith Miguelina coniugata con cittadino italiano, Spartaco Santagostino, e madre di una bambina, Cassandra Santagostino, nata a Livorno il 28 gennaio 2004; la sig.ra Brito, dunque, risultava convivente con parente italiana entro il quarto grado e, di conseguenza, non espellibile;

la sig.ra Brito da tempo aveva una relazione sentimentale con il sig. Paolo Brachetti, cittadino italiano, il quale dichiarava la propria intenzione di sposare la sig.ra Brito: alla luce di tale dato di fatto il giudice di pace di Modena decideva di sospendere l'efficacia dell'ordine di espulsione fino alla data dell'11 aprile 2006 in attesa delle pubblicazioni di matrimonio;

il sig. Brachetti, nel frattempo, faceva tutto quanto il possibile per ottenere il nulla osta al matrimonio, superando innumerevoli difficoltà di carattere burocratico: riusciva così non solo a procurarsi il nulla osta ma

anche a richiedere le pubblicazioni che, prontamente, venivano inoltrate al legale della sig.ra Brito su Modena il quale le depositava all'udienza fissata;

all'udienza dell'11 aprile 2006, nonostante le pubblicazioni, il giudice si limitava ad «auspicare» che la Questura non provvedesse al suo accompagnamento alla frontiera;

mentre a Modena si tentava di fissare la data del matrimonio, a Livorno l'avv. Erika Vivaldi depositava ricorso avverso decreto di espulsione richiedendo la concessione della sospensione dell'efficacia del provvedimento in attesa della decisione nel merito in modo da poter permettere la sua produzione avanti il giudice di pace di Modena. Purtroppo, nonostante le pubblicazioni di matrimonio, l'imminente celebrazione, la documentazione attestante la convivenza con parente cittadina italiana entro il quarto grado e nonostante la facoltà di sospendere l'efficacia del decreto di espulsione rientri tra i poteri del giudice di pace, tale sospensiva veniva negata;

l'avv. Andrea Ronchi di Modena riusciva a fissare la data per la celebrazione del matrimonio per il giorno 21 aprile 2006: paradossalmente il 20 aprile 2006, ovvero il giorno prima, la sig.ra Brito riusciva a comunicare che veniva preparata per essere accompagnata a Santo Domingo. E questo senza che né l'ufficiale di stato civile né lo sposo né i parenti degli sposi fossero ufficialmente avvertiti che nessun matrimonio si sarebbe in realtà celebrato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che nei confronti della signora Vidalencia Maria Batista Brito sia stata commessa una grave irregolarità, a partire dalla violazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, sull'immigrazione;

se non ritengano, altresì, che l'espulsione il giorno prima del previsto matrimonio, sia l'ennesima dimostrazione di un atteggiamento persecutorio, arrogante e punitivo nei confronti di un immigrato presente sul territorio italiano;

se non reputino opportuno e urgente attivare il Consolato italiano a Santo Domingo affinché alla Vidalencia Maria Batista Brito venga rilasciato il visto per tornare in Italia a celebrare il matrimonio per il quale sono state prodotte le pubblicazioni ed il nulla osta.

(4-00064)

MALABARBA. – Ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e dell'economia e delle finanze. – Premesso come la Federazione Italiana Giuoco Calcio sopravviva con il contributo del Coni e quindi del cittadino-contribuente;

atteso come il vice Presidente Vicario della F.I.G.C., supervisore in particolare della parte amministrativa della Federazione stessa, avrebbe ricevuto una segnalazione con la quale lo si informava che alcuni dipendenti, in posizioni strategiche e con responsabilità particolari avrebbero

percepito, oltre lo stipendio, dei bonifici mensili che si aggiravano dai 3 ai 6.000 euro;

rilevato come, dopo un controllo incrociato, effettuato tramite la BNL, lo stesso vice Presidente Vicario, per quanto consta all'interrogante, avrebbe appurato la veridicità della segnalazione, trovandosi di fronte a bonifici senza pezze giustificative e sui quali non sarebbero state neppure calcolate né le ritenute di legge, né le trattenute previdenziali;

preso atto come tali bonifici sarebbero stati anche effettuati a persone che ricoprono incarichi istituzionali e che, fra l'elenco dei beneficiari, risulterebbe anche una signora che fu a suo tempo improvvisamente allontanata dagli uffici della Can e sulla quale gravavano sospetti che la stessa potesse aver dato direttive agli arbitri dopo il sorteggio;

rilevato infine come in una riunione tempestosa, convocata di venerdì sera alle ore 18,30, dopo accese discussioni, sarebbe stato allontanato il responsabile amministrativo, senza approfondire ulteriori e più gravi responsabilità su chi avrebbe impartito queste direttive,

si chiede di conoscere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà;

a quale titolo sarebbero stati effettuati tali bonifici;

quali provvedimenti si intendano adottare, nel diritto-dovere di vigilanza, qualora emergessero precise responsabilità a carico di dirigenti della predetta Federazione.

(4-00065)

MALABARBA. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che la legge finanziaria 23 dicembre 2005, n. 266, ha previsto all'articolo 1, comma 337, per l'anno 2006, a titolo sperimentale, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da destinare alle ONLUS e alle associazioni di promozione sociale, fra le quali le associazioni riconosciute che operano tra l'altro nello sport dilettantistico;

rilevato come sono sorti con il Ministero dell'economia diversi contenziosi circa l'interpretazione del termine «associazioni sportive riconosciute», asserendo il Ministero dell'economia che il riconoscimento è conferito con decreto del Presidente della Repubblica, decreto prefettizio o con decreto del Presidente della Regione;

osservato che la disposizione recata dal comma 337 in argomento non fa alcun riferimento al codice civile né alle leggi vigenti in materia di formale riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica o del Presidente della Regione;

atteso:

come sussistano, quindi, fondati motivi per ritenere che il termine «riconosciute» possa essere riferito a tutte le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni e dalle Federazioni Sportive;

che il legislatore ha voluto, con la disposizione recata dal comma 337 dell'articolo 1 della finanziaria 2006, recare un grande beneficio per

tutto il movimento sportivo dilettantistico, che altrimenti sarebbe escluso dalla destinazione del 5 per mille introdotta dalla finanziaria 2006,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano emanare con urgenza una circolare che interpreti nel senso richiesto il comma 1 dell'articolo 337 della finanziaria 2006 e che favorisca lo sviluppo dello sport nelle giovani generazioni quale strumento principale di educazione.
(4-00066)

MALABARBA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia di una donna nigeriana che rischia il rimpatrio nel paese d'origine perché si ritrova temporaneamente sprovvista di permesso di soggiorno;

la donna è madre di una bambina di sette anni che, in caso di espulsione, dovrà seguire la madre in Nigeria, paese dove sono largamente praticate le mutilazioni sessuali;

la signora ha presentato istanza per ottenere lo *status* di rifugiata, motivata dal timore più che reale di costrizione, per la figlia, ad essere sottoposta a mutilazioni sessuali;

il Prefetto ha respinto la richiesta perché «non si ravvedono motivi ostativi all'allontanamento dello straniero»;

considerato che:

l'articolo 19, comma 1, del «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testualmente prevede che: «In nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvitato verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione»;

l'articolo 9, paragrafo 2, della Direttiva europea 2004/83/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 (di cui è previsto il recepimento nell'ordinamento italiano ai sensi della legge 25 gennaio 2006, n. 29, legge comunitaria 2005), stabilisce che equivalgono ad un atto di persecuzione, e costituiscono pertanto motivo idoneo per il conseguimento della qualifica di rifugiato, il rischio di «atti di violenza fisica o psichica» (lettera *a*) e di «atti specificamente diretti contro un sesso e contro l'infanzia» (lettera *f*),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano doverosa la concessione dello *status* di rifugiata alla signora nigeriana, per motivazioni di ordine umanitario e sulla base dei principi giuridici sopra richiamati, anche eventualmente mediante l'adozione di una normativa d'urgenza, al fine di impedire che madre e figlia siano costrette ad un rimpatrio forzato, in palese contrasto con le norme sulla protezione internazionale in materia di violazione dei diritti umani.

(4-00067)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Risulta all'interrogante:

che, in relazione alle risposte fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 6 ottobre 2004 presso la XI Commissione permanente (Lavoro) della Camera dei deputati, secondo le quali si assicurava di verificare le effettive necessità delle esternalizzazioni formalizzate in ambito Telecom Italia SpA, buona parte di queste operazioni hanno assunto la connotazione di licenziamenti collettivi mascherati;

che ciò è avvenuto nei seguenti casi:

attività di gestione dell'autoparco, affidata alla Savarent del gruppo Fiat e successivamente divenuta Targa Fleet Management; attività di logistica, ceduta a TNT Logistic;

servizio segreteria e postalizzazione, passato alla Telepost (su 256 lavoratori 110 erano disabili);

attività di manutenzione immobili e impianti tecnologici e servizi ambientali, acquisiti dalla MP Facility, società costituita da Pirelli e Manutencoop, con prospettive iniziali già deficitarie,

che i punti critici di tali operazioni sono stati sempre gli stessi:

i *partner-aziende* acquisitrici, *leader* nel settore, non acquisiscono mai direttamente il «ramo» nell'azienda madre, ma costituiscono sempre una nuova ditta, denominata «newco» e costituita esclusivamente per tale occasione;

nonostante le prospettive di *business*, l'attività della newco è basata unicamente su una iniziale generosa commessa Telecom;

successivamente Telecom riduce la commessa e la newco o chiude o ricorre agli ammortizzatori sociali: emblematico fu il caso della Telecom Immobiliare, nata da un'esternalizzazione Telecom nel 2000, che il 28 aprile 2005 ha aperto la procedura di mobilità ai sensi della legge 223/1991, contestualmente alla cessazione della propria attività, licenziando tutti i 52 dipendenti;

che, inoltre, quanto sopra esposto si colloca in antitesi con quanto previsto dalla direttiva europea 2001/23/Ce del 12 marzo 2001, che pone specifici limiti all'abuso dell'istituto del trasferimento del ramo d'azienda;

che, in data 3 marzo 2006, la Telecom ha avviato le procedure di legge per un'ulteriore cessione di ramo d'azienda, rappresentato dal Servizio clienti radiomarittimi, al gruppo ITS Information Technology Service SpA, con sede a Torre del Greco Napoli, che costituirà una «newco» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa. Tale cessione sarà subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons emessa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

che tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore; la cessione interesserà 76 lavoratori con sede a Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia ed avverrà subordinatamente alle previste autorizzazioni ministeriali;

che il settore Servizi radiomarittimi e satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (n. 737/00) scade nel 2012;

che dalla visura del «*dossier d'impresa*» prodotto dal sistema CERVED della Camera di Commercio, si notano, oltre a varie cessazioni di attività, anche preoccupanti gestioni fallimentari legate ad esponenti del gruppo acquirente;

che non può essere ignorata l'attuale responsabilità che i Servizi radiomarittimi di Telecom Italia hanno nei confronti della pubblica amministrazione e degli operatori marittimi in relazione alla salvaguardia della vita umana in mare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni vere che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anziché rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo-costituita ITS Servizi marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio marittimi e satellitari;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in tempi brevi affinché la licenza in questione non venga trasferita alla newco del gruppo ITS.

(4-00068)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

come riportato su un articolo del settimanale «L'Espresso» del 16 marzo 2006 a firma Gianluca Di Feo, l'8 dicembre 2005 il consiglio politico della Nato, composto dai Ministri degli esteri, ha votato un sostanziale cambio di strategia della missione ISAF in Afghanistan, attualmente sotto il comando del generale Mauro Del Vecchio;

la missione, di cui fanno parte quasi 1.800 soldati italiani, soprattutto alpini, si sta estendendo dalle regioni limitrofe di Kabul, più tranquille, alle regioni meridionali, sostituendo l'azione dei *marines* e passando da operazione di polizia a vera e propria spedizione militare;

lo spostamento in quelle zone, in cui negli ultimi 12 mesi hanno perso la vita 91 soldati statunitensi, porterebbe, a detta del generale Del Vecchio, ad un «irrobustirsi» delle regole di ingaggio e del profilo della missione;

in un convegno dell'Udc il generale Fabrizio Castagnetti ha annunciato che in tale missione verrà utilizzato, per la prima volta dall'operazione «Desert Storm» del 1991, un battaglione di 6 cacciabombardieri Amx dell'aviazione Italiana;

il generale Michael Maples, numero uno dell'*intelligence* militare americana, stando al citato articolo, avrebbe dichiarato al Senato di Washington che «in Afghanistan nell'ultimo anno gli attacchi omicidi sono quadruplicati e con la primavera la violenza aumenterà»;

nella risoluzione 6-00009 approvata dalla Camera nel novembre 2001, con cui il Parlamento mise a disposizione della «lotta al terrorismo» un pacchetto di forze, si impegnava il Governo a comunicare al Parlamento «eventuali nuove decisioni che si rendessero necessarie nel prosieguo del conflitto»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che siano state modificate le regole di ingaggio del contingente italiano in Afghanistan;

per quale motivo il Governo non abbia informato per tempo il Parlamento del nuovo utilizzo del contingente che, stando alle fonti riportate, potrebbe intraprendere azioni di guerra ed essere esposto a gravi rischi, oltre a costituire un'aperta violazione dell'art. 11 della Costituzione;

se, alla luce del fallimento della strategia angloamericana di «contrasto al terrorismo», il Ministro in indirizzo non ritenga improrogabile l'immediato ritiro delle truppe italiane dall'Afghanistan e dall'Iraq, ora più che mai parte di un unico teatro di guerra.

(4-00069)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste Italiane S.p.A. ha continuato ad assumere personale a contratto a tempo determinato, in tutta Italia, dal 1997, utilizzando vari e svariati istituti legali e contrattuali;

secondo dati pubblicati dalle organizzazioni sindacali concertative, il numero di lavoratori e lavoratrici utilizzati in questo ultimo decennio è di circa 30.000;

è noto che da allora si è aperto un esteso contenzioso, in parte già approdato alla Corte di Cassazione, che ha visto ben 13.000 sentenze favorevoli alle domande di reintegra, previa declaratoria di trasformazione degli illegittimi contratti a termine in contratto a tempo indeterminato;

il costo è stato ed è enorme: sia per i lavoratori, individualmente, che per la società, che, come è noto, affida le proprie difese in ogni grado a rinomati studi legali privati;

la stessa Corte dei conti ha rilevato e censurato questo incredibile «sperpero» di denaro pubblico, nella sua relazione del 23 dicembre 2005;

in data 13 gennaio 2006 Poste Italiane S.p.A. ha diffuso un accordo, intervenuto e sottoscritto con le sei organizzazioni sindacali concertative, per «chiudere» questa onerosissima vicenda. L'accordo, in sintesi, prevede da parte dei lavoratori reintegrati (circa 13.000) la totale rinuncia agli effetti favorevoli delle sentenze, con tra l'altro la restituzione delle somme assegnate dai giudici quale risarcimento per l'illecito comportamento datoriale;

per parte sua, Poste Italiane S.p.A. si asterebbe dal proseguire l'azione giuridica al grado in cui ciascuna vicenda, eventualmente conciliata, si troverebbe all'atto del consenso alla stipula della transazione;

l'accordo si rivolge anche agli altri «ricorsisti» che hanno avuto rapporti di lavoro precario e/o che non hanno a tutt'oggi ottenuto sentenze favorevoli; ad essi si propone l'ingresso in una graduatoria, cui attingere secondo esigenze temporanee o definitive, ma con scadenza al mese di luglio del 2009;

l'accordo ha prodotto effetti tanto contraddittori quanto «devastanti», con scioperi da parte di organizzazioni sindacali dissenzienti e con reazioni individuali penose per le gravi incidenze negli interessi personali, sociali, familiari o patrimoniali di 13.000 persone;

da parte del Coordinamento nazionale precari PT, Associazione ambientalisti, Cobas pt-CUB, Slai Cobas e Cobas Poste è stato consegnato un documento, alternativo all'accordo *de quo*, a Poste Italiane S.p.A. nell'incontro avuto nella tarda mattinata del 6 marzo 2006, a Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per il ruolo e le funzioni loro attribuite nei confronti e nei rapporti con Poste Italiane S.p.A., non ritengano censurabili le scelte aziendali che hanno provocato una così grave distorsione nel bilancio della Società e che hanno avuto una continuità irragionevole, dal 1997 ad oggi, malgrado l'orientamento consolidato delle della giurisprudenza di merito;

se non sarebbe opportuno indurre ad una autoriflessione critica la dirigenza che, a giudizio dell'interrogante, è rimasta per tanti anni chiusa e ferma nell'ostinata rincorsa giudiziaria, senza provvedere a mutamenti di strategia e/o soluzioni alternative.

(4-00070)

MALABARBA. – *Ai Ministri della giustizia e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che nella trasmissione su Canale 5 del giornale satirico «Striscia la notizia», andata in onda venerdì 10 febbraio 2006 alle ore 20.35, l'ex Presidente del Perugia calcio, sig. Gaucci, chiamava pubblicamente in causa, di fronte a circa 14 milioni di italiani che assistevano alla programmazione televisiva, il Presidente di Capitalia ed il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, che, a suo dire, si sarebbero ripetutamente macchiati di innumerevoli e gravi reati ed il cui comportamento, sempre secondo le affermazioni del sig. Gaucci, avrebbe condizionato il risultato di numerose gare sportive della serie nazionale nonché le decisioni della giustizia sportiva su alcuni determinati fatti citati dall'intervistato,

si chiede di conoscere:

se sia stato aperto presso la Procura della Repubblica competente per territorio un procedimento per accertare o la veridicità dei fatti o l'eventuale calunnia e se si intenda procedere fino in fondo per far conoscere la verità a tutti gli italiani che hanno assistito all'intervista;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano promuovere da parte dei Ministri in indirizzo per esercitare il diritto-dovere di vigilanza sugli enti chiamati in causa.

(4-00071)

MALABARBA. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. – Premesso:

che con delibera del 1998 il Comune di Milano decise di privatizzare l'AEM ponendo sul mercato il 49% del capitale sociale dallo stesso Comune detenuto;

che la quota di capitale da privatizzare venne destinata per il 40% agli investitori istituzionali ed il restante 60% a privati cittadini;

che al termine della fase di collocamento, in sede di assemblea del 28 ottobre 1998, l'allora Presidente, prof. ing. Enrico Cerrai, ebbe a dichiarare, come da verbale assembleare, che alla data dell'assemblea stessa il 100% della quota di azioni destinata agli investitori istituzionali era stata sottoscritta ed iscritta a libro soci, mentre alla stessa data risultavano iscritte a libro soci solo il 74% delle azioni destinate ai privati cittadini;

che successivamente a tale comunicazione nessun'altra notizia relativa al collocamento fu più data in sede di assemblea societaria, e nemmeno nella competente sede del Consiglio comunale furono comunicati i dati definitivi e riassuntivi relativi alla prima *tranche* di privatizzazione, che formalmente risulta tuttora aperta;

che dall'esame del libro soci di AEM si è appreso che in occasione dell'assemblea sociale del 28 ottobre 2002, antecedente di soli sei mesi quella del 31 marzo 2003, nella quale venne approvata la complessa e delicatissima operazione di concambio azionario con e-Biscom S.p.A., erano state depositate ed iscritte a libro soci a nome dell'azionista n. 422236, Chervil Power Holding S.A. (definito fondo d'investimento nell'assemblea del 29 aprile 2004 dal proprio rappresentante), n. 36.000.000 di azioni di AEM S.p.A.;

che tale numero di azioni deriva direttamente da quel 26% di azioni destinate dal consiglio comunale ai privati cittadini, essendo il 40% del collocamento azionario destinato agli investitori istituzionali interamente sottoscritto ed iscritto a libro soci a partire dalla prima assemblea sociale del 28.10.1998;

che nel corso di questi anni il comportamento di voto del suddetto fondo d'investimento, in occasione di tutte le successive assemblee, è stato alquanto anomalo rispetto al comportamento degli altri investitori istituzionali, ed in particolare dei fondi d'investimento, votando esso costantemente appiattito sulle posizioni del socio di maggioranza Comune di Milano e di Cariplo e Fondazione Cariplo e difformemente rispetto agli interessi degli altri investitori istituzionali;

che in particolare questi voti favorevoli sono stati determinanti per l'operazione Fastweb/Metroweb (concambio azionario fra AEM ed e-Biscom S.p.A. riguardante le suddette società), operazione contestatissima da molti azionisti di minoranza, e per la quale risulta tuttora pendente pro-

cedimento avanti la magistratura per declaratoria di nullità dell'operazione;

voti ancor più determinanti per l'ancor più contestata, in tutte le sedi giudiziarie italiane e comunitarie, operazione riguardante le modifiche allo statuto di AEM riguardo al mantenimento della *governance* della società da parte del Comune di Milano anche in caso di discesa della quota di proprietà sotto la soglia del 50%;

che dall'esame del libro soci, nella quota investitori istituzionali risultano iscritti soggetti non identificabili a norma di legge (mancanza di generalità, di domicilio fiscale, di codice fiscale o partita Iva, nazionalità, ecc.) per un totale di circa 38 milioni di azioni;

che i soggetti irregolarmente iscritti a libro soci, perché non identificabili per i motivi di cui sopra, sono i seguenti:

azionista n. 28134: Sanford C. Bernstein: azioni n. 4.500.000;

Idem n. 28137: GS Small Institutions High Net Wort: azioni n. 4.004.113;

Idem n. 28161: TT Tacchi Investment: azioni n. 2.760.000;

Idem n. 28184: PVF: azioni n. 1.600.000;

Idem n. 28190: Perry Partners: azioni n. 1.500.000;

Idem n. 28190: Perry Partners: azioni n. 1.500.000;

Idem n. 28191: SOROS: azioni n. 1.500.000;

Idem n. 28193: Egerton Capital: azioni n. 1.470.000;

Idem n. 28194: Dgef Stuttgart: azioni n. 1.400.000;

Idem n. 28195: Shell: azioni n. 1.350.000;

Idem n. 28198: Victoria Versicherung: azioni n. 1.250.000;

Idem n. 28204: Compass Capital: azioni n. 1.030.000;

Idem n. 28210: Chevreux Indosuez: azioni n. 995.000;

Idem n. 28213: Cazenove Fund MGT: azioni n. 855.000;

Idem n. 28213: Cazenove Fund MGT: azioni n. 750.000;

Idem n. 28242: Newman Ragazzi: azioni n. 500.000;

Idem n. 28246: Unicom: azioni n. 465.000;

Idem n. 28258: Sloane Robinson: azioni n. 395.000;

Idem n. 28258: Sloane Robinson: azioni n. 395.000;

Idem n. 28259: Omega Trust: azioni n. 375.000;

Idem n. 28261: Group AMA Gestion: azioni n. 370.000;

Idem n. 28263: Pricoa Inv. MGT: azioni n. 370.000;

Idem n. 28267: Allfonds Invest Bay Hypo: azioni n. 345.000;

Idem n. 28268: Allianz asset Management: azioni n. 345.000;

Idem n. 28274: Columbia Management: azioni n. 325.000;

Idem n. 28282: Perseverance Italian Fund: azioni n. 300.000;

Idem n. 28291: GAN: azioni n. 245.000;

Idem n. 28293: Johnson Fry: azioni n. 240.000;

Idem n. 28295: Stock Beteiligung GMBH: azioni n. 225.000;

Idem n. 28299: CCBP: azioni n. 205.000;

Idem n. 28300: Die Erste Kag: azioni n. 205.000;

Idem n. 28301: Fortis Investment Management: azioni n. 205.000;

- Idem n. 28303: Tutelo Capital Management: azioni n. 205.000;
Idem n. 28312: Alliance Trust: azioni n. 190.000;
Idem n. 28317: Park Place: azioni n. 190.000;
Idem n. 28263: Pricoa Inv. MGT: azioni n. 185.000;
Idem n. 28322: Standard Life: azioni n. 180.000;
Idem n. 28333: GFM International Investors: azioni n. 130.000;
Idem n. 28334: Martin Currie: azioni n. 130.000;
Idem n. 28337: Ardsley: azioni n. 110.000;
Idem n. 28340: Millgate: azioni n. 100.000;
Idem n. 28342: BPI Inv. US: azioni n. 100.000;
Idem n. 28347: National Provident Instit.: azioni n. 100.000;
Idem n. 28348: SAC Capital Advisors: azioni n. 100.000;
Idem n. 28351: UBS Asset Management: azioni n. 100.000;
Idem n. 28357: Victoire: azioni n. 90.000;
Idem n. 28358: Westdeutsche LB: azioni n. 90.000;
Idem n. 28359: Medici: azioni n. 90.000;
Idem n. 28363: Westcapitalanlage D'Dorf: azioni n. 70.000;
Idem n. 28364: Ecclesiastical Insurance: azioni n. 60.000;
Idem n. 28365: Incentive Investment: azioni n. 60.000;
Idem n. 28369: Sigma Capital: azioni n. 60.000;
Idem n. 28361: St. Paul: azioni n. 60.000;
Idem n. 28375: Postbank Luxembourg: azioni n. 55.000;
Idem n. 28377: West Yorkshire: azioni n. 55.000;
Idem n. 28378. Abbot Investment: azioni n. 50.000;
Idem n. 28381: Cooperative: azioni n. 50.000;
Idem n. 28382: Excelsior: azioni n. 50.000;
Idem n. 28391: Interexpansion: azioni n. 40.000;
Idem n. 28392: Kuwait Fund: azioni n. 40.000;
Idem n. 28394: Antonveneta: azioni ABN Amro: azioni n.
35.000;
Idem n. 28405: Framlington: azioni n. 35.000;
Idem n. 28406: Fundinvest: azioni n. 35.000;
Idem n. 28410: BCI «Commercial Union: azioni n. 30.000;
Idem n. 28412: First Hampshire: azioni n. 30.000;
Idem n. 28413: Mandarin: azioni n. 30.000;
Idem n. 28414: Mondial Global: azioni n. 30.000;
Idem n. 28416: Steger Trust: azioni n. 30.000;
Idem n. 28417: Stewart Ivory: azioni n. 30.000;
Idem n. 28418: Theater & Greenwood: azioni n. 30.000;
Idem n. 28422: Comoi: azioni n. 25.000;
Idem n. 28756: Cazenove: azioni n. 1.500.000;
Idem n. 28757: Othon: azioni n. 170.000;

che su suggerimento dei Global Coordinator il prezzo della singola azione AEM fu determinato in 1.670 lire (0.8624 euro);

che 82.023.226 azioni destinate dalla delibera comunale alla cosiddetta «green Shoe», destinazione confermata nel verbale di AEM del 28 ottobre 1998, sono state invece dai Global Coordinator distribuite agli in-

vestitori istituzionali così come risulta alla pag. 3517 del libro soci, in evidente violazione del mandato ricevuto;

che, come da verbale del 25 ottobre 2004, Istifid S.p.A. individuata a termini di vigenti normative come responsabile della redazione del libro soci e della regolarità delle iscrizioni ed annotazioni su detto libro, ha risposto ad AEM a seguito di richiesta d'informativa dalla stessa avanzata dietro sollecitazione di un azionista, di aver essa stessa sollevato nei confronti delle banche responsabili del collocamento eccezioni e dubbi sulla aderenza alle vigenti normative di dette iscrizioni a libro soci, ma di non aver mai avuto riscontro alle proprie riserve,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati informati di questi fatti;

se informati, quali notizie abbiano richiesto al Comune di Milano in persona del Sindaco, ad AEM in persona del Presidente, e agli Advisor e Global Coordinator sulla privatizzazione;

quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per la regolarizzazione del libro soci di AEM S.p.A. e per fare luce sugli effettivi detentori di quote di detta società, essendo evidente che è preminente interesse del mercato conoscere esattamente, senza ambiguità, chi detiene le quote di capitale necessarie a decidere i criteri di gestione di una società quotata in borsa determinante ai fini dell'approvvigionamento e distribuzione del energia nella Regione più industrializzata del Paese;

se risponda al vero che, dietro a questi soci non identificabili, per mancanza od omissione dei dati essenziali e necessari per l'identificazione, si celino alti dirigenti del Comune di Milano, di AEM, delle banche incaricate di collocare le azioni, ed anche uomini politici che hanno favorito l'operazione. Il tutto alla luce del fatto che le quotazioni di borsa di AEM hanno da subito mostrato incrementi di valore vertiginosi (+ 100% in meno di un anno, + 900% in meno di tre anni), procurando perciò agli assegnatari di azioni plusvalenze di altrettanta entità, nonché alla luce del fatto che praticamente nessuno degli investitori istituzionali sopra elencati risulta aver mai percepito i dividendi spettanti di diritto alle proprie azioni, sicuro indizio di sollecita cessione delle stesse al fine di monetizzare le plusvalenze derivanti dall'apprezzamento borsistico. E non sembra che il fine di destinare quote azionarie ad investitori istituzionali fosse quello di far lucrare grasse plusvalenze ad un ben accertato gruppo di beneficiari, celato bene (o meglio male) dietro poco trasparenti paraventi para istituzionali.

(4-00072)

MALABARBA. – Ai Ministri della giustizia e per le politiche giovanili e le attività sportive. – Premesso che il Gip di Parma ha sospeso per due mesi dall'esercizio del proprio incarico il Presidente di Capitalia per i fatti relativi alla vendita dell'agenzia di viaggi Parma Hit alla società Parma Spa, che successivamente cambiò il proprio nome in Parma Tour;

rilevato come con l'avvento dell'ex Presidente della F.I.G.C., che era anche Presidente del Medio Credito Centrale di proprietà Capitalia

Spa, sarebbero state impartite disposizioni per l'utilizzo in maniera esclusiva di detta agenzia di viaggi, per le loro necessità, da parte di tutti gli uffici e settori della Federcalcio;

osservato infine come in regime di monopolio i prezzi forniti dalla Parma Tour alla stessa Federazione non sarebbero stati dei più economici rispetto a quelli forniti da altre agenzie di viaggio,

si chiede di conoscere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà e in particolare chi avrebbe impartito, e per quali ragioni, la disposizione di utilizzare in maniera esclusiva l'agenzia di viaggi Parma Tour, pur con prezzi non convenienti;

quali provvedimenti si intendano porre in atto qualora emergessero delle responsabilità a carico dei dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

(4-00073)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

domenica 19 febbraio 2006 in località Sassuolo di Modena due carabinieri picchiano selvaggiamente un giovane del Marocco, indifeso, nudo, probabilmente colpevole di avere bevuto un po' troppo vino;

il filmato del brutale pestaggio viene consegnato dall'autore all'associazione dei Giovani musulmani d'Italia, che ha una sezione anche a Sassuolo. È mercoledì 22 febbraio quando le immagini del pestaggio compaiono sulla «bacheca» del sito, con l'invito a valutare l'operato delle forze dell'ordine. La notizia si diffonde e i responsabili del sito decidono di oscurare il video, e di consegnarlo alla Digos della questura di Reggio Emilia, la città dove risiede la responsabile del sito. Invitano gli immigrati a collaborare correttamente con le istituzioni, e chiedono che i responsabili dell'episodio vengano puniti. Gli stessi carabinieri di Sassuolo si procurano il filmato e lo trasmettono con una informativa alla procura della Repubblica di Modena. Da Roma il comando dell'Arma annuncia l'immediato trasferimento dei due militari e l'apertura di un procedimento disciplinare, ringraziando l'associazione dei Giovani musulmani, in attesa delle determinazioni della magistratura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga il fatto di estrema gravità e frutto di un clima razzista e xenofobo che sta crescendo pericolosamente nel nostro Paese;

se non reputi urgente fare piena luce sulla vicenda e provvedere affinché gli autori del pestaggio non restino impuniti.

(4-00074)

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e della difesa.* – Premesso che alcuni cittadini di Piacenza residenti nelle zone limitrofe all'area della caserma ex Pertite (facente parte del comprensorio del Polo di mantenimento pesante nord di Piacenza) hanno

segnalato l'effettuazione, nell'anno 2004, di lavori di scavo e di movimentazione di terreno all'interno dello stesso stabilimento;

valutate anche informazioni provenienti da numerosi cittadini di Piacenza relative al possibile interrimento nell'ambito dell'area del Polo di mantenimento di Piacenza di rifiuti;

avuta conferma da cittadini residenti nelle vie adiacenti al comprensorio ex Pertite che l'area interessata dal possibile interrimento è stata delimitata con apposita segnaletica e che anche attualmente risultano essere in corso lavori di scavo e movimentazione terra da parte di mezzi e personale dell'esercito,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la realizzazione, a cura di alcune ditte private, negli anni 2003, 2004 e nei primi mesi del 2005, di lavori di scavo nell'ambito dell'area ex-Pertite;

a quale scopo fossero finalizzati i lavori di scavo suddetti;

se sia stata verificata l'esistenza di un possibile interrimento di rifiuti di varia natura, tra cui l'eventuale presenza di rifiuti catalogabili come tossico/nocivi, nell'ambito dei vari scavi realizzati;

se nulla risulti in merito ai locali organi competenti della AUSL e dell'ARPA, di cui si chiede il coinvolgimento al fine di verificare la eventuale presenza di rifiuti abusivamente interrati e l'eventuale pericolosità degli stessi per la salute dei cittadini e dei lavoratori;

se non si ritenga opportuno avviare un'azione ispettiva del Ministero della difesa al fine di accertare quanto sopra e di verificare eventuali responsabilità;

quali siano i progetti di utilizzo della suddetta area ex-Pertite e se su questi progetti si sia avviato un confronto con gli enti locali.

(4-00075)

MALABARBA. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 30 giugno 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto 2005, vengono conferiti in proprietà alla CONI Servizi S.P.A. beni immobili patrimoniali dello Stato;

l'Istituto universitario scienze motorie (IUSM), concessionario fino ad oggi del bene, ha attivato una procedura di ricorso al Tar del Lazio in quanto alla fine degli anni '90, con una sentenza passata in giudicato, lo IUSM venne riconosciuto legittimo erede della Gioventù italiana del littorio;

il progetto proposto dalla Coni Servizi S.p.A prevede trasformazioni edilizie, urbanistiche ed ambientali di tale ampiezza che andranno a modificare radicalmente funzioni e utilizzi delle attuali strutture e degli spazi ed esse strettamente connesse. Tali trasformazioni possono produrre un forte impatto ambientale sull'adiacente area protetta regionale di Monte Mario e un insostenibile impatto sociale sulla vita degli abitanti di quel settore della città già oggi sottoposti a gravi disagi per il blocco del traffico per le partite di calcio e ad impatto acustico per i grandi concerti;

esiste l'esigenza di valorizzare l'ambito del Foro Italico, di razionalizzare i servizi, di riutilizzare la Casa della scherma, ma ciò va valutato partendo da due aspetti fondamentali: un progetto esecutivo ufficiale con le valutazioni economiche e tecniche non è stato ancora eseguito, così come non sono state effettuate le procedure di valutazione d'impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, vista la delicatezza dei luoghi vincolati per la conservazione dell'equilibrio del tessuto architettonico ed ambientale,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno che una società di diritto privato entri in possesso di un bene che è patrimonio pubblico e che di questo disponga per «metterlo a reddito» attraverso un *project financing* della società «Bain Company» incaricata di trovare finanziamenti privati;

se non reputi necessario che il progetto, ancorché finanziato da una società di diritto privato, debba essere pubblicizzato agli aventi diritto (cittadini, associazioni, ecc.) dal momento che ciò non è stato ancora fatto;

se sia a conoscenza del giudizio negativo espresso da numerosi storici ed architetti su un progetto destinato a stravolgere l'area del Foro Italico alterandone sensibilmente anche l'assetto geologico.

(4-00076)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in data 31 marzo 1998 la III Sezione del Consiglio di Stato, in relazione alla interpretazione della legge 308/81 e della legge 280/91, ha espresso il parere che: «Non può non rilevarsi, d'altronde, che su un piano equitativo generale parrebbe del tutto priva di giustificazione l'esclusione dai benefici in parola dei soli militari nella predetta posizione di volontari e trattenuti, per cui una interpretazione delle norme di legge in esame che risultasse in qualche modo discriminatoria nei confronti delle anzidette categorie farebbe sicuramente sorgere seri dubbi sotto il profilo della legittimità costituzionale delle norme in questione»;

la I Commissione (Affari Costituzionali) della Camera dei deputati il 12 gennaio 2000 ha espresso il parere che tra i destinatari delle norme in vigore della legge 308/81, come modificata dalla 280/91: «Vi entrano anche i militari di carriera la cui mancata esclusione tra i beneficiari porrebbe dubbi di costituzionalità sotto il profilo della disparità di trattamento»;

si chiede di sapere:

per quali motivi la speciale elargizione non sia stata concessa ai militari di qualsiasi categoria (di carriera, di leva, volontari e non, trattenuti, militari di complemento, richiamati e quant'altro) che in servizio si sono ammalati di tumore o altre gravi malattie (rientrando quindi nelle categorie A e B citate nelle suddette leggi) e ai parenti (aventi diritto) dei deceduti a causa di tali malattie;

limitandosi a casi di militari deceduti e/o ammalatisi in Sardegna (quali quelli di Melis, Pilloni, Porru, Floris, Falsarone, Ledda, Serra, Faedda, Nichelini, Inghilleri, Cardia, Vargiu, Pillia, Vacca, Pintus, Ca-

bras), se agli ammalati e/o familiari (aventi diritto) dei deceduti sia stata concessa la speciale elargizione.

(4-00077)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

ai familiari dei militari deceduti in servizio spetta la speciale elargizione prevista dalle leggi n. 308 del 1981 e n. 280 del 1991;

da tale concessione sono esclusi solo i militari che si trovano in permesso, in licenza o fuori dal presidio senza autorizzazione;

il carabiniere Oronzo Causio non era né in permesso, né in licenza, né fuori del presidio senza autorizzazione;

la famiglia, quindi, aveva diritto a ricevere la speciale elargizione, si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non è stata concessa ai familiari di Oronzo Causio la speciale elargizione e quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in merito.

(4-00078)

MALABARBA. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la soppressione del treno Agrigento-Milano sta generando tensioni ed allarmismi nella società civile, nel mondo politico e sindacale e tra la cittadinanza dei comuni dell'Agrigentino;

in particolare, il comune di Palma di Montechiaro sta vivendo i giorni più difficili nella storia dei trasporti ferroviari; lo sconforto dei cittadini, che utilizzavano settimanalmente la corsa Agrigento-Milano, ha raggiunto livelli insostenibili;

la scelta di cancellare il treno Agrigento-Milano determinerà anche il trasferimento di venticinque lavoratori delle ferrovie, che dovranno recarsi a Palermo fino a nuovo avviso;

il Consiglio Comunale di Palma di Montechiaro ha approvato una mozione, firmata da maggioranza e opposizione, contro la soppressione della corsa ferroviaria Agrigento-Milano,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, per favorire un programma di potenziamento delle infrastrutture nella provincia di Agrigento e in particolare di quelle ferroviarie;

se non intendano intervenire, per quanto di competenza, per far recedere Trenitalia dalla scelta di cancellare il treno Agrigento-Milano.

(4-00079)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Premesso che:

il Maresciallo Capo dei Carabinieri in quiescenza Gaetano Campisi, di cinquantadue anni, ha trascorso trenta anni nell'Arma dei Carabinieri. Arruolato all'età di diciassette anni e mezzo, ha svolto servizio nei più svariati reparti di prima linea, come l'antidroga di Roma, Napoli e Mi-

lano, e reparti operativi sparsi per l'Italia; ha partecipato alle indagini della bomba a piazza della Loggia a Brescia, ha prestato servizio nell'antimafia di Palermo ed ha fatto anche la scorta ad un magistrato;

tanti anni di servizio spesi con onestà, abnegazione e sacrificio, sino al giorno in cui lo ha colpito una grave malattia dell'intestino (il morbo di Crohn), che lo ha poi costretto a lasciare l'attività operativa per quella burocratica;

nel 1991 è iniziato un contenzioso con l'amministrazione per un banale «caso di ufficio». Ha fatto una richiesta affinché l'amministrazione potesse adoperarsi nel migliorare gli ambienti insalubri dove l'ufficio era locato. Viste le condizioni mediche, l'ambiente malsano ed umido di quell'ufficio mal si conciliava con il suo stato di salute. Fu inviato, per questo, a visita psichiatrica con le seguenti motivazioni: «(...) perché era sposato da dieci anni e non aveva figli e che viveva una vita familiare serena», fu obbligato ad una sospensione dal lavoro e venne aperta una procedura di malattia a suo carico, per «rigidità dell'io». Diagnosi che è stata sconfessata da due cliniche universitarie, rispettivamente quella di Siena, del prof. Saulo Sirigatti, e di Pisa, del prof. Pietro Sarteschi, e, in terza battuta, dal prof. Arnaldo Ballerini, come consulente esterno, chiamato in causa dalla amministrazione. Chiusa la procedura di malattia, speditamente, fu ritenuto idoneo al lavoro;

Gaetano Campisi è stato più volte denunciato, dall'amministrazione, sotto forma di informativa all'Autorità giudiziaria militare di La Spezia, con pronunciamenti di archiviazione in istruttoria, senza che lo stesso fosse informato. Nel febbraio 2003 fu mandato a visita presso l'infermeria presidiaria del Comando regionale Carabinieri a Firenze. Il medico, lì presente, lo dichiarava «non idoneo» per 30 giorni per «Reazione ansiosa in situazione di conflittualità»; allo scadere dei quali, fu inviato al Centro militare medicina legale di Firenze, dove la commissione medica (composta da pediatra, dermatologo, otorinolaringoiatra, ecc.) lo ha trattato in malattia per «rigidità caratteriale» per altri due anni. È stato, infine, posto in congedo per un altro lungo periodo di malattia. Ha chiesto all'amministrazione di indicargli un medico che potesse curarlo dalla «rigidità caratteriale» ed ha ottenuto due risposte, che si riportano testualmente:

la prima, del Capo di Stato maggiore int. colonnello Salvatore Maiorana, con prot. n. 11/1-3-RP dell'11 gennaio 2005, recita: «1.. In esito alla Sua istanza del 30 novembre 2004, si rappresenta che, a parere del Direttore dell'Infermeria Presidiaria di questa Regione, la 'persistente rigidità caratteriale', riscontrataLe in sede di visita collegiale del 4.11.2004, non configura sicuri aspetti psicopatologici meritevoli di terapia farmacologica ma di adeguato supporto psicologico. 2. Per quanto precede ed al fine di fornirLe un indirizzo specifico, si informa che nell'area Intranet del portale dell'Arma è possibile consultare il sito dell'Ordine Nazionale degli Psicologi, cui fare riferimento per l'individuazione di un professionista *super partes*, a Sua scelta»;

la seconda, a firma del Capo di Stato Maggiore Col. Cosimo Chiarelli, con prot. n. 25/58-1/2005-RP del 7 marzo 2005, afferma quanto segue: «Seguito lett. nr. 11/1-3-RP dell'11 gennaio 2005. Il Comando Generale, IV Reparto Direzione di Sanità, ha rappresentato che, per la cura della patologia riscontrata Lei potrà: a) avvalersi dei consulenti esterni del Servizio di Psicologia Medica presso l'infermeria Presidiaria di questa Regione. b) ricorrere, in alternativa, alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, che eroga prestazioni diagnostiche e terapeutiche in regime ambulatoriale»;

confortato da queste autorevoli risposte, inviava una richiesta di cura al prof. Adolfo Pazzagli, direttore dell'Istituto di Psicologia clinica dell'Università di Firenze, che rispondeva prontamente: «Gentile Maresciallo, la rigidità caratteriale non è una diagnosi né psicologico-clinica né psichiatrica ma un'attribuzione che descrive alcune caratteristiche della personalità. Per questo non sono previsti trattamenti specifici. Se la rigidità determina sofferenza nel soggetto, allora, solo una psicoterapia può, in qualche caso, essere di aiuto al soggetto. Oggi le psicoterapie si svolgono solitamente come attività private; per una valutazione diagnostica e per l'indicazione di eventuale trattamento può prendere appuntamento attraverso l'ambulatorio del dipartimento, telefonando al 055.4277482. La informo poi che il responsabile attuale di questo servizio è la prof. Benvenuti. Cordiali saluti, Adolfo Pazzagli»;

il maresciallo Campisi si è recato prontamente, quindi, dalla prof.ssa Benvenuti, che dopo averlo visitato ha rilasciato il seguente referto: «Egregio dott. Lottini, ho visto due volte il suo paziente Gaetano Campisi, che mi chiedeva una valutazione clinica di patologia mentale e di eventuale terapia da attivare. Vedendo il materiale che il Signor Campisi ha portato, e credo di poter ipotizzare che si sia trattato di una situazione di conflitto esasperato e autoalimentato negli anni, in cui sono stati trasformati in diagnosi psichiatriche alcuni tratti di personalità non patologici di per sé, ma che sono apparsi tali nel contesto di rivendicazione che si è creato. Se l'ipotesi è corretta, come credo, non ci sono trattamenti terapeutici da attivare neppure di tipo psicoterapeutico. Cordiali Saluti. Paola Benvenuti»;

in data 12 maggio 2005 si recava nella seconda struttura medica indicata dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, cioè all'azienda sanitaria n. 10, ambulatorio di psichiatria, dove due medici gli hanno rilasciato il seguente referto: «Attestiamo che il signor Campisi Gaetano, nato a Cefalù (Palermo), non è in cura presso il Servizio di Psichiatria, né presso il servizio di psicologia di questa zona sanitaria della ASL 10 Firenze. In passato egli ha avuto ripetuti contatti con gli scriventi in relazione al suo problematico e conflittuale rapporto con l'Amministrazione pubblica, di cui è dipendente, per consigli e indicazioni medico-legali. Come è stato ribadito nel corso degli anni dai numerosi specialisti, a vario titolo consultati, nell'ambito del contenzioso fra il sig. Campisi e l'Arma dei Carabinieri e, di recente, dal prof. Pazzagli, direttore dell'Istituto di Psicologia clinica dell'Università di Firenze, anche a nostro giudizio, il

termine »persistente rigidità caratteriale«, attribuito al Campisi dal Direttore dell'Infermeria Presidiaria della Regione dei Carabinieri della Toscana, in data 11.1.05, non corrisponde né ad una definizione psicologico-clinica, né ad una diagnosi psichiatrica. Anche a nostro parere il signor Campisi non necessita né di cure psichiatriche, né di trattamento psicologico (fra l'altro una terapia psicologica, peraltro effettuabile solo in ambito privato, non ci appare indicata in questa specifica situazione). Firmato dott. Giuseppe Livio Comin e dott. Pier Giovanni Serafini»,

si chiede di conoscere:

se la «rigidità caratteriale» diagnosticata dagli organi sanitari militari, spesso consulenti presso i Tribunali Italiani, sia o meno una patologia. In caso positivo, chi la debba curare;

a seguito di questa diagnosi, perché abbia perso il posto di lavoro, se a causa della malattia o per quale altro motivo;

se non si ritenga che sia stata violata la legge 13 maggio 1978, n. 180, meglio conosciuta come legge Basaglia.

(4-00080)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – In relazione alla risposta fornita all'interrogazione parlamentare dell'on. Minniti ed altri, 5-04868, fornita il 10 novembre 2005, in cui si afferma che la «speciale elargizione» prevista dalle leggi nn. 308/81 e 280/91 compete esclusivamente ai superstiti dei militari che hanno subito un evento dannoso che ne prevede la morte, si chiede di conoscere:

se non si ritenga doveroso precisare con urgenza che, come stabilito dalla legge 280/91, art. 1, la speciale elargizione compete anche ai militari volontari o trattenuti, i quali subiscano, per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che comporti una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile in una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni;

se si intenda, pertanto, apportare le necessarie modificazioni alla risposta all'interrogazione 5-04868, in quanto tale risposta farebbe escludere dalla speciale elargizione il personale infortunato di categoria A e B (ad esempio, tutti i militari volontari ammalati di un tumore per possibile contaminazione da uranio impoverito) e ciò anche tenendo presente che ad oggi non è stata concessa, a causa di un'errata interpretazione delle leggi sopra citate, la speciale elargizione anche ai parenti (gli aventi diritto) del personale volontario deceduto, in quanto è stato erroneamente considerato titolare di tale diritto solo il personale di leva (che, tra l'altro, non esiste più).

(4-00081)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che nel corso dei lavori della Commissione di indagine sull'uranio impoverito è stata avanzata l'ipotesi che i casi di malattia e morte (la cui causa è sovente attribuita alla contaminazione da uranio impoverito) dovrebbero invece at-

tribuirsi alla somministrazione dei vaccini (e, in particolare, da una parte alla pericolosità intrinseca dei vaccini stessi e, dall'altra, alla possibilità di somministrazione in dosi massicce, in contrasto con la normativa esistente che prevede uno scaglionamento nel tempo), si chiede di sapere:

quali indagini siano state svolte in ambito sanitario circa la eventuale pericolosità, per la salute, dei vaccini somministrati ai militari che si recano all'estero e se sia stato escluso in modo inequivocabile, prima di impiegare tali vaccini e le relative modalità di somministrazione, che questi sono da considerarsi innocui;

nel caso si attribuisca la causa di tumori ai vaccini (così come di gravi patologie neurologiche e di malformazioni alla nascita), se siano state formulate ipotesi sul perché simili patologie possano essere state riscontrate in tantissimi civili nelle zone colpite da uranio impoverito (visto che ai civili i vaccini non sono stati somministrati) e nei militari e civili operanti presso i poligoni in Italia.

(4-00082)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione a numerose precedenti interrogazioni, a cui non è pervenuta risposta:

se sia esistita, come confermato dall'intervista dell'onorevole Pisanu al «Corriere della Sera» del 4 aprile 1997, un'ampia rete di *intelligence* di Gladio all'estero, finora non resa nota al Parlamento;

se risulti che, in base ad una decretazione del GIP del Tribunale di Roma del maggio 2004, il «gladiatore» Antonino Arconte, facente parte della Gladio all'estero, accusato di aver falsificato dei documenti relativi all'attività della Gladio stessa, sia stato considerato «parte offesa» in relazione alle false accuse mossegli e se queste accuse siano state archiviate.

(4-00083)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Risulta all'interrogante che:

dal 2001, nonostante i proclami del Governo Berlusconi, tutte le più importanti opere di collegamento infrastrutturali in corso di realizzazione o previste per la Regione Marche, sia nel Piano generale dei trasporti e della logistica e sia all'interno di intese tra Governo e Regione, sono state bloccate o sospese;

in particolare, a seguito dell'intesa di programma tra il Governo e le Regioni Marche e Umbria erano state individuate una serie di opere infrastrutturali viarie, ferroviarie, logistiche e tecnologiche allo scopo di superare l'isolamento delle Marche e quale contributo allo sviluppo delle aree colpite dal grave terremoto del 1997. Tra le opere prioritarie, inserite anche nel Piano generale dei trasporti della logistica del 2001, figurano: la strada statale Fano-Grosseto, il nodo viario di Ancona (collegamento porto-A14 e raddoppio della Falconara-Pontelungo), la strada statale 76; la strada statale 77 e la Pedemontana (meglio indicate come Quadrilatero Marche), il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara, il *by-pass* fer-

roviario di Falconara, la nuova galleria ferroviaria di Cattolica, il completamento delle opere portuali di Ancona;

pertanto dal 2001 le Marche sono state completamente penalizzate, sono stati ridotti consistentemente i finanziamenti previsti e bloccate numerose opere ferroviarie, portuali e stradali. Infatti, a titolo di esempio, già nel 2001 l'ANAS SpA disponeva di progetti appaltabili e di finanziamenti per realizzare due tratti stradali della strada statale 76 e della strada statale 77, ma a tutt'oggi i lavori non sono stati neanche iniziati per cui, secondo l'interrogante, sia il Governo che l'ANAS SpA portano tutta intera la responsabilità dei gravi ritardi accumulati in questi anni;

con nota del 4 giugno 2002 del Ministero dell'economia e delle finanze è stata comunicata alla Commissione tecnica finanza di progetto, istituita nell'ambito del CIPE, la prima *tranche* di progetti su cui effettuare studi pilota, tra cui figura incluso il progetto «Quadrilatero». L'adozione di questi «progetti pilota» era prevista nella legge obiettivo n. 443 del 2001, quella per realizzare le «grandi opere» annunciate dal Governo Berlusconi;

il 6 giugno 2003 viene creata la società Quadrilatero Marche e Umbria SpA, costituita da ANAS SpA (51 per cento) e Sviluppo Italia (49 per cento), e quindi a totale partecipazione pubblica, con lo scopo di realizzare, entro il 2010, alcuni assi viari nelle regioni Marche e Umbria (per quanto riguarda la Regione Marche detti assi viari interesseranno solo le Province di Macerata e Ancona), nonché una serie di strutture commerciali, alberghiere, industriali e logistiche dalla cui realizzazione dovrebbe derivare una cosiddetta «cattura di valore» da destinare al parziale pagamento delle strade statali inserite nel progetto;

il soggetto attuatore, oltre a realizzare le strade con i contraenti generali, gestirà infatti per trent'anni un «Piano di area vasta» (PAV), con il quale dovrebbe garantire i cosiddetti «ricavi da cattura del valore»;

il PAV coinvolge ben 58 comuni, sul territorio dei quali verranno individuate le «aree *leader*» (previste dallo studio in numero di sette per una superficie complessiva di 700-800.000 metri quadri e per un volume edificabile di 1,9 2 milioni di metri cubi) e le «aree produttive industriali, artigianali e terziarie» interessate e valorizzate dalle nuove infrastrutture;

i ricavi provenienti dalla «cattura del valore» verrebbero prodotti da due azioni distinte: una è la realizzazione delle «aree *leader*», l'altra coinvolge in modo diffuso tutto il territorio ed è quella che dovrebbe catturare ed attualizzare il «valore futuro» prodotto dalle nuove infrastrutture;

con la costituzione della società Quadrilatero prende così ufficialmente l'avvio un progetto pilota, unico nel nostro Paese, che applica un modello finanziario «innovativo» o «creativo» attraverso le seguenti modalità:

a) elaborazione di un Piano di area vasta (PAV) che prevede, oltre agli interventi infrastrutturali, la distribuzione sul territorio degli insediamenti produttivi e dei nodi logistici;

b) cofinanziamento del progetto attraverso l'utilizzo di flussi di ricavi derivanti dalla monetizzazione dei benefici economici assicurati al territorio dalla realizzazione delle nuove strade;

la Quadrilatero, infatti, per sostenere una parte dei costi nel tempo, prevede un meccanismo di «cattura di valore» proveniente dall'incremento di gettito conseguente all'impianto di nuove attività produttive e di servizio che sarebbero possibili grazie alla maggiore accessibilità data dalle nuove strade. Secondo questo modello finanziario «creativo» un'infrastruttura viaria genera benefici economici, derivanti dal miglioramento dell'accessibilità, a favore delle aree che attraversa e con il PAV si intendono stabilire le aree sulle quali più rilevante sarebbe la ricaduta dei benefici economici derivanti dal miglioramento dell'accessibilità;

per garantire questo meccanismo si comprendono nella progettazione le aree di produzione e le aree di servizi (le cosiddette «aree *leader*») da affiancare alle strade e agli allacci, con valenza di veri e propri strumenti urbanistici, con priorità rispetto non solo ai piani regolatori comunali (i quali vengono automaticamente modificati dallo strumento) ma rispetto anche ai piani paesistici regionali, ai piani regionali delle infrastrutture e dei trasporti, ai piani regionali del commercio, ai piani territoriali di coordinamento delle Province;

la Quadrilatero va così a sostituirsi di fatto agli enti locali (Regioni, Province e Comuni) nella facoltà di programmazione economica e urbanistica che viene data in mano ad una società di diritto privato, che ha il solo compito di garantire un'architettura finanziaria fatta tutta e solo di risorse pubbliche dirette e indirette;

altra particolarità è rappresentata dal fatto che l'ANAS, le Province e i Comuni devono concedere alla Quadrilatero la delega di competenze primarie della pubblica amministrazione a partire da quelle espropriative;

la regione Marche, secondo l'interrogante opportunamente, ha promosso due ricorsi contro il progetto pilota della Quadrilatero derivante dalla legge obiettivo, uno al TAR ed uno alla Corte costituzionale, attualmente all'esame giurisdizionale, in quanto tale legge cancella di fatto le competenze degli enti locali in materia urbanistica ed ambientale e consente la deroga ad ogni norma relativa agli appalti pubblici dando di fatto al contraente Quadrilatero SpA un potere senza responsabilità;

a fronte di un costo stimato di 2.156,720 milioni di euro, le risorse «disponibili» sono (in base alla delibera CIPE 13 del 27 maggio 2004) di 1.499,020 milioni di euro e, molto probabilmente, come possibilità di accensione di mutui;

nei fatti il progetto di Piano di area vasta (PAV), predisposto dalla Quadrilatero SpA, prevede, a differenza di quanto avviene comunemente per gli altri collegamenti della rete nazionale, che debbano contribuire i Comuni, le Regioni, le Province, le Fondazioni bancarie, le Camere di Commercio;

nella delibera CIPE tra le fonti di copertura dei costi si indicano i proventi da «cattura di valore» per 342,228 milioni di euro (pari al 17 per

cento circa dei costi complessivi di realizzazione, mentre il restante 83 per cento è a carico del finanziamento pubblico), che sono rappresentati:

dai contributi dei Comuni da quote aggiuntive ICI, riscosse dagli insediamenti produttivi sorti nelle zone strettamente interconnesse agli assi viari costituenti il «Quadrilatero» ed oneri di infrastrutturazione;

dai canoni di concessione delle aree *leader* (da affidare ad un concessionario, sulla base di bando di gara per ogni «area *leader*»), e da quelli rinvenibili da altre attività poste in essere sul territorio;

dai contributi provenienti dalle Camere di commercio, che garantiscono comunque un livello minimo di contribuzione, indipendentemente dallo sviluppo generato dalla realizzazione dell'opera, legato al gettito dell'aumento della tassa pagata dalle imprese esistenti. Il contributo delle Camere di commercio alla Quadrilatero sarà perciò pari a 147,29 milioni di euro derivanti dall'incremento della tassa di iscrizione camerale in misura pari al 20 per cento;

da *royalty* per il passaggio di infrastrutture di servizio;

quindi il meccanismo della «cattura di valore» attraverso cui la Quadrilatero intende finanziarsi consiste essenzialmente nel versamento, alla stessa di quote ICI, di proventi da oneri di urbanizzazione, oltre che di quote derivanti dalla tassa d'iscrizione alle Camere industria artigiano; si tratta di fondi fiscali che dai bilanci dei Comuni verranno dirottati a ripagare i costi della Quadrilatero, fondi sottratti ai già magri bilanci comunali, ai servizi pubblici di base, in generale alla programmazione finanziaria degli enti locali;

il meccanismo di cofinanziamento di una infrastruttura di rilievo quantomeno interregionale, così come proposto per il PAV, sottrae ingenti risorse agli enti locali e riduce fortemente la loro capacità sia di fornire servizi che di fronteggiare nel tempo gli oneri connessi alla gestione e manutenzione;

nel caso in cui venissero realizzati i progetti contenuti nel PAV, gli enti locali dovrebbero fronteggiare contestualmente un aumento di abitanti equivalenti e una riduzione delle risorse finanziarie di propria competenza, già rese precarie inoltre dal cosiddetto «patto di stabilità» introdotto dalla legge finanziaria;

gli enti locali, secondo le procedure di cofinanziamento previste dal PAV, si troverebbero ad investire su beni non propri (la strada statale), senza alcun incremento nei loro bilanci del valore patrimoniale;

inoltre, le garanzie chieste al Governo dalle Regioni Marche ed Umbria per i Comuni che non possono far fronte agli impegni richiesti non sono state inserite nella finanziaria 2006, pur essendo stato promesso dal Governo, anche se, come sostenuto dalla Quadrilatero SpA, «è evidente che gli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa presentano un contenuto obbligatorio vincolante per le Amministrazioni firmatarie, suscettibile di deroga soltanto per sopravvenuti motivi di pubblico interesse»;

tra gli aspetti peculiari della costituzione della Quadrilatero SpA vi è quello che per il finanziamento dell'infrastruttura essa deve acquisire le

risorse da destinare all'investimento garantendo i prestatori di cassa, il cui ammontare è ridotto da due fattori: per l'avvio della propria attività di concessione, essa deve investire delle risorse nell'acquisto delle aree; per svolgere le proprie attività, essa sostiene dei costi operativi che vanno ad erodere la massa di ricavi derivanti dai canoni di concessione riscossi sulle aree *leader*. Pertanto è appurato che la Quadrilatero SpA è una sovrastruttura di soggetti pubblici, la cui gestione è affidata a soggetti privati, che ha costi consistenti che ricadono sul costo di realizzazione delle strade;

la Quadrilatero SpA ha nominato come Presidente l'imprenditore privato, cav. ing. Gennaro Perialisi, come vicepresidente il Dr. Ermanno Pupo (direttore di Confindustria Marche ed ex consigliere regionale delle Marche di Forza Italia), come amministratore delegato l'ing. Mario Costantini, direttore centrale dell'ANAS SpA con sovrintendenza sui sistemi informativi dell'azienda, come direttore generale l'architetto maceratese Fabrizio Romozzi, ex consulente del Vice Ministro dell'economia Mario Baldassarri presso l'Unità tecnica finanza di progetto;

inoltre, fanno parte del consiglio di amministrazione l'ing. Vincenzo Pozzi, Presidente dell'ANAS SpA, la società che dovrebbe realizzare le strade statali; l'ing. Massimo Caputi, già amministratore delegato di Sviluppo Italia, contemporaneamente presente in altre società pubbliche, private, di istituti bancari e consorzi; l'arch. Mario Crucianelli e l'ing. Ercole Incalza;

l'ing. Ercole Incalza, ex Presidente della TAV ed ex direttore generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attuale consulente del ministro Lunardi, risulta implicato negli scandali delle opere fantasma di Italia '90; il 7 febbraio 1998 fu arrestato su mandato dei giudici di Perugia. Accusato di concorso in corruzione insieme a Necci, Pacini Battaglia e Maraini, avrebbe corrotto l'ex capo del Gip di Roma Squillante e il PM Giorgio Castellucci, che dovevano indagare sulla TAV. Secondo i giudici, Incalza faceva parte integrante di quella struttura «bene organizzata» composta da *manager* pubblici e privati «che manipolava gli appalti per creare i fondi extracontabili per erogare tangenti verso il potere politico che quei vertici avevano sponsorizzato e verso gli stessi amministratori pubblici per garantire il loro illecito arricchimento»;

il Collegio sindacale è composto dal Dr. Dario Lioto, Presidente Sviluppo Italia BIC Umbria, che effettua in tal modo il contemporaneo ruolo di controllore e controllato, e dai dottori Antimo D'Antino e Marco Travan;

oltre al Collegio dei sindaci il controllo è esercitato anche da una società di revisione, la Rsm Ria & Partner SpA; uno dei sindaci del Collegio, Antonella Fagiani, dipendente della società di revisione, si è dimessa ed è stata assunta con contratto a tempo indeterminato dalla Quadrilatero SpA come responsabile dell'area amministrativa. La società Quadrilatero SpA, dunque il controllato, ha assunto il controllore;

inoltre la stessa società provvede, in modo del tutto discrezionale, ad affidare numerose consulenze che sarebbero passate dagli 80.000 euro del 2003 ai 3.700.000 euro del 2004;

tra queste si segnala quella conferita al sig. Fabio Mangini, già consulente della Direzione generale dell'ANAS e già segretario dell'On. Giuseppe Bonomi (Lega Nord), componente del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS;

il 15 luglio 2003, nell'ambito dell'operazione «Robin Hood», i carabinieri del NOE hanno proceduto alla notificazione di tre ordini di custodia cautelare in carcere, con l'accusa di turbativa d'asta aggravata, nei confronti di Fabio Mangini, di un funzionario ANAS di Milano e di un imprenditore dell'impresa CIC (Compagnia Italiana Costruzioni), della quale il sig. Mangini è stato amministratore delegato fino al 19 marzo 2002 e in seguito detentore di quote societarie della CIC;

per tali reati il Mangini ha patteggiato la pena e, solo a seguito di diverse interrogazioni parlamentari, l'ANAS ha applicato il codice etico interno e ha revocato l'incarico di consulente al Mangini;

ora la stessa ANAS, che detiene il 51 per cento di Quadrilatero Spa, ha di fatto consentito di aggirare il proprio codice etico, conferendo una nuova consulenza al Mangini;

altre consulenze sono state conferite dalla Quadrilatero Spa all'avvocato Giuseppe Giuffrè, consulente giuridico del ministro Lunardi, per un importo di circa 400.000 euro;

altri 150.000 euro di consulenze richieste dalla Quadrilatero Spa sono andati alla società Strata, che ha tra i propri azionisti l'avvocato Caporale, già consulente del ministro Lunardi per la stesura della legge obiettivo, legge con la quale è nato il progetto pilota della Quadrilatero;

inoltre l'ANAS ha assunto, distaccandoli alla Quadrilatero Spa, Fabio Costantini, figlio dell'ing. Mario Costantini, amministratore delegato della Quadrilatero nonché coordinatore dei sistemi informativi dell'ANAS, e Barbara Piciarelli, figlia del direttore centrale ANAS, area amministrazione, strategie e finanza, Dott. Giancarlo Piciarelli; la Quadrilatero Spa ha convocato con raccomandata il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, i Presidenti delle Regioni Marche e Umbria, i Presidenti delle Province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Perugia, decine di Sindaci delle due Regioni;

la convocazione è avvenuta ai sensi dell'articolo 14-ter, comma 2, della legge n. 241 del 1990, ovvero sulla base della normativa vigente in materia di procedimento amministrativo (e di diritto di accesso ai documenti amministrativi). Per quanto riguarda l'articolo 14, la conferenza di servizi deve essere convocata da una amministrazione pubblica; un soggetto interessato (privato come la Quadrilatero) può chiederne la convocazione, che spetta all'amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale. Un concedente o un concessionario possono convocare la conferenza solo in caso di concessione di lavori pubblici;

sulla base della legge 443 del 21 dicembre 2001 e del conseguente decreto legislativo n. 190 del 20 agosto 2002, in particolare dell'articolo 8

del decreto, la società Quadrilatero potrebbe essere definita semmai «promotore» delle infrastrutture; l'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo n. 190 del 2002 esclude comunque che la conferenza di servizi istruttoria in vista del progetto definitivo possa essere convocata ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei fatti suesposti;

quali iniziative si intendano assumere affinché le strade statali da realizzare nelle Regioni Marche e Umbria vengano realizzate dallo Stato, come avviene nel resto d'Italia, attraverso la messa a disposizione di risorse certe;

quali provvedimenti si intendano assumere per interrompere lo sperpero di denaro pubblico e per sciogliere una società che, oltre ad avere bloccato la realizzazione delle strade già appaltabili nelle Province di Ancona e di Macerata, vuole imporre una tassa sui Comuni, sugli artigiani, commercianti e industriali delle Marche e cioè una tassa sullo sviluppo;

come si intenda garantire il recupero della sovranità degli Enti locali rispetto alle loro attribuzioni in materia di programmazione urbanistica e territoriale, di cui si sta appropriando una società di diritto privato che gestisce risorse pubbliche dirette e indirette; come si intenda intervenire per garantire il controllo istituzionale e i principi di legalità e trasparenza;

se si intenda intervenire, e come, sull'ANAS e sulla Quadrilatero per il rispetto del codice etico vigente nelle aziende pubbliche;

quanto costi al bilancio annuo dello Stato l'esistenza della società Quadrilatero;

quanti euro siano stati finora spesi per il funzionamento (organi, uffici, personale, consulenze, attività, promozione, ecc.) della stessa società;

quali, quante e a chi siano state affidate consulenze;

se tutte le opere previste dal Piano di area vasta dell'asse viario Marche-Umbria rientrino nella definizione normativa di «infrastrutture», quali e quanti siano gli impianti industriali e le iniziative commerciali, quali e quanti siano gli altri Ministeri e gli altri settori della pubblica amministrazione eventualmente coinvolti.

(4-00084)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte dell'aviere VAM Emanuele Lutz, che ha prestato servizio presso l'aeroporto di Elmas:

i motivi per cui la famiglia, che avrebbe dovuto ricevere, in base alla legge 308/81, una speciale elargizione di circa 25.000 euro, abbia ricevuto solo una elargizione parziale;

quali iniziative siano state intraprese nei riguardi dei responsabili dell'armeria dato che l'arma da cui è partito il colpo avrebbe dovuto essere scarica.

(4-00085)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto» del 23 gennaio 2006, in un servizio di Ilaria Mura, ha preso in considerazione la vicenda della sparizione in Libano, il 2 settembre 1980, dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni;

sulla vicenda sono state presentate presso i due rami del Parlamento numerose interrogazioni parlamentari, tra cui le seguenti: 5-02007 del 24.3.81, 4-13727 del 1°4.82, 4-08423 del 19.5.81, 4-01865 del 5.7.88, 4-13098 del 3.3.82, 4-01638 del 19.5.88, inoltre sono state svolte indagini giudiziarie;

sulla vicenda è calata una fitta cortina di silenzio anche per l'opposizione del segreto di Stato ai magistrati inquirenti da parte dell'allora Presidente del Consiglio, Bettino Craxi. In particolare tale segreto fu opposto il 28 marzo 1985, con il rifiuto di consegnare alla magistratura alcuni documenti dei servizi. Nel giugno 1985 il magistrato chiese all'on. Craxi di rivedere la decisione, ricordando che in base alla legge 801/77 in nessun caso potevano essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale. Nella vicenda, infatti, erano coinvolti operatori armati che operavano all'estero al di fuori delle forze armate che fanno capo al Presidente della Repubblica;

la vicenda ha visto il coinvolgimento di personaggi iscritti alla Loggia P2, come il segretario del Ministero degli affari esteri Malfatti di Montetretto e il capo del Sismi generale Santovito e ha visto, inoltre, la partecipazione del colonnello dei Carabinieri Stefano Giovanone, già capo del servizio sicurezza a Beirut dal 1972 al 1981. Il colonnello Giovanone fu arrestato una prima volta il 19 giugno 1984 con l'accusa di aver segnalato all'OLP e all'FPLP l'arrivo dei suddetti giornalisti a Beirut, fu successivamente scarcerato e poi nuovamente arrestato per favoreggiamento il 6 febbraio 1985 dal magistrato Mastelloni nel quadro di una indagine sul traffico di armi tra l'OLP e le BR;

a questa inchiesta del magistrato Mastelloni, e a quella che si riferiva alla caduta dell'aereo Argo 16, l'aereo di Gladio, venne opposto il segreto di Stato. L'aereo di Gladio era stato, tra l'altro, l'aereo che aveva fatto rientrare clandestinamente in Libia i terroristi arrestati a Fiumicino nel tentativo di un attentato antisraeliano, aereo che cadde in circostanze mai chiarite a Mestre durante il decollo,

si chiede di conoscere, visto che ormai le operazioni clandestine di Gladio in Italia sono note dal 1990 e anche le operazioni di Gladio all'estero sono note almeno dal 1997, e inoltre che anche le inchieste sulla Loggia P2 sono concluse e che quindi le principali motivazioni per l'opposizione del segreto di Stato sulle vicende citate sono cadute, perché non venga tolto il segreto di Stato (tra l'altro a distanza di un quarto di secolo) su vicende per le quali i cittadini italiani hanno il diritto di conoscere la verità.

(4-00086)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il militare Gaetano Pavone, arruolato il 7-12-1994 presso la caserma Stella di Barletta, passato successivamente tra i volontari, ha partecipato alla missione in Bosnia, a Sarajevo, dal 18-1-1996 al 16-5-1996 e poi nuovamente dal 23-8-1996 al 18-10-1996, entrando poi nella categoria riservisti il 16-12-1996 e richiamato nell'aprile 2000 per una missione in Bulgaria; ora il giovane è affetto da disturbo di personalità *borderline*,

si chiede di sapere:

se vi siano dei precedenti, che possano spiegare la patologia, riscontrati in visite mediche effettuate nel passato;

se siano previsti indennizzi in base a quanto disposto dalla legge 308/81, tenuto conto delle condizioni di salute in cui versa il militare Gaetano Pavone.

(4-00087)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 27 dicembre 2005 è stato sgomberato a Milano uno stabile in via Lecco, occupato da un certo numero di immigrati che sono tutti rifugiati politici, in possesso di regolare permesso di soggiorno, provenienti da Stati come il Sudan, l'Eritrea, l'Etiopia, ove sono in corso tensioni e conflitti interni;

il Prefetto ha motivato lo sgombero affermando, fra l'altro, che «la proprietà rivuole lo stabile», abbandonato e fatiscente da anni, omettendo perciò qualsiasi motivazione di ordine sociale, e dunque, a giudizio dell'interrogante, in piena violazione dell'articolo 42 della Costituzione, che salvaguarda la proprietà privata ma, assieme, tende ad assicurarne la funzione sociale;

la Provincia di Milano si è attivata per mettere a disposizione dei cittadini extracomunitari una scuola, in comodato alla Provincia ma di proprietà del Comune di Milano;

il Comune di Milano ha negato l'autorizzazione a tale accoglienza e di conseguenza la Provincia di Milano ha consegnato tale possibilità di uso della scuola nelle mani del Prefetto affinché questi eventualmente ne disponesse, cosa non avvenuta fino alla mattina del 29 dicembre;

nella serata del 28 dicembre don Colmegna ha richiesto al Presidente della Provincia, per la notte fra il 28 e il 29 dicembre, la sala del Consiglio provinciale, immediatamente concessa per l'accoglienza notturna dei 170 rifugiati, fra cui donne e bambini, che hanno potuto così dormire riparandosi dal freddo intenso anche grazie all'immediato allestimento della sala della Provincia da parte della Protezione civile, attivata dall'Assessore alla Provincia competente;

nella serata del 10 gennaio 2006 i rifugiati sudanesi, alloggiati in viale Ortles, hanno lasciato il dormitorio comunale e si sono diretti a Como, dove hanno varcato il confine di Stato. Attualmente 62 di loro si trovano a Chiasso, nei centri competenti delle autorità elvetiche. Secondo quanto dichiarato dai profughi, l'intenzione è quella di raggiungere la sede

ONU di Ginevra, per denunciare il trattamento che hanno subito da parte del Comune di Milano;

il gesto disperato dei profughi del Sudan aggiunge un nuovo inquietante tassello ad una vicenda che rappresenta l'ultimo, a giudizio dell'interrogante, discutibile atto politico dell'assessore Maiolo. Proprio la sera del 10 gennaio, insieme all'assessore comunale Manca, ha diffuso una dichiarazione con la quale i difficili passi avanti realizzati negli ultimi giorni venivano praticamente vanificati. Non solo i due sono tornati ai toni polemici dei giorni scorsi, ma hanno apertamente accusato il Presidente della Provincia, Penati, di parlare con tre rifugiati non rappresentativi, mentre il Comune avrebbe trovato un accordo con le tre comunità eritrea, etiope e sudanese;

ciò si è dimostrato non vero, visto che proprio i profughi sudanesi se ne sono andati ieri sera. La responsabilità di quanto accaduto è, ad opinione dell'interrogante, esclusivamente dell'assessore Maiolo, poiché ha rifiutato sistematicamente ogni dialogo con i rifugiati, tentando invece di creare divisioni e conflitti, ricorrendo persino all'arma della minaccia e del ricatto,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere immediatamente per consentire un ricovero dignitoso e consono a proteggere dai rigori invernali i rifugiati politici in oggetto;

se il Ministro in indirizzo intenda o meno chiedere conto al Comune di Milano di come sono stati utilizzati gli stanziamenti destinati all'accoglienza di rifugiati politici;

se intenda o meno invitare il Prefetto ad assumere subito i provvedimenti necessari alla soluzione della drammatica emergenza;

come intenda affrontare e risolvere, per quanto di competenza, la situazione dei 62 profughi che si trovano a Chiasso, nei centri competenti delle autorità elvetiche, la cui intenzione è quella di portare in sede ONU la denuncia per il trattamento che hanno subito da parte del Comune di Milano.

(4-00088)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione al ritrovamento di armi presso la caserma Berghinz di Udine:

chi abbia autorizzato in Iraq a trattenere e spedire in Italia le armi;

chi abbia la responsabilità, in Iraq, della decontaminazione delle armi e se ciò venga effettuato;

chi abbia autorizzato in Italia la conservazione delle armi e non abbia denunciato la presenza delle armi nonché l'abrasione dei numeri di matricola.

Per conoscere, altresì, se le procedure militari interessate abbiano svolto indagini per accertare se all'estero i nostri reparti abbiano rispettato le norme che prevedono la distruzione del materiale bellico rinvenuto, ciò tenendo presente le gravi conseguenze che possono essere causate da tali

materiali riportati in Italia (come il recente caso verificatosi a Latina con la morte di un sottufficiale per l'esplosione di una bomba a mano).

(4-00089)

RUSSO SPENA, LIOTTA, DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

come avviene da 5 anni, alla fine del mese di aprile numerosi lavoratori stagionali migranti giungono nel comune di Cassibile, a pochi chilometri da Siracusa, per partecipare alla raccolta di patate, ortaggi e primizie che si svolge nelle campagne della Sicilia sud-orientale;

in mancanza di alloggi e di qualsiasi idonea struttura di accoglienza messa a disposizione dai loro datori di lavoro o dalle istituzioni preposte, i migranti si sono stabiliti in un terreno agricolo sito nelle vicinanze della vecchia caserma di Cassibile, dove vivono in condizioni disumane in una tendopoli di fortuna, costruita con teloni di plastica, cartone, paglia e altro materiale di scarto e vivono sprovvisti di servizi igienici adeguati, acqua, gas ed elettricità;

l'unica fonte d'acqua si trova ad un chilometro dal campo, distanza percorsa a piedi dai lavoratori per riempire delle taniche;

per affrontare le gravissime condizioni di degrado venutesi a creare nell'accampamento già agli inizi di maggio, sono intervenuti gli operatori di Medici senza frontiere i quali hanno fornito assistenza medica e igienico-sanitaria, hanno ripulito il terreno dai rifiuti e vi hanno installato latrine e docce da campo;

in questi giorni, anche altre organizzazioni, come la Rete Antirazzista Siciliana, l'Arci, l'Attac, ed organizzazioni locali sono intervenute per offrire sostegno, denunciare la violazione dei diritti umani e tutelare i diritti dei lavoratori;

attualmente i lavoratori migranti stagionali presenti a Cassibile sono circa 350, tutti maschi, maghrebini, in maggioranza di nazionalità marocchina, e subsahariani tra cui sudanesi, liberiani, nigeriani, eritrei. Tra questi ultimi vi sono richiedenti asilo e/o persone che potrebbero accedere alla protezione umanitaria o all'asilo costituzionale ed altri temporaneamente sprovvisti di titolo di soggiorno;

80 migranti «regolari», da qualche giorno, hanno trovato sistemazione in un casolare sito sempre in Cassibile, la cui gestione è stata affidata dalla Prefettura all'associazione Alma Mater;

tutti i lavoratori migranti vengono impiegati «in nero» come braccianti nelle aziende agricole del Siracusano per 10 – 12 ore al giorno, con un compenso che varia dai 20 ai 35 euro. Il loro reclutamento avviene ogni mattina intorno alle h. 4.00, nella piazza di Cassibile, esclusivamente ad opera di alcuni «caporali», che dopo aver scelto i lavoratori li conducono sui campi a lavorare, chiedendo 2 euro per il trasporto. Talvolta i lavoratori non vengono neanche pagati. Sono svariati i criteri di selezione dei lavoratori, tra cui la capacità di riempire giornalmente 100 cassette di patate, che pesano ciascuna 25 chili;

all'inizio del 2005 Medici senza frontiere ha pubblicato un rapporto dal titolo «I frutti dell'ipocrisia» in cui venivano già denunciate le drammatiche condizioni di vita e salute per gli stranieri impiegati come stagionali nelle campagne del Sud Italia;

l'intervento già più volte richiesto alle istituzioni locali (Comune, Provincia, Prefettura, Protezione civile) per fronteggiare la situazione non ha prodotto alcuna risposta concreta;

la presenza di migranti nelle condizioni di precarietà sopra descritte ha creato tensioni con la popolazione locale, ed il 31 maggio è stato organizzato nelle vie del paese un corteo anti-immigrati, con centinaia di cittadini di Cassibile che alzavano cartelli incitanti alla xenofobia ed alla violenza verso i migranti;

la notte del 29 maggio 2006, nel corso di un'operazione condotta dagli agenti della Questura di Siracusa, sono stati fermati 35 migranti: nei confronti di 13 di essi, rinvenuti senza permesso di soggiorno, è stato emesso decreto di espulsione; mentre 9, che in precedenza erano stati destinatari di un provvedimento di espulsione e non avevano ottemperato all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale, sono stati arrestati e processati per direttissima;

medesime operazioni di polizia coincidono da anni con il termine del lavoro stagionale di raccolta nelle campagne e nelle serre, ed hanno favorito, nel silenzio delle istituzioni preposte alla vigilanza e ai controlli sul mercato del lavoro, l'evasione contributiva e retributiva dei datori di lavoro;

nessun provvedimento pare sia stato adottato nei confronti dei datori di lavoro che impiegano i lavoratori stagionali migranti, né di coloro che provvedono al loro reclutamento;

ai sensi dell'art. 24, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico sull'immigrazione), apposite commissioni regionali «possono stipulare con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale dei lavoratori e dei datori di lavoro, con le regioni e con gli enti locali, apposite convenzioni dirette a favorire l'accesso dei lavoratori stranieri ai posti di lavoro stagionale. Le convenzioni possono individuare il trattamento economico e normativo, comunque non inferiore a quello previsto per i lavoratori italiani e le misure per assicurare idonee condizioni di lavoro della manodopera, nonché eventuali incentivi diretti o indiretti per favorire l'attivazione dei flussi e dei deflussi e le misure complementari relative all'accoglienza»;

ai sensi dell'art. 22 del citato decreto legislativo, l'ingresso del lavoratore subordinato nel territorio nazionale presuppone che alla richiesta del datore di lavoro venga allegata idonea documentazione relativa alle modalità di sistemazione alloggiativa per il lavoratore straniero;

ai sensi dell'art. 25 del decreto, gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale hanno diritto a una serie di forme di previdenza e assistenza obbligatoria;

ai sensi dell'art. 18, poiché esiste un'organizzazione che sposta il lavoro migrante verso la Calabria, la Puglia, la Campania, con lo stesso

sistema di caporalato e sfruttamento dei lavoratori sopra descritto, nel caso in cui risultasse l'esistenza di una organizzazione a delinquere finalizzata al reclutamento ed al grave sfruttamento di lavoratori migranti ed emergessero concreti pericoli per la loro incolumità potrebbe essere rilasciato agli irregolari un permesso di soggiorno,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni l'attività repressiva delle forze dell'ordine sia stata rivolta esclusivamente nei confronti dei lavoratori migranti stagionali, in qualche caso anche nei confronti di chi era titolare di regolare permesso di soggiorno, mentre nessuna misura sia stata adottata nei confronti dei datori di lavoro che impiegano gli stessi, costringendoli a lavorare senza contratto di lavoro e in assenza di qualsiasi garanzia di sicurezza, previdenza e assistenza sociale;

quale sia stata l'attività di controllo e vigilanza da parte delle istituzioni preposte per contrastare il lavoro nero e lo sfruttamento dei lavoratori migranti stagionali nella provincia di Siracusa;

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la provincia di Siracusa delle indispensabili strutture per l'accoglienza dei lavoratori immigrati stagionali che ormai da diversi anni, in misura sempre più massiccia, vengono impiegati dalle locali aziende agricole per la raccolta delle patate e degli ortaggi;

quale politica per l'immigrazione si intenda varare, a partire dal prossimo Documento di programmazione finanziaria, al fine di adeguare il mercato del lavoro in base alle reali ed effettive esigenze di manodopera agricola della Sicilia sud-orientale nei mesi di aprile, maggio e giugno, e di evitare i gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro nero di cui sono vittima i lavoratori stranieri;

quale politica per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori migranti si intenda sviluppare nei confronti della comunità di immigrati che risiede stabilmente in Cassibile e per i lavoratori stagionali che vi giungono ogni anno nei mesi di aprile, maggio e giugno, al fine di favorirne la convivenza e l'integrazione con la popolazione locale.

(4-00090)

VALPIANA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella ASL 18 polesana (con la più alta percentuale veneta di ultrasessantacinquenni), già oggetto in passato di una profonda riorganizzazione che ha portato dal 1995 alla chiusura di 4 ospedali in cambio del S. Luca di Trecenta e al taglio di 303 posti letto pubblici, persiste una grave carenza nella gestione della struttura;

risultano non mantenuti programmi di rilancio e riorganizzazione degli ospedali di Trecenta e Rovigo;

i sindacati denunciano una grave carenza di personale in numerosi reparti. Tra questi medicina, oncologia, geriatria, riabilitazione pneumologica, cardiologia, rianimazione, pronto soccorso, eccetera;

i cittadini spesso lamentano lunghe attese ai pronto soccorso dei due ospedali pubblici, che per lunghi tempi lavorano con un solo medico;

i cittadini si lamentano per la chiusura del Punto Sanità di Occhibello, per la chiusura del servizio odontotecnico a costi calmierati per l'utenza, per il divieto ad alcuni di poter usufruire di un diverso medico o pediatra di fiducia, per la limitazione del servizio di musicoterapica, per il tentativo (fortunatamente non riuscito) di togliere l'ambulanza a Castelmasa, eccetera;

le liste d'attesa per visite ed esami negli ospedali sono troppo lunghe, tanto da incoraggiare sempre più il ricorso alle visite a pagamento;

emergono dalla stampa segnalazioni allarmanti che non possono essere sottovalutate; tra queste il fatto che gli infermieri di rianimazione di Rovigo evidenziano pericoli per la salute dei pazienti (soprattutto pericoli di infezione) e da parte degli operatori del Servizio di urgenza ed emergenza medica (SUEM 118) si lamenta la presenza di mezzi che dopo i 70 chilometri orari vibrano tutti;

in questi giorni la Direzione dell'ASL 18 ha proposto la privatizzazione (per adesso, sembra, temporanea) del SUEM 118, creando sconcerto e contrarietà generale tra i lavoratori, i sindacati, gli enti locali e i cittadini polesani;

tutto questo avviene senza una vera, necessaria e preventiva discussione tra Direzione generale, sindacati, istituzioni, lavoratori e cittadini polesani;

recentemente la medesima ASL è stata oggetto di verifica ministeriale per l'aspetto finanziario, forse perché, nonostante i pesanti tagli, continua ad accumulare pesanti *deficit* (44 milioni di euro nel 2004);

esiste una gravissima carenza di personale, in particolare di medici, tecnici e infermieri, che rende di difficile lettura il futuro del servizio pubblico polesano,

si chiede di sapere:

se non si ritenga giusto e urgente inviare presso l'ASL 18 di Rovigo un'ispezione ministeriale che, oltre all'aspetto finanziario, sappia verificare soprattutto presso medici, infermieri, tecnici ed impiegati le condizioni di lavoro e i riflessi che queste hanno sulla sicurezza dei servizi erogati ai cittadini;

se non si ritenga, altresì, di avviare un percorso per l'urgente cambiamento del ruolo dei Direttori generali delle ASL che da organi monocratici devono diventare momento gestionale e controllato di una programmazione democratica che veda i Comuni come i veri protagonisti.

(4-00091)

MALABARBA. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dello sviluppo economico. – Premesso che:

la Siemens Italia ha presentato l'ennesimo piano di ristrutturazione; risulterebbero essere 400 i posti di lavoro a rischio a Cassina de' Pecchi ed è previsto il depotenziamento del sito di Cinisello;

nel corso dell'ultimo incontro, svolto il 14 novembre 2005 in Assolombarda (presenti il coordinamento nazionale Siemens, i rappresentanti sindacali di tutte le realtà del gruppo e la dirigenza aziendale), il nuovo

amministratore delegato di Siemens Italia, nel suo discorso di investitura, ha tracciato le «linee strategiche» della società per il prossimo futuro;

nell'incontro è stata ribadita l'intenzione dell'azienda di «polarizzare» le attività di Siemens Com nei due siti di Cassina de' Pecchi (oltre 1.000 dipendenti, di cui circa 400 in produzione) e di Marcianise (Caserta) entro il 30 settembre 2006;

ricerca e sviluppo secondo le dichiarazioni dell'azienda dovrebbero essere concentrate nel sito alle porte di Milano, spostando l'attuale attività dal sito di Cinisello a quello di Cassina. A Cinisello, infatti, sono occupate circa 1.200 persone (di cui più di 500 con un rapporto di consulenza) che si occupano di progettazione e sviluppo ma, anche, di testaggio dei prodotti, mentre la produzione dovrebbe essere spostata nel Casertano. Quindi i 400 lavoratori della produzione di Cassina de' Pecchi, secondo l'interrogante, sono destinati al licenziamento mascherato,

si chiede di sapere:

quali misure si intendano intraprendere per tutelare le produzioni ad alto contenuto tecnologico, effettuate negli stabilimenti del Gruppo Siemens e in particolare le attività di Siemens Com, alla luce del fatto che l'attività dei ponti radio, che si svolge solo a Cassina de' Pecchi e si commercializza in tutto il mondo, è redditizia e ha un futuro;

se non si valuti che la scelta, da parte dell'azienda, di voler interrompere la catena ricerca-sviluppo-sperimentazione-produzione possa indicare chiaramente una volontà di smantellare il settore Com;

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per scongiurare che il piano di ristrutturazione annunciato da Siemens non si riveli l'ennesimo episodio di esternalizzazioni e delocalizzazioni all'estero di parti delle attività produttive.

(4-00092)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

è stato accertato che oltre alla organizzazione Gladio operante in Italia, e resa nota a suo tempo, è esistita anche un'altra Gladio (o una componente non nota della Gladio nota) che operava all'estero, come risulta ad esempio dalle dichiarazioni rilasciate dall'on. Beppe Pisano nell'intervista rilasciata al «Il Corriere della Sera» il 4 aprile 1997, in cui si afferma, tra l'altro: «(...) Finchè Gladio è esistita, l'Italia ha avuto un efficientissimo sistema di informazione in tre zone molto calde: i Balcani, l'Africa del Nord e il Corno d'Africa (...)»;

tra gli appartenenti a questa altra Gladio operante all'estero vi è l'agente Pierfrancesco Cangedda, che tra l'altro venne impiegato per seguire l'addestramento delle BR all'estero e che, in base ad una segnalazione della Stasi, fornì notizia dell'esistenza di un covo della BR a via Gradoli (Gradoli Strasse), mentre si indagava nel paese di Gradoli in base alla segnalazione di un tavolo spiritico di Bologna;

all'agente Cangedda è stata per tre volte incendiata la macchina («La nuova Sardegna» del 2 dicembre 2004 e del 20 dicembre 2005) e, la quarta volta, bruciata la macchina il 19 dicembre 2005,

si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati per tutelare la incolumità del Cangedda e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in relazione a questi quattro attentati.

(4-00093)

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – In relazione alla morte a causa di un tumore polmonare del carabiniere Giuseppe Bernardo, che ha fatto parte del primo contingente militare della NATO a Sarajevo nel dicembre 1995 e che 10 anni dopo, nel 2005, ha ricevuto dal Ministero della difesa l'invito a sottoporsi a controlli medici, che però non hanno affatto evidenziato il tumore, che invece era giunto addirittura al quarto stadio, tanto da provocarne la morte dopo brevissimo tempo,

si chiede di conoscere con quali criteri vengano stabiliti i sopraddetti *test* al personale e come in genere venga eseguito il cosiddetto monitoraggio, tenendo presente che i *test* effettuati dal suddetto carabiniere erano dei semplici esami emocromi e non già dei *marker*, come sarebbe stato più opportuno e mirato al fine di una diagnosi precoce, adottando ad esempio il *test* B(beta) HCG.

(4-00094)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
– Risulta all'interrogante che:

da notizie stampa si apprende che si è verificata nelle scorse settimane la morte di due dipendenti di una fabbrica di proprietà italiana in Bulgaria;

secondo i *media* locali, il decesso delle due donne bulgare, sorelle, nel giro di un paio di settimane è da collegare alle condizioni di lavoro nello stabilimento della Euro Shoes di Dupnitsa, a sud-est della capitale Sofia. Una è stata colta da *ictus* sul lavoro ed è morta poco dopo all'ospedale, l'altra ha avuto un collasso in fabbrica e a sua volta è deceduta entro breve;

gli ispettori del lavoro, avrebbero riscontrato decine di violazioni delle regole di lavoro con condizioni estenuanti: agli operai della fabbrica italiana non sarebbero concesse pause e di regola neppure riposi settimanali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per garantire che un'azienda italiana in Bulgaria sia rispettosa delle leggi e dei contratti collettivi stipulati in quel paese, nonché delle disposizioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL);

quali iniziative intenda promuovere in sede europea per evitare logiche di *dumping* sociale, che ledono condizioni di vita e di lavoro dei la-

voratori e la stessa possibilità di tenuta delle imprese che applicano leggi e contratti, quali quelle previste dalla cosiddetta Direttiva Bolkestein.

(4-00095)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

«il Corriere del Veneto» del 4 gennaio 2006 riportava la notizia della morte per il cancro dell'amianto di Guido Piva, maresciallo dell'aeronautica, controllore del traffico aereo in servizio al 1° Roc sul monte Venda dal 1953 al 1980;

il pubblico ministero Orietta Canova ha promosso una inchiesta sui decessi e le gravi malattie del personale militare distaccato al Regional Operative Center (Roc), il centro radar dell'aeronautica che, dai Colli Euganei, ha vigilato sui cieli del Nord Italia fino al 1998. Da settembre 2004 la procura padovana indaga sulle possibili cause di 74 decessi sospetti e 28 casi di gravi malattie, in gran parte tumori, tra ufficiali e sottufficiali in servizio al 1° Roc dal 1950 sino alla chiusura della base radar i cui sotterranei sono foderati dell'isolante termico e acustico, la fibra crisotilo (amianto);

durante la ricognizione tecnica l'incaricato dell'Arpa di Milano, su indicazione del magistrato, ha registrato rilevanti concentrazioni di radon nei tunnel del Venda; è un gas radioattivo naturale, ma dannosissimo per l'uomo, cancerogeno; anche l'analisi dei campi elettromagnetici generati dalle antenne radar della base sarebbero altre possibili fonti di gravi patologie;

il labirinto del 1° Roc potrebbe condurre il magistrato anche in Kosovo, su cui furono scaricati migliaia di proiettili all'uranio impoverito; un sottufficiale di 42 anni, di stanza sui Colli Euganei dal 1986 al 1998, ha partecipato alla missione K-For, in Kosovo. Adesso è affetto da una grave malattia, di forma virale,

si chiede di conoscere quanti siano i militari deceduti per cause imputabili alla contaminazione da uranio impoverito e quanti gli ammalati.

(4-00096)

MALABARBA. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

in un'intervista rilasciata ad un noto ed importante giornale sportivo, il Presidente della Lega Nazionale Professionisti serie «C» di Firenze definiva la Lega Nazionale Dilettanti «marcia» e sollevava inquietanti sospetti sulla gestione della lega stessa e dell'attuazione dei campi in erba sintetica;

questo «scontro istituzionale» sollevava a sua volta, sempre secondo notizie stampa, uno scontro all'interno della Procura federale della Federazione italiana gioco calcio, organo preposto ad una delle più delicate funzioni istituzionali della giustizia sportiva;

sempre secondo le affermazioni della stampa, mancherebbero all'interno della stessa una gestione collegiale ed una trasparenza nella distribuzione del lavoro, tanto da sollevare in molti dubbi sull'imparzialità

di detto organo che, anche secondo una recente polemica non sopita, avrebbe favorito alcuni importanti club a scapito di altri,

si chiede di conoscere:

lo svolgimento dei fatti descritti e la reale consistenza dei sospetti mossi dall'intervista giornalistica citata;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per assicurare l'opinione pubblica su una efficiente ed imparziale applicazione della giustizia sportiva che dia la certezza del diritto, al di fuori dell'importanza o della situazione economica sottostante dei soggetti di volta in volta interessati.

(4-00097)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la notte del 9 gennaio 2006 (era da poco passata la mezzanotte), nel quartiere di Centocelle, presso il Centro sociale Forte Prenestino di Roma, una ventina di giovani, un gruppo di militanti di destra, secondo il racconto degli occupanti del Forte Prenestino, in quel momento impegnati in una riunione all'interno dei locali, dopo aver provato ad entrare dal cancello, chiuso per sicurezza, ha cominciato a lanciare bottiglie e sassi contro l'edificio inneggiando al duce e ai camerati;

nella serata del 9 gennaio si era svolta una manifestazione per la commemorazione di Alberto Giaquinto, giovane di destra morto a Centocelle nel 1979 durante incidenti con la polizia. Secondo alcune testimonianze, pochi minuti prima dell'aggressione, una piccola «falange» aveva sfilato in parata da piazza dei Mirti, passando davanti al Centro sociale, per arrivare davanti alla lapide che ricorda Giaquinto a via dei Narcisi;

molto probabilmente, chi ha partecipato all'aggressione della notte ha partecipato alla stessa manifestazione che si è tenuta alcune ore prima, in un luogo molto vicino al Centro sociale;

le aggressioni condotte e reiterate nella più completa impunità, non solo mettono in grave pericolo l'incolumità fisica di uomini e donne che quotidianamente sono impegnati per affermare un sistema di relazioni basato sulla solidarietà sociale, ma rischiano pericolosamente di riprodurre una stagione di violenza politica che fino ad ora è stata evitata solo grazie alla consapevolezza e all'intelligenza del movimento antifascista romano;

episodi analoghi, al Centro sociale Forte Prenestino, erano già accaduti. La sera del 2 giugno 2005, alcune persone con volto coperto e con armi improprie penetrarono all'interno della struttura facendo intendere chiaramente sia con l'esibizione di saluti romani che con *slogan* la propria appartenenza ad organizzazioni neofasciste;

in quella occasione un gruppo di frequentatori venne aggredito, addirittura, all'interno del locale; una persona fu ferita gravemente alla gola con un'arma da taglio (era chiara l'intenzione di uccidere). Il ferito fu seriamente danneggiato alle corde vocali e solo per pochi centimetri ebbe salva la vita;

dopo l'accaduto non sono stati segnalati dalle forze dell'ordine i responsabili dell'aggressione, e, a parere dell'interrogante, si è sottovalutata la gravità dell'attacco posto in essere;

a ridosso della campagna elettorale delle elezioni politiche e amministrative della città di Roma occorre guardare con particolare attenzione il ripetersi di aggressioni neofasciste,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso il questore di Roma affinché venga potenziata l'attività investigativa rispetto alla prevenzione dei reati legati alla violenza politica dei soggetti appartenenti alle organizzazioni della destra radicale, e venga avviata un'indagine sulle forze politiche ed associative, promotrici della manifestazione del 9 gennaio nel quartiere di Centocelle a ricordo di Alberto Giaquinto;

se intenda porre in essere tutte le azioni per vigilare concretamente rispetto all'attività delle organizzazioni della destra radicale che operano nella città di Roma, ed in particolar modo nel quartiere di Centocelle (al fine d'intervenire con fermezza, e nel più breve tempo possibile, verso quelle associazioni, partiti o aree di riferimento la cui attività è in palese contrasto con i principi della Costituzione repubblicana).

(4-00098)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione al caso del sergente Antonio Mariano Pierri, che è stato soggetto, a giudizio dell'interrogante, a gravi maltrattamenti, anzi ad un vero e proprio accanimento vessatorio, e accusato addirittura di diserzione, attuato dal Comando di Reggimento di impiego, con particolare riferimento a quanto segue, di cui l'interrogante è a conoscenza:

la testimonianza del personale della stazione dei Carabinieri di Mercato San Severino, che ha informato il reparto di appartenenza del Pierri circa la situazione sanitaria dello stesso, con particolare riferimento alla questione del superamento ingiustificato del 15° giorno di assenza, che avrebbe portato di conseguenza addirittura ad un procedimento penale;

l'occultamento, per ben due volte, della documentazione inoltrata ufficialmente dagli organi di polizia militare;

la mancata applicazione da parte del Comando della normativa esistente relativa all'assenza dei dipendenti,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga che vi sia stata una rilevante mancanza di professionalità nel personale preposto alla preparazione e al controllo degli atti. E ciò tenendo conto che, se non vi fosse stata la testimonianza del personale della stazione dei Carabinieri di Mercato San Severino, il sergente Pierri avrebbe subito pesanti conseguenze penali sulla base del fatto che avrebbe superato i tempi massimi di assenza previsti;

come sia stato possibile che siano stati eseguiti, da parte del Comando di appartenenza del Pierri, grossolani errori di calcolo che avrebbero portato all'accusa di diserzione per il Pierri;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei riguardi dei responsabili della preparazione e del controllo degli atti riguardanti il militare.

(4-00099)

POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

presso il centro postale operativo (CPO) di Piacenza sono occupati 35 dipendenti;

da quanto si apprende dalle organizzazioni sindacali di Piacenza nonché da una mozione approvata dal Consiglio comunale di Piacenza è in atto un progetto per la realizzazione di una nuova rete logistica delle Poste volta alla riduzione dei costi operativi e al miglioramento della qualità del settore recapito;

a fronte di questo progetto vi è però la soppressione del CPO, con evidenti impatti sull'occupazione e quindi sulle famiglie dei dipendenti;

è prevista la costruzione *ex novo* di un centro meccanizzato postale (CMP) nella città di Parma;

benché si riconosca alle Poste italiane S.p.a un importante ruolo per lo sviluppo economico del sistema Italia, la scelta, illustrata sopra, andrebbe a penalizzare fortemente la realtà piacentina, già penalizzata da precedenti piani di riorganizzazione e razionalizzazione;

considerato che la realtà piacentina, per la sua tradizione nonché per la sua posizione geografica strategicamente importante come snodo Nord-Sud nonché per le infrastrutture esistenti, ben si presterebbe a diventare sede autorevole per l'insediamento di una struttura ad alto contenuto tecnologico,

si chiede di conoscere:

quali risposte immediate il Ministro in indirizzo intenda dare ai lavoratori e alle loro famiglie, interessati dal prossimo smantellamento del CPO di Piacenza;

se non reputi opportuno che il centro postale operativo non venga soppresso, ma anzi venga sostituito da un centro meccanizzato postale;

se non ritenga infine opportuno un coinvolgimento dei vertici aziendali nazionali, con un'azione concertata anche con gli enti locali, delle Poste italiane S.p.a. per valutare più attentamente l'impatto delle decisioni in atto.

(4-00100)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

è stato pubblicato un bando di assunzione per operatori della manutenzione presso lo stabilimento di Santa Maria la Bruna (rif. 95001379);

i lavoratori si sono mobilitati, raccogliendo centinaia di firme, poiché ritengono di avere subito una discriminazione per quanto riguarda i figli dei ferrovieri in servizio presso lo stabilimento,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con urgenza per appurare quali siano stati i criteri adottati per la preselezione e se tali criteri siano corretti.

(4-00101)

DELOGU. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, da circa un mese, anche a seguito di una decisione del Consiglio di Stato, l'Alitalia ha cessato di operare sulle tratte da e per gli aeroporti della Sardegna;

che, stando alle notizie apparse sulla stampa, tutto ciò sarebbe dovuto al fatto che un non meglio identificato dipendente dell'Alitalia avrebbe dimenticato di depositare presso gli uffici dell'Enav la busta nella quale doveva essere contenuta la richiesta di partecipare alla gara per l'assegnazione delle predette tratte e la relativa offerta economica;

che tale giustificazione è, a giudizio dell'interrogante, del tutto inaccettabile, e, tra l'altro, non si comprende come la Procura della Repubblica di Roma non abbia proceduto all'apertura delle indagini a norma degli articoli 326 e seguenti del codice di procedura penale: infatti, se il mancato deposito della busta fosse stato doloso e non colposo, si sarebbe realizzata a giudizio dell'interrogante più d'una ipotesi delittuosa;

che, sebbene sulle suindicate tratte continuino ad operare le compagnie Meridiana ed Airone, il numero dei posti a disposizione dei passeggeri che intendono viaggiare da e per la Sardegna si è ridotto in maniera drastica;

che è, quindi, assai difficile e spesso impossibile trovare un posto libero anche prenotando con notevole anticipo;

che, forse, non è neppure il caso di ricordare che troppe volte i cittadini italiani residenti in Sardegna sono costretti a prendere l'aereo per motivi anche drammatici e purtroppo non prevedibili;

che l'attuale situazione produce e produrrà danni assai gravi alle attività turistiche della Sardegna specie durante la stagione estiva;

che, per di più, si corre il serio e concreto il pericolo che il gradimento della Sardegna da parte dei turisti si riduca, anche per il futuro, in misura assai significativa, a tutto vantaggio di altre realtà che sono in via di affermazione e che sono raggiungibili, poiché sono costretti ad affrontare inaccettabili traversie;

che, pertanto, rischiano di rimanere senza lavoro non solo gli oltre 100 dipendenti Alitalia che operano in Sardegna, ma anche una percentuale importante di tutti coloro che sono impiegati a qualsiasi titolo nelle attività turistiche sarde: si tratta di migliaia di persone,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda con la massima sollecitudine accertare (eventualmente anche promuovendo nelle forme proprie un intervento dell'autorità giudiziaria competente) la vera ragione per la quale l'Alitalia non ha presentato all'Enav la sua offerta venendo così estromessa dalle rotte aeree da e per la Sardegna;

se ritenga opportuno che, successivamente, siano adottate tutte le opportune iniziative necessarie a porre rimedio alla gravissima situazione sopra descritta nei tempi più brevi possibili.

(4-00102)

GENTILE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Risulta all'interrogante che:

il Comune di Cosenza, con avviso indicativo, ai sensi del comma 2-bis, dell'art. 37-bis, della legge 109/94, di opere finanziabili attraverso capitale privato e realizzabili, mediante *project financing*, ha pubblicato il bando di gara in data 25 maggio 2006 sul suo sito ufficiale e successivamente in data 31 maggio 2006 sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

il tutto è avvenuto durante la gestione commissariale del Comune di Cosenza (dott. La Rosa commissario prefettizio) e prevede nel programma triennale 2006-2008 interventi di natura strutturale di notevole impatto sull'assetto attuale della città di Cosenza;

all'interno di questa programmazione sono previste la realizzazione e la gestione di un parcheggio pubblico interrato in struttura, da realizzare nella piazza Bilotti (ex piazza L. Fera) il cui costo presunto è di 18.000.000,00 euro. L'intervento consiste nella realizzazione di un parcheggio pubblico interrato in struttura, con superfici a destinazione commerciale e direzionale, dove verrà prevista una gestione comprensiva della manutenzione straordinaria del medesimo parcheggio pubblico;

progetto simile è previsto in piazza Riforma ed il suo costo presunto è di 3.000.000,00 euro. L'intervento, così come il predetto, consiste nella costruzione di un parcheggio pubblico interrato in struttura e superfici a destinazione commerciale e direzionale;

i soggetti in possesso dei requisiti di legge potranno presentare presso il Comune, entro il 30 giugno 2006, proposte relative alla realizzazione degli interventi di cui sopra con le modalità della finanza di progetto (*project financing*);

i progetti posti a base del bando sono stati affidati e redatti, a seguito di espletamento di un bando di idee a valenza internazionale pubblicato dall'Amministrazione Catizone, dall'architetto Pietro Caruso ed altri associati con studio in Vienna (di origini cosentine?);

tenuto conto che i predetti interventi proposti determineranno uno stravolgimento degli assetti urbanistici e viari delle aree oggetto di intervento inducendo un aumento considerevole delle superfici destinate alle attività di commercio, si avrà quindi un notevole impatto su due aree di primaria importanza per la città di Cosenza, con ripercussioni imponenti sugli assetti urbanistici e commerciali che potrebbero determinare ricadute negative sugli attuali assetti commerciali ed imprenditoriali di tutta la città;

considerando che il tutto è stato predisposto in un periodo commissariale del Comune e considerando altresì che lo stesso Comune ha da pochi giorni eletto una nuova amministrazione comunale,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni di competenza del Ministro in indirizzo e se lo stesso non ritenga opportuna una sospensione per ragioni anche di opportunità politiche e sociali, delle procedure al fine di sviluppare un ampio dibattito che veda coinvolta tutta la cittadinanza per ridefinire lo sviluppo economico ed urbanistico del territorio cosentino.

(4-00103)

RUSSO SPENA, BONADONNA, TURIGLIATTO, ZUCCHERINI, MALABARBA, SODANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche per la famiglia.*
– Premesso che:

il processo di cartolarizzazione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali pubblici ha creato una serie di problemi, soprattutto per gli inquilini appartenenti alle fasce più deboli, in particolare per gli occupanti senza titolo, ovvero per migliaia di famiglie, per lo più monoreddito, giovani coppie, ragazze madri e pensionati, impossibilitati a comprare una casa o ad accedere all'affitto a libero mercato in conseguenza degli alti prezzi causati sia dalle speculazioni attuate che dal progressivo impoverimento delle famiglie;

i cosiddetti occupanti senza titolo hanno trovato l'estrema soluzione di occupare alloggi liberi di proprietà degli enti previdenziali senza tuttavia ledere il diritto di alcun legittimo assegnatario in quanto gli alloggi in questione sono stati lasciati ad opinione degli interroganti colpevolmente sfitti per anni dagli enti con la prospettiva di essere destinati a finire in mano a società immobiliari e speculatori;

con l'articolo 7-bis del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, sono stati estesi i diritti di opzione, di prelazione, di garanzia e di prezzo, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, agli occupanti delle unità immobiliari ad uso residenziale degli enti previdenziali, di cui al medesimo decreto, che erano privi del titolo alla data del 25 settembre 2001, ed ai conduttori in base ad assegnazione irregolare avvenuta entro la stessa data;

il Governo ha accolto, il 29 novembre 2005, l'ordine del giorno della Camera dei deputati 9/6176/186 con il quale si è impegnato ad «adottare le opportune iniziative volte ad estendere il diritto di prelazione a tutti quegli inquilini occupanti senza titolo, purché in regola con i versamenti delle indennità di occupazione, che non siano proprietari di altro alloggio, la cui condotta non integri ipotesi di reato diverse dalla descritta occupazione abusiva, e la cui posizione sia divenuta tale anche successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 351 del 2001, che si rendano disponibili all'acquisto, accettando il prezzo stabilito dall'ente venditore come «prezzo base d'asta»»;

considerato inoltre che:

vi è un notevole ritardo nell'applicazione del decreto-legge n. 203 del 2005 da parte degli enti previdenziali con un conseguente grave pregiudizio degli inquilini «sanati»;

la mancata applicazione dell'ordine del giorno accolto dal Governo fa sì che proseguano le gare d'asta per gli appartamenti occupati dai soggetti interessati nei confronti dei quali vengono inoltre continuamente messi in atto tentativi di sgombero da parte degli enti,

si chiede di sapere:

quali necessarie ed urgenti iniziative il Governo intenda adottare nei confronti degli enti previdenziali pubblici affinché soprassedano ad ogni azione di sgombero e all'effettuazione di gare d'asta in attesa di un pieno chiarimento della situazione in esame anche al fine di non aggravare ulteriormente i livelli già allarmanti di emergenza abitativa nel Paese;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, per quanto di competenza, estendere la sanatoria dei senza titolo ai nuclei familiari che abbiano un reddito inferiore a 50.000 euro e non risultino proprietari di unità immobiliari ad uso abitativo idonee e, ancora, risultino residenti nell'abitazione in oggetto anteriormente alla data del 30 giugno 2005;

se non si ritenga opportuna una chiara ed immediata applicazione dell'ordine del giorno 9/6176/186 anche per coloro che rimarranno fuori dalla sanatoria, al fine di garantire ad ogni cittadino il diritto alla casa e nel contempo di evitare il proliferare dei processi di speculazione.

(4-00104)

NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con decreto 5233/2006 della sezione prima-*bis* del TAR Lazio sono state accolte, fino al 14 giugno 2006, le misure cautelari provvisorie del ricorso presentato dal luogotenente Piscione Francesco ed altri per la sospensione/differimento della data delle prossime elezioni dei Consigli intermedi di rappresentanza (COIR);

il Comando interregionale carabinieri «Podgora» con disposto 101/5-2 del 5 giugno 2006, diffuso il giorno dopo, ha ottemperato con immediatezza al citato decreto, sospendendo le elezioni COIR fino alla Camera di Consiglio del Tar Lazio fissata per il 14 giugno 2006;

non hanno fatto altrettanto tutti i Comandi intermedi sedi COIR del Paese, creando gravi squilibri nelle procedure elettorali a discapito dei futuri eletti al COIR Podgora candidati al Cocer (Consiglio centrale della rappresentanza),

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali i Comandi interessati ed organizzatori delle elezioni COIR non abbiano ottemperato al decreto del TAR Lazio sopra citato che, chiaramente ed inequivocabilmente, dispone la sospensione provvisoria dei procedimenti elettorali dei sette COIR nel loro insieme;

quali siano stati i vantaggi ottenuti dall'aver proceduto, comunque, alle elezioni di una parte dei COIR d'Italia, sei su sette, considerato che i

procedimenti elettorali dovrebbero subire una battuta d'arresto ed attendere le decisioni del Tar Lazio;

cosa sia stato predisposto dal Comando generale dell'Arma a tutela dello spirito democratico del voto e non consentire che i procedimenti elettorali subiscano disarmonie che possano avvantaggiare alcuni a discapito di altri nel successivo passaggio elettorale relativo al Cocer.

(4-00105)

SODANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 15 dicembre 2005, il Sottosegretario per la salute Zinzi, in risposta all'interrogazione 4-09287 presentata dallo scrivente, per chiedere al Ministro della salute di far decadere la richiesta avanzata in sede di Commissione europea finalizzata ad introdurre il principio attivo Temephos come «uso essenziale» per il controllo delle larve di zanzare, specificava che non era stata avanzata alla Commissione europea una tale richiesta e, in conseguenza, permaneva l'obbligo di ritiro dal commercio, previsto dall'articolo 4, comma 2, del Regolamento 2032/2002/CE, per i prodotti appartenenti alla categoria degli insetticidi contenenti il principio attivo Temephos;

veniva ribadito inoltre dal Sottosegretario Zinzi che l'Istituto superiore di sanità (ISS), interpellato dal Ministero della salute in merito alla citata problematica, ha espresso il proprio giudizio favorevole in relazione all'impegno del principio attivo Temephos come larvicida per uso civile, in quanto giudicato, ad un'analisi costi-benefici, come «il miglior larvicida disponibile sul mercato», tuttavia, lo stesso ISS sottolineava che si è consolidata un'interpretazione in base alla quale la richiesta di proroga per «uso essenziale» di Temephos presupporrebbe la totale assenza di alternative, condizione che non ricorre nel caso specifico;

all'interrogante risulta che il Ministero della salute, in seguito alla richiesta espressa dalla Grecia, in qualità di stato membro dell'Unione europea, per l'uso essenziale di Temephos, ha inviato all'ISS richiesta ufficiale di esprimere un parere al riguardo del mantenimento di Temephos per uso essenziale in Italia per il controllo di larve di zanzare, richiesta che è stata accolta dall'ISS, nonostante esista sul mercato il Diflubenzouron, ovvero una materia attiva regolarmente registrata come presidio medico chirurgico e valida alternativa al Temephos,

si chiede di sapere, per quanto di competenza:

se l'ISS sia a conoscenza del fatto che la materia attiva Temephos è importata in Italia da Cina, India e Corea e la stessa BASF, produttrice mondiale, non ha notificato la sostanza;

se l'ISS sia a conoscenza del fatto che l'Italia ha sviluppato formulazioni innovative a base di Diflubenzouron e che le stesse sono accettate da Fao, World Bank e Oms nei piani di sviluppo nei Paesi sottosviluppati per controllo larve di zanzare in tutto il mondo, anche nelle acque potabili;

se l'ISS sappia che il *know-how* italiano è minacciato da importazioni generiche, poiché nessuno effettua controlli sullo stato delle impurità delle sostanze importate;

se l'ISS sia a conoscenza del fatto che Temephos, quale principio attivo e organo fosforico, è nel mirino degli ambientalisti e tossicologi a livello mondiale;

se l'ISS abbia effettuato una vera ricognizione sul mercato per valutare l'esistenza di sostanze alternative al Temephos effettuando una reale analisi costi-benefici, così come prescrive la normativa europea, con prodotti analoghi registrati in Italia e, in tal caso, dove siano stati presi i dati relativi alle quantità impiegate e ai relativi costi di applicazione ed utilizzazione delle sostanze alternative al Temephos.

(4-00106)

PALERMO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.*
– Premesso che:

a seguito di accordo stipulato oltre trenta anni fa tra il Cnen italiano (Comitato nazionale per l'energia nucleare) e l'AEC (Atomic energy Commission) degli Stati Uniti d'America con l'avallo dei rispettivi Governi dell'epoca, furono trasferiti in Italia – con la consueta formula della «esportazione temporanea» – 84 elementi di combustibile irraggiato proveniente dalla centrale nucleare statunitense di Elk River ed inviati al Centro ricerche della Trisaia sito nel comune di Rotondella (Matera);

scopo dell'accordo era il recupero del materiale fissile contenuto negli elementi di combustibile mediante il loro riprocessamento, con successivo rientro negli USA sia del materiale fissile recuperato, sia dei rifiuti prodotti durante le operazioni di riprocessamento;

degli 84 elementi di combustibile originari, solo 20 sono stati riprocessati e ne restano 64 tuttora giacenti presso il Centro della Trisaia oltre ad un certo quantitativo di rifiuti solidi e liquidi che costituiscono un insieme cospicuo di materiale radioattivo di alta e media attività, altrimenti classificato come rifiuto di III e II categoria;

nel 1974 il CIPE deliberò la sospensione delle suddette attività di riprocessamento a seguito del cessato interesse del Governo degli USA a rientrare in possesso del combustibile di Elk River, dichiarandosi disposto (in contropartita) a trasferire la definitiva proprietà del combustibile all'operatore dell'accordo di riprocessamento, cioè al Cnen;

nessun trasferimento di proprietà del predetto combustibile di Elk River è stato mai concluso dall'ESA (Euratom supply Agency) unico organismo competente in sede Euratom a ratificare per ciascun Paese membro (tra cui l'Italia) una simile cessione di proprietà da un Paese terzo;

le leggi USA (Atomic energy Act), il trattato Euratom, la normativa IAEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) ed in particolare la «*Joint convention on the safety of spent fuel management and on the safety of radioactive waste management*» (Convenzione internazionale sulla sicurezza del combustibile irraggiato e sui rifiuti radioattivi) del 5 settembre 1997, sottoscritta dall'Italia e dagli USA, nello stabilire che la

proprietà del combustibile irraggiato temporaneamente inviato all'estero per il riprocessamento resta in capo al Paese di origine, riconfermano il diritto della parte (Paese) contraente presso cui il combustibile da riprocessare viene esportato di farlo ritornare al Paese di origine congiuntamente ai rifiuti risultanti dalle attività di riprocessamento (art. 27, par. 3, punto iv, della Convenzione internazionale del 5 settembre 1997);

il lungo periodo di tempo trascorso dalla cessazione delle attività di riprocessamento presso il Centro della Trisaia (trentadue anni), oltre a generare allarmi ed incertezze tra le popolazioni residenti nei dintorni del Centro, ha prodotto oneri (anche economici) non indifferenti che permangono a carico della collettività,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che nel 1999 l'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, subentrata al Cnen) abbia intentato causa al DOE (Department of Energy degli Stati Uniti, subentrato all'Atomic energy Commission) con il patrocinio dello studio legale Egan, Fitzpatrick, Malsch & Cynkar con sedi in Vienna e San Antonio (Texas), al fine di far valere i propri diritti, ovvero di ottenere il rientro negli USA dei 64 elementi di combustibile irraggiato di Elk River e dei rifiuti radioattivi associati, giacenti presso il Centro della Trisaia;

se corrisponda al vero che tale causa fu archiviata il 23 dicembre 1999 con ordinanza della Corte del Distretto di Columbia (USA), per sopravvenuti contatti e/o accordi politici tra il Governo italiano e il Governo USA;

quale sia la natura e il contenuto di questi eventuali contatti e/o accordi circa la proprietà e la destinazione finale dei 64 elementi di combustibile irraggiato di Elk River e dei rifiuti radioattivi associati, tuttora giacenti presso il Centro della Trisaia;

se, nel caso venga confermato che la natura di tali accordi era volta a trasferire la proprietà del combustibile irraggiato di Elk River dagli USA all'Italia, sia stata fornita adeguata informativa all'ESA (Euratom supply Agency).

(4-00107)

RUSSO SPENA, NARDINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in data 8 ottobre 2005, in un articolo pubblicato dal quotidiano «Il Sole 24 ore» e intitolato «Quando la pensione dipende anche dagli hedge», si segnala che enti di previdenza privatizzati investono, nel loro complesso, ben settecento milioni di euro in fondi *hedge*;

gli enti previdenziali privatizzati di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, hanno una gestione alimentata da un consistente prelievo obbligatorio di contributi previdenziali a carico di professionisti (medici, avvocati, ingegneri, architetti eccetera) e per tale ragione sono assoggettati alla vigilanza ministeriale e al controllo da parte della Corte dei conti, anche in considerazione del perseguimento di fondamentali interessi pubblici di rilevanza costituzionale;

i fondi *hedge* sono organismi finanziari speculativi, localizzati generalmente in centri *offshore*, contraddistinti dal numero ristretto di partecipanti, dall'elevato investimento minimo e dall'alto rischio delle operazioni in cui si impegnano;

sempre nel citato articolo si evidenzia che gli enti previdenziali privatizzati di cui si tratta ricorrono anche ad investimenti in altri strumenti come i fondi di private equità che comportano l'acquisizione temporanea di partecipazioni in capitale di società in cui si intende espandere il circolante o sviluppare nuovi prodotti e tecnologie in vista di un successivo disinvestimento volto a realizzare *capital gain*;

tali politiche di investimento ad alto rischio sono, a giudizio degli interroganti, in evidente contraddizione con le finalità e gli obiettivi istituzionali degli enti previdenziali (privati o pubblici che siano), che non mirano alla realizzazione di profitti bensì alla garanzia del capitale necessario per sostenere le prestazioni future e alla stabilità dei rendimenti;

i motivi di preoccupazione potrebbero essere aggravati dalla constatazione che di fatto gli investimenti di cui si tratta sono interamente affidati ad esperti di finanza aziendale, che potrebbero avere una fitta rete di legami personali e professionali anche con *raider* implicati in recenti vicende poco chiare e in società di gestione del risparmio, e ciò probabilmente senza una diretta responsabilità e consapevolezza dei vertici politici degli enti privatizzati, stante anche la complessità e l'elevato grado di specializzazione delle tecniche di investimento utilizzate;

a titolo di esempio, si riporta il caso, secondo gli interroganti, veramente emblematico del prof. Maurizio Dallochio: come si apprende dall'articolo «Quando i professori hanno sponsor» pubblicato su «Il Mondo» del 24 giugno 2005, pp. 114-115, «nell'università milanese Bicconi di via Sarfatti la banca di investimento Lehman Brothers sostiene la cattedra di finanza aziendale su cui siede Maurizio Dallochio» con un versamento di 750.000 euro totali; a tale dato fa *pendant* il bilancio consuntivo 2004 dell'Enpam (Ente nazionale di previdenza dei medici e degli odontoiatri) di cui Dallochio è consigliere di amministrazione in qualità di esperto in materia finanziaria, bilancio dal quale si evince (si veda nota integrativa, pp. 119-120) che l'Enpam ha acquisito titoli obbligazionari Lehman Brothers per circa 83 milioni di euro; sempre il Dallochio riveste tra le altre cariche quella di consigliere di amministrazione di Interbanca gestione investimenti immobiliari sgr (società di gestione del risparmio); simmetricamente l'Enpam ha acquisito (si veda bilancio consuntivo 2003, p. 30) quote del fondo comune di investimento immobiliare chiuso «Interbanca Investimenti sud» gestito dalla citata sgr, che come si legge nella relazione semestrale al 30 giugno 2005 (p. 3) ha subito un decremento di valore del 14 per cento circa;

il prof. Dallochio riveste inoltre molteplici cariche nelle società della cosiddetta galassia Hopa di Emilio Gnutti (vedasi articolo «Corriere della sera» del 15 ottobre 2005, p. 33, «La tentazione del professor Dallochio in lizza per sostituire Gnutti»);

a tale circostanza fa riscontro il fatto che l'Enpam assieme a Inarcassa partecipa al fondo di *private equity* Absolute ventures, fondo «da 40 milioni di euro promosso dai docenti della Bocconi Maurizio Dallochio e Giovanna Dossena e sottoscritto anche da Hopa e Burani Fashion» (si veda «Il Mondo» 22 aprile 2005, p. 30, «Absolute ventures conquista Galileo Tp», e «Il Mondo» 7 ottobre 2005, p. 25, «Absolute caccia di micro aziende»);

appare evidente il coinvolgimento anomalo di enti previdenziali privatizzati, che per loro natura sono un soggetto *no profit*, in società finanziarie;

tale situazione potrebbe riguardare la generalità degli enti privatizzati ed appare del tutto incomprensibile che nel sistema normativo, mentre è previsto un istituto di diritto pubblico, l'Isvap, che sulla base degli indirizzi governativi di politica assicurativa vigila sulla stabilità delle imprese, questo non esista per gli enti previdenziali privatizzati;

in tale contesto gli enti privatizzati, mentre inseguono la chimera di profitti finanziari estranei alle loro finalità istituzionali, continuano nella sistematica politica di aumento dei canoni di locazione applicando integralmente il libero mercato e di dismissioni incuranti della ricaduta drammatica di tali iniziative nei confronti degli inquilini, come più volte denunciato dalle associazioni di categoria e in particolare dall'Unic Inquilini e, ciò nonostante, nella *corporate community* si sta facendo strada la necessità che le strategie degli investimenti debbano avere di mira non solo la prosperità economica ma anche l'equità sociale,

si chiede di sapere:

se quanto affermato in premessa corrisponda al vero;

in quali attività si sostanzi la vigilanza a cura del Ministro in indirizzo sugli enti di cui si tratta, soprattutto con riferimento alla *governance* degli enti privatizzati;

attraverso quali strumenti, nell'ambito del suddetto potere di vigilanza, venga verificata la stabilità finanziaria, l'efficienza e la solvibilità degli enti di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994;

quale sia per ciascun ente previdenziale privatizzato, il rapporto tra investimenti di rischio (azioni, obbligazioni non quotate, *private equity*, *hedge*, obbligazioni strutturate e simili) e investimenti mobiliari nel loro complesso;

quali enti previdenziali privatizzati abbiano nei propri consigli di amministrazione esperti finanziari che contemporaneamente rivestano cariche in *merchant bank*, società di *venture capital*, sgr, società di investimento e simili, che gestiscono strumenti finanziari cui partecipano gli enti previdenziali medesimi;

quali siano, eventualmente, i nominativi di questi esperti finanziari e quali compensi percepiscano dagli enti previdenziali privatizzati.

(4-00108)

NARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 8 maggio 2006 il sig. Carmelo Bisbano ha sporto una denuncia contro ignoti per atti vandalici compiuti ai danni della sua vettura parcheggiata in corso Garibaldi a San Filippo del Mela;

in particolare, tutte e quattro le ruote del veicolo, posteggiato in una via frequentata, di fronte ad un bar, e a poca distanza dalla locale caserma dei Carabinieri, erano state lacerate da un arnese da taglio;

il Bisbano, all'epoca dei fatti, era impegnato nella campagna elettorale per le elezioni regionali siciliane,

si chiede di sapere:

a che punto siano le indagini condotte dai Carabinieri ai fini dell'individuazione dei responsabili di tali atti vandalici;

se tali azioni possano configurarsi come atti intimidatori per condizionare l'impegno politico del Bisbano e se episodi analoghi siano stati denunciati in occasione di tornate elettorali precedenti;

come sia stato possibile che tali atti siano stati compiuti nonostante la caserma dei Carabinieri sia situata nelle immediate vicinanze del luogo in cui si sono svolti i fatti.

(4-00109)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.*

– Premesso che:

nel corso della XIV Legislatura, a seguito dell'apertura del delfinario-zoo «Zoomarine» a Torvaianica, nel Comune di Pomezia, sono state presentate 3 interrogazioni all'allora Ministro Matteoli;

il 17 maggio 2005 è entrato in vigore il decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, «Attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici»;

il Ministero, con procedura nettamente discutibile, a giudizio dell'interrogante, attraverso il decreto ministeriale n. 192 del 18 gennaio 2006, in vigore dal 10 giugno 2006, annulla la necessità di autorizzazione per le strutture che detengono animali selvatici a fini espositivi;

a seguito di tale decreto ministeriale, la struttura Zoomarine di Torvaianica ha potuto aprire al pubblico senza alcuna autorizzazione, come invece previsto dall'art. 4, comma 2 del decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73;

circa nove mesi fa, come conferma la ASL di Pomezia, si è verificata la morte di un giovane esemplare di delfino per *shock* endotossico ascrivibile ad un dismicrobismo enterico;

l'analisi necroscopica è stata effettuata dall'Università di Padova e non nel vicino Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio, massimo organo veterinario pubblico locale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda:

verificare, sulla base del decreto ministeriale n. 192 del 18 gennaio 2006 del precedente Ministro dell'ambiente Matteoli, che tipo di autorizzazioni la struttura delfinario-zoo Zoomarine abbia richiesto ed ottenuto;

annullare immediatamente il decreto ministeriale n. 192 del 18 gennaio 2006, per ritornare al rispetto della normativa europea, determinata con il decreto legislativo del 21 marzo 2005 n. 73 «Attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici» in vigore dal 17 maggio 2005, firmata dall'allora Ministro dell'ambiente a seguito dell'apertura di una procedura d'infrazione della Commissione UE contro l'Italia;

chiarire i reali motivi per cui il decesso del delfino sia stato reso noto solamente dopo oltre nove mesi dall'effettiva morte e il motivo per cui l'analisi necroscopica non sia stata effettuata dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio che costituisce il massimo organo veterinario pubblico locale;

verificare quali e che tipo di controlli abbia effettuato la Commissione scientifica del Ministero dell'ambiente all'atto dell'autorizzazione che prevedeva l'importazione dei tursiopi dalla Spagna;

ritenga di verificare la patologia che ha causato il decesso del tursiope non sia correlata alle condizioni igienico-sanitarie delle vasche in cui vengono tenuti in cattività gli animali presenti all'interno della struttura.

(4-00110)

PITTELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Brolo (Messina) un proprietario terriero ha deciso di frazionare parte di una sua proprietà con frazionamento del 9 ottobre 2000 N. 3555, chiaramente approvato dall'ufficio competente del Comune;

lo stesso proprietario ha trasferito con atto pubblico del 10 aprile 2001, trascrizione N. 9130, rpotocollo N. 124237, rogante Magno Silverio, la proprietà ad altra persona;

nelle more dei compromessi e trasferimenti, con transazione sono stati pagati i progettisti che si sarebbero dovuti occupare del piano regolatore regionale;

chi ha sostituito i tre tecnici, avrà dato indicazioni di trasformare il suddetto lotto da agricolo in edificabile con il massimo indice consentito, ossia B;

il suddetto lotto faceva parte di un terreno dove ricadeva una «casa per anziani», chiaramente al centro del paese;

tale struttura per gli anziani è stata prevista in altro sito nel nuovo strumento urbanistico, ossia alla periferia del paese, dove non esistono servizi (bar, chiese, edicole, etc...), quindi isolandoli;

nel nuovo piano regolatore regionale è stata prevista una strada che serve il suddetto lotto oggetto di compromesso e successivi atti pubblici;

sono nel nuovo piano regolatore regionale stati previsti a servizio del suddetto lotto un parcheggio ed un'area attrezzata a verde,

si chiede di conoscere:

se l'acquisto per compromesso del lotto di terreno agricolo, pagato con assegni bancari, incassati regolarmente dal venditore, sia stato fatto da

qualche autorevole amministratore ed in seguito trasferito per atto pubblico a terzo;

la lottizzazione in oggetto potesse essere vistata dal Comune, autorizzando il frazionamento, ed in tal caso si sia trattato di lottizzazione abusiva;

se le opere sopra menzionate siano state realizzate con soldi comunali;

a chi sia stato trasferito con atto a rogito Minutoli del 30 dicembre 2002 il suddetto lotto di terreno;

se risponda al vero che su tale argomento è stata negata la convocazione del consiglio comunale chiesta da cinque consiglieri in data 28 aprile 2006, nonostante il regolamento preveda la convocazione dello stesso entro 20 giorni dalla richiesta;

infine quali provvedimenti si intendano adottare, per quanto di competenza, nei riguardi di amministratori che, a giudizio dell'interrogante, utilizzano la cosa pubblica a fini personali.

(4-00111)

DE PETRIS. – *Al Ministro della salute.* – Risulta all'interrogante che:

molti lavoratori e le organizzazioni sindacali operanti presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) di Roma hanno a più riprese segnalato comportamenti illegittimi e gravi irregolarità nella gestione amministrativa attribuibili alla responsabilità del Servizio del personale, attualmente diretto dal sig. Antonio Picone e la totale mancanza di confronto e comunicazione tra la Direzione aziendale e le organizzazioni sindacali;

le gravi irregolarità segnalate consistono in particolare:

nell'auto-assegnazione al direttore del servizio di indennità di struttura complessa, anche per il periodo nel quale lo stesso direttore non era in possesso dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 502/92;

nell'assegnazione al personale operante nel settore addetto alla compilazione delle buste paga di indennità di lavoro straordinario per un monte ore eccedente rispetto a quanto previsto dal contratto di lavoro;

nell'assegnazione allo stesso personale di indennità per attività lavorativa di supporto all'attività libero-professionale dei medici, di fatto espletata in orario di servizio già regolarmente retribuito;

nell'avallo di lavoro straordinario in giornate non lavorative non regolarmente attestate da timbrature, irregolarità reiterata nonostante l'intervento della direzione amministrativa dell'epoca;

nel trasferimento degli stessi dipendenti ad altro servizio con atto unilaterale dell'Amministrazione nella persona del dr. Luigi Bracciali ed in dispregio delle normative vigenti, a seguito delle osservazioni inviate al Commissario straordinario Salvatore Cirignotta;

nella ripartizione irregolare delle risorse finanziarie stanziare per la realizzazione del progetto obiettivo della struttura complessa di radiologia e diagnostica per immagini dell'IRE, con sperequazione di parte del personale e assegnazione arbitraria di compensi non spettanti;

il responsabile del servizio del personale degli IFO di Roma ha ricoperto una posizione dirigenziale malgrado risultasse sprovvisto del necessario titolo di studio e dei requisiti previsti dalla legge per il conferimento dell'incarico, come già segnalato nell'interrogazione n. 4-10949 presentata alla Camera dei deputati nella XIV Legislatura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo:

intenda intervenire, per verificare se sono riscontrabili comportamenti sperequativi nel trattamento economico del personale degli Istituti fisioterapici ospitalieri;

intenda intervenire al fine di valutare se il disposto trasferimento del personale possa configurarsi non solamente quale atto amministrativo non conforme alle attuali normative, ma addirittura atto vessatorio nei confronti di personale che si sia sentito in dovere di segnalare sperequazioni e/o spese ingiustificate dell'ente di appartenenza;

non ritenga necessario ed urgente, in via generale, verificare che negli IFO di Roma siano rispettate le disposizioni contrattuali e che sia ripristinata la regolare gestione delle risorse finanziarie destinate al personale;

non ritenga necessario ed urgente, reinserire il personale trasferito ad altro servizio;

intenda verificare l'eventuale irregolarità nell'ambito di spese relative alla gestione del personale presso gli Istituti fisioterapici ospitalieri, e se corrisponda al vero:

che l'allora Commissario Straordinario degli Istituti fisioterapici ospitalieri, dr. Salvatore Cirignotta, abbia accettato le dimissioni presentate dall'allora Direttore amministrativo IFO, dr. Gian Luigi Bracciale, da lui nominato circa 7 mesi or sono, su indicazione dell'allora Ministro della salute, on.le Francesco Storace, e simultaneamente abbia provveduto a stipulare, con lo stesso Bracciale, un contratto quinquennale di Direttore della struttura complessa del Servizio ragioneria e bilancio IFO, equiparato normativamente ed economicamente al contratto dei Direttori di strutture complesse di area sanitaria.

che al dr. Bracciale sia stata attribuita una indennità di posizione variabile pari a 44.000,00 euro lordi annui, indennità mai corrisposta per tale qualifica nelle Aziende ospedaliere, e che porta lo stipendio mensile del suddetto dirigente allo stesso livello già precedentemente goduto in qualità di Direttore amministrativo, cioè ben superiore a quello dei Direttori di struttura complessa di area sanitaria (ad esso attualmente equiparato), ed a quelli di Capo dipartimento ospedaliero e dello stesso Direttore scientifico;

che lo stesso Commissario straordinario ha avuto intenzione di assumere a contratto anche un Direttore della struttura complessa del servizio personale IFO, come risulta dall'avviso pubblicato, a pagamento, sui quotidiani «La Stampa» e «Il Tempo» del 5 maggio 2006, senza ricorrere

a preventivi avvisi di mobilità per altro personale già dipendente dal servizio sanitario nazionale.

(4-00112)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che per recarsi negli Stati Uniti nell'ambito del programma «viaggio senza visto» a partire dal 26 ottobre 2005 è richiesto al viaggiatore il passaporto a lettura ottica dotato di fotografia digitale;

considerato che il passaporto di servizio appena rilasciato ai parlamentari eletti non è dotato né di banda per la lettura ottica né della fotografia digitale, perciò in caso di missioni negli Usa sarà necessario richiedere il visto alle autorità competenti,

si chiede di sapere per quale motivo i passaporti di servizio appena emessi non siano stati adeguati alle nuove disposizioni previste per l'accesso negli Stati Uniti e se non sia il caso di provvedere in merito.

(4-00113)

THALER AUSSERHOFER. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche per la famiglia.* – Considerato che:

ripetute notizie di stampa annunciano l'intenzione del Governo di elevare l'età pensionabile delle donne in una paventata modifica del sistema pensionistico;

pur comprendendo la difficile situazione economica in cui versa il Paese e la necessità di assumere provvedimenti impopolari, non si ritiene che un eventuale intervento sulla età pensionabile delle donne produca effetti positivi superiori a quanti non ne produca in senso negativo, per il particolare e delicato ruolo che riveste la donna nell'ambito della famiglia,

si chiede di sapere:

se tali notizie abbiano fondamento;

se, al contrario, il Governo non ritenga di assumere provvedimenti che riconoscano finalmente alle donne, ai fini pensionistici, i periodi dedicati all'educazione e alla cura dei figli nell'ambito familiare.

(4-00114)

POSSA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 13 giugno 2006, dopo più di sessanta giorni dallo svolgimento delle elezioni politiche nazionali del 9 e 10 aprile 2006, non sono ancora disponibili né sull'apposito sito *Internet* del Ministero dell'interno, né su qualunque altro sito i risultati completi delle elezioni stesse, nemmeno a livello delle grandi aggregazioni italiane (per la Camera le 27 circoscrizioni, per il Senato le 20 Regioni), nonché a livello delle circoscrizioni estere;

in particolare, i dati presentati sul sito del Ministero dell'interno a livello delle suddette grandi aggregazioni mancano del numero degli aventi diritto al voto, del numero di votanti, del numero delle schede bianche e del numero delle schede nulle (comprensivo dei voti nulli), dati tutti di estremo interesse politico;

inoltre, per le circoscrizioni estere i dati presentati sul sito sopra indicato si riferiscono ad un numero di sezioni elettorali non completo;

infine, i risultati elettorali presentati sul sito sopra indicato del Ministero dell'interno non coincidono con i risultati elettorali complessivi proclamati dalla Corte di Cassazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i risultati elettorali di un appuntamento così importante come quello delle elezioni politiche nazionali non debbano essere resi disponibili ai cittadini – per fondamentali esigenze di trasparenza – con la necessaria completezza e con adeguata tempestività (comunque entro al massimo pochi giorni dalla proclamazione ufficiale della Corte di Cassazione) mediante i mezzi di comunicazione che la tecnologia attuale fornisce, in particolare sull'apposito sito *Internet* del Ministero dell'interno;

nel caso che il Ministro condivida tale esigenza di un'informativa completa e tempestiva – cosa di cui non si può che essere certi – quando il Ministero renderà disponibili a tutti i cittadini sull'apposito sito *Internet* i dati elettorali mancanti sopra indicati.

(4-00115)

PELLEGATTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che: il 2 febbraio 2007 cadrà il 50° anniversario della morte di Concetto Marchesi, illustre studioso e politico, grande umanista che seppe anche essere protagonista della Resistenza e dell'Assemblea Costituente;

Concetto Marchesi è stato insigne Rettore dell'Università di Padova; il 9 novembre del 1943, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, lanciò uno storico appello agli studenti e ai giovani a combattere contro il fascismo e l'oppressione nazista;

il 12 novembre 1945 il Gonfalone dell'Ateneo di Padova fu insignito di Medaglia d'oro al valor militare;

è consuetudine celebrare, anche con emissioni filateliche, la memoria di grandi personaggi della storia politica e culturale del nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi affinché, in occasione della sopracitata ricorrenza, vi sia da parte del Ministero delle comunicazioni un riconoscimento filatelico alla memoria di un uomo che con il suo insegnamento si rivolse sempre ai giovani come alla più grande e affidabile risorsa dell'Italia e nei momenti tragici dell'occupazione nazifascista li invitò alla resistenza e alla lotta per la liberazione del suolo patrio e per la conquista della democrazia e la dignità del Paese.

(4-00116)

ALBERTI CASELLATI. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'Alitalia avrebbe dovuto varare un piano industriale di ristrutturazione dell'azienda, portando non solo un riordino economico e finanziario,

ma anche un aumento dei voli ed un miglioramento della rete di collegamenti;

nella regione Veneto i collegamenti giornalieri tra Venezia e Roma sono una necessità operativa che condiziona il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale;

gli orari dei voli sono distribuiti non solo in modo non omogeneo ma del tutto irrazionale in quanto da Venezia a Roma ci sono soltanto tre voli la mattina (06:40, 07:35, 10:45) e quattro nel pomeriggio (14:35, 16:15, 17:50, 19:20) e se si volesse partire al mattino presto da Roma per Venezia, ciò non sarebbe possibile, in quanto non esiste un aereo prima delle 8:55;

l'aeroporto di Venezia è collegato da pochissimi voli con Roma e Milano, da un volo giornaliero con Catania, Palermo e Lamezia Terme, mentre per raggiungere le altre città occorre fare scalo a Roma o Milano;

è dunque necessario rivedere gli orari dei vari collegamenti e prevedere un aumento del numero di voli per far sì che il Nord-Est non venga ancora una volta ignorato;

si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere il suddetto problema che rischia di penalizzare tutto il polo industriale del Nord-Est con pesanti conseguenze di carattere economico.

(4-00117)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di domenica 11 giugno 2006 la Guardia di finanza ha avvistato a circa un miglio dalla costa di Lampedusa un peschereccio recante a bordo 402 clandestini extracomunitari;

gli arrivi di imbarcazioni di clandestini negli ultimi due mesi sono notevolmente aumentati forse anche alimentati da voci di esponenti del Governo di centro-sinistra di imminenti «sanatorie»;

la struttura predisposta a Lampedusa per l'accoglienza dei clandestini è ampiamente insufficiente, anche a causa dei nuovi arrivi, tanto che parte degli extracomunitari sono stati trasferiti in strutture della Calabria e della Sicilia;

il Governo di centro-sinistra non sta applicando una legge approvata dalle Camere (la Bossi-Fini) e quindi si pone esso stesso fuori legge, si chiede di sapere:

per quale ragione l'imbarcazione sia stata avvistata solo quando era a un miglio dalla costa di Lampedusa;

se per caso in quel momento gli apparecchi di rilevazione fossero spenti, guasti o peggio ancora se qualcuno avesse ricevuto «disposizioni» di rilevare l'imbarcazione solo all'ultimo momento;

se tutti i 402 clandestini siano stati identificati e se siano state svolte accurate indagini per accertare se fossero presenti anche persone in qualche modo legate ad organizzazioni estremistiche o territorialistiche;

se l'attuale Governo ritenga di continuare a non dover applicare una legge attualmente in vigore (la Bossi-Fini);

se la politica sull'immigrazione dell'attuale Governo sia in linea con la Comunità Europea;

quali iniziative si intendano intraprendere per frenare l'incremento avvenuto in questi ultimi mesi degli arrivi sulle coste italiane;

quali accordi si intendano stipulare con Paesi nord-africani per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

(4-00118)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

con provvedimento del Centro di medicina legale di Padova in data 19 dicembre 2005, è stato negato il diritto dell'appuntato dei Carabinieri Francesco Tassan ad essere sottoposto a visita medico-legale per stabilire in modo definitivo la sua idoneità o meno al servizio ed esprimere il giudizio circa la idoneità al transito nei ruoli civili dell'amministrazione della difesa come da successiva nota del reggimento carabinieri Friuli Venezia Giulia del 9 gennaio 2006;

tali richieste erano intese ad ottenere il diritto ad essere sottoposto alla predetta visita ed al conseguente transito nei ruoli civili, oltre che alla ricostruzione in termini giuridici ed economici della posizione di impiego del militare ed al risarcimento del danno quantificato nella misura della differenza fra il trattamento pensionistico in godimento e le maggiori somme dovute fino all'effettivo transito, ovvero, in subordine, secondo equità, oltre il risarcimento del danno conseguente al ritardo con il quale il graduato è stato sottoposto a visita ed ha ottenuto di beneficiare del citato transito;

preliminarmente l'appuntato dell'Arma dei Carabinieri Francesco Tassan è stato collocato nella categoria della riserva a far tempo dal 17 novembre 2003 in ragione della cessazione dal servizio disposta per non avere l'interessato riacquisito l'idoneità fisica al termine del periodo massimo di aspettativa;

di fatto, però, nei suoi confronti non è mai stato espresso un giudizio di definitiva inidoneità al servizio militare incondizionato, rilevante quale presupposto – secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale 18 aprile 2002 – per poter presentare domanda di transito nelle corrispondenti aree funzionali del personale civile del ministero della difesa;

appare, pertanto, illegittima la nota del Centro militare di medicina legale di Padova che ha rifiutato, a fronte di precedente istanza dal medesimo presentata, di sottoporlo a visita medico-legale per definirne la posizione ai fini di cui sopra,

al riguardo si rilevano i seguenti fatti:

eccesso di potere per travisamento dei fatti ed illogicità manifesta; violazione della disciplina legislativa di cui all'art. 13 della legge 1168/1961, agli artt. 8 e 11 della legge 53/1999 ed all'art. 14, comma 5, della legge 266/1999; eccesso di potere per contrasto con la disciplina di cui al decreto ministeriale 18 aprile 2002 ed al foglio del 9 giugno 2003;

l'atto impugnato, innanzi al competente Giudice amministrativo, ha ricevuto diniego di giustizia, avendo, quel giudice frainteso i fatti, ovvero ritenendo che l'appuntato Francesco Tassan, avrebbe dovuto impugnare all'epoca, il relativo provvedimento di transito in Riserva, che invece non è affatto in discussione;

detto transito infatti, appare obbligatorio quando il militare usufruisce dei 730 giorni di aspettativa-convalescenza prevista nell'ultimo quinquennio di servizio;

tale computo, come previsto dalla circolare del Comando generale dell'Arma 133/2-1 del 26.10.2005 è stato eseguito *ex ante* a fini prognostici ma non è mai stato integrato da una verifica *ex post* a decorrere dalla data finale della medesima malattia proprio perché il Tassan non ha mai ricevuto un provvedimento finale di malattia, ma solo un provvedimento temporaneo;

il ricorso in primo grado, seguito dall'Ufficio legale dell'Unione nazionale Arma Carabinieri non ha prodotto effetti positivi, essendo stata travisata la realtà storica dei fatti. Procedere in appello diverrebbe per il Tassan insostenibile economicamente in quanto tale gravissima situazione ha portato l'intero nucleo familiare in grave stato di sofferenza morale ed economica,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto sopra esposto se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare un'indagine per appurare se vi siano state negligenze degli organi preposti;

se non reputi necessario intervenire affinché l'appuntato Tassan sia sottoposto alla prescritta visita medica per la sua idoneità al servizio e per il riconteggio del periodo di aspettativa *ex post*.

(4-00119)

DONATI. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

con deliberazione n. 927 del 28 marzo 2006 la Giunta regionale del Veneto ha dichiarato di «pubblico interesse» la proposta di finanza di progetto presentata il 30 giugno 2004 dalla Confederazione Autostrade S.p.A. per la realizzazione della autostrada regionale medio-padana-veneta Nogara – Mare Adriatico (AMPV) a pedaggio;

la deliberazione in oggetto autorizza la competente direzione Valutazione progetti ed investimenti a richiedere alla Confederazione Autostrade S.p.A. la predisposizione e la consegna dello Studio di impatto ambientale;

l'opera, secondo la Giunta veneta, dovrebbe seguire le procedure della Legge obiettivo rientrando nel terzo Programma infrastrutture strategiche inserito nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009 deliberato dal CIPE nella seduta del 15 luglio 2005 ed oggetto di intesa tra Stato e Regione sancita nella seduta della Conferenza unificata del 24 novembre 2005;

il tracciato dell'opera proposta dovrebbe partire da Nogara per circa 84 chilometri per connettersi con la E55, itinerario autostradale Mestre – Civitavecchia; da quest'ultima si dovrebbero indi raggiungere il Delta del Po, Chioggia, Mestre e Ravenna. Sono inoltre previsti circa 14 chilometri di viabilità complementare rispetto al tracciato individuato, suddiviso in tre tratti differenti con dieci stazioni di pedaggio, tre centri di manutenzione, una centrale operativa e sei aree di servizio e parcheggio; considerato che:

l'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443, recante «Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive» pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre 2001, n. 279, stabilisce che il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle Regioni, individui le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale a mezzo di un programma predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con i Ministri competenti e le Regioni o Province autonome interessate e inserito, previo parere del CIPE e previa intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, con l'indicazione dei relativi stanziamenti:

la lista delle opere strategiche è stata approvata dal CIPE con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001, contenente, fra l'altro, l'elenco delle infrastrutture e degli insediamenti strategici da realizzare, i costi stimati per ciascuno degli interventi, le risorse disponibili e relative fonti di finanziamento, per effetto della quale deliberazione agli interventi si applicano, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 443 del 2001, le procedure speciali di valutazione di impatto ambientale (VIA) per la realizzazione e l'autorizzazione delle opere; nella delibera n. 121 del 2001 non è ricompreso l'intervento Nogara – Mare;

alla lista di opere strategiche deliberata dal CIPE si applicano, altresì, le procedure speciali per la localizzazione e la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza e per l'approvazione del progetto definitivo, nonché l'attribuzione al CIPE del compito di valutare le proposte dei promotori, di approvare il progetto, di vigilare sulla esecuzione dei progetti approvati, adottando i provvedimenti concessori ed autorizzatori necessari, comprensivi della localizzazione dell'opera e, ove prevista, della valutazione d'impatto ambientale istruita dal competente Ministero;

considerato inoltre che:

nel Programma infrastrutture strategiche allegato al terzo Documento di programmazione economica e finanziaria approvato nel luglio 2005 (Documento di programmazione economico-finanziaria 2006-2009) è stato inserito tra le nuove opere con cui integrare la lista delle opere strategiche l'Asse intermodale Padova Venezia Autostrada Nogara Mare (Venezia – Rovigo) nell'ambito degli adeguamenti funzionali del quadro programmatico definito nella delibera CIPE 121;

in relazione alla Nogara – Mare risulta acquisito il parere della Conferenza unificata Stato-Regioni di cui al decreto legislativo n. 281 del 1997, espresso nel mese di novembre 2005, ma non risulta essere stata emanata la delibera CIPE ad integrazione della citata delibera n. 121 del 2001 e pertanto l'opera non è, allo stato, inserita nel Programma delle infrastrutture strategiche previsto dalla legge 443 del 2001 e successive modificazioni;

l'autostrada Nogara – Mare quindi non è ricompresa nell'elenco delle opere strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 in attuazione della legge 443 del 2001 (Legge Obiettivo), né nelle successive integrazioni che sono state adottate dal CIPE; ne consegue che non possono essere applicate le speciali procedure semplificate dalla Legge Obiettivo per la valutazione ambientale ed approvazione dell'opera; considerato infine che:

l'articolo 21 della legge 24 novembre 2000, n. 340, recante «Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999» pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 275 del 24 novembre 2000, stabilisce che è consentita la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali a condizione che siano inserite nelle scelte prioritarie del Piano generale dei trasporti e nel programma triennale di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, fatte salve le vigenti procedure rispetto alla conformità urbanistica e alla valutazione di impatto ambientale, disponendo altresì che gli articoli da 37-*bis* a 38 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, si applicano anche alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie di interesse nazionale per le quali sono utilizzabili sistemi di pedaggio, procedendosi, ove occorra, ai sensi del comma 2 del citato articolo 21 della legge 24 novembre 2000, n. 340;

l'autostrada Nogara – Mare non risulta ricompresa nemmeno nel Piano generale dei trasporti e della logistica (PGTL), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 luglio 2001, n. 163; quindi se ne deduce che, sulla base dell'articolo 21 della legge 340 del 2000, non è consentita ed autorizzata la realizzazione della nuova infrastruttura autostradale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo:

non ritengano illegittima l'attivazione delle procedure semplificate previste dalla Legge obiettivo da parte della Regione Veneto in assenza del mancato inserimento della Nogara – Mare da parte del CIPE nella deliberazione ad integrazione del Programma delle infrastrutture strategiche;

intendano assumere iniziative di competenza per il pieno rispetto dell'articolo 21 della legge 340 del 2000, che disciplina le condizioni per la costruzione di nuove autostrade o tratte autostradali, al fine di bloccare l'*iter* avviato dalla Regione Veneto per l'approvazione in corso dell'autostrada Nogara – Mare, che non risulta essere ricompresa nella lista di opere né del Piano generale dei trasporti e della logistica, né di quelle strategiche previste della Legge obiettivo.

(4-00120)

MONTALBANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 18 aprile 2004 è deceduta in Palermo la signora Accursia Attardi, di 31 anni, di Sciacca;

la causa della morte della signora Accursia Attardi è da identificare nella sindrome da iperstimolazione ovarica conseguente alle procedure di procreazione assistita cui la donna si era sottoposta, con insorgenza di grave compromissione della funzione respiratoria;

che, al momento della morte, la paziente era gravida;

che nei comportamenti dei sanitari che hanno avuto in cura la signora Attardi presso l'IMI di Palermo sono ravvisabili condotte gravemente negligenti ed imperite per non aver saputo gestire in modo congruo le complicanze (consulenza tecnica medico-legale del prof. V. Fineschi dell'Università di Foggia e prof. C. Nappi, Direttore della clinica ostetrica dell'Università Federico II di Napoli);

i consulenti tecnici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo concludono affermando: «si può pertanto concludere per una condotta certamente gravemente censurabile \$[...\$œ tale da configurare i parametri della imperizia e della negligenza avente altresì avuto sicuro ed ininterrotto nesso causale con il decesso della Attardi» (consulenza depositata in data 29 marzo 2005);

considerato che:

dopo due anni e due mesi dalla morte della signora Attardi, nessun provvedimento cautelativo è stato intrapreso dall'assessorato regionale alla Sanità, che pure in circostanze analoghe (vedi il recente decesso della neonata Erika Viviani presso l'ospedale di Sciacca) ha chiesto ed ottenuto dalla Direzione Generale la sospensione dei sanitari coinvolti prima ancora che consulenze tecniche abbiano evidenziato profili di colpa professionale, né risultano ancora iniziative da parte del pubblico ministero incaricato;

la stampa («La Repubblica», «Il Corriere della sera» e «Il giornale di Sicilia») ha dato ampio risalto alla vicenda riportando anche stralci della consulenza tecnica di ufficio;

tutta la vicenda è ancor più grave ove si consideri che il magistrato inquirente pare abbia acquisito prove inoppugnabili di falso nella cartella della signora Attardi da parte del primario del reparto allo scopo di occultare le prove della negligenza ed imperizia;

tale primario continua a ricoprire le sue funzioni nel medesimo reparto,

si chiede di sapere se non si ritenga di attivare tutte le iniziative e le procedure ispettive idonee tese a cautelare il normale andamento delle indagini e a salvaguardare la salute pubblica.

(4-00121)

RUSSO SPENA, SODANO, TECCE, VANO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della salute.* – Premesso che:

le Officine Grandi Riparazioni FS di S.Maria La Bruna – Torre del Greco (Napoli) rappresentano il luogo emblematico, la memoria storica delle lotte dei lavoratori contro gli effetti nefasti dell'amianto, per la salute e per l'ambiente;

l'opera di bonifica delle carrozze ferroviarie dall'amianto viene effettuata da ditte private; le carrozze risanate sono ristrutturare, poi, nelle Officine Grandi Riparazioni S.Maria La Bruna e reimmesse nella rete ferroviaria;

il giorno 9 giugno 2006 nella zona protetta delle Officine (zona A) i lavoratori hanno rinvenuto una carrozza contenente grosse quantità di amianto; l'accaduto è stato subito denunciato alla ASL locale e alle autorità giudiziarie di Torre Annunziata,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per tutelare la salute dei lavoratori e per prevenire rischi per l'ambiente;

se non valentino di avviare un'indagine ministeriale per accertare eventuali responsabilità e per appurare le cause della presenza di amianto nei vagoni ferroviari bonificati dalle ditte private.

(4-00122)

BRISCA MENAPACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

le leggi 308/81 e 280/91 dal titolo: «Norme a favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze Armate, ai Corpi armati ed ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» prevedono la concessione della speciale elargizione, come si evince dal titolo, sia a militari di leva che di carriera (volontari);

il Consiglio di Stato, in data 31 marzo 1998, rispondendo al quesito posto dalla Difesa circa il fatto se gli indennizzi competessero sia al personale di leva che a quello di carriera, ha risposto che: «Parrebbe del tutto priva di giustificazione l'esclusione dei benefici in parola dei soli militari nella posizione di volontari e trattenuti, per cui una interpretazione delle norme di legge in esame che risultasse in qualche modo discriminatoria nei confronti delle predette categorie potrebbe sicuramente far sorgere seri dubbi sotto il profilo della legittimità costituzionale delle norme in questione»;

la 1ª Commissione affari costituzionali della Camera in un documento del 12 gennaio 2000 ha precisato che tra gli aventi diritto all'indennizzo: «rientrano anche i militari di carriera la cui mancata inclusione tra i beneficiari potrebbe sollevare dubbi di costituzionalità, sotto il profilo della disparità di trattamento per violazione dell'art. 3 della Costituzione»;

il Ministro della difesa ha risposto ad un'interrogazione degli on.li Minniti, Ruzzante, Pinotti e Pisa, in data 19 dicembre 2005, affermando

che l'indennizzo spetta anche ai volontari e trattenuti in servizio; analoga risposta è stata data alle interrogazioni del sen. Malabarba;

in due risposte del Ministero della difesa, Direzione del personale, del 2003 e del 2005, relative a richieste di indennizzo, è scritto che la speciale elargizione compete anche al personale in servizio permanente effettivo;

la proposta di legge 441 dell'11 febbraio 1977, primo firmatario l'on. Accame, ha per titolo «Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o morte» e quindi prevede chiaramente l'inclusione nell'indennizzo, sia in caso di infortunio grave che di morte, di tutti i militari in servizio sia di leva che dei volontari/di carriera;

nella proposta di legge 435 del 2 luglio 1987, primo firmatario l'on. Caccia (più altri 87 deputati) si precisa, nella premessa alla legge stessa, che l'indennizzo compete sia al personale di leva che a quello effettivo (dove per effettivo si intende il personale volontario/ di carriera),

si chiede per quale motivo la speciale elargizione non sia stata concessa al personale di leva e di carriera in caso di decesso o di infortunio grave (ad esempio in casi di tumori) al personale affetto da possibile contaminazione da uranio impoverito sia di leva che volontario/di carriera. L'infortunio grave nelle leggi 308/81 e 280/91 viene precisato come quello appartenente alle categorie A e B nella legislazione sulle pensioni di guerra.

(4-00123)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00018, del senatore Caruso, su una vicenda giudiziaria;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00020, dei senatori Eufemi e Poli, su alcuni provvedimenti di fermo amministrativo di autovetture;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00017, dei senatori Allocca e Caprili, sulla riorganizzazione degli uffici postali;

3-00022, del senatore Butti, sulla sospensione del pagamento della tassa a carico degli autotrasportatori italiani diretti verso la Svizzera;

3-00023, del senatore Butti, sulla strada statale Regina nella provincia di Como.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 7^a seduta pubblica del 31 maggio 2006, a pagina 13, dopo il primo intervento del Presidente, alla settima riga dell'intervento del senatore Malabarba, sostituire la parola: «affermazione» con l'altra: «formazione».

